Anno 104 Numero 243

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/13801): anno L. 18.000, semestre 9000, trimestre 4550 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.65 - Telex 21.131

LA STAMPA

Mercoledì 11 Novembre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 400 il mm (ecc. o date ripete num. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 650 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., graziati il doppio, edizioni L. 900 p.p. - Echi L. 3000 la linea - Economici: vedi rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Cro. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 3; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran rls. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Ps. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 3; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia sc. 1,50; Spagna pes. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera fra. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 4; *Uruguay m$. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Un eroe del suo tempo

Fu all'Eliseo più a lungo di qualsiasi presidente; di fatto «regnò», quanto Luigi XVIII. Dopo aver salvato la Francia due volte, con la Resistenza all'insegna della Croce di Lorena e con l'illuminato *repli* dell'Algeria, fu così civile da essere despota solo a metà, aspro e affabile, didascalico e misterioso (convinto che il mistero fosse un attributo del potere). Ma fu inflessibile nella sua coerenza.

La visione gollista, che generò la politica, venne descritta già nel terzo volume delle sue Memorie, «*Le Salut*», pubblicato nel '59: lo Stato nazionale è tutto, in Francia è il cuore d'Europa, l'America è un altro mondo, l'Inghilterra è un'isola. «*La sua mente* — si disse in America — è come un Louvre, *riempito con dipinti delle battaglie francesi*».

Egli era persuaso d'aver ragione pensando che la verità fosse solo nelle concrete individualità, nella diversità e nell'indipendenza. Tutto il dissidio tra De Gaulle e gli altri occidentali era sulle condizioni necessarie affinché individualità, diversità e indipendenza delle nazioni europee fossero salve nel mondo contemporaneo.

I grandi personaggi compiono grandi errori. A nome d'una ragion di Stato nazionale, De Gaulle pose due volte il veto al ritorno dell'Inghilterra in Europa; per la stessa ragione impedì il passaggio della Comunità europea al secondo stadio dell'unificazione economica, prevista dal Trattato di Roma (il voto a maggioranza, l'abolizione dei diritti di veto nazionali); e per la stessa ragione separò la Francia dalla Nato, struttura organizzativa del Patto Atlantico, senza indicare un'alternativa a tale strumento di equilibrio e continuando in realtà a trarre vantaggio dall'«ombrello americano». De Gaulle giunse a definire l'integrazione europea come «*ce monstre, ce robot*»; imputò alla Commissione di Bruxelles l'ambizione d'essere una specie di governo europeo, qualificando i commissari come «*les apatrides*»; non perdonò mai che nel '62 Hallstein fosse stato ospite di Kennedy alla Blair House di Washington, dimora per Capi di Stato. Eppure l'integrazione europea era, com'è tuttora, il presupposto affinché gli europei discutessero da pari con l'America, oltre che con l'Urss.

André Malraux disse che De Gaulle somigliava a quel generale ellenico Filopemene, che era stato l'ultimo a resistere ai Romani. Ma nello stesso tempo De Gaulle invocava un'Europa «*dall'Atlantico agli Urali*». Fino agli Urali? L'Urss, che comincia a Brest, arriva fino a Vladivostok e alla Ciukotka. Se davvero l'Europa volgesse mai le spalle agli anglosassoni per negoziare una propria coesistenza con l'Urss, non sarebbe soltanto la Russia «fino agli Urali» a far sentire il suo peso in tale assetto. La formula, per un verso gradita ai sovietici poiché contestava l'idea della *partnership* euro-americana, per altri versi non piaceva nemmeno a loro: temevano che la Cina, rovesciando il motto gollista, invocasse un'Asia unita «*dal Pacifico agli Urali*».

Fu ancora a nome d'una ragion di Stato nazionale che De Gaulle pose la questione della «sovranità» nell'era atomica: egli aprì il vaso di Pandora della proliferazione nucleare, offrì un precedente ai Tedeschi e un argomento ai Cinesi, mentre la bomba *mignonne* non poteva che esser troppo «leggera» per le contese tra i grandi Stati supernazionali e troppo «pesante» per le crisi tra i piccoli Stati.

Le strutture economiche, la tecnologia, la finanza non erano per De Gaulle quelle condizioni della politica, che non si distinguono più dalla «politica pura»: egli giudicava che l'economia forse ciò che l'intendenza logistica è per lo stratega, la salmeria destinata a «seguire». Egli iniziò persino un'infelice guerriglia contro il dollaro e la sterlina, proponendo non già un nuovo sistema monetario, ma il ritorno al vetusto *gold standard* e l'aumento del prezzo dell'oro.

Dai *tours de charme* per l'America Latina ai viaggi in Russia, la diplomazia gollista ottenne il tributo dell'attenzione mondiale e talvolta anche prestigio, ma scarsi risultati: «*Motion, not movement*», scrisse il *New York Times*.

Alla fine, dopo aver a lungo stregato la Francia con la poesia della «grande politica», quando la *volonté générale* si ribellò alla *volonté du Général*, De Gaulle scelse la grandezza del ritiro con la nobiltà dolorosa d'un eroe di Corneille immolato per le sue virtù. E alla poesia di De Gaulle successe la prosa di Pompidou, tra realismo e rimpianto.

Alberto Ronchey

A 80 anni, in solitudine a Colombey-les-deux-Églises

Il generale De Gaulle morto come un antico re di Francia

E' spirato lunedì sera alle 19,30 per un attacco di cuore - La notizia tenuta segreta fino all'indomani: solo all'alba sono stati informati «gli alti dignitari dello Stato» - Aveva lavorato tutto il giorno ad un volume delle «Memorie» dal titolo «Lo sforzo» - A Colombey i deputati gollisti si abbracciano piangendo Il presidente del gruppo annuncia: «Figli miei, il padre è morto» - De Gaulle voleva funerali modesti; il governo decide una solenne cerimonia a Notre-Dame

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 10 novembre.

Come accadeva per gli antichi re di Francia, l'annuncio della morte è venuto in ritardo. Il segreto è stato mantenuto per una sera, una notte e una mattinata. Solo all'alba, dal villaggio di Colombey, sono stati informati, come dice un comunicato, «gli alti dignitari dello Stato». Altre ore sono trascorse prima che, verso le 10, la notizia fosse data ai francesi. Laconica, in dieci parole. Infine, verso mezzogiorno, i primi particolari di una fine solenne e altera: «Il generale è morto come desiderava: in piedi, dinanzi al suo lavoro».

De Gaulle ieri stava benissimo. Lavorava a un nuovo volume delle «Memorie»; il titolo, di cui aveva parlato ieri mattina con la moglie, sarebbe dovuto essere «Lo sforzo». Aveva scritto tutto il giorno, solo nella torre d'angolo della Boisserie, la villa che ha conosciuto i suoi ritiri e le sue lunghe attese. Aveva sostato, come ogni giorno, dinanzi alla tomba della figlia Anna, la piccola poliomielitica che gli era morta quarant'anni fa e per la quale aveva acquistato la Boisserie. Nessuno sa se avesse ricevuto qualcuno dei suoi seguaci, si sa quel che diceva a tutti, ormai con più amarezza: gli toccava scrivere la storia, ora che non poteva più farla. Rientrando dalla passeggiata, aveva chiesto alla moglie notizie dei nipotini, che ora, divenuti grandi e impegnati per la scuola, il Generale vedeva meno spesso di prima.

Giocava a carte

Era solo con la moglie. Si era messo a tavola in attesa della cena e del telegiornale delle 20. Faceva un solitario, come ogni sera a quell'ora. Erano le 19,30. La signora Yvonne, che lavorava a maglia poco distante, l'ha visto sbiancarsi in volto ed accasciarsi sul tavolo. Ha urlato: «Charles, Charles». De Gaulle, inerte, taceva, il suo respiro era affannoso. In pochi attimi, la fine: è cessato il respiro, gli occhi si sono fissati nell'immobilità. Un quarto d'ora dopo, chiamato da qualcuno, è giunto nella villa il parroco di Colombey. «La mia emozione, nel vedere il Generale stroncato dal male, è stata grande. Non mi ha detto niente». Poi, la speranza di un sacerdote che forse non ha fatto in tempo a dare l'Estrema Unzione a un grande credente: «Ho la convinzione che egli vivesse ancora. La signora De Gaulle è rimasta dignitosa e padrona di se stessa. Penso che la morte sia giunta poco dopo la mia partenza».

E' accorso anche un medico, chiamato direttamente dalla signora De Gaulle. Era stato un attacco improvviso di cuore. Nessuno s'è accorto di niente nelle immediate vicinanze della villa. Il sacerdote e il medico hanno tenuto il segreto. La notte è trascorsa nei preparativi, mentre piangevano, uno dopo l'altro, la figlia e il genero del Generale e la nipotina Anna e la tempesta infuriava sulla pianura dominata dalla villa.

Parigi. Nelle vie la gente sosta a leggere le notizie sulla morte di De Gaulle (Telef. Ap)

Il generale De Gaulle durante una conferenza stampa quando era Presidente

Quando, stamane, i contadini e i commercianti del villaggio sono potuti penetrare nella villa, non hanno trovato traccia di dolore, non hanno visto segni d'abbandono: De Gaulle giaceva, immobile e solenne, nel salone di rappresentanza, trasformato in camera ardente. Nessuno ha visto i familiari, il vento soffia ancora forte a Colombey e si succedono rovesci di pioggia. La piana è cupa, con gli alberi già nudi e la terra scura come piombo; migliaia di persone fanno la fila dinanzi alla Boisserie, vengono da Parigi i grandi di Francia: «Les compagnons de la Libération», che sono ammessi alla visita con precedenza, vengono semplici cittadini da tutta la Lorena.

La salma di De Gaulle è rivestita dell'uniforme di generale di brigata, la copre una bandiera tricolore. Ai piedi, una decorazione: la Croce di Lorena. Tra le mani, il rosario che gli era stato donato da Paolo VI. Solo un cero è acceso, dalla parte della testa. Accanto al cero, un arbusto di bosso.

Ora, caduta la notte, la salma è vegliata dalla signora De Gaulle e dalla figlia Elisabetta, moglie del generale Boissieu, che accoglie le personalità. Il villaggio di Colombey-les-deux-Eglises (1400 abitanti) è stato il solo, in tutta la Francia, a violare la consegna: le bandiere, già esposte per la festa di domani, sono state abbrunate fin d'ora e messe a mezz'asta. La decisione è stata presa dopo che l'intero consiglio comunale, sindaco in testa, s'era recato a salutare la salma.

«Il triste dovere»

A Parigi, come per i sommi tutti dell'antica Roma, le cronache riferiscono di uno smarrimento senza limiti. Si spezzavano le reni dei potenti che portavano l'annuncio, ministri e parlamentari illustri si abbandonavano al pianto. La televisione li ha mostrati mentre si abbracciano, i volti davvero tesi. I deputati gollisti si sono riuniti prima dell'inizio della seduta della Camera, verso le 16. Alcuni giungevano ignari di tutto. Marc Jacquet, il presidente del gruppo, li ha accolti piangendo: «Figli miei, il padre è morto». Achille Peretti, presidente della Camera, ha aperto la seduta con voce tremante. Faceva lunghissime soste, mentre i deputati ascoltavano in piedi, si riprendeva con sforzo, tornava indietro: «Ho il triste dovere e la grande pena di informare l'assemblea del decesso del Generale». Marc Jacquet è uscito piangendo. Era sconvolto. Hanno dovuto sostenerlo. Ai colleghi che gli si raccoglievano intorno diceva: «Il Generale, adesso, ha bisogno solo di preghiere».

All'Eliseo, Pompidou conferiva col primo ministro Chaban-Delmas, il ministro degli Interni e il ministro della Pianificazione Bettencourt. La gente si raccoglieva dinanzi ai cancelli della presidenza. Verso le 18,30 la riunione è stata interrotta per consentire a Pompidou di registrare un appello ai francesi, poi è stato convocato un Consiglio dei ministri straordinario. Il sottosegretario alle Informazioni, Léo Hamon, ha fatto più tardi ai giornalisti il resoconto della seduta. L'ha fatto, in via eccezionale, nel salone dei ricevimenti ove De Gaulle teneva le sue conferenze stampa. Era come il resoconto di un consiglio della corona dopo la morte d'un re.

Il testamento

Léo Hamon aveva gli occhi rossi, si raviava senza posa i capelli, tremava. Parlando a scatti, ora alzando il tono di voce, ora dimessamente, ha ricordato che in quella sala si era levata tante volte la voce del Generale. S'è interrotto, s'è guardato intorno. Possava Debré, il fedelissimo di De Gaulle, pallido, le labbra strette. Lo seguivano altri ministri, i sottosegretari che avevano partecipato alla riunione.

Alla riunione Pompidou si era presentato con in mano una busta. Conteneva una delle tre copie del testamento del Generale. Pompidou ne era il depositario fin dal 1952. Ne conosceva il contenuto, non aveva mai aperto la busta. La busta è stata aperta dinanzi ai ministri, e il testamento è stato letto lentamente. All'unanimità è stato deciso di rendere pubblico il

Michele Tito

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Arrivato a Roma il ministro degli Esteri russo

Gli incontri fra Moro e Gromyko sul tema della sicurezza europea

Secondo il ministro sovietico, esistono le condizioni per convocare la conferenza proposta dall'Urss nel '66 e rilanciata nel '69 - Moro ha replicato che, per ottenere risultati concreti, è ancora necessaria una fase di preparazione - Oggi l'ospite sovietico sarà ricevuto dal presidente della Repubblica Saragat

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 novembre.

Primo incontro Moro-Gromyko alla Farnesina. Subito è stato affrontato il tema di fondo: la conferenza europea sulla sicurezza, proposta dall'Urss nel 1966 e rilanciata nel 1969. I ministri degli Esteri italiano e sovietico hanno parlato mezz'ora da soli, poi un'ora e mezzo con le rispettive delegazioni: tre quarti d'ora Gromyko, altrettanti Moro. Domani e giovedì il confronto dei rispettivi punti di vista dovrebbe articolarsi in un dialogo più serrato e maggiormente chiarificatore.

S'è manifestata una valutazione sostanzialmente comune della situazione generale: ci sono elementi positivi nel processo di distensione, principalmente il trattato Bonn-Mosca e i negoziati in corso tra la Germania e altri paesi dell'Est (Polonia e Cecoslovacchia). Moro ha citato anche i negoziati Usa-Urss sulle armi nucleari, le trattative su Berlino, i rapporti intertedeschi, ma ha osservato che nel Mediterraneo persistono elementi di turbamento.

Diverse, però, sono apparse le conseguenze di carattere operativo che sovietici e italiani ritengono di trarne. Gromyko ha detto che, a giudizio dell'Urss, esistono ormai le condizioni per convocare la conferenza e ne ha indicato l'obiettivo: la stabilizzazione dell'assetto europeo uscito dalla guerra per evitare che sorgano elementi nuovi, capaci di generare contrasti e tensioni. Bisognerebbe, quindi, passare rapidamente dalla fase dei contatti bilaterali a quella del contatto multilaterale, cioè la conferenza vera e propria.

A giudizio di Moro, invece, siamo tuttora nella fase di «*esplorazione*», cui deve seguire quella di «*preparazione*» per passare, infine, alla convocazione della conferenza. Moro ha specificato, replicando a una osservazione di Gromyko, che l'insistenza sulla preparazione non è un modo di eludere o di tirare per le lunghe, ma invece la strada per assicurare che la conferenza conduca a risultati concreti.

L'Italia, ha detto Moro, è favorevole al dialogo Est-Ovest e alla conferenza; opera per questi obiettivi nel quadro dell'Alleanza atlantica e anche in seno all'Alleanza dà il suo contributo per il raggiungimento di un'effettiva distensione.

L'interesse dell'Italia, ha aggiunto, è quello di passare da una concezione statica dell'assetto europeo a una concezione dinamica, che superi la posizione rigida dei blocchi e pervenga ad una cooperazione reciproca. «*Vogliamo immaginare*, ha detto, *rapporti che non rimangano allo stato della non aggressione ma, passando attraverso un disgelo effettivo, conducano ad un rapporto fiducioso fra gli Stati*».

Sia Gromyko che Moro si sono richiamati alle posizioni assunte, nel dialogo a distanza, dalla Nato e dal Patto di Varsavia. Gromyko ha richiamato il documento dell'Est del 22 giugno sul modo di convocare la conferenza, sull'ordine del giorno, sui partecipanti (l'intesa sulla partecipazione degli Stati Uniti e del Canada). Moro ha richiamato le tesi del Consiglio atlantico, tra l'altro la proposta di riduzione bilanciata delle forze armate in Europa non come condizione o precondizione della conferenza, ma come gesto concreto di distensione. Ha colto l'occasione per mostrare quali siano i punti che meritano un approfondimento tra le due parti: la Nato ha proposto la riduzione bilanciata delle forze dei due blocchi, il Patto

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Roma. Andrej Gromyko

Accolto da migliaia di persone a Porta Nuova

Hailé Selassié a Torino

La gente diceva: «Lo abbiamo trattato male e ci ha ricambiati con generosità» - Oggi visiterà la Fiat, il Bit, l'Olivetti

Torino, la città chiusa, riservata, un po' burbera, si è aperta in uno slancio imprevedibile di simpatia per accogliere l'Imperatore d'Etiopia. E' difficile cercare le ragioni di questa manifestazione calda, spontanea, da parte di migliaia e migliaia di persone che si sono assiepate alla stazione e lungo tutto il breve percorso del corteo, fino all'albergo «Principi di Piemonte» agitando le mani, gridando evviva, travolgendo i cordoni del servizio d'ordine. Forse la spiegazione più vera è anche la più semplice, che ci ha dato stupito, come gli chiedessimo una risposta ovvia, uno della folla: «*Perché abbiamo del torti verso di lui e ci ha ricambiato con generosità e gentilezza*».

Ecco la cronaca della prima serata torinese dell'Imperatore. Il treno presidenziale arriva a Porta Nuova con qualche minuto di anticipo e si ferma, con millimetrica precisione, davanti al tappeto rosso dove attendono le autorità.

Un po' rigido nella divisa kaki, mostrine rosse, il bastoncino d'ebano stretto nella sinistra, l'Imperatore è il primo a scendere. Stringe la mano al ministro Italo Viglianesi, che gli porge il benvenuto a nome del Governo, al comandante la Regione militare gen. Ramella.

Ora la fanfara dei carabinieri intona l'inno etiopico e l'Imperatore si ferma, portando la mano alla visiera. Per qualche lungo secondo resta immobile nel saluto, prima di procedere sulla lunga stuoia che porta verso l'uscita, accompagnato dalle autorità e dal seguito: la bella ed elegante nipote, principessa Egigayehu Wossen, la senatrice wolzero Martha G. Tsadik, alcuni dignitari. Un piccolo gruppo che procede lentamente sotto la pensilina, nascosto alla folla dalla mole del convoglio, e che si ingrossa via via perché si accodano ferrovieri che hanno terminato il lavoro, giovani riusciti non si sa come a filtrare attraverso lo sbarramento.

Poi all'albergo «Principi di Piemonte» un ristretto spazio, protetto da transenne, è assediato dalla folla. Spicca un gruppo di donne e bambini nel candido costume amarico, che contrasta con la pelle scura: mogli e figli di italiani, che si sono sposati in Etiopia. Gridano frasi in amarico, agitano bandiere gialle rosse e verdi.

Nell'atrio dell'albergo, ci sono alcune persone in attesa. Una bella signorina etiope avanza, porge all'Imperatore un gran mazzo di fiori, poi si inginocchia e gli bacia la mano. Non vuol dire il suo nome: «*Abito a Torino da cinque anni, è stato un omaggio spontaneo. Rivedendo lui, ho rivisto il mio paese*». Anche la contessa Marazzani, figlia di un industriale italiano che ha uno stabilimento ad Addis Abebu, porge un mazzo di fiori e l'Imperatore ringrazia cortese. Appare un po' affaticato, o commosso.

Quando esce, alle 20,20 per il pranzo ufficiale offerto in Prefettura, la folla si è di nuovo addensata. Il pranzo è stato per soli uomini: tra gli altri il ministro Viglianesi, il presidente della Provincia Borgogno, il dott. Agnelli, magistrati, alti ufficiali. Le signore, frattanto, pranzavano in una sala riservata dell'albergo. Si sono poi unite al ricevimento che, a conclusione della serata, ha raccolto in Prefettura esponenti del mondo culturale, economico e politico torinese. Oggi, l'Imperatore visiterà la Fiat, il Bit e la Olivetti e ripartirà nella tarda mattinata per Milano.

C. S.

(A pag. 2: *La visita a Genova*).

IL SOMMARIO

La morte di De Gaulle: «Il cavaliere di Notre-Dame la France», di Vittorio Gorresio; le reazioni nel mondo al tragico annuncio 2, 3

Decretone-bis: il governo vuole annullare le modifiche. Di Gianfranco Franci 8

Reggio Calabria: il Procuratore risponde sulla «rivolta», al Consiglio della magistratura. Di Guido Guidi 12

Oggi si vive di petrolio: supplemento sull'industria petrolchimica 21-32

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 8, 9, 11, 12
Dall'estero 13
Economia 15
Viaggi e vacanze 17
Sport 18, 19
Ultime notizie 20

I nostri soldi 9
Analisi dall'estero 13

Come un re

(Segue dalla 1ª pagina)

documento, di assicurare ai francesi che sarà rispettato e di proclamare la giornata di giovedì, 12 novembre, giornata di lutto nazionale. Domani, 11 novembre, è la festa della vittoria sulla Germania nella guerra del 1914-'18: domani la Francia non può essere in lutto. E' quando ha annunciato il lutto nazionale che Leo Hamon non ha più retto allo sforzo: le sue parole sono divenute incomprensibili, poi ha taciuto ed è rimasto immobile, come perduto, dinanzi ai giornalisti. Si è ripreso faticosamente per rispondere alle domande.

Alle 13 la radio e la televisione hanno trasmesso l'appello di Pompidou, il solo uomo che, in questa giornata, sia apparso capace di dominare la propria emozione. « Francesi, il generale De Gaulle è morto. La Francia è vedova ». *C'è stata una lunga pausa.* « Nel 1940 De Gaulle ha salvato l'onore. Nel '44 ci ha portato alla liberazione e alla vittoria. Nel '58 ci ha risparmiato la guerra civile. Ha dato alla Francia attuale le sue istituzioni, l'indipendenza, il suo posto nel mondo. In quest'ora di lutto per la patria inchiniamoci davanti al dolore della signora De Gaulle, dei suoi figli, dei suoi nipoti. Misuriamo i doveri impostici dalla riconoscenza. Promettiamo alla Francia di non essere indegni delle lezioni che ci sono state date e che nell'anima nazionale De Gaulle vivrà eternamente ».

Fino ad allora la Francia era rimasta come in attesa. I telefoni non funzionavano a causa delle linee sovraccariche, gli uffici chiudevano, nelle scuole cessavano le lezioni. C'era un clima di mistero, una vaga tensione, mentre la radio non dava più notizie, trasmetteva solo musica classica. La normalità è tornata poco alla volta, la normalità del tutto, gli appelli e i messaggi portano tutti il segno di uno smarrimento, come di gente lasciata sola di fronte al destino.

In tutti i messaggi, in tutti i commenti, dai leaders ai semplici cittadini, emerge la ammirazione verso un uomo grande per molti meriti, ma soprattutto perché sapeva essere forte e solo. Un messaggio del generale Dodelier annuncia: « Siamo adesso una unione di orfani ». *De Gaulle ne aveva parlato nelle sue memorie: la solitudine, sola compagnia* « di chi ha incontrato la storia ».

m. t.

Il Generale alla conferenza di Casablanca

Casablanca. La storica foto dei tre grandi: Roosevelt, De Gaulle e Churchill alla conferenza del gennaio 1943 (Foto Upi)

Camera e Senato hanno sospeso i lavori

Messaggio di Saragat

« Il popolo italiano non dimentica che, di fronte a un tragico dilemma, il generale De Gaulle ha gettato il peso della sua immensa autorità dalla parte della giustizia »
Il Presidente della Repubblica e Colombo domani alla cerimonia in Notre-Dame

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

Il presidente della Repubblica, Saragat, ha telegrafato al presidente della Repubblica francese, Pompidou, questo messaggio di condoglianze per la scomparsa di De Gaulle.

« La morte del generale Charles De Gaulle, che getta nel lutto l'antica ed alleata Francia, è un lutto per tutti i popoli i quali hanno innato il culto degli universali valori umani, della grandezza morale e politica, dell'eroismo, della dedizione alla sacra causa della patria. Il popolo italiano, accomunato nel lutto universale, si unisce al popolo francese nell'onorare l'eroe scomparso che nelle ore buie di una guerra in cui era in gioco la libertà del mondo, ha saputo rincuorare la sua nazione ed insieme agli alleati guidarla alla riconquista della propria indipendenza ».

« In particolare — continua Saragat — *il popolo italiano non dimentica che, di fronte al tragico dilemma in cui si trovò la Francia tra la difesa di un impero, cui la storia aveva fissato un inevitabile termine, o l'accettazione coraggiosa della realtà, il generale De Gaulle ha gettato il peso della sua immensa autorità dalla parte della giustizia. Di qui l'alone di universale rispetto che, pur nella diversità delle opinioni e degli interessi politici dei vari popoli, ha circondato e sempre circonderà la figura del grande scomparso e cui si addice, parafrasandola, la parola di un nostro poeta per la morte di un nostro eroe: " L'ultimo dei grandi francesi antichi ed il primo dei moderni " ».*

Il Presidente della Repubblica ha annunciato che giovedì si recherà a Parigi per assistere alla messa a Notre-Dame in suffragio di De Gaulle. Anche il presidente del Consiglio, Colombo, sarà presente alla cerimonia.

Al Senato, il presidente Fanfani, e alla Camera, il presidente Pertini, hanno commemorato il Generale con solennità. *« Quanti hanno vissuto le ore difficili del trentennio 1940-1970* — ha detto Fanfani — *non possono dimenticare i problemi più acuti dei quali De Gaulle fu pronto analizzatore, coraggioso proponitore di soluzioni, pur variamente apprezzate, per l'attuazione delle quali esitò ad affrontare critiche e sacrifici ».* Ed ecco il pensiero di Pertini: *« La scomparsa del generale De Gaulle addolora il mio animo di ex partigiano, che non ha mai dimenticato l'appello alla Resistenza contro il nazismo lanciato da De Gaulle il 18 giugno 1940; appello che ebbe profonda risonanza negli antifascisti italiani. Il suo nome resterà non solo nella storia di Francia ma anche nella storia della Resistenza europea. Con questi sentimenti partecipo al dolore dei suoi familiari ».*

Al cordoglio del Parlamento, si è associato il Presidente del Consiglio, Colombo, intervenuto personalmente in entrambe le assemblee. *« Di fronte alla scomparsa di uno statista nella cui personalità si incontrano sempre due misure* — ha detto Colombo — *quella della grandezza e quella della complessità, vogliamo sottolineare il momento che ce lo ha reso e che continuerà a rendercelo più vicino: il De Gaulle della Resistenza, della lotta al nazismo. Egli, nel periodo più buio del suo Paese, incarnò la coscienza della libertà, una coscienza che seppe diventare lucida, appassionata, indomita volontà d'azione. Si trattava non solo della libertà della Francia, ma della libertà di tutta l'Europa ».*

Al termine delle dichiarazioni, il Senato e la Camera hanno sospeso i lavori in segno di lutto.

Tra i primi, il ministro degli Esteri, Moro, ha fatto pervenire al suo collega francese, Schumann, un messaggio che afferma, tra l'altro: *« Sento profondamente quanto grave sia il lutto che colpisce il popolo francese. Nelle ore più difficili della sua storia esso ha infatti trovato nel generale De Gaulle l'uomo che con la sua opera instancabile e illuminata ha saputo dare alla Francia l'alta posizione che le compete nel consesso delle nazioni ».*

« Durante la guerra e la Resistenza egli scrisse una grandiosa pagina di storia francese e mondiale », ha dichiarato Ugo La Malfa. Ed è a questa pagina che Nenni, Andreotti, Terracini, Malagodi, Vecchietti e tutti i leaders politici dell'Italia antifascista ricordando oggi Charles De Gaulle, tributano il proprio incondizionato omaggio.

Livio Zanotti

Il dolore di Paolo VI

« Un grande testimonio della nostra storia »

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 10 nov.

(f. p.) Paolo VI in un telegramma al presidente Pompidou ha espresso le sue *« sentite condoglianze »* per la scomparsa di De Gaulle, *« grande uomo di Stato, grande testimonio della nostra storia contemporanea ».* Altro messaggio Paolo VI ha fatto pervenire alla vedova del Generale, altri ne hanno fatti dal Vaticano a firma del cardinale Villot e di mons. Benelli, della segreteria di Stato. Si tratta di testi non convenzionali, che dicono quanto ancora fosse vivo in Vaticano il ricordo dell'ex Presidente francese e la sincera emozione suscitata dalla sua morte improvvisa.

Charles De Gaulle era stato ricevuto da Pio XII il 30 giugno del 1945, nei giorni immediatamente successivi alla Liberazione, da Giovanni XXIII il 27 giugno 1959 e da Paolo VI il 31 maggio 1967. I papi avevano pubblicamente elogiato la sua attività di uomo di Stato, le sue convinzioni cattoliche. Angelo Roncalli lo aveva accolto con onori degni di un antico re (la *Marsigliese* per la prima volta, in occasione dell'incontro, era risuonata nel cortile di San Damaso).

Tutti gli statisti del mondo alle cerimonie

Nixon e Kossighin a Parigi per i funerali di De Gaulle

WASHINGTON: « Fu un risoluto alleato in guerra e un vero amico in pace » - MOSCA: « Il nome del Generale è entrato nella storia » - LONDRA: La radio trasmette l'appello di De Gaulle alla Resistenza - BONN: I tedeschi rendono omaggio all'uomo che li riconciliò con la Francia

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 10 novembre.

(m. ch.) Il presidente Nixon rappresenterà l'America alla funzione funebre nella cattedrale di Notre-Dame in ricordo di Charles De Gaulle. Il Presidente sarà accompagnato dal segretario di Stato, William Rogers. L'annuncio è giunto stamane dalla « Casa Bianca », in Florida, a Key Biscayne, dove Nixon sta trascorrendo qualche giorno di riposo. Il portavoce presidenziale ha sottolineato che, durante la sua brevissima sosta a Parigi, Nixon non si occuperà di *official business*; e non cercherà pertanto di incontrarsi con Kossighin e altri *leaders*. Al massimo, farà una *« visita di cortesia »* al presidente Pompidou.

Allo stesso tempo, la Casa Bianca divulgava il testo di un telegramma inviato da Nixon a Pompidou: *« La scomparsa del generale De Gaulle mi ha profondamente turbato e addolorato. Questa nazione conobbe il Generale come un risoluto alleato in guerra e un vero amico in tempo di pace. La grandezza non conosce frontiere nazionali e la perdita subita dalla Francia è pertanto una perdita per l'umanità intera. Tutti gli americani condividono, in quest'ora di lutto, i sentimenti suoi, signor Presidente, e di tutti i francesi ».*

Mosca, 10 novembre.

(p. g.) Secondo informazioni non ufficiali, il premier Aleksej Kossighin rappresenterà l'Unione Sovietica ai funerali di Charles De Gaulle, della cui morte la *Tass* ha dato notizia stamane, alle 12,26 ora di Mosca (le 10,26 in Italia), con un dispaccio di sei righe. *« E' stato ufficialmente annunciato oggi* — ha scritto l'agenzia — *che l'ex presidente di Francia generale De Gaulle è morto all'età di 79 anni nella sua proprietà di Colombey-les-deux-Eglises alle 19,30, ora locale, di ieri ».*

Poco dopo, radio Mosca, durante un collegamento con la redazione di Parigi, ha definito De Gaulle *« una delle maggiori figure politico-militari della Francia ». « Il nome di Charles De Gaulle* — ha aggiunto Rosca — *è entrato saldamente nella storia della Francia ».*

Breznev, Podgorny e Kossighin hanno inviato stasera un telegramma di cordoglio al presidente francese Pompidou. *« L'unione Sovietica* — si legge nel telegramma, diffuso a tarda notte dalla *Tass* — *non dimentica. Essa apprezza molto il grande contributo dato dal generale De Gaulle al rafforzamento dei rapporti d'amicizia tra l'Unione Sovietica e la Francia ».*

« I colloqui con il generale De Gaulle — continua il messaggio — *svoltisi durante la sua visita nell'Unione Sovietica nel 1966, hanno segnato un importante negli annali dei rapporti sovieto-francesi. Essi hanno avuto un ruolo di primaria importanza nel riavvicinare i due paesi nel campo della distensione, della sicurezza europea e internazionale e dell'estensione della cooperazione tra tutti i paesi ».*

Londra, 10 novembre.

(c. c.) La morte di Charles De Gaulle è stata annunciata stamattina dalla radio britannica in un breve comunicato senza commenti immediati, ma con una emozionante aggiunta che era già un implicito tributo: la trasmissione dell'appello alla resistenza lanciato dal generale ai francesi il 19 giugno 1940. Proprio da Londra egli aveva pronunciato il famoso discorso, un appassionato coraggioso invito alla riscossa nel momento dell'umiliazione subita dal suo paese. Gli inglesi amano ricordare il De Gaulle di quei giorni più del presidente che sbarrò alla Gran Bretagna l'ingresso nella Comunità europea.

Ma nel momento in cui egli lascia per sempre la scena, ogni rancore appare qui sopito. Sventolano dovunque sulla capitale, e soprattutto in Whitehall, la via dei ministeri, le bandiere a mezz'asta. Ai funerali, la regina sarà rappresentata dal figlio Carlo, Principe di Galles.

Il capo del governo, Edward Heath, in un telegramma a Pompidou ha definito De Gaulle *« un grande capo e statista, personificazione dell'indomabile spirito francese »*, aggiungendo che *« egli ha già un posto sicuro nella storia ».* Nel pomeriggio Heath ha rievocato lo scomparso in un discorso alla Camera dei Comuni.

Bonn, 10 novembre.

(l. s.) Bandiere a mezz'asta in Germania, sugli edifici pubblici e dinanzi a qualche abitazione privata; per la maggioranza dei tedeschi il generale De Gaulle era un amico. Anche se molti non condivisero la sua politica europeistica, tutti gli riconoscono il merito di avere contribuito, insieme con il defunto cancelliere Adenauer, alla riconciliazione tra la Francia e la Germania.

Nelle poche città in cui escono giornali del pomeriggio (Amburgo, Berlino, Monaco) la notizia della morte di De Gaulle è stata data con titoli su tutta la prima pagina, le stazioni radio hanno inserito commenti e biografie, le due reti televisive hanno cambiato i programmi per mettere in onda lunghi ritratti del defunto.

Il presidente della repubblica, Gustav Heinemann, ha inviato al presidente francese Pompidou un telegramma nel quale esprime *« il compianto di tutto il mondo per il grande uomo di Stato che ha scritto il suo nome nel libro della storia ».* Ha annunciato poi che giovedì mattina parteciperà nella cattedrale di Notre-Dame alla cerimonia funebre in memoria dell'ex presidente francese, insieme a Brandt e l'ex cancelliere Kiesinger.

Telegrammi hanno inviato a Pompidou anche il presidente del Parlamento Von Hessel, il cancelliere Willy Brandt, i capi dei partiti politici.

Tel Aviv, 10 novembre.

(l. m.) Il primo a firmare il registro all'ambasciata francese è stato l'ottantaquattrenne Ben Gurion. *« Proprio stamane* — ha dichiarato ai giornalisti — *avevo spedito una lettera al Generale a proposito del capitolo delle sue memorie che mi riguarda. Peccato che egli non possa più leggerla. La morte di De Gaulle mi rattrista immensamente: ha salvato l'onore della Francia ed è stato un grande amico di Israele. Penso che la stampa israeliana abbia esagerato sul cambiamento del Generale nei nostri riguardi. Andrei volentieri ai funerali di Charles De Gaulle, se il governo mi chiedesse di rappresentarlo ».*

La notizia della morte di De Gaulle l'ha data la radio nel suo notiziario normale delle 11: ventisette parole. Ma tutte le successive trasmissioni sono state dedicate in larga misura al Generale. Sono andati in onda brani registrati della famosa conferenza stampa per l'embargo francese a Israele. I giornali della sera sono usciti in edizione straordinaria, con grandi fotografie del Generale e ampi resoconti sulle reazioni nel mondo. Radio Beirut ha detto che *« cento milioni di arabi prendono il lutto dal Mediterraneo al Golfo Arabico ».*

Il testamento del Generale

Voleva essere sepolto a Colombey senza onori

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 novembre.

Il generale De Gaulle, che avrebbe compiuto ottant'anni il 22 novembre, non ha voluto esequie nazionali. Sin dal 16 gennaio 1952, cioè molti anni prima che venisse richiamato al potere nel maggio 1958, egli aveva scritte le sue ultime volontà, in tre copie, e ne dette l'originale manoscritto a Georges Pompidou, suo principale collaboratore. Le altre due copie sono nelle mani dei figli del Generale, Filippo ed Elisabetta De Boissieu.

Il Presidente della Repubblica ha aperto stamani, in Consiglio dei ministri straordinario, la busta sulla quale era scritto « copia numero uno », e ne ha letto il contenuto. Il ministro delle Forze Armate, Michel Debré, ha confermato che quelle erano effettivamente le volontà del Generale, il quale gliele aveva dette nel 1959 quando lo chiamò al suo fianco per essere primo ministro; anche la vedova li ha confermate.

Il documento diffuso alla fine della mattinata dice: *« Voglio che le mie esequie abbiano luogo a Colombey-les-deux-Eglises. Se nuovo altrove bisognerà trasportare la salma a casa mia senza la minima cerimonia pubblica. La mia tomba sarà quella dove riposa già mia figlia Anna e dove, un giorno, riposerà mia moglie. Iscrizione: " Charles De Gaulle (1890...) ", null'altro.*

« La cerimonia sarà regolata da mio figlio, mia figlia, mio genero, mia nuora, assistiti dal mio Gabinetto, in modo che sia estremamente semplice. Non voglio esequie nazionali. Né presidenti, né ministri, né uffici di assemblee, né corpi costituiti. Soltanto l'Esercito francese potrà partecipare ufficialmente, ma tale partecipazione dovrà essere molto modesta, senza musica, né fanfara, né squilli di tromba. Nessun discorso dovrà essere pronunciato, né in chiesa, né altrove.

« Niente orazione funebre al Parlamento, nessun posto riservato durante la cerimonia, salvo alla mia famiglia, ai miei compagni membri dell'Ordine della Liberazione ed al Consiglio municipale di Colombey-les-deux-Eglises.

« Gli uomini e le donne di Francia e di altri Paesi del mondo potranno, se lo desiderano, fare alla mia memoria l'onore di accompagnare la mia salma all'ultima dimora. Ma è nel silenzio che desidero ciò avvenga. Dichiaro di rifiutare in anticipo ogni distinzione, promozione, dignità, citazione, dichiarazione, sia francese, sia estera. Se una qualsiasi mi fosse attribuita, sarebbe in violazione delle mie ultime volontà. Charles De Gaulle ».

Il governo tributerà tuttavia onori particolari a De Gaulle. Giovedì prossimo, giorno delle esequie a Colombey, sarà giornata di lutto nazionale. Una cerimonia solenne si svolgerà nella cattedrale di Notre-Dame con la partecipazione dei ministri, del corpo diplomatico e di rappresentanti di numerosi Paesi. E' già annunciato l'arrivo di Nixon e di Kossighin.

Oggi il ministro Michel Debré si è recato a Colombey per inchinarsi dinanzi alla salma. Era uno dei « fedelissimi » del Generale. Domani vi andranno anche il presidente della Repubblica, Georges Pompidou, ed il primo ministro Jacques Chaban-Delmas, non in veste ufficiale ma a titolo privato in qualità di amici.

Negli ambienti politici l'emozione è notevolissima. Anche gli avversari si inchinano dinanzi alla morte. Il partito comunista ha diffuso una dichiarazione in cui dice tra l'altro: *« Durante un intero periodo storico, il generale De Gaulle ha assunto un gran ruolo nella vita del Paese e nell'arena internazionale. A parte di ciò la sua scomparsa non può lasciare nessun francese indifferente ».* François Mitterrand, che fu avversario del Generale alle elezioni presidenziali, ha detto dal canto suo di non aver sempre condiviso le sue scelte politiche e di averlo perciò combattuto, *« ma oggi penso con raccoglimento a quell'uomo ed al suo destino, i quali devono far meditare i francesi poiché non si può sminare la Francia più di quanto egli l'abbia amata ».* Il socialista Guy Mollet, infine, ha dichiarato: *« Oggi voglio semplicemente inchinarmi dinanzi al dolore della signora De Gaulle, della sua famiglia e di tutti coloro che l'hanno amato. Più tardi sarà possibile parlare dell'azione del personaggio storico ».*

Loris Mannucci

Stringeva commosso centinaia di mani

Calorose accoglienze al Negus durante la visita alla Liguria

Da Santa Margherita il lungo corteo (27 auto) ha attraversato Rapallo - A Genova è stato informato della morte di De Gaulle: « Era un grande amico, siamo stati esuli insieme a Londra » - Visita allo scalo e all'Italcantieri

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 10 novembre.

Un uomo cordiale che suggerisce, con il suo naturale prestigio, un sentimento immediato di simpatia e di rispetto. Così i genovesi hanno conosciuto Hailé Selassié che per tre ore, stamane, è stato ospite della loro città. Quanto all'impressione che l'Imperatore d'Etiopia ha riportato di Genova, egli l'ha espressa durante la visita stringendo centinaia di mani, agitando festosamente le braccia e dicendo ripetutamente: *« Sono commosso, sono commosso ».*

Hailé Selassié alle 9,10 ha lasciato Santa Margherita Ligure, dove aveva pernottato, con un corteo di 27 auto che, dopo aver attraversata Rapallo, alle 10 arriva alla stazione marittima di Genova. Qui l'Imperatore viene ricevuto dal ministro Carlo Russo, in rappresentanza del governo, dal sottosegretario agli Esteri, Alberto Bemporad, dal sindaco di Genova Augusto Pedullà, dal presidente del Consorzio del porto Giuseppe Degnino, dal presidente delle sezioni marittima e portuale della Camera di commercio Jack Clerici e da numerose altre autorità. Concluso lo scambio dei saluti, il ministro informa l'Imperatore che è giunta notizia della morte di De Gaulle. Il viso dell'Imperatore tradisce, con un'espressione addolorata, il profondo turbamento. *« E' una brutta notizia* — dice — *perché De Gaulle è stato un grande amico mio. Siamo stati assieme a Londra, esuli ».*

Le acclamazioni della folla assiepata sulle terrazze della Stazione Marittima interrompono Hailé Selassié: l'Imperatore risponde con ampi gesti delle braccia, poi sale su un motoscafo della Marina militare. Dall'imboccatura del porto di Levante, a ridosso della diga foranea, la visita allo scalo si spinge fino alle soglie del porto petroli di Multedo.

La visita al porto, favorita dalla stupenda giornata di sole, dura quasi un'ora: verso le 11 Hailé Selassié torna alla Stazione Marittima. Al momento di salire sulla vettura, l'ospite s'accorge di non avere più con sé lo « stick », il bastoncino con l'impugnatura d'oro. Il « giallo » è subito chiarito: un funzionario arriva di corsa con il prezioso bastoncino che il sovrano aveva lasciato sul motoscafo.

Il corteo riparte, percorre un tratto dell'autostrada Genova-Savona, esce dal casello di Cornigliano, attraversa Sestri Ponente (folla sui marciapiedi, applausi, ampi cenni della mano e sorrisi dell'Imperatore) ed entra all'Italcantieri. Il saluto dei tremila operai è calorosissimo: caduta ogni sfumatura di rigore cerimonioso, la festosa cordialità dell'atmosfera è stata tale che Hailé Selassié ha faticato a raggiungere l'ingresso della direzione del cantiere. Gli operai gli si sono stretti attorno e l'Imperatore ha stretto affabilmente decine di mani, distribuendo sorrisi a tutti. La visita è durata poco più di mezz'ora (sala modelli, due navi in costruzione). Poi, sottolineato da altri scroscianti applausi, il commiato dall'Italcantieri (il programma, in realtà, aveva inizialmente previsto la visita all'Italsider di Cornigliano, ma le prudenti autorità si erano affrettate a cancellarlo a causa di uno « sciopero a singhiozzo » attuato in questi giorni dalle maestranze per motivi sindacali).

Ultima corsa del corteo sull'autostrada per consentire all'ospite di ammirare ancora una volta il grandioso viadotto sul Polcevera e quindi attraversamento del centro cittadino, fra due ali di folla acclamante, per giungere al grattacielo di piazza Dante. L'Imperatore e il suo seguito salgono all'ultimo piano dell'edificio, il trentunesimo, dove si trova la Terrazza Martini. E' l'una quando il sovrano ridiscende. Sulla strada, ad attenderlo, ci sono più di mille persone. L'Imperatore sale sulla vettura, leva entrambe le braccia, echeggia un nuovo, fragoroso applauso. La visita genovese si conclude con un pranzo in prefettura; nel pomeriggio Hailé Selassié parte per Torino con il treno presidenziale.

Filiberto Dani

Gromyko-Moro

(Segue dalla 1ª pagina)

di Varsavia ha parlato di riduzione delle « forze straniere » (con evidente allusione agli americani).

Altro tema da approfondire: quali compiti affidare all'*« organo permanente »* che, secondo i sovietici, dovrebbe essere creato dalla prima conferenza sulla sicurezza: soltanto quello di preparare le successive conferenze, oppure anche di lavorare alla soluzione dei problemi aperti, come il disarmo? Quest'ultima è la tesi orientale, ma è una questione non risolta.

La Nato, inoltre, ha proposto una conferenza di ambasciatori come primo contatto multilaterale: i sovietici che cosa dicono? Moro ha ricordato che la Nato si riunirà tra breve (2 dicembre a Bruxelles) per riprendere in esame tutti questi problemi e valutare i risultati del sondaggio affidato dal Consiglio atlantico al nostro ministro degli Esteri: di tale sondaggio gli incontri con Gromyko costituiscono ovviamente la parte fondamentale.

La giornata di Gromyko, che è arrivato alle 15,10 a Ciampino con la consorte, è proseguita con la partecipazione al pranzo e al successivo ricevimento offerto da Moro a Villa Madama. Al brindisi, in forma sfumata, i due ministri hanno richiamato le linee essenziali della posizione di due paesi con molte e calde espressioni di amicizia tra il popolo italiano e quello sovietico. Nel colloquio di stamani saranno esaminati i problemi del Medio Oriente e del Mediterraneo per passare, infine, ai rapporti bilaterali.

Domani Gromyko sarà anche ricevuto da Saragat al Quirinale, da Colombo a Palazzo Chigi, e renderà visita ai presidenti delle Camere Fanfani e Pertini. **f. d. l.**

in edicola

gli animali e la loro vita

da consultare come un trattato di zoologia
da ammirare come un libro d'arte
da leggere come un best-seller

Il comportamento degli animali, la loro organizzazione sociale, la lotta per la vita, lo sfruttamento integrale delle risorse, l'adattamento all'ambiente; impulsi misteriosi, conflitti, amori; grazia, tenerezza, violenza; una avvincente sequenza sulla vita degli animali.
« Gli animali e la loro vita » è una novità editoriale che, abbandonando gli schemi delle classificazioni tradizionali, presenta il mondo animale secondo criteri zoogeografici.
L'opera si compone di 150 fascicoli settimanali:
ciascun fascicolo di 24 pagine compresa la copertina è posto in vendita a L. 300.
3000 pagine in carta patinata.
5000 illustrazioni tutte a colori.
10 volumi rilegati in Skivertex nel formato di cm 23x30.
Nella terza e quarta pagina di copertina
un grande safari attorno al mondo con **FOLCO QUILICI**

A chi acquista il 1° fascicolo verrà dato il 2° in omaggio

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

UN PROTAGONISTA SOLITARIO E DISCUSSO DELLA NOSTRA STORIA

Il cavaliere di Notre-Dame la France

Ebbe « un destino eminente ed eccezionale » - La sua dottrina della guerra corazzata fu respinta dai generali francesi, ma portò i nazisti a Parigi - Ufficiale di fanteria con il culto della disciplina, nel '40 ebbe il coraggio della rivolta e l'intuizione che gli alleati avrebbero vinto sugli Oceani - Religiosamente votato alla gloria della nazione, ma cosciente ch'era finita l'età degli imperi coloniali, impose l'abbandono dell'Algeria; poi inseguì sogni di « grandeur » con la magia della parola - Costruì il suo potere personale come una monarchia plebiscitaria; pur convinto di « portare il fardello della Francia », al primo voto contrario si ritirò in silenzio - Avrebbe parlato nelle « Memorie »: la politica d'oggi raccontata con il linguaggio del Seicento

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 10 novembre.

Uno dei primi biografi di De Gaulle, un tale Philippe Barrès, figlio del ben più celebre Maurice, di professione giornalista ed ufficiale di complemento, racconta di aver sentito parlare del grand'uomo, la prima volta, in Germania, nell'anno 1934. Aveva avuto un invito a colazione da Von Ribbentrop, il quale tra l'altro gli disse che i tedeschi si preoccupavano affatto della Linea Maginot: la potremo superare con dei tanks, e credo di sapere che anche il vostro migliore tecnico è dello stesso parere ».

« Chi è, secondo voi, il nostro migliore tecnico? », domandò con la sincera innocenza che gli veniva dalla sua ignoranza Philippe Barrès. « Ma De Gaulle, insomma, il colonnello De Gaulle. E' dunque vero che è così poco conosciuto da voi! », rispose Ribbentrop con un accento quasi di protesta. Barrès confessò che il nome di De Gaulle, per quanto fosse l'autore di libri già famosi negli ambienti militari, come Au fil de l'épée e La France et son armée, non gli diceva allora nulla. Era, al contrario, già popolare fra i tedeschi, tanto che alcuni mesi dopo, sempre nell'anno 1934, in occasione del congresso nazista di Norimberga nel mese di settembre, un altro nazi lo citò a Barrès.

Era Konrad Huenlein, poi diventato il capo della NSKK (Nationalsozialistiches Kraftwagen-Korps, corpo motorizzato nazionalsocialista), che domandava ai giornalista francese: « Che cosa pensate lei nostri tanks? Ed a che punto siete in questa tecnica? E che cosa fa il mio grande collega francese? Voglio dire, il vostro specialista della motorizzazione, il colonnello De Gaulle? ». Dice Barrès che la sua ignoranza incominciava a pesargli: chi sa mai, e perché, quest'ufficiale francese fosse così ignorato in Francia e così rispettato in Germania. Ritornato a Parigi se ne informò, abbastanza casualmente, presso un uomo politico di grosso nome, che il De Gaulle doveva poi assicurare il lancio nei grandi affari nazionali, Paul Reynaud, destinato ad essere l'ultimo presidente del Consiglio della Terza Repubblica.

Disse Reynaud che De Gaulle era l'ufficiale dell'esercito francese più tenuto d'occhio dall'addetto militare tedesco, il generale Von Kuehlenthal: « E' un generale che fa bene il suo mestiere, evidentemente. Si è reso conto che De Gaulle è il più brillante novatore del nostro esercito, un uomo che il generale Guderian ha citato ad esempio ed a modello, per la sua dottrina circa le unità corazzate, nel libro che adesso fa furore in Germania, Achtung-Panzer. De Gaulle è un uomo in gamba ».

Un giovane ufficiale dalle idee futuribili così impensate e probabilmente geniali non godeva comunque di gran credito in patria. Era stato fin'allora un modesto ufficiale come tanti altri nell'esercito francese, panto male, mal vestito, chiuso nella stretta della sua vita militare e familiare. Segretario generale, per un certo tempo, del Consiglio superiore della Difesa nazionale, aveva poi avuto il comando di un reggimento corazzato, di uno di quei corpi che egli avrebbe voluto — come aveva già scritto nei suoi libri — che fossero strumenti ed elementi essenziali di un esercito moderno. Veniva considerato, generalmente, come un importuno, trattato da visionario.

Modesto per estrazione, non aveva il vantaggio delle grandi parentele che consentono il successo in una società che conserva le sue tradizionali strutture, come la società francese. Si chiamava Charles-André-Joseph-Marie, era nato a Lille, nella Francia del Nord, il 22 novembre 1890. Suo padre era uno stimato professore di filosofia e belle lettere che praticò lungamente l'insegnamento a Parigi nel remoto collegio dei Gesuiti di rue Vaugirard. Dal padre, dicono, il futuro generale De Gaulle, futuro capo delle forze francesi libere, futuro capo della Francia liberata, futuro fondatore della Quinta Repubblica, trasse per forza d'imitazione uno spiccato gusto per la filosofia.

Ma non per questa sua passione culturale trascurava l'applicazione alle discipline propriamente professionali, che lo impegnavano sui banchi della scuola di Saint-Cyr. Aveva scelto la fanteria come arma di appartenenza perché la fanteria appariva a suo giudizio l'arma o la specialità in cui potevano prospettarsi « più in grande » le possibilità militari, e come ufficiale di fanteria, nel 33° reggimento, prese parte alla prima guerra mondiale. Ahimè, il futuro eroe subì la mala sorte di cadere prigioniero dei tedeschi durante un fiero scontro alla difesa del Forte di Douamont. Non era uomo da rassegnarsi alla cattività, e tentò infatti cinque volte di evadere.

Lo riacciuffavano sempre, a dispetto dei suoi più vari travestimenti, perché la sua lunghissima statura lo rendeva facilmente riconoscibile. Già sui banchi della scuola di Saint-Cyr il suo nomignolo era stato inequivocabile: « Le grand asperge », il grande asparago. In qualche modo si rifece, costretto alla prigionia, dedicandosi all'osservazione dei tedeschi suoi carcerieri ed alla fine della guerra, tornato in Francia, era in grado di scrivere un libretto prezioso intitolato La discorde chez l'ennemi, che dice molto a proposito del grande Paese che fu sempre il grande antagonista della Francia. Insegna anche ad interpretare il senso fondamentale di quella che doveva poi essere la sua politica verso la Germania, il giorno che ebbe a diventare Capo dello Stato francese dopo la seconda guerra mondiale: « Attenzione — scriveva presago — che la Germania può uscire dalla sua disfatta più forte e più minacciosa che mai ».

La « Maginot »

Ma le sue idee non erano apprezzate, almeno negli ambienti ufficiali militari e politici. In Francia aveva molta fortuna la dottrina definita dell'« a priori ». Si doveva cercare, individuare una zona favorevole come campo di battaglia, organizzarvi le difese, i piani di fuoco, le linee d'attacco e d'eventuale ritirata, e tutto quindi consisteva nell'arte di attirare il nemico nella zona dove la sua disfatta era sicura. Da un concetto del genere doveva scaturire qualche anno più tardi la decisione dissennata di costruire la Linea Maginot, che sarebbe dovuta essere la tomba dell'esercito tedesco e fu invece all'origine della travolgente disfatta francese. Diceva De Gaulle, inutilmente: « Il nemico non è più stupido di noi. Anche lui cercherà di piazzarsi sul terreno più favorevole ».

Vano successo

Per questo lo consideravano originale, che è la condizione più pericolosa in cui si possa trovare un appartenente ad un ordine chiuso come quello dei militari in un esercito di grandi tradizioni. Guai ai non conformisti, e difatti il volume di De Gaulle Vers l'armée de métier (tradotto in America col titolo The Army of the Future) in Francia non fece scandalo, ma suscitò riprovazione: fu semplicemente ignorato. D'altra parte, la sorte che doveva subire più tardi un grande esercito come il francese, che si trovò anchilosato ed incapace di combattere all'altezza delle tradizioni, è troppo nota perché si debba insistere sulla bontà delle teorie « originali » di De Gaulle, che semplicemente riabilitavano il vecchio concetto della manovra e si fondavano sulla considerazione della potenza di fuoco, sull'impiego dei mezzi forniti dall'industria moderna al servizio delle esigenze militari.

Inutili riuscirono la comprensione di un uomo acuto come Paul Reynaud, prima ministro delle Finanze e quindi presidente del Consiglio. Inutilmente quest'ometto di grande ingegno, di statura politica ben superiore a quella fisica, sostenne davanti al Paese ignaro, ad una classe politica pigra, ad una casta militare nemica delle novità, che erano appunto i tedeschi ad applicare punto per punto le teorie di un ignoto colonnello francese, Charles De Gaulle.

Come andò poi, sappiamo dalla storia della fulminante offensiva tedesca del 1940 che portò Hitler a Parigi sotto l'Arco di Trionfo. De Gaulle era stato promosso generale di brigata proprio in quei giorni, il 15 maggio, ma non perciò era aumentata la sua possibilità d'influire sullo Stato Maggiore. Era tardi, del resto. Diresse una buona battaglia, relativamente fortunata, lungo il corso dell'Aisne, mostrò di saper bene comandare una delle poche divisioni corazzate esistenti, la quarta. Questa, comunque, mancante dell'appoggio dell'aviazione, non c'era fanteria di sostegno, l'artiglieria praticamente era assente dal campo di battaglia.

Il Generale, in ogni modo, era tra i pochi ad essersi battuto bene, ad aver dimostrato che la sua teoria della manovra offensiva era una tecnica che poteva pagare, ed ai primi di giugno il vecchio amico ed estimatore di De Gaulle, Paul Reynaud, lo volle sottosegretario alla Difesa nazionale. Pochi giorni di azione governativa, in un ambiente politico che era già travolto da un'ondata di generale disfattismo. Giornali moderati o conservatori come Le Matin, Le Journal, L'Action Française, Gringoire avevano da tempo iniziato una campagna pacifista, che nascondeva male i propositi d'una certa destra francese a scendere ad un compromesso con i nazisti. Il tema dominante esprimeva un calcolo del genere sufficientemente abbietto: « Se vince la Germania, noi saremo gli uomini della Germania. Se, contro le previsioni possibili, vince l'Inghilterra, potremo sempre accordarci con lei facendo appello al suo spirito liberale ».

Parigi, 26 agosto 1944. Il momento della gloria: De Gaulle sfila sotto l'Arco di Trionfo nella capitale liberata

Vedere grande

De Gaulle, come sappiamo, scelse un'altra strada, facendo anche forza al proprio orgoglio, che gli rendeva molto penoso andare a chiedere, nei giorni della disfatta, qualcosa come un diritto di asilo militare e politico presso il cosiddetto focolare del popolo britannico. Fosse per il ricordo di Napoleone che di quel diritto d'asilo doveva fare triste esperienza, fosse per un remoto sentimento di diffidenza di certi francesi nei confronti degli anglosassoni, De Gaulle non seppe avere con gli inglesi — e più tardi con gli americani — rapporti facili. Anche i suoi ospiti od alleati, dal canto loro, non trovarono sempre da rallegrarsi trattando con De Gaulle: «Ciascuno ha da portare la sua croce — disse Churchill un giorno —. Per me, lo debbo confessare che la più pesante che mi sia toccata è quella di Lorena ».

La Croce di Lorena, a due bracci paralleli che traversano l'asta, era il simbolo scelto da De Gaulle per le forze della Francia libera, ch'egli intendeva radunare attorno a sé perché continuassero a combattere a fianco degli inglesi: « Questa non è una guerra che possa terminare con la battaglia di Francia. E' una guerra mondiale ». Ancora una volta, De Gaulle vedeva in grande, più lontano di molti altri, come poi dimostrò durante il resto della sua carriera politica, per discutibile che sia, per controverse che possano essere le sue decisioni ed i suoi indirizzi. Diceva un giorno a un collaboratore, Gaston Palewsky, a Londra: « Non si può condurre una battaglia come la nostra senza destare commenti e dubbi. Alcuni dicono che io sono l'alleato dei comunisti, dei massoni, degli ebrei, altri che voglio stabilire in Francia la monarchia, o l'impero, o una dittatura personale. Tutti questi immaginosi dimenticano una cosa sola, che la Francia è invasa e che io voglio liberare ».

E' certamente a partire da questa esperienza, che lo ha profondamente e inevitabilmente segnato, che De Gaulle è rimasto per tutto il resto della sua vita un così duro, quasi feroce difensore dell'indipendenza e della sovranità della Francia. In sede storica e politica se ne potrà dare un giudizio appropriato, valutando il bene da discernere dal male: in sede di valutazione biografica dell'uomo non è possibile negare tuttavia che le idee di De Gaulle sono sempre state di una misura che non è improprio definire grandiosa, forse contornate di espressioni o formulazioni retoriche (era il gusto dell'uomo educato sui classici, che scrive in una prosa da accademico, che fa discorsi alla televisione quasi imitando una Sarah Bernhardt che reciti un dramma di Racine), ma solidissime nella sostanza, lucide nella proiezione.

I tempi nuovi

La ritirata della Francia dall'Algeria, per esempio, non fu soltanto una decisione presa nella convinzione che il problema militare era difficilmente risolvibile, ma che un altro problema era ben più eminente dal punto di vista storico: che cioè la decolonizzazione era un processo fatale, contro il quale non sarebbero valse battaglie ritardatrici.

Quello che in lui più colpiva era precisamente il singolare miscuglio di un'estrema modernità, quasi avveniristica, quasi futuribile, con un'irrinunciabile sua nostalgia per le ragioni e le radici di una storia trapassata. Con esemplare visione delle necessità dei nuovi tempi in questo dopoguerra, si è adoperato molto validamente a seppellire le vecchie contrapposizioni, i vecchi odi, le sanguinose rappresaglie che hanno sempre fatto affrontare nei secoli la Francia e la Germania. Ma ha sentito il bisogno, nell'ultimo volume delle sue memorie, apparso il mese scorso, di giustificare storicamente la sua azione politica, scrivendo di avere visto in Adenauer « un renano penetrato dal sentimento di ciò che Galli e Germani hanno fra loro di complementare, e che un tempo fecondò la presenza dell'Impero Romano sul Reno, fece la fortuna dei Franchi, glorificò Carlo Magno... ».

Parole e cose

Sono le cose che più sorprendono in un uomo sostanzialmente moderno, e che nel corso della vita di De Gaulle hanno primariamente attirato l'attenzione su di lui, fornendo lo spunto ad ironie e caricature. Giudicarlo soltanto a questa stregua sarebbe un grave errore, poiché De Gaulle è stato, ed è destinato a rimanere, un esempio di statista molto più avanti, nella percezione dei tempi — che sono sempre tempi nuovi — di tanti altri suoi contemporanei, apparentemente più aggiornati. Anche nella sua magniloquenza quasi sempre surannée, De Gaulle aveva come pochi il senso del futuro, che si trattasse di problemi militari o politici. Gli nuoceva sicuramente la retorica, indispettiva per una certa testardaggine e forse riusciva a stabilire una comunicazione di rapporti autentici con il prossimo, con i suoi stessi collaboratori. Affascinava, in compenso.

Estremamente singolare, come ultima annotazione che ci sembra di dover fare, era la sua concezione del potere, il suo bisogno di legalizzare un potere che egli considerava come a sé dovuto e che intendeva esercitare praticamente senza controlli. Ma non si vedeva come un usurpatore, né avrebbe mai compiuto azioni che si potessero giudicare arbitrarie. Aveva scelto una strada ingegnosa che dimostra la sua acutezza di uomo politico avvertito, notevolmente scaltro: si faceva rilasciare, attraverso il metodo dei plebisciti successivi, una serie di cambiali in bianco che finirono per equivalere ad una concessione di pieni poteri permanenti. Secondo la tradizionale concezione della democrazia, tali pieni poteri erano ovviamente esorbitanti; ma forse De Gaulle era in buona fede nel considerarli affatto legittimi, essendogli attribuiti dal suffragio popolare liberamente espresso nei buoni e tecniti termini.

Non a caso, del resto, un uomo che ha fondato il suo potere pressoché assoluto sulle pronunce del referendum, ha lasciato il potere nella primavera dell'anno scorso appunto in conseguenza del primo referendum che gli era riuscito sfavorevole. Aveva a lungo manovrato con quella che si chiama la democrazia diretta, era già stato una volta sul punto di perdere quando dovette affrontare il ballottaggio nell'elezione presidenziale che gli era contrastata dal socialista François Mitterrand. Aveva giocato fino all'ultimo, comunque. Un'altra volta, in occasione della rivolta del maggio '68, era stato forse tentato di ricorrere ai mezzi eccezionali dell'intervento delle forze armate: si ricordi il suo viaggio in Germania a sollecitar l'appoggio dei carri armati del generale Massu, quando De Gaulle nel suo declino di statista aveva forse risentito l'appello delle sue origini di ribelle all'ordine costituito.

Stava però chiudendosi l'arco del suo destino. A distanza di meno di un anno De Gaulle dovette riconoscere che l'arma che egli stesso si era forgiata, il referendum, gli si era spuntata in mano. Senza che avesse pronunciare una parola, si tornò a ritirare a Colombey-les-deux-Eglises, e s'immerse nella stesura dei suoi ultimi volumi di memorie. Ce ne ha lasciato uno, apparso di recente, che costituisce senza dubbio un buon capitolo della storia che la generazione del dopoguerra ha vissuto.

Vittorio Gorresio

Connamara, giugno 1969. Dopo la sconfitta nel referendum, mentre si elegge il successore, De Gaulle e la moglie soggiornano in Irlanda

AUTOMOBILE CLUB TORINO SOCIO 1970

Automobile Club Torino

LOTTERIA SOCIALE 1970

ELENCO PREMI MENSILMENTE IN PALIO

1° Fiat 500 - 2° Televisore 24" - 3° Televisore 20" - 4° Lambretta « Lui » - 5° Televisore 20" - 6° Lavastoviglie - 7° Televisore 17" - 8° Ciclomotore « Dingo » - 9° Fonostereo - 10° Ciclomotore « Ciao » - 11° Rosticcera - 12° Ciclomotore « Trotter » - 13° Televisore 12" - 14° Cineproiettore - 15° Autoradio - 16° Cinepresa - 17° Registratore - 18° Cinepresa - 19° Fonovaligia - 20° Fonovaligia - 21°/23° Radio - 24°/26° Biciclette - 27°/29° Cinepresa - 30°/32° Macchine foto - 33°/35° Fonovaligie - 36°/40° Mangianastri - 41°/45° Autofrigo - 46°/50° Proiett. Diapositive - 51°/55° Cassettofono - 56°/60° Piste auto - 61°/65° Radio - 66°/70° Corso Cavalli - 71°/75° Radio mangiadischi - 76°/85° Cestini pik-nik - 86°/95° Radio - 96°/105° Polaroid - 106°/115° Macchine foto - 116°/125° Mangiadischi - 126°/140° Macchine foto - 141°/155° Macchine foto - 156°/170° Coppie plaids - 171°/185° Valigie auto - 186°/200° Borse termiche.

11ª ESTRAZIONE DEL 9 NOVEMBRE 1970 NUMERI VINCENTI

I numeri tra parentesi si riferiscono ai premi assegnati:

Serie A	00013 (112°)	00016 (26°)	00085 (150°)	00701 (200°)
01505 (19°)	01658 (125°)	06212 (192°)	12692 (45°)	22570 (82°)
25459 (55°)	26701 (77°)	29361 (64°)	51471 (100°)	58472 (96°)
59166 (179°)	59556 (182°)	59833 (178°)	60590 (117°)	60569 (71°)
61025 (195°)	61435 (111°)	61846 (26°)	62725 (96°)	64171 (129°)
65301 (55°)	66107 (185°)	68345 (198°)	86449 (157)	78926 (56°)
80088 (135°)	81562 (186°)	89474 (192°)	94546 (92°)	98020 (193°)
Serie B	02680 (165°)	04662 (26°)	22252 (197°)	29955 (91°)
30762 (49°)	31227 (186°)	33151 (142°)	35795 (116°)	37444 (73°)
39014 (139°)	40054 (53°)	58005 (32°)	80156 (76°)	82825 (17°)
83283 (32°)	84981 (40°)	89253 (196°)	92655 (87°)	
Serie C	00000 (26°)	00025 (126°)	08955 (8°)	24555 (16°)
30227 (62°)	33540 (44°)	73655 (99°)	74024 (196°)	75169 (50°)
77797 (50°)	86814 (190°)	89260 (21°)	75057 (178°)	90574 (114°)
94095 (44°)				
Serie D	02526 (169°)	04391 (125°)	12296 (89°)	22857 (39°)
29051 (154°)	29431 (152°)	30217 (34°)	30736 (96°)	33281 (146°)
46198 (27°)	46516 (190°)	61801 (58°)	61716 (165°)	63275 (121°)
66266 (52°)	70754 (57°)	73547 (54°)	76952 (190°)	81458 (25°)
81752 (22°)	87761 (154°)	89050 (110°)	89219 (181°)	90574 (98°)
91602 (28°)	92431 (49°)	98348 (83°)		
Serie E	00001 (181°)	00026 (30°)	00356 (48°)	12186 (124°)
26312 (61°)	29126 (62°)	40771 (141°)	41762 (76°)	45620 (110°)
51155 (86°)	54622 (7°)	64869 (58°)	69795 (115°)	70813 (94°)
76055 (190°)	77161 (169°)	78798 (16°)	92669 (42°)	92629 (150°)
95067 (49°)	96982 (137°)			
Serie F	05125 (115°)	06748 (172°)	10581 (42°)	16862 (194°)
20942 (86°)	31681 (95°)	34245 (153°)	40152 (4°)	40153 (182°)
42006 (144°)	42366 (156°)	47445 (186°)	50144 (78°)	52260 (80°)
55790 (165°)	61466 (151°)	61982 (120°)	64959 (196°)	70712 (170°)
75024 (149°)	80526 (168°)	81149 (98°)	86125 (122°)	88121 (151°)
90128 (50°)	91364 (153°)	96818 (102°)	97350 (30°)	
Serie G	00076 (196°)	05753 (43°)	06759 (175°)	12076 (186°)
12542 (156°)	15140 (3°)	30056 (193°)	41102 (127°)	43260 (5°)
50745 (50°)	60409 (194°)	63915 (151°)	73193 (94°)	85559 (92°)
87348 (147°)	92604 (159°)	98559 (32°)		
Serie H	04367 (115°)	16768 (168°)	30692 (80°)	38124 (78°)
39236 (140°)	87159 (132°)	90750 (25°)	94426 (188°)	94489 (140°)
Serie K	01504 (83°)	08093 (79°)	10313 (74°)	26062 (143°)
34024 (158°)	34825 (33°)	37180 (108°)	41332 (44°)	42820 (126°)
47315 (138°)	51756 (185°)	71961 (173°)	76118 (184°)	85171 (9°)
88798 (65°)	94982 (193°)			
Serie L	00826 (126°)	02643 (81°)	24577 (93°)	39501 (24°)
42975 (116°)	47255 (174°)	52570 (52°)	53610 (108°)	57044 (163°)
61190 (152°)	66265 (11°)	71411 (176°)	71536 (83°)	80801 (67°)
90230 (28°)				

Seduta fiume nella notte per approvarlo

Lo Statuto della Regione è pronto a diventar legge

Gli 81 articoli contengono una norma importante: la «partecipazione» popolare all'attività legislativa e amministrativa - La programmazione come metodo di progresso civile della comunità - Stamane la votazione conclusiva

Seduta fiume per approvare lo Statuto della Regione. Si è iniziata ieri alle 16, per tutta la notte i consiglieri hanno discusso articolo per articolo, comma per comma. Ci sono state interruzioni, le dichiarazioni finali di voto si pensa che potranno essere pronunciate stamattina, ma si tratta comunque di una seduta unica che porta la data del 10 novembre 1970. I termini sono stati rispettati, ora lo Statuto sarà presentato al Parlamento che dovrà, con la sua approvazione, trasformarlo in legge nazionale.

Non ci sono state discussioni vivaci, le difficoltà sono state superate con brevi interruzioni della seduta per permettere incontri di gruppo, alcuni emendamenti sono stati ripresentati (vedere da maggioranza e minoranza, altri ritirati di comune accordo.

Un grosso scoglio era stato superato la notte precedente, l'articolo 29 per la formazione della Giunta. Ora gli assessori sono 16, la commissione per lo Statuto aveva proposto di ridurli formando un'alternativa: da 8 a 14. Su questo numero si è accesa la discussione che, interrotta alle 23 per la consultazione tra i gruppi, è ripresa soltanto verso le 2. L'accordo è stato raggiunto: gli assessori saranno da 8 a 10.

Il presidente della Giunta, Calleri, ha spiegato: *«Ero stato io il sostenitore della [illegible] a 16, il numero massimo consentito dalla legge Scelba, perchè alla Regione sono affidati compiti non solo legislativi, ma anche amministrativi. Poi ci sono state polemiche impostate a carattere moralistico e anche un tantino qualunquistico per chiedere una riduzione. Ma il numero 16 non ha significato, se vogliamo accettare la riduzione scendiamo allora a 10, giustificato dalla decisione di delegare al massimo le funzioni amministrative agli enti locali. Sarà così qualificato il criterio della massima partecipazione e, insieme, della collegialità delle decisioni di Giunta».*

Votato l'articolo 29, la seduta è proseguita fino a dopo le 5. E' ripresa ieri alle 16 con la discussione del documento che, stilato in 80 articoli, ne ha accolto uno di più durante il dibattito.

Questi 81 articoli sono la Costituzione del Piemonte. Essa regolerà d'ora in poi la vita della Regione, che, afferma l'art. 1°, è *«autonoma nell'unità politica della Repubblica»*. Il suo territorio *«comprende le circoscrizioni delle attuali province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli»*. Torino ne è capoluogo.

Gli articoli 2° e 4° sono fondamentali: uno definisce i criteri dell'*«autonomia e partecipazione»*, l'altro quelli della *«sviluppo economico e sociale e programmazione»*. La grande novità dello statuto è la partecipazione. *«La Regione* — dice l'art. 2° — *esercita la propria autonomia per realizzare l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'attività politica, economica e sociale della comunità regionale e nazionale. Riconosce che la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche, alla funzione legislativa e amministrativa, al controllo dei poteri pubblici, è condizione essenziale per lo sviluppo della vita democratica e salvaguardia dei diritti di uguaglianza e di libertà».*

A maggior chiarimento si afferma che *«il concorso degli enti locali e l'apporto dei sindacati dei lavoratori, delle organizzazioni di categoria, delle formazioni sociali e dei cittadini, è elemento fondamentale della politica regionale. La Regione considera con favore il costituirsi di ogni associazione intesa a concorrere con metodo democratico alle attività regionali».*

La formula qualifica la Regione. E' nata sotto la spinta delle urgenze popolari e deve portare *«ad una effettiva crescita umana e comunitaria»*.

Il 4° articolo precisa *«gli obiettivi di progresso civile e democratico»* di questa crescita. Per realizzarla *«la Regione adotta il metodo e gli strumenti della programmazione»* proponendosi *«di assicurare tutte le energie, utilizzare tutte le risorse e favorire tutti gli apporti nel determinare e adeguare le esigenze della comunità regionale»*.

Gli obiettivi sono: diritto allo studio, piena occupazione e tutela dei diritti dei lavoratori, ricerca scientifica, funzione sociale della proprietà privata, controllo pubblico dei servizi di interesse generale, civili condizioni di vita nelle campagne, potenziamento dell'artigianato, razionale sistema di distribuzione nel commercio *«per la tutela del consumatore»*.

Infine la Regione si impegna per il *«coordinamento e lo sviluppo dei servizi sociali con particolare riguardo all'abitazione, [illegible] sports, assistenza, sicurezza sociale, salute, formazione professionale, scuola, turismo, impiego del tempo libero e allo sport»*.

Anche qui indispensabile la presenza di *«tutte le energie»*. Il Consiglio ha dimostrato di essere su questa linea quando ha accolto, trasformandola nell'articolo 5 bis, una richiesta delle Commissioni interne della Pirelli *«per la tutela della salute dei lavoratori riconosce anche la partecipazione dei Consigli di fabbrica, dei lavoratori e delle categorie professionali alla gestione degli organismi e degli strumenti antinfortunistici, di medicina preventiva, d'igiene generale, d'igiene mentale e di medicina curativa e riabilitativa»*.

Ma la partecipazione va intesa non soltanto nel senso di accogliere le istanze che vengono dal basso, bensì anche nell'estenderle verso l'alto, cioè verso lo Stato. Il metodo è quello delle proposte di legge al Parlamento. Lo Statuto non ne parla esplicitamente, ma l'impegno è di adoprarsi per realizzare gli obiettivi della vita democratica.

Gli 81 articoli codificano la vita regionale e l'attività del Consiglio e della Giunta con una casistica minuziosa. In questo primo esame, ci preme rilevare l'aspetto nuovo rappresentato dalla esigenza della massima partecipazione popolare alle scelte politiche e amministrative: lo stesso principio del Centro Sinistra.

Protesta dei sindacati sulla Società Aeritalia

Indetta una fermata di due ore - Sciopero della gomma

Alla Fiat Vellvoli i sindacati hanno indetto per oggi nelle fabbriche di Torino e Caselle uno sciopero di due ore: dalle 9 alle 11 per il primo turno ed il turno normale; gli altri turni anticiperanno di due ore l'uscita.

I motivi dell'agitazione sono stati illustrati ieri nella sede Uil dai sindacalisti Penna (Cisl), [illegible] (Uil) e Rollier (Cgil). *«Abbiamo chiesto un incontro alla Unione Industriale ed alla Fiat per essere informati sulla nuova società Aeritalia, metà dei privati e metà dello Stato, in cui si fonderanno la Vellvoli, la Salmoraghi di Milano e la Aerfer di Napoli. Non abbiamo ricevuto risposta».* Hanno detto di non essere contrari alla nuova società, ma al fatto che *«questa nuova concentrazione venga decisa sulla testa dei lavoratori senza sentirli».*

Penna ha aggiunto che i lavoratori sono favorevoli all'Aeritalia *«se rientra in un più vasto quadro dell'industrializzazione del Mezzogiorno, tenuto conto degli impegni assunti dalla Fiat per gli investimenti nel Sud»*. Vogliono inoltre siano garantiti che *«la produzione sarà la preminenza di quella militare»*. Chiedono che *«il lavoro sia organizzato con criteri moderni, in modo che la nuova azienda diventi un modello e nell'Aeritalia si cominciino a risolvere alcuni problemi dell'organizzazione industriale da noi più volte sollevati»*.

Circa il contratto, Penna ha detto: *«Siamo favorevoli a quello dell'Intersind. Lo preferiamo a quello delle aziende private. Respingiamo la proposta di un accordo separato per i lavoratori dell'aria. Siamo convinti che occorra ancora un agganciamento nazionale»*.

Rossini, della Vellvoli, ha chiarito che il contratto Intersind è più favorevole di quello della Confindustria. *«Concede 12 ore l'anno di assemblea in fabbrica anziché 10; scatti di anzianità e indennità di liquidazione più vantaggiosi»*. Qualcuno ha anche rilevato che la Fiat ha ritirato le commissioni interne della Vellvoli per informarle che la nuova [illegible] entrerà in funzione il 1° gennaio '71. I dirigenti provinciali dei metalmeccanici non considerano ufficiale questo incontro. Vogliono che il colloquio avvenga con le segreterie sindacali.

Il Sida ha discusso il passaggio degli stabilimenti Fiat alla nuova società Aeritalia ieri in un convegno di rappresentanti sindacali di fabbrica. E' stata sottolineata l'urgenza di incontri con l'azienda di Stato e la Fiat per *«definire le condizioni normative ed economiche del nuovo rapporto di lavoro»*.

Gomma — I lavoratori hanno scioperato ieri 24 ore per il rinnovo del contratto. *«Le adesioni* — dicono i sindacalisti — *sono state del 100 per cento»*. Oggi proseguono gli scioperi articolati.

Oggi l'Imperatore d'Etiopia tra gli operai Fiat e Olivetti

Visiterà anche il Centro internazionale del Bit dove si incontrerà con un gruppo di giovani del suo Paese - La partenza nel pomeriggio

Hailé Selassié accompagnato dal ministro Viglianesi lascia la stazione di Porta Nuova

La breve sosta torinese di Hailé Selassié si conclude stamane con la visita alla Fiat Mirafiori, al Centro internazionale del Bit nella zona di «Italia 61» ed alla Olivetti di Scarmagno.

Alle 9,15 l'Imperatore d'Etiopia sarà ricevuto nel grande atrio della palazzina degli uffici della Mirafiori dal presidente della Fiat dott. Giovanni Agnelli, dal Consiglio di Amministrazione della società e da [illegible] migliaio di lavoratori. Dopo un breve saluto di omaggio, il dottor Agnelli accompagnerà l'illustre ospite ed il [illegible] seguito nei principali reparti dello stabilimento per una visita agli impianti. Al termine l'Imperatore d'Etiopia si tratterrà a colloquio privato con il presidente della Fiat.

La successiva tappa torinese di Hailé Selassié sarà il Centro professionale del Bit a «Italia 61». Qui l'Imperatore si incontrerà con gli studenti etiopici che seguono i corsi di perfezionamento. Verrà accolto festosamente dai giovani che saluteranno in lui il Paese lontano.

L'illustre ospite aveva espresso il desiderio di recarsi anche alla basilica di Superga. Ma la brevità della sosta torinese non ha permesso di includere questa visita nel programma. Verso le 11 il corteo di auto partirà per Ivrea, dove l'Imperatore è atteso allo stabilimento Olivetti di Scarmagno. Il presidente della società dott. Visentini gli porgerà il benvenuto anche a nome del Consiglio di Amministrazione, dei dirigenti e dei lavoratori dell'azienda.

Da Scarmagno Hailé Selassié ed il suo seguito ritorneranno a Chivasso, dove li aspetterà il treno presidenziale. Alle 13,30 il convoglio partirà per Milano. Il viaggio dell'Imperatore d'Etiopia si concluderà a Venezia.

In arrivo a giorni le notifiche

L'imposta di famiglia prime 10.760 revisioni

Nel '71 il tributo dovrà assicurare un gettito di 15 miliardi, 2 in più di quest'anno - «Vaglieremo con equità le singole posizioni individuali»

La Giunta ha approvato ieri un primo blocco di revisioni per l'imposta di famiglia relativa al 1971. Le notifiche verranno ora distribuite a domicilio; i destinatari avranno trenta giorni di tempo dal momento della consegna per concordare [illegible] gli uffici competenti o per fare ricorso. Le revisioni sono 10.760. Saranno iscritte a ruolo parte a dicembre (prima serie) parte a giugno (seconda serie) secondo la definizione [illegible] concordati.

Altre due revisioni, più importanti nel quadro generale dell'imposta di famiglia, saranno eseguite entro il 30 giugno prossimo per completare l'elenco dei contribuenti torinesi. Oggi sono poco più di 140 mila; è probabile che vengano aumentati per assicurare un gettito sufficiente a raggiungere la previsione di bilancio: 15 miliardi; due miliardi in più rispetto a quest'anno.

L'assessore ai Tributi, prof. Vinciguerra, ci ha dichiarato: *«Le 10.760 revisioni rappresentano la fatica estiva degli uffici. Nei prossimi mesi gruppi numerosi di nostro lavoro in modo da portare il consuntivo '71 a [illegible] con le previsioni di bilancio. Ci proponiamo di perseguire questo risultato mediante una attività intesa a distribuire il carico tributario secondo le possibilità economiche di ciascuno, con spirito di equità e senza posizioni precostituite nei confronti di nessuna categoria: aperti all'esame delle singole posizioni individuali».*

Ha aggiunto: *«Repertremo gli evasori ricercando nella fascia di quanti rivelano capacità contributiva degna di nota. Nei casi dubbi chiederemo agli interessati le informazioni confrontandole con esse le nostre posizioni. Il gettito dell'imposta di famiglia può essere aumentato a certe condizioni, tra cui il permanere dell'attuale congiuntura economica ed il buon funzionamento degli organi del contenzioso tributario».* Il prof. Vinciguerra ha concluso: *«I torinesi devono rendersi conto che il maggior sacrificio economico loro richiesto è destinato esclusivamente al miglioramento dei [illegible] della nostra città».*

La Giunta ha approvato revisioni anche per altri tipi di imposte: 1010 partite per la tassa sui cani, 3115 per le patenti, 2501 per l'occupazione spazi e aree pubbliche, 1811 per le insegne, 11 per la raccolta rifiuti.

L'aggressione al "Poli" indagherà il magistrato

Chiesto dal rettore - Occupato il Galileo Ferraris

Calma precaria ieri alla facoltà di *Ingegneria* dove lunedì sera un gruppo di neofascisti ha aggredito gli studenti che uscivano dall'assemblea. Si è iniziata la sessione [illegible] in calendario, sono riprese le lezioni. A metà mattina in alcune aule si sono introdotti gruppi di contestatori che hanno disturbato le lezioni. Nell'atrio sono comparsi manifesti che accusano il rettore prof. Rigamonti di essere d'accordo con i fascisti per l'aggressione dell'altra sera.

Il prof. Rigamonti, da parte sua, ha fatto affiggere un comunicato in bacheca. Annuncia che chiederà l'intervento della magistratura perchè [illegible] scoprirà gli autori e gli organizzatori dell'incivile episodio. Il comunicato rileva anche che *«all'origine dei disordini sono le gravi illegalità commesse di recente»*. Il rettore ci ha spiegato: *«L'occupazione studentesca ha bloccato, tra l'altro, l'attività degli istituti di Scienze delle costruzioni, Fisica tecnica, Matematica, Costruzioni macchine, Tecnologia meccanica, Chimica industriale ed applicata»*.

Un centinaio di assistenti e incaricati ha firmato un documento di protesta per l'aggressione. La questura ha individuato alcuni violenti e li ha denunciati.

— Occupazione al liceo scientifico *Galileo Ferraris*. Con gli studenti ieri mattina sono entrati nella scuola elementi estranei e le lezioni sono state interrotte poco dopo il loro inizio. I giovani hanno chiesto l'assemblea per discutere sui fatti accaduti ad Ingegneria. *«Non ci hanno autorizzati* — spiegano — *noi abbiamo occupato l'istituto»*. Se ne sono andati soltanto alle 18.

Dopo la precisa confessione dell'autista della banda

Arrestata la ragazza del registratore che nascose il nome del "quarto uomo,,

Accusata di favoreggiamento - Vincenzo Ferrara ha ricostruito le mosse dei complici nel giorno della rapina - Dopo il delitto Cardillo, Panizzari e Di Luciano sono andati insieme dal barbiere

Vincenzo Ferrara, il diciannovenne autista della banda che ha ucciso l'orefice Baudino, ha ricostruito, ora per ora, la giornata del 14 ottobre. Sono emersi particolari sconcertanti che completano, con un ultimo tocco, le personalità di Cardillo, Panizzari e Di Luciano. Ad esempio: fallita la rapina, balzati in auto col cuore in gola dopo aver crivellato di proiettili l'orefice, i quattro sono andati dal barbiere, si sono fatti tagliare i capelli e pettinare. Il Ferrara li ha attesi, tranquillo, leggendo una rivista: lui, la torbida, l'aveva fatta al mattino.

Rosanna Longo, arrestata - Il barbiere Matteo Lattaruolo

Naturalmente i giudici Maddalena e Marzachì, scrupolosi come sempre, non si sono [illegible] tentati della ricostruzione del Ferrara, e hanno chiesto alla Mobile di controllare nomi, luoghi, circostanze di tempo. Il barbiere e il suo garzone sono stati interrogati. Sono Matteo Lattaruolo, 56 anni, e Matteo Giammarino, di 14, con bottega in corso Emilia 15. Il primo ha detto: *«E' tutto vero. Verso le 16,30 del 14 ottobre, sono arrivati Cardillo, Panizzari, Di Luciano e Ferrara sulla Fulvia blu del Panizzari. Li conoscevo da tempo: mi sembravano bravi ragazzi. Dissi, una sola, che mi sono sicuro, che fossero un po' agitati, parlavano poco, guardavano spesso gli orologi. Ho "fatto" i capelli ai primi tre, li ho pettinati e sbarbati. Il Ferrara era venuto da me al mattino, non ricordo l'ora».*

La tragica giornata del quattro incomincia presto. Cardillo e Panizzari hanno dormito, la notte precedente, nell'attico dei Di Luciano, in corso Monte Cucco. Si sono fatti svegliare dalla segretaria telefonica, alle 7: la polizia è in possesso del «cartellino» della Sip. Pochi minuti dopo li ha raggiunti il Ferrara e, sulla sua «124», sono andati a prendere la Giulia che Claudio Prestigiacomo aveva rubato il giorno prima e aveva lasciato, secondo gli accordi, in via Valdengo. Perchè una sveglia così di buon'ora? Gli inquirenti sospettano che i quattro volessero fare il «colpo» al mattino, forse proprio nel negozio del Baudino e che, per qualche contrattempo, abbiano preferito rimandarlo al pomeriggio. Oppure, partiti per rapinare un'altra orefieria, siano stati costretti a rinunciarvi e abbiano cambiato obiettivo e rinviato di qualche ora l'assalto. Supposizioni che forse rimarranno sempre tali: irrilevanti, comunque, ai fini dell'istruttoria.

Ha detto il Ferrara, proseguendo nella sua confessione: *«Ci siamo lasciati verso le 8,30: tre sono tornati nell'alloggio di corso Monte Cucco, io li ho raggiunti alle 11,30. Era presente Rosanna Longo, che mi ha offerto il caffè. Abbiamo parlato del più e del meno, poi ci siamo dati appuntamento per le 15 nel bar della mia ragazza, Giovanna Piemonte, in corso Giulio Cesare 25».* La circostanza trova conferma, almeno in parte, nell'alibi presentato dal Di Luciano: *«Quel giorno ero a casa dei miei genitori per festeggiare il compleanno di mia sorella. Sono rimasto fino alle 18».* E' evidente, invece, che Pasqualino è uscito prima delle 15 e ha raggiunto gli amici nei pressi del bar. Di qui sono partiti per corso Agnelli, a fare la rapina.

Dopo la fuga precipitosa, l'abbandono della Giulia in via San Marino davanti al numero 106 e della Fulvia targata Brescia, appartenente al Cardillo (sarà ritrovata più tardi, alle 20,30). Sulla Fulvia [illegible] Panizzari vanno dal barbiere, poi si dividono. Cardillo e Ferrara da una parte, Panizzari e Di Luciano dall'altra. Altra circostanza che prova la veridicità della confessione dell'autista. Verso le 20 una pattuglia della polizia ferma, per un controllo, l'auto dei Panizzari: il Di Luciano, colpito da ordine di cattura per una sparatoria del luglio scorso, dà all'agente un nome falso. Lo sera, pranzo con champagne in corso Monte Cucco. C'è anche il Prestigiacomo, manca il Ferrara. Di tutta la banda, forse è il meno «incalito». Non se la sente di brindare a un uomo assassinato. Gli altri, l'abbiamo visto, ostentano freddezza e cinismo. Un'ora dopo aver premuto il grilletto della pistola che ha ucciso un uomo, porgono quelle stesse mani al garzone-barbiere per la «manicure».

Ieri pomeriggio i giudici Maddalena e Marzachì hanno interrogato per favoreggiamento Rosanna Longo, l'amica dei Panizzari che, con le sue confidenze registrate sul magnetofono da un cronista de *La Stampa*, ha permesso di giungere all'identificazione del quarto uomo e alla conclusione delle indagini sulla rapina. Motivo dell'arresto: ha negato di aver assistito, il mattino del 15 ottobre, alla riunione dei quattro in corso Monte Cucco. E' stata invece scarcerata la sorella del Prestigiacomo, Mirella, accusata di falsa testimonianza.

Infine, sulla «bomba» di Cagliari, nessuna novità. Oggi pomeriggio arriverà, da Cagliari, Antonio Pesare, il giovane che si accusa di una rapina avvenuta a Torino. Il suo presunto complice, Leonardo Marceddu, è ancora a San Vittore, a Milano, in attesa di essere portato a Torino. Poichè è stato arrestato per diserzione, l'ordine di trasferimento spetta alla Procura militare di Torino. Ma finora, pare, tale ordine non è stato emesso.

Un omaggio a De Gaulle al consolato di Francia

I torinesi che vorranno rendere omaggio alla memoria del Generale De Gaulle potranno apporre la loro firma sul registro che il Consolato di Francia ha aperto oggi nella sua sede di corso Vittorio Emanuele 93. Il registro sarà chiuso venerdì 13 novembre. Orario: 9-13 e 14,30-19.

Il Generale è stato commemorato ieri al Consiglio regionale dal sen. Vittorelli e al Consiglio comunale dal sindaco Porcellana.

temperatura di ieri

massima	12,9
minima	2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +7,3; press. 741,1; umid. 66%. Cielo poco [illegible]. Previsioni: sereno o poco [illegible], visibilità temporaneamente ridotta al mattino per banchi di nebbia; venti deboli in pianura, temper. in [illegible]. Temperatura a Caselle: mass. +16,5; min. —0,8; [illegible] +6,8. Sole: sorge 7,21, tram. 17,05. Temperatura dell'anno scorso: massima +10,7; minima +2,3.

Specchio dei tempi

Hailé Selassié ha detto: «Dimentichiamo il passato» - I tre errori capitali della stampa - Per scoprire le nostre virtù, bisogna arrivare da un altro mondo - I mutuati vignaioli

Un lettore ci scrive:

«Leggo su *La Stampa*, che è il mio giornale di sempre, che gli italiani caduti durante la guerra di Abissinia furono poco più di un migliaio, mentre gli italiani avrebbero ucciso — in cinque anni — 760.000 abissini e distrutto circa 14.000.000 di [illegible], capre e altri capi di bestiame! E' possibile (e auguriamo che ci [illegible] state delle esagerazioni da parte etiopica — per le logiche ragioni da voi brevemente esposte — ma le cifre sono impressionanti e paurose.

«Non oso fare commenti e raffronti. [illegible] — per la verità storica — sarebbe opportuna una vostra chiara precisazione, per non lasciarci vieppiù con il fiato mozzo in gola».

dott. Giorgio Mino

Un lettore ci scrive:

«La stampa è la migliore fonte educativa di tutte le comunità umane e in quanto tale essa influisce in modo decisivo a costruire una società edificante e pulita, oppure una società degradata e marcia. Ritengo, perciò, che se oggi dilaga la delinquenza di ogni risma ciò è dovuto, in massima parte, all'atteggiamento assunto da tutti gli organi di stampa.

«Il primo errore è di essersi messa contro i genitori che intendevano condurre i propri figli sulla retta via, anche con la frusta ove il caso lo richiedesse, nel qual caso la stampa è sempre intervenuta con parole di biasimo, aizzando i figli a denunciare quei genitori alla Magistratura. Taluni codesti giovani, vedendosi così protetti, hanno reclamato e reclamano [illegible] libertà ed i poveri genitori, loro malgrado, soccombono e lasciano correre...

«Il secondo errore è quello di sbandierare ai quattro venti la libertà sessuale, spesso facendo di ipocrisia coloro che la pensano al contrario. Ebbene, [illegible] scoperti gli autori e gli organizzatori dell'incivile episodio. Il comunicato rileva anche che «all'origine dei disordini sono le gravi illegalità commesse di recente». Il rettore ci ha spiegato: «L'occupazione studentesca ha bloccato, tra l'altro, l'attività degli istituti di Scienze delle costruzioni, Fisica tecnica, Matematica, Costruzioni macchine, Tecnologia meccanica, Chimica industriale ed applicata».

Un centinaio di assistenti e incaricati ha firmato un documento di protesta per l'aggressione. La questura ha individuato alcuni violenti e li ha denunciati.

— Occupazione al liceo scientifico *Galileo Ferraris*. Con gli studenti ieri mattina sono entrati nella scuola elementi estranei e le lezioni sono state interrotte poco dopo il loro inizio. I giovani hanno chiesto l'assemblea per discutere sui fatti accaduti ad Ingegneria. «Non ci hanno autorizzati — spiegano — noi abbiamo occupato l'istituto». Se ne sono andati soltanto alle 18.

Muore dopo un'agonia di quaranta giorni una ragazza di 14 anni caduta nel bagno

Scivola e batte il capo - «Non è nulla» dice alla madre e va a scuola - Nel pomeriggio, i primi sintomi della paralisi che si estende a tutto il corpo - In coma per oltre un mese

Una ragazza di 14 [illegible] è morta ieri mattina alle Molinette dopo oltre un mese di agonia, paralizzata da un trauma cranico provocato da una caduta. Si chiamava Marcella Piroddu, viveva con il padre Antonio di 52 anni, la madre Maria di 49 ed il fratello Gianni di 20 in via Plobesi 22. Originari di Sassari, sono a Torino da due anni.

Il 29 settembre la ragazza era caduta in bagno «*Sentivo dei lamenti* — ha detto la madre — *erano le 6 di mattina; ho visto Marcella sul pavimento, vicino alla vasca. L'ho aiutata a rialzarsi e a sdraiarsi sul letto. Quando si è ripresa mi ha detto di non preoccuparmi, era stato solo un capogiro. E' andata a scuola tutti i giorni*».

Tornata a casa, Marcella accusa i primi dolori. Il capo le duole, il braccio sinistro è gonfio, insensibile. I genitori insistono per farla visitare da un medico. «*No, non voglio, mi vergogno*» è la risposta. Il dolore, però, è sempre più forte: fitte lancinanti al capo, annebbiamenti. Racconta il padre: «*Non saremo dormi pace, restai sveglio tutta la notte, mi stringeva una mano, piangeva*».

Al mattino arriva un medico, visita Marcella, ordina il ricovero in ospedale. Quando il ministro si allontana dal letto, la ragazza con un cenno fa avvicinare il padre: «*Ieri mattina in bagno volevano far battere la testa sul fondo di vasca, non l'ho detto prima perchè mi sembrava una sciocchezza*» dice in un sussurro. Con il braccio destro tenta di indicare il punto del capo dove ha battuto, il gesto si ferma a mezz'aria, le parole muoiono sulle labbra. In quel momento Marcella non ha più parlato. Sembrava [illegible], non riconosceva più nessuno.

Inizia il calvario della famiglia Piroddu: lunghe ore passate al capezzale della [illegible], mai un miglioramento, un accenno di coscienza. La paralisi si estende a [illegible] il corpo.

Ieri, la fine. «*Se ne è andata senza un lamento* — dice la madre fra le lacrime —. *Alle 10 una suora si è avvicinata al letto, poi è venuta verso di me e mi ha abbracciata*».

Tornata a casa, Marcella accusa i primi dolori. Il capo le duole, il braccio sinistro è gonfio, insensibile. I genitori insistono per farla visitare da un medico. «*No, non voglio, mi vergogno*» è la risposta. Il dolore, però, è sempre più forte: fitte lancinanti al capo, annebbiamenti. Racconta il padre: «*Non saremo dormi pace, restai sveglio tutta la notte, mi stringeva una mano, piangeva*».

Al mattino arriva un medico, visita Marcella, ordina il ricovero in ospedale. Quando il ministro si allontana dal letto, la ragazza con un cenno fa avvicinare il padre: «*Ieri mattina in bagno volevano far battere la testa sul fondo di vasca, non l'ho detto prima perchè mi sembrava una sciocchezza*» dice in un sussurro. Con il braccio destro tenta di indicare il punto del capo dove ha battuto, il gesto si ferma a mezz'aria, le parole muoiono sulle labbra. In quel momento Marcella non ha più parlato. Sembrava [illegible], non riconosceva più nessuno.

Inizia il calvario della famiglia Piroddu: lunghe ore passate al capezzale della [illegible], mai un miglioramento, un accenno di coscienza. La paralisi si estende a [illegible] il corpo.

Ieri, la fine. «*Se ne è andata senza un lamento* — dice la madre fra le lacrime —. *Alle 10 una suora si è avvicinata al letto, poi è venuta verso di me e mi ha abbracciata*».

Marcella con la madre il giorno della Prima Comunione

Processo ad un insegnante

Il prof. Conso è accusato dagli studenti di essere contrario alla liberalizzazione degli studi - Risponde: «No, ma voglio una riforma coerente» - «Lei non è un rivoluzionario. Noi siamo per l'ordine nuovo: senza costituzione, senza processi»

Alla stagna di giurisprudenza, le 11 di ieri. Locale affollato, circa 400 studenti, capeggiati da un gruppetto di «Lotta continua» che processano il prof. Giovanni Conso, ordinario di procedura penale.

L'accusa è questa: «*Avere trasformato alle spalle degli studenti chiedendo che non fossero iscritti alla pratica forense coloro che non avevano sostenuto gli esami di procedura civile e penale*».

La questione è stata sollevata di recente al Consiglio dell'Ordine degli avvocati. La legge professionale del 1933 richiede per l'iscrizione alla pratica la laurea in giurisprudenza. Sino al 1969 non sono mai sorte difficoltà perchè era previsto uno schema rigido di studi. Con la legge del dicembre dello scorso anno (validità 12 mesi, ma sarà prorogata da una [illegible] in corso d'approvazione al Parlamento) l'universitario può laurearsi presentando un suo piano approvato da una commissione. E' il primo passo verso la liberalizzazione degli studi.

Che accade in questo periodo nelle varie Facoltà di legge? Evidenti sintomi possono laurearsi senza sostenere gli esami che una legge del 1928, congiunta in quella del 1933 considera fondamentali: diritto civile, penale e commerciale e le due procedure. Ora molti si domandano se è lecito ammettere alla pratica neo-laureati sprovvisti di cognizioni giuridiche fondamentali. Domanda più che logica dal momento che il praticante può «patrocinare in tutte le preture del distretto», affrontando a volte problemi molto delicati.

Nessun Consiglio dell'Ordine si è ancora pronunciato, ma la questione ha suscitato fermento tra gli studenti di legge torinesi ed alcuni di essi hanno chiesto al prof. Conso di trasformare le prime lezioni dell'anno accademico in un processo a lui.

L'insegnante è presente al «dibattimento». L'atmosfera non è arroventata. Niente fischi e urla. Il prof. Conso cerca di spiegare il suo punto di vista: non è contrario alla liberalizzazione, anzi la auspica, ma essa deve essere affrontata in modo organico e coerente.

Un contestatore lo interrompe. «Sono parole, in realtà ci fanno ser mercanteggiare». L'accusato risponde che il problema dell'iscrizione alla pratica è molto delicato perchè concerne anche il patrocinio [illegible] alla pretura. Gli accusatori dimostrano di non essere al corrente della questione. Ma uno sente parlare di patrocinio e afferma il problema del «patrocinio gratuito». E' zittito da altri: «*Non ci interessa molto, l'importante sarebbe rivoluzionare tutto il sistema. Lei professore è un rivoluzionario, non un riformista. Noi vogliamo l'ordine nuovo, senza processi, e senza costituzione*».

Il discorso s'allarga, coinvolge le strutture dello Stato. Parla una signora polacca, è a Torino con il marito. Dottoressa in legge a Varsavia vuole laurearsi in giurisprudenza in Italia. «*Non capisco* — dice — *i vostri discorsi. In Polonia non pensiamo solo a studiare seriamente. Sapete quanti esami ho dovuto dare all'Università? Cinquantacinque!*» Risate. «*Queste cose non ci riguardano. In Polonia si è dimenticata da tempo l'essenza vera del comunismo rivoluzionario*».

Si va avanti così per circa un'ora. Altri interventi, repliche del prof. Conso. Poi l'assemblea si scioglie. Oggi si continua.

Dibattito in Consiglio Comunale

La raccolta dei rifiuti problema da risolvere

Dopo tanti anni di polemiche e di attesa finalmente alcune buone intenzioni - Il sindaco proporrà lunedì la nomina della commissione amministratrice - « E' l'unico sistema per far funzionare il servizio »

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera il bilancio preventivo dell'azienda raccolta rifiuti per il 1971 con 35 «sì» (dc, psi, psu, pri), 26 «no» (pci, psiup, pli, msi). Il documento si presenta con un «deficit» di 3 miliardi 565 milioni, differenza tra le spese, 6 miliardi 538 milioni, e le entrate, 2 miliardi 873 milioni (di cui 2 miliardi 877 milioni quale provento del Comune sulla tassa spazzatura).

Rispetto al precedente esercizio, il passivo è aumentato di 568 milioni (per il '70 il preventivo presentava 2 miliardi 962 milioni di introiti e 5 miliardi 959 milioni di uscite). Per l'anno venturo figurano tra le spese 4 miliardi 853 milioni per il personale, 296 milioni per costi di esercizio, 106 per manutenzione impianti, mezzo miliardo per fondo ammortamento e rinnovo impianti. Il resto è costituito da spese di amministrazione, interessi passivi e imprevisti.

Apre il dibattito Nardullo (dc): ritiene che certi risultati *« negativi e insoddisfacenti per la cittadinanza e per le singole famiglie torinesi, siano dovuti al fatto che non esiste ancora il consiglio d'amministrazione, con annessa direzione tecnica e amministrativa »*. E' indispensabile provvedere alla sua nomina, in vista degli improrogabili provvedimenti riguardanti: l'eventuale decentramento del servizio nella «cintura»; la soppressione delle discariche vicine alla città; la costruzione di impianti di incenerimento; l'adozione di sacchi di politene, da distribuire gratuitamente agli utenti; un'esame particolareggiato dei dati economici in bilancio, del costo medio dei salari dei dipendenti e della tassazione dei cittadini; il perfezionamento degli impianti di manutenzione del materiale rotabile e il contenimento delle spese.

Quagliotti (pci) si sofferma sulle cause dell'agitazione in corso dei dipendenti, che hanno portato a tre giorni di sciopero. Tra *« gli errori maggiori commessi dall'azienda »* cita la mancanza di consiglio di amministrazione e i rapporti tra personale e direzione. Sollecita l'adozione degli inceneritori e l'unificazione con il servizio di nettezza urbana. Quanto alla parte finanziaria, osserva: *« La nostra città batte il singolare primato della tassa più elevata e dei deficit più alti »*.

L'ing. Ceresa (pli) annunzia voto contrario, richiamando la Giunta alla responsabilità di migliorare il servizio secondo le giuste richieste della popolazione e di dare al più presto un'amministrazione all'azienda. Sollecita inoltre la rapida soluzione del *« problema dello smaltimento dei rifiuti, responsabilizzando a tale scopo tutti gli enti locali limitrofi »* per costruire al più presto gli impianti.

Parlano anche Alabiso (psu), Dina (pslup), Ciarli (pri), Maina (msi), Oselia (psi).

Il dr. Bensi (psu): *« Vorrei che l'Azienda potesse risparmiare un po' di miliardi a carico dei cittadini. Si sa detto che abolendo la discesa in cantina del personale, si sarebbe economizzato il 40 per cento: invece neppure il 10, le spese sono addirittura aumentate. Cerchiamo invece di reperire gli evasori: 25-30 mila famiglie non pagano la tassa. L'anagrafe potrebbe comunicare subito i trasferimenti all'ufficio imposte, per il controllo; oppure si potrebbero incaricare gli stessi raccoglitori di una verifica caso per caso »*.

Replica l'assessore on. Magliano: *« Insufficienza di servizi e proposta di unificazione con la nettezza urbana: ci vorranno prima molti provvedimenti intermedi, comunque il problema verrà discusso in Consiglio. Forse incenerimento: certo, un servizio di questo genere decentrato ai Comuni vicini porterebbe a notevoli economie: il suo funzionamento è legato alla produzione di un particolare tipo di energia elettrica, per il quale occorrono speciali permessi che non sono arrivati: perciò la Giunta ne discuterà presto la costruzione. C'è anche il problema delle discariche, antigieniche e insufficienti, che verrà risolto entro breve tempo; e quello della raccolta rifiuti, che verrà risolto con l'adozione di sacchi di plastica » perdere in tutto il territorio »*.

Il sindaco dice: *« E' il terzo anno che discutiamo il bilancio preventivo senza la commissione amministratrice, che siasera tutti hanno sollecitato. E' giusto, si tratta di una mancanza che non può più essere tollerata. Perciò ho deciso, data l'urgenza, di saltare tutte le trattative preliminari. Lunedì porterò in Consiglio la nomina di una commissione formata di 5 membri dei partiti di maggioranza e 2 di minoranza; prego poi e più di indicare per quel giorno i loro rappresentanti, io provvederò a concordare quelli di maggioranza. Se lunedì mancherà qualche rappresentanza, voteremo quelli che ci sono »*.

In apertura di seduta, il Consiglio aveva discusso un'interrogazione comunista e una democristiana, sulla vertenza dell'officina 54 per la verniciatura alla Fiat Mirafiori. Gli assessori al Lavoro Fantino e all'Igiene Malan hanno riferito che l'Ispettorato del lavoro, dopo un sopralluogo, aveva emesso un'ordinanza che prescriveva una modifica del sistema di ventilazione e di verniciatura; temperatura non inferiore ai 17° e umidità non oltre il 70 per cento; minore concentrazione dei solventi; adozione di maschere con filtro.

I due assessori hanno avuto un incontro con dirigenti Fiat il 9 novembre. L'azienda ha detto che gli impianti di ventilazione, già sufficienti in passato, saranno aggiornati; si è predisposta la sorveglianza delle condizioni ecologiche; per i solventi vengono osservate le norme in vigore; le maschere sono già a disposizione dei lavoratori. Inoltre la Fiat ha stanziato 6 miliardi per rivedere e rammodernare gli impianti dei sistemi di verniciatura a Mirafiori. Dopo questo incontro, ce n'è stato un altro con le organizzazioni sindacali cui sono stati riferiti l'esito del colloquio con gli esponenti dell'azienda. Com'è noto, però, c'è contestazione delle rappresentanze dei sindacati perché in Fiat non accetta i delegati di fabbrica. Gli assessorati stanno concordando un piano di studio per la difesa sanitaria all'interno delle aziende.

Previste 100 cause di divorzio il mese

Un dibattito di giuristi - Quanto durerà una causa e quanto costerà - La prima ondata: 4 mila ricorsi

« Come si ottiene il divorzio? E se ci sono figli? Quanto dura la causa? »; a queste ed altre domande — problemi pratici e questioni giuridiche — hanno risposto ieri sera alcuni avvocati in un pubblico dibattito promosso, nella sede della «Società Subalpina di via Massena, dalla «Lega del divorzio».

All'inizio il segretario della Lega torinese, prof. Proietti-Ricci ha auspicato che la legge, ora di nuovo in discussione alla Camera, venga approvata entro il mese. Ha detto: *« E' un atto di giustizia sociale che riafferma l'indipendenza e la sovranità dello Stato, se vi sarà un voto negativo continueremo la nostra battaglia »*.

Gli avvocati Segre, Vourzio, Liliana Punsero, Pipan, Sandro Nebbia, Bachi e il magistrato Berruti hanno illustrato ciascuno un aspetto del problema, dalle modifiche apportate dal Senato alla legge Fortuna-Baslini (le principali: introduzione del « tentativo di conciliazione », intervento del pubblico ministero nell'interesse del patrimonio dei minori; possibilità di riconoscere i figli adulterini), alla tutela dei figli, al costo del processo.

Sarà semplice o difficile divorziare? Rispondono i legali: *« Uno dei coniugi dovrà presentare un ricorso e notificarlo alla " controparte "; quindi verrà fissata una udienza davanti al presidente del Tribunale che tenterà la " conciliazione ". Se questa fallirà allora comincerà la causa vera e propria davanti a un giudice istruttore, per raccogliere le prove: voce ucorreranno testimoni, documenti, interrogatori ecc. Infine la sentenza, che sarà trascritta dall'ufficiale di stato civile »*.

Il costo del processo può essere soltanto indicativo; dipenderà dalla durata e complessità dell'istruttoria, dalla cronica lentezza della giustizia. Se chi chiede il divorzio è già separato legalmente o se si tratta di coniugi già d'accordo per divorziare, la procedura sarà semplice e breve. Le spese e gli onorari agli avvocati si aggireranno mediamente sulle 200-300 mila lire. Ma ogni pratica è diversa dall'altra; il costo potrà essere inferiore o anche molto superiore.

Specialmente all'inizio dell'applicazione della legge i processi saranno lenti. A Torino si prevede la presentazione di 3500-4000 ricorsi. Ci sono problemi pratici che preoccupano i giudici: come affrontare la *« prima ondata »*? Sono allo studio soluzioni adeguate. In seguito — è opinione degli avvocati — la situazione si normalizzerà; al massimo saranno a Torino 100 cause di divorzio al mese.

Mutuo della Provincia per una scuola tecnica

Un mutuo di 1 miliardo e 326 milioni è stato firmato ieri dal presidente della Provincia Borgogno con l'Istituto nazionale assicurazioni (Ina) rappresentato dal dott. Bellanti. Come previsto dal programma di investimenti dell'assessore alle Finanze Martina, la somma sarà destinata alla costruzione a Chivasso di un istituto tecnico per periti meccanici che incomincerà a funzionare con il prossimo anno scolastico.

Una "lucerna„ nuova all'ex carabiniere

Il cappello fuori ordinanza è impossibile acquistarlo

Bisogna consegnarlo al termine della ferma e nessun negozio di articoli militari lo può vendere - Il desiderio di un volontario in congedo è stato esaudito da « Specchio dei tempi »

Una lettrice ha scritto a *Specchio dei tempi* confidando alla rubrica un suo desiderio:

« Siamo nell'era del divorzio e molti coniugi stanno discutendo su questo tema per risolvere situazioni scabrose. Mio marito ed io, invece, attorniati dai figli, viviamo tranquilli e contenti ricordando i cent'anni trascorsi insieme. Rievocando il passato, mio marito racconta di quando era carabiniere », in alta uniforme, montava di sentinella al monumento del " Milite Ignoto " a Roma. Purtroppo le vicissitudini della guerra lo hanno privato della divisa con le spalline d'argento « anche detto " lucerna " col pennacchio rosso e blu. Se potesse avere almeno questo cimelio sarebbe l'uomo più felice del mondo ».

L'ex carabiniere che sognava la « lucerna » con il pennacchio rosso e blu e Romolo Pronello, classe 1922, che abita a Torino in via Salbertrand 53 con la moglie, signora Maria Teresa, e i figli Silverio (studente di Architettura) e Antonella, di 9 anni. Dunarigli un cappello «fuori ordinanza» da carabiniere non era facile, perché questi copricapi non fanno parte del corredo che si porta a casa dopo il congedo, né sono in vendita presso i negozi di articoli militari. *Specchio dei tempi*, tuttavia, è riuscito a procurarglielo.

E' stata una « sorpresa » commovente, per Romolo Pronello. Si era arruolato volontario nell'Arma a 19 anni, dopo il « corso allievi » nella nostra città era stato trasferito a Roma. Nel giugno del 1942 gli avevano affidato un incarico tutt'altro che comodo: scortare le tradotte militari che trasportavano in Russia uomini e munizioni. Uno dei convogli, anziché raggiungere i reparti tedeschi, finì in una località caduta nelle mani delle truppe sovietiche. Ventisette giorni di prigionia, poi la fuga avventurosa insieme con tre commilitoni. Vagò tre mesi da un villaggio all'altro, sfamato dai generosi contadini che odiavano i nazisti ma non i nostri soldati.

Rimpatriato, dopo l'8 settembre 1943 si arruolò nei partigiani e la cascina dei suoi genitori, a Piossasco, ospitò il comando della divisione « Campana », salvandolo alla spietata caccia dei repubblichini. Alla Liberazione tornò a prestare servizio in vari centri della provincia, fino a quando scelse l'uniforme per impiegarsi in Municipio. Ma dei periodo trascorso come carabiniere conserva un caro ricordo; il giorno più triste fu quando a Roma constatò che la « cassetta militare » che custodiva l'alta uniforme era sparita.

L'ex carabiniere Romolo Pronello con la figlia e la lucerna

Offerte al fondo di *Specchio dei tempi*

Concludiamo l'elenco delle offerte dei lettori al fondo di Specchio dei tempi giunte dal 26 al 31 ottobre.

A ricordo del caro Padre Pio per un ragazzo ammalato Teresina Einaudi - Borgo S. Dalmazzo 10 mila; Dr. Giuseppe della Pica 10 mila; N. N. 10.000; L. Palmaro 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - N. N. 2000; E. R. 5000; Sergio 5000; G. F. 5000; Martini Elvira 5000; Enza S. una persona anziana, povera e sola 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Maria, Via Safi 27 Parma 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Adorni Emma, via Corso Conti 8 Parma 2000; L. A. 2000; In suffragio dei nostri cari defunti - C. e E. 2000; In onore a S. Antonio per i bimbi bisognosi - Franca 1000; Dario e genitori invocando protezione di Papa Giovanni XXIII per i Nonni infermi 500;

Carla e Nino per grazia ricevuta 50.000; Un gruppo di amici in memoria del compianto Caronesi Arnaldo 12.000; Riconoscenza a Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria il mio marito - Piero - C. T. 10.000; Maria e Ugo 10.000; Lisa riconoscente a Papa Giovanni XXIII 10.000; A. V. 5000 Sant'Ovidio 5000; M. E. 2000; N.N. 5000; Claudia e Danilo in memoria dei nonni 5000; In onore di S. Antonio per la protezione dei miei cari 3000; Andreata 5000; Anselmi Antonietta per un bimbo malato 5000; R. V. G. in onore di Papa Giovanni XXIII e Padre Pio 5000; Lia e Alberto 5000; Papa Lucca 5000; M. A. in onore di S. Rita da Cascia 2000; Marina Giovanni - Trofarello 1500; L. V. C. 1000; Riconoscente alla Divina Provvidenza - M. M. - Cavour 1000; Italo Balbo 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Paola 1000.

In onore di Papa Giovanni XXIII - La Mamma per la sua Mirella 50.000; A. C. - Torino - Biella 50.000; M. L. C. 30.000; In memoria di un caro defunto - Bozzello Lorenzo 20.000; Alla memoria di zia Maria e in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII - R. E. - G. I. 20.000; Invocando la protezione di Papa Giovanni XXIII per Marcello 20.000; In memoria di Evelina Lironi 10.000; N. N. per i più bisognosi 10.000; N. N. 10.000; Una Mamma di Pinerolo in onore a Papa Giovanni XXIII per la protezione dei miei figli 10.000; Nonna Rosina in onore di S. Antonio 10.000; T. C. 10 mila; Anna Civalleri - Cuneo in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; G. M. - Alassio 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - B.B. - Domodossola 10.000; N. N. 10.000; In memoria del mio Pier Giorgio e in ringraziamento per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXII - Ida 5 mila; Implorando la Madonna delle Lacrime per la guarigione, pensionata 500. Implorando la Madonna di Lourdes per la guarigione, una pensionata 500; In memoria di Papa Giovanni XXIII per ringraziamento, Martinatto Luigi 5000; Valpreda Seconda 3 mila; S. S. 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII per continua protezione 2000; A.T. 2000; A ricordo di Papa Giovanni XXIII - Asti 2000; P. A. - Viguzzolo 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII chiedendogli aiuto e protezione - N.N. Lissone (Milano) 1000; N. N. 1000;

Lia Griglione per i più bisognosi 80.000; S. M. in memoria di Papa Giovanni XXIII 50.000; 108/400 T. S. 30.000; A. G. in onore di Papa Giovanni XXIII e in suffragio dei miei cari defunti 20 mila; Maria Ferraris 20.000; Marni in onore di Papa Giovanni XXIII 20.000; In memoria dell'Avv. Giuseppe Fantini i condomini e gli inquilini di via Amedeo Avogadro 16 11.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - N. N. 10 mila; Gasparoni Lidia in memoria della Mamma 10.000; Diritti 10.000; M. P. 10.000; Laura C. 10 mila; In onore di Papa Giovanni XXIII - N. M. 1000; In onore di Santa Rita 5000; Edoardo e Paoletto 2000; F. T. in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; N. N. 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII - prima offerta - G. B. 2000.

Totale L. 1.858.400

Aiuto per un bimbo in pericolo di vita

Offerte delle impiegate dei telefoni - Contributo di « Specchio dei tempi »

Due coniugi — Raffaele e Vittoria Virgallita, che abitano in via Bevilacqua 38 — lottano con la forza della disperazione per salvare il figlioletto di 7 anni, Nicola (hanno anche una bambina undicenne). Fino allo scorso giugno la famiglia viveva serena, anche se modestamente. Poi Nicola ha accusato i primi sintomi di una tremenda malattia: tumore maligno ad un ginocchio.

Il padre lo ha fatto visitare da vari specialisti, ha tentato tutte le cure. Nessuna ha migliorato la situazione. L'ultima speranza è riposta nell'ospedale « Regina Elena » di Roma, dove il bambino è ricoverato da qualche giorno. I genitori sono partiti con 12 mila lire in tasca, perché i consulti medici e l'acquisto dei farmaci hanno assorbito tutte le loro economie. Le impiegate dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, a conoscenza del pietoso caso, hanno raccolto una piccola somma consegnandola al Virgallita al momento di salire sul treno per Roma. Altre 31 mila lire, racimolate dopo la partenza dei due coniugi, le hanno inviate a *Specchio dei tempi* con preghiera di farle pervenire alla sventurata famiglia. Le ha portate all'ospedale un nostro collega della redazione romana, insieme con un contributo di 150 mila lire da parte della rubrica.

Travestito è arrestato per truffa a un cliente

Un travestito è stato smascherato e arrestato per aver truffato un « cliente » spacciandosi per donna. E' il ventunenne Leonardo Croce, nativo di Foggia, via Po 2. Di sera solitamente bazzicava in piazza Duca d'Aosta. Con minigonna cortissima, parrucca bionda, ciglia lunghe, faceva concorrenza alle passeggiatrici.

Lunedì sera gli si è fermata vicino una 124. A bordo c'era Vincenzo Barbaschi, 36 anni, camionista, di Cuneo. Hanno parlottato, pattuendo come prezzo per l'incontro tre mila lire. Il Croce è salito sull'auto. Poco dopo, al Valentino Nuovo, la sorpresa. Il Barbaschi si è indignato, ha minacciato la donna-uomo di non pagarla e di farla tornare a piedi al luogo di partenza. Il Croce ha reagito selvaggiamente. Il cliente si sfregia se non gli dava dieci mila lire anziché le tre pattuite e se non lo riportava in piazza Duca d'Aosta.

Il camionista ha ceduto, ma poi si è recato in questura a denunciare il fatto. Il dott. Favi della Mobile ha compiuto una battuta, ha trovato il Croce e l'ha portato in questura dichiarandolo in arresto. Naturalmente gli ha anche sequestrato gli attrezzi del mestiere: parrucca e ciglia.

★ Nel parcheggio della Fiat di Rivalta, i carabinieri di Orbassano hanno arrestato ieri l'operaio Salvatore Salvati, 21 anni, abitante in una pensione di via Cavour. Rovistava sulla « 850 » di un compagno di lavoro, con il proposito di impadronirsene. Era arrivato con una « 500 » rubata tre giorni prima a un altro operaio.

Lions Club — Ferruccio Bernabò parla questa sera all'Hotel Ambasciatori sul tema « Automobile: oggi e domani » in una riunione promossa dal Lions Club Torino e Castello.

In tribunale una sentenza per omicidio colposo

Bimbo morì avvelenato da una medicina La farmacista è condannata a otto mesi

Vendette il farmaco « raccomandando alla madre di attenersi alle disposizioni del sanitario » - La donna somministrò l'atropina senza diluirla e il piccino morì - Assolti due medici

Bruna e Sergio Ferrero, i genitori del bimbo morto - La dottoressa Corradina Burlò e il dottor Antonio Fongo

Una sentenza che riguarda l'intera categoria dei farmacisti è stata pronunciata ieri dalla seconda sezione del Tribunale (presidente Lacquaniti) nel processo contro due medici — il dott. Mario Reano, 60 anni e il prof. Antonio Fongo di 42 — e la dottoressa in farmacia Corradina Burlò, 38 anni. I tre, difesi dagli avv. Quaglia, Astore, Delgrosso e Trebbi, erano accusati di omicidio colposo in seguito alla morte, per avvelenamento da farmaci, di un bimbo di tre mesi, Roberto Ferrero, che abitava con il padre Sergio e con la madre Bruna in corso Siracusa 25.

I giudici hanno assolto i due sanitari con formula piena, hanno condannato la farmacista a 8 mesi, con la condizionale, ed al risarcimento dei danni. Il difensore della dottoressa, avvocato Trebbi, ha interposto appello, rilevando che è tratta *« di una sentenza pericolosa e preoccupante per tutti i farmacisti »*. Sarà comunque interessante conoscere la motivazione dell'inatteso verdetto.

I fatti risalgono al 9 giugno 1965. Il dott. Reano, che ieri, data l'età e le sue condizioni di salute, non era presente, aveva in cura da un paio di settimane il piccolo Roberto e gli aveva prescritto un preparato, a base di atropina, che doveva essere diluito nella proporzione di 5 gocce per 60 grammi di acqua distillata. La soluzione doveva poi essere somministrata con cucchiaino per volta, prima della poppa.

La madre, con la ricetta del medico, andò in farmacia ad acquistare il farmaco e il dott. Burlò le fornì, separatamente, la specialità medicinale e l'acqua distillata, raccomandando alla cliente di attenersi con scrupolo alle prescrizioni del medico. Accadde, però, che la Ferrero, invece di mischiare con l'acqua distillata poche gocce di preparato, somministrò al bimbo un cucchiaino, o poco meno, del farmaco da diluire.

Quando Robertino cominciò a diventare rosso e a lamentarsi, i genitori lo portarono al Maurizia no. Lo visitò il prof. Fongo, che trovò arrivò troppo più di due ore dall'ingestione del preparato e quindi non era più possibile tentare una lavanda gastrica. Il sanitario, mentre consultava altri due colleghi, si preoccupò di calmare i genitori del piccolo Roberto, sempre più agitati e sconvolti. Alla fine i coniugi Ferrero lasciarono l'ospedale e portarono il bimbo al « Regina Margherita » dove, il mattino dopo, morì.

Il p. m. dott. Giordano ha sostenuto che, nel comportamento del prof. Fongo, non c'è alcuna responsabilità. Anche per la dottoressa ha proposto il proscioglimento pieno in quanto *« la farmacista, pur non essendo tenuta a farlo, diede alla madre le istruzioni del caso »*. *« Spettava piuttosto al dott. Reano* — ha rilevato il p. m. — *chiarire ai genitori le istruzioni contenute nella sua ricetta »*. Nel dubbio, il p. m. ha chiesto per il dott. Reano l'insufficienza di prove. I Ferrero si erano costituiti parte civile con l'assistenza dell'avv. Rossomando.

Due giovani condannati a sette anni per rapina

La Corte d'Assise (pres. Luzzatti, p. m. Moschella, canc. Santostefano) ha condannato a 7 anni e 8 mesi ciascuno due giovani, imputati di ricettazione e rapina a un negoziante. Sono Gian Marco Moriotti, 20 anni, curso Lione 70 ed Egidio Rimondot, 22 anni, di Fossano. Il pubblico ministero aveva proposto 12 anni per il primo, 8 anni e mezzo per il secondo. Erano difesi dagli avvocati Longhetto e Vercellotti di Cuneo.

Il 16 dicembre '69, a Borgaro, Francesco Devita, proprietario di un negozio di elettrodomestici, sorprese tre sconosciuti che rivistavano nel locale. Urlò, e i tre, saliti su una 124, fuggirono. Uno sparò alcuni colpi di pistola contro il derubato che rinunciò a inseguirli. La moglie, accorsa nel frattempo, fu colta da collasso.

Pochi giorni dopo i carabinieri di Caselle intimarono l'alt a una Giulia con tre a bordo, che si diedero alla fuga. Furono inseguiti a raffiche di mitra, la macchina abbandonò, due degli occupanti furono presi: erano il Moriotti e il Rimondot. Entrambi hanno negato, davanti alla Corte, di essere gli autori della rapina al Devita. Il Moriotti ha detto: *« Sapevo che due persone volevano fare un " colpo " nel negozio del Devita mio benefattore: quella sera mi recai a Borgaro per convincerli a desistere dalle loro intenzioni. Ma sopraggiunse il proprietario, più spaventai e fuggii »*.

Arrestata l'automobilista bionda che uccise la pensionata e fuggì

La sciagura lunedì sulla strada Rivoli-Alpignano - Un'ora più tardi l'investitrice cercò di far riparare la macchina che aveva il parabrezza rotto - Il garagista l'ha smascherata ieri mattina leggendo la notizia su *La Stampa*

Maria Adriana Mina, l'investitrice viene portata in carcere

La donna che lunedì pomeriggio ha travolto e ucciso la pensionata Ida Vernel e poi è fuggita, è stata arrestata. E' Adriana Mina, 29 anni, Alpignano, piazza Bellingieri 10. Titolare di un negozio di pelletterie; da quattro anni è sposata con Enzo Sabatino, 25 anni, proprietario di una bottega di alimentari. Hanno un figlio, Massimo, di tre anni.

La pensionata era uscita alle 16 dalla propria abitazione in via Caseri 18, Alpignano. Un'ora dopo rincasava, all'improvviso una « 600 » bianca diretta a Rivoli le piomba addosso. La donna muore sul colpo, l'auto prosegue la corsa. Il parabrezza rotto, un parafango ammaccato. Alcuni ragazzi che giocano a pallone poco lontano dal luogo dell'incidente scorgono al volante dell'utilitaria una giovane bionda con al fianco un bambino.

Si iniziano le indagini. Una prima traccia viene indicata ieri a mezzogiorno da Andrea Almar, concessionario di Rivoli della «Renault». Un'ora dopo l'incidente una giovane donna, capelli biondi, è andata nel suo garage, in via Cavour 5. Ha parlato col cognato del titolare, Sergio Mancin, 30 anni, Torino, via Balme 3. L'uomo racconta: *« Mi ha chiesto se eravamo in grado di cambiarle il parabrezza dell'auto rotto da un sasso. Credevo avesse una "Renault" e le ho detto di sì. E' uscita e poco dopo è tornata con una "600" bianca. Accanto aveva un bimbo di 3 o 4 anni. Le ho spiegato allora che non potevamo sostituire il vetro ad una " Fiat ". Se n'è andata senza dire niente, mi è parsa agitata, ma non le ho dato importanza »*.

Il proprietario dell'autorimessa, che aveva osservato la scena da lontano, ha letto la sigla e i due primi numeri della targa; neppure lui aveva dato importanza all'episodio, se n'è ricordato ieri quando ha letto su *La Stampa* i particolari dell'incidente.

In serata l'investitrice è stata rintracciata in casa. Alla vista dei carabinieri la giovane è scoppiata a piangere. *« Andavo a Rivoli per fare spese* — ha detto — *Quando ho urlato quella donna non mi sono fermata perché pensavo di averla solo gettata a terra. Mi sono spaventata, ma non credevo che fosse successo qualcosa di veramente grave. Poi Massimo ha cominciato a piangere ed ho finito per perdere la testa »*.

« Fino a quando non ho letto il giornale non sapevo ciò che era accaduto. Sono ancora sconvolta, per questo non mi sono costituita ». E' stata arrestata per omicidio colposo e omissione di soccorso.

Sciopero negli ospedali L'assistenza è ridotta

L'agitazione degli infermieri terminerà stasera alle ore 24 - I sindacati sui ritocchi di prezzo delle auto

E' cominciato ieri negli ospedali lo sciopero di 48 ore degli infermieri e addetti ai servizi generali contro la mancata applicazione degli accordi dell'aprile e maggio scorsi sugli straordinari, le festività ed i concorsi interni. Terminerà stasera alle 24. Dicono i sindacalisti: *« Alcuni ospedali stanno "precettato" personale per servizi particolari. Anche queste prestazioni sono state rifiutate. I lavoratori erano presenti soltanto nei settori esentati dallo sciopero »*.

Nelle corsie l'assistenza è ridotta al minimo. Per ovviare almeno in parte al disagio dei malati si è consentito ai familiari di entrare in ospedale a tutte le ore. Sono anche sospese le prestazioni ambulatoriali non urgenti: visite, medicazioni ed esami prenotati sono stati rinviati. La polizia è sommaria. Oggi la situazione peggiorerà.

Le prospettive future sono preoccupanti. Se la vertenza non si risolverà martedì lo sciopero sarà ripreso, questa volta ad oltranza.

Rincaro delle auto Fiat — Le segreterie dei metalmeccanici Cisl, Cgil e Uil hanno valutato le decisioni della Fiat di rilasciare con aumenti medi del 3,5 per cento il prezzo delle vetture. In un comunicato-stampa protestano perché *« ciò provocherà aumenti anche in altri settori accelerando il processo inflazionistico a tutto danno dei lavoratori »*. Accusano di incoerenza le autorità governative che, *« mentre annunciano provvedimenti per il contenimento dei prezzi, autorizzano i rincari »*. I tre sindacati annunciano: *« Trarremo conclusioni e decisioni atte a ristabilire i precedenti equilibri salariali e di potere di acquisto gravemente compromessi dal rincaro del costo della vita »*.

Ferrovieri ex militarizzati — Si sono riuniti in assemblea al polavoro ferroviario. Presente il sottosegretario Curti, hanno discusso la proposta di legge 871 che estende ai ferrovieri ex militarizzati durante l'ultimo conflitto i benefici concessi ai combattenti. Al termine dei lavori è stato votato un ordine del giorno in cui si chiede che « la nuova legge comprenda tutto il personale di ruolo e non di ruolo in ferrovia dal 1940 al '45 ». Inoltre sia inclusa « l'intera rete, senza alcuna limitazione di zona, perché tutti gli impianti sono stati obiettivi di primaria importanza bellica ».

Spazzaturai — Si è concluso lo sciopero di 48 ore degli spazzaturai per l'unificazione dei servizi di nettezza urbana, la revisione delle zone, l'aumento degli organici, la costruzione di una nuova officina. L'assessore Magliano ha avuto un incontro con i sindacalisti, le trattative proseguiranno nei prossimi giorni. Le conseguenze dello sciopero sono apparse qua e là per Torino: sacchi d'immondizie abbandonati ai margini delle strade, bidoni straripanti nei cortili, lamentele — consuete per questo servizio — da parte dei cittadini.

ECHI DI CRONACA

occasione unica

per acquistare a prezzo di realizzo stupendi tappeti persiani, caucasici e cinesi prima della definitiva chiusura della ditta al prossimo 31 dicembre, Galleria Aprato, via XX Settembre 69 (cortile), tel. 543.627, orario normale dei negozi. Sabato 14 ore 17 tradizionale vendita all'asta.

perforatrici I.B.M.

Il 16-11 avranno inizio corsi diurni accelerati. Le iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telefoni 882.850 - 889.870.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S Bertuzzi o ripara subito o concede TV portatile in prestito.

Centro Riparazione TV 67 c. Vercelli, t. 85.76.95

CE.RI.T. Servizio giornaliero con eventuale TV in prestito.

TV da riparare, chiamate Telecolor 760.111

596.879. Tecnici esperti assicurano qualsiasi televisore.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!

E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprendo direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

TROFER detective
INDAGINI pre-post matrimoniali - controlli infedeltà - investigazioni industriali
TORINO
C. Turati 19 bis
503.700 - 503.870
RISERVATISSIMO

A TORINO LA PELLICCERIA PAOLO GARINO
inizia la stagione con una vendita eccezionale di pregiate

PELLICCE

collezione 1970-1971 ultima moda

Approfittate subito, avrete maggior scelta, usufruendo di sconti sino al

50%

pagabili anche a rate

Alcuni prezzi per tutte le taglie:

Visone scandinavo da L. 330.000
Castoro Canada » 290.000
Persiano breitschwantz » 245.000
Rat mousqué » 165.000

Coppie visoni Lire 25.000 - Scialli Lire 6500 (per guarnizioni) - Cappelli in pellicce L. 3500 - Assortimento di ocelot, leopardi, castorini, lontre, lapin, boleri, colli.

ELEGANTI CAPI MASCHILI

VIA SAN DONATO 54

LE MOSTRE D'ARTE TORINESI

Dai ritrattisti fiamminghi all'Ottocento piemontese

Contro una quarantina di gallerie che a Torino propongono al pubblico pittura moderna italiana e straniera a ritmo accelerato, soltanto due, la «Caretto» di via Maria Vittoria 10 e la «Zabert» di piazza Cavour 10, gli offrono a lunghi intervalli pittura antica: dato che l'«Arte Antica» di via Volta 9 si dedica preminentemente alla grafica. A metà strada sta la «Fogliato» di via Mazzini 9, che predilige l'Ottocento, particolarmente piemontese.

Anche quest'anno Giorgio Caretto ha scelto per gli amatori torinesi un buon numero (115) di dipinti di quei grandi e piccoli maestri olandesi e fiamminghi del Seicento in cui s'è fatta, con anni di ricerche e di studio, una riconosciuta competenza; e visitando la sua mostra intitolata «Scene di genere» vengono in mente le parole del grande storico Johan Huizinga: nell'Olanda del secolo XVII *«la pittura trovò la sua ragion d'essere nella ricchezza e nella gioia di vivere della grassa borghesia; in quegli ambienti trovò ispirazione, protezione e ordinazioni. Non ebbe il favore di grandi mecenati, ma quello di un numero illimitato di amatori d'arte. Quadri erano appesi dappertutto...»* («La civiltà olandese del Seicento», Einaudi, 1967).

Una civiltà artistica diversa perciò da quella dell'Italia, terra di illustri committenti intorno ai quali si formò quello che André Chastel ha chiamato *Le grand atelier d'Italie* («La grande officina», Feltrinelli, 1966); e che produsse intere genealogie pittoriche che soltanto gli specialisti, come il Caretto, conoscono a fondo. Difatti, nell'ottimo catalogo che accompagna questa mostra ci imbattiamo in nomi certamente non consueti, eul tuttavia corrispondono opere e operette d'eccellente esecuzione piegata a soggetti piacevoli e divertenti: non esclusa una ritrattistica straordinariamente penetrante. Ma le firme prestigiose balzano poi, a tratti, in vivida luce. E' una grata sorpresa poter ammirare uno splendido quadro di Pieter de Hooch, maestro rarissimo in Italia, non presente neppure nella Galleria Sabauda, così ricca di capolavori dei Paesi Bassi; e i dipinti di Teniers il Giovane, di Gerrit Dou, di Frans van Mieris, di Isaac van Ostade, di Quirin Gerrit Brekelenkam, di B. G. Cuyp, di Karel Dujardin, di Philips Koninck, di J. M. Molenaer, di Ochtervelt, di Schalcken.

* *

Una bella antologia di circa settanta opere, tutte riprodotte dall'elegante catalogo, ha preparato a sua volta Gilberto Zabert nelle accoglienti sale di piazza Cavour: dipinti di varie epoche, dal Quattrocento all'Ottocento, e di vari paesi, Fiandra, Olanda, Spagna, Inghilterra, Germania, Francia; ritratti, soggetti sacri e mitologici, scene di genere, paesaggi, rovine, nature morte. Il catalogo è prudentissimo (e lo Zabert va lodato anche per il suo scrupolo), abbondante di indicazioni misurate come «scuola», «cerchia», «seguace di», «maniera di», anche quando il quadro è così netto di stile che l'attribuzione al [illegible] viene spontanea. Ma non esita, giustamente, a precisare per dipinti di qualità eccellente: Holbein il Vecchio, Cornelis de Vos, Jan van Kessel, Jan Ross, Gerbrandt van den Eeckhout, Pourbous il Giovane, Van der Meulen, Huchtenburg (firmato), il noto pittore delle battaglie del Principe Eugenio di Savoia.

Il *Paesaggio con arcobaleno*, specificato nel catalogo come «della cerchia di Rubens» e come «replica di un dipinto di Rubens oggi all'Ermitage», è anche, in dimensione ridotta e con alcune varianti, la copia del *Paesaggio con pastori*, di circa il 1635, ch'è al Louvre; un paesaggio affine, del resto, a quello del quadro della collezione Gualino, ora alla Galleria Sabauda. Ma una delle opere più interessanti e preziose è lo squisito bozzetto del *Sonno di Endimione*, la tela di Girodet (1767-1824) che si trova al Louvre.

* *

Il *Paesaggio con armenti* dell'olandese Dirck van Bergen, ci richiama, con un salto di tempo, a Carlo Pittara, che non studiò soltanto gli «animalisti» svizzeri, primo l'Humberi, ma certamente anche i paesisti dei Paesi Bassi alla pinacoteca di Torino. Con lui, che vi ha cinque buoni quadri, ci ritroviamo alla «Fogliato», in mezzo a una schiera di pittori piemontesi che vanno dal Beccaria al Fontanesi, dal Calderini al Delleani, dal [illegible] Falchetti a Giani e a Grosso, dal Pastoris a Lupo e a Maggi, dal Follini al Reycend; con qualche aggiunta d'autori di altre [illegible]. E in verità i fratelli Fogliato sono da ammirare per la loro abilità nel saper scovare ancora nell'ormai rarefatto mercato dell'Ottocento dipinti del livello della *Strada dei campi* (bozzetto del quadro della Sabauda) di Fontanesi, o del *Ponte sul Curone* di Pellizza da Volpedo.

mar. ber.

L'organista al Conservatorio

Il concerto Cognazzo per il "Centro Fiat,,

Tra le musiche eseguite anche un omaggio a Bach

Era già diplomato in pianoforte da alcuni anni, Roberto Cognazzo, e laureato in legge, quando fece il suo ingresso nella vita musicale torinese, più esattamente nel giro della musica che si produce a Torino. Circa tre anni fa. Si vide subito che era un personaggio destinato a tenere molto posto, e non solo per la taglia abbastanza imponente e per l'aspetto autorevole di studioso, con un che di viennese, di schubertiano. Soprattutto per la incredibile capacità di lavoro. Le organizzazioni musicali hanno presto imparato che dove ci sia bisogno d'uno che tocchi la tastiera anche per le cose più insolite ed impensate, Cognazzo non si tira indietro.

Certo, non suonerà il pianoforte come Pollini o Michelangeli, ma la sua tecnica (nelle tre ramificazioni del pianoforte, dell'organo e del clavicembalo) è ragguardevole, la musicalità evidente, e sbalorditive la facilità di lettura e la capacità di rapida assimilazione.

Ieri sera, per il Centro culturale Fiat, si è presentato all'organo del Conservatorio in un vasto programma cronologicamente disposto e centrato principalmente sulle scuole organistiche italiana e francese. Tre pezzi dell'avventuroso gesuita Zipoli, vissuto a cavallo fra Sei e Settecento, non parvero entusiasmanti, troppo scaduti, ormai, dal nobile polifonismo frescobaldiano, e non ancora in possesso delle grazie del [illegible]. Queste invece risplendono, malgrado una puntigliosa scrittura a due voci, in due *Sonate* del veneziano Pescetti, di spiriti argutamente clavicembalistici. Unico omaggio a Bach, la trascrizione per organo che il grande Cantor fece del *Concerto* in re per violino di Vivaldi, appesantendolo, in verità, con due massicce cadenze.

Delle composizioni francesi, l'*Offertoire* di Dandrieu parve alquanto pedante e cattedratico; finissimi, invece, ombrosi e pieni di chiaroscuri, tre pezzi di Clérambault, particolarmente *Flutes*. Dopo un rustico e brillante *Noël* di Daquin, si veniva all'Otto e al Novecento, col patetico *Cantabile* di César Franck e con le *Litanies* di Jehan Alain, interessante musicista stroncato dall'ultima guerra. Mai sentito Litanie così allegre, sebbene siano state scritte in memoria d'una sorella morta in montagna (un'altra, viva e vegeta, è la celebre organista Marie-Claire Alain).

Vivissimi applausi hanno accolto ogni esecuzione (ad eccezione dell'impettito *Offertoire* di Dandrieu, che cadde nel più completo silenzio, e ben gli sta); il concertista dovette concedere un numero fuori programma. **m. m.**

Il concerto Rubinstein stasera al Conservatorio

Al Conservatorio, stasera, concerto di Arthur Rubinstein, ospite dell'Unione Musicale. Il famoso pianista polacco eseguirà, alle 21.15, un programma interamente dedicato a Chopin: una Fantasia, quattro Preludi, due Mazurche, una Polacca, due Ballate, una Berceuse ed uno Scherzo. Rubinstein, forse l'ultimo superstite di una grande generazione di esecutori, ha ottantun anni ed è considerato fra i più sensibili interpreti di Chopin.

Farassino «Pôrdiao» da stasera al Gobetti

Stasera, alle 21, andrà in scena, al teatro Gobetti, *«I Pôrdiao»* interpretato da Gipo Farassino. La riduzione piemontese, dalla commedia milanese *«Povercristo»* di Carlo Maria Pensa, è stata affidata alla regia di Gualtiero Rizzi che ne ha curato anche la «traduzione».

Tra gli altri interpreti sono: Alessandro Esposito, Wilma Deusebio, Bob Marchese, Piera Cravignani, Lia Scutari e Franco Ferrarone.

Lo spettacolo è presentato dall'Associazione del teatro Piemontese che opera in collaborazione con lo Stabile.

Unione Culturale — Stasera alle 21,15, nel Teatro degli Infernotti, per la «Settimana del documentario britannico», sono in programma: «Words of battles di H. Jennings; «Listen to Britain» di H. Jennings e S. MacAllister; «London can take it» di H. Jennings e H. Watt; «Desert Victory» di R. Boulting.

Radar Club — Domani sera alle 20,30, all'Hôtel Ambasciatori, riunione conviviale con conferenza del prof. Bruno Bergamasco sul tema: «Droga: problema medico-sociale».

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone [illegible] *Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13*

ALFIERI: ore 21.15 Raffaele Pisu, Rossella Como, Ric e Gian, «A tutto sprint», Prem. casa teatro. L. 352.440. Ultimi 5 giorni.

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Checco Durante, Raf Vallone in «Proibito? Da chi?», 2 tempi di Raf Vallone con Elsa Vazzoler, Francesca Benedetti, Aldo Sanmonier. Regia dell'autore. Vendita biglietti «La Stampa», tel. 535 113.

CONSERVATORIO G. VERDI - Ente Teatro Regio: questa sera ore 21,15 Concerto sinfonico. Direttore Enrique Garcia Asensio. Ingresso libero.

DA GIPO, Ristorante Unico (v. Chamous 2, ang. c. Francia, t. 725.090 telef.) le serate d'autori di Felice Andreasi e Isabella Guidetti.

GIANDUJA MARIONETTE (v. S. Teresa 5/b; domani ore 16 «Gulliver».

TEATRO STABILE - ERBA (c.so Mediterraneo 240) ore 21 «Anche anno zero», di F. Dalla Chiesa, regia e interpretazione di Renzo Giovampietro. Spettacolo unico. Prev. via Rocchi 8, telefono 839.342.43, Teatro Erba (21 posti).

TEATRO STABILI - GOBETTI: questa sera ore 21 Teatro Piemontese presenta «Il Pôrdiao» di C. M. Pensa con Gipo Farassino. Prenotazione via Rocchi 8, tel. 874.342.43.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: questa sera, 21.15, pianista Arthur Rubinstein (Chopin). Biglietti e abbonamenti Unione Musicale e Castello 29, tel. 544.525 e dalle 20,30 al Conservatorio.

ALCIONE: Comm. M. Ferrero in «Lo zappatore 70», Orario: 16.15 e 21.20.

CARIGNANO: stasera 21,15
RAF VALLONE in
«Proibito? Da chi?»
2 tempi di Raf Vallone con
E. Vazzoler, F. Benedetti, M. Sanmonier
Regia dell'autore
Vendita biglietti «La Stampa» 535.113

ALFIERI
ULTIMI 5 GIORNI di
«A TUTTO SPRINT» con
RAFFAELE PISU — ROSSELLA COMO
RIC e GIAN

ENTE TEATRO REGIO
CONSERVATORIO G. VERDI
Domani sera ore 21,15
Concerto sinfonico
Direttore
Enrique Garcia Asensio
Musiche di
Turina - De Falla - Chabrier
ORCHESTRA DEL REGIO
Ingresso libero

da GIPO
successo di
FELICE ANDREASI
e LUISELLA GUIDETTI
Ristorante unico genere

CIRCO HEROS (p. d'Armi, t. 328.217): tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21,15 (locale riscaldato).

AL BAGATELLE (Cavorreto 29; Nuovo impianto TV circuito chiuso.

AL FLORIDA (p. Solferino, 942.322): ore 21 Gli Evergreen. Canta Tony.

ARLECCHINO: ore 21 I Santoni.

CASTELLINO: ore 21 Marco Tatarri.

GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Los Amigos.

GAY SALA (v. Pombo 7): ore 16,45 e 21 Fenoco e i Giusti.

LA PERLA: ore 21 I Da Di Da.

LE ROI: ore 21 I Lorcaz.

REPOS: ore 21 The Rovers.

TROCADERO: ore 21 Lendaro Band.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 200.714): Tone le sere «La nuova Generazione».

BOCCACCIO (Mancalieri 145, 883.666).

COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.

CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Stocking Car.

GOLDEN BOY (v. Venaria 955).

MACK 1 (v. Cumiana 11).

ROUGE NOIR (v. Pietro Micca 20).

SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing: Trio Vignale.

SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 534.416): ore 21.

SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 552.492): Pf. Bernard Thomas.

SWING dintorni 15): Trio Tarzi.

VOOM-VOOM (v. Barge 10, tel. 660 040): ore 21 Dave and J. J.

WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internaz. Vito Rutigliano e i Mezzamori.

ABATTOIR (Saccarelli 28, t. 541.025): ore 21.

ASYLUM (Volta 88; 21 Disc Jockey.

BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 884.213. Trattoria Pino 106.

CAPRICE (Sacchi 16, tel. 531.328): ore 21.

HOLIDAY (Lamarmora 5, 531.736): ore 21.

LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): ore 21.

SHARP (c. Sebastopoli 109): Dischi ogni sera dalle ingrossa gramofono.

SCOTCH CLUB (v. Capua 52, Rivoli).

VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

WHISKY NOTTE (telefono 687.565): ore 21 e Pony Boys.

danze **arlecchino**
Ore 21: la più elegante serata di
BALLO LISCIO
(Tanghi, Valzer, Mazurke, Polke)
con 2 ORCHESTRE
Alle 24: Tortellini per tutti

le roi
Valzer, Tango, Polka, Mazurka
BAL MUSETTE con
NUNZIO GALLO
e la sua orchestra
e la simpatica del Conte Carpignano
LA CAMPAGNOLA
questa sera ore 21
Ingresso libero e mezza sera

LA PERLA
Ore 21: alle Vecchie Glorie unite
Tonga Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia il fantastico
TULLIO PANE
in un eccezionale RECITAL
e NELLA COLOMBO
G. MUSSO, A. GIORDA, A. ZOPPI

VOOM VOOM
V. Barge 10, t. 531 040
Nuovo show
di
DAVE & J.J.

SCOTCHclub
Da domani CABARET di
FRANCO ROGGERO
con
ANNA ZAMBONI
TATIANA
MARIO OFFIDANI
RICHARD and MONICA
Ingresso e consumazione lire 2000
Via Capua 52, Rivoli, t. 950.462

el Tocadero
Continua il successo di
UMBERTO BENNI

Planetario Jet Dancing
Via Cavalcanti, 5
GIOVEDI' 12 NOVEMBRE, ore 21
vi invitiamo alla
SERATA dedicata ai BALLI
degli ANNI 30 agli ANNI 60
Ballo liscio, Tango, Valzer, Twist, Samba, Cha cha cha, ecc.
Esibizione della giovanissima coppia
SERGIO e ANTONELLA
INGRESSO GRATUITO
Complesso THE CHEEPS
Cavalieri: abito scuro
Dame: sera o mezza sera

CRAZY
V. B. Galliari 9, t. 659 092
SLEEPING CAR

SHAKER - Piano Bar
Da domani
ROMANO MUSSOLINI
con
HENGIEL GUALDI, GIL CUPPINI
GIORGO AZZOLINI

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 660.501): Personale dipinti di Antonio Mecca.

CASSAPLA: (perenale di «Sandro»). Orario 16-20. Festivi 10-12.

GALLERIA ZABERT (p. Cavour 10): Maestri olandesi, fiamminghi, tedeschi, francesi dal XV al XIX secolo.

LA CONCHIGLIA (Garibaldi 35, telefono 538.356): Personale Alvaro Cardin.

NARCISO (p. C. Felice 18): Le Cornici (olii, sculture, pastelli, grafica, arazzi).

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE
GALLERIE ARTE MODERNA

FOGLIATO (v. Mazzini 9): Pittori piemontesi.

GALATEA: dipinti e disegni del Novecento.

GALLERIA ACCADEMIA (via Acc. Albertina 3): mostra di Silvia Rocci.

GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): «L'arco creativo di Severini», 26 opere dal 1914 al 1962. Or.: 10-13, 16-20.

IL FAUNO (p. Carignano 2): Max Ernst.

IL RIDOTTO (Rocca 35): vasto assortimento dipinti, disegni, grafica.

LA BUSSOLA (v. Po 9): Trentanovi disegni di Picasso. Orario: 10-13; 16-20.

LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Manzoletti Person, Claude Fouchécourt.

LA MENIMA (p. San Carlo 179): Mostra personale Lia Gyarmati.

MARTANO: Sonia Delaunay.

QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): Mostra Remo Vitt Den Abeele.

SETTEDUELLO (v. Golto 66): Mostra con comparanza.

VIOTTI (v. Viotti 8 ch): personale Riccardo Tauber.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Personale di L. Dmytryk: «La pattuglia invisibile», I. Wayne, A. Quinn (St. Croll 1945, mln. 85).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Uomini e cobra», Kirk Douglas, Henry Fonda. Tech. Vietato 14. Orario: 14,30; 17,40, 20,50, 22,30.

ASTOR: «Splendori e miserie di Madame Kayalis», L. Tognazzi, M. Mercier. Colori. Vietato minori anni 18. Orario: 14,20, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.

CENTRALE D'ESSAI: «Leone l'ultimo», di Mastroianni, con Marcello Mastroianni, Billie Whitelaw. Premio migliore regia Cannes '70. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 10,15, 12,15, 14,15, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.

CORSO: «Borsalino», Jean-Paul Belmondo, Alain Delon. Colori. Orario: 14,30, 17,10, 19,40, 22,20.

CRISTALLO: «Quando le donne avevano la coda», Giuliano Gemma, Mario Berardi, L. Bazzacco, F. Wolff. Lungometraggio. Vietato minori anni 14. Orario: 14,00, 16,30, 18,15, 20,35, 22,30.

DORIA: «Vengo a prendere il caffè da noi», Ugo Tognazzi, Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.

GIOIELLO: «Il pirata sono io», Raimondo Pedretti, Lando Buzzanca. Tech. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,15, 20,30, 22,30.

REAL: «Waterloo», Rod Steiger, S. Bondarciuk. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30, 17,30, 20,30.

ROMANO: «Il gatto spietato», Claudio Brazzarola, Rossana Podesta. Tech. V. 14. Ore: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

VITTORIA: «4 per Curibita», Georges Rappard. Colori. Orario: 14,30, 16,20, 18,25, 20,25, 22,20.

ARISTON: «Una violenta», Charles Bronson, U. Savale. Colori. Vietato 14. Orario: 14, 16,15, 18,15, 20,15, 22,30.

ARLECCHINO: «Soldato blu», C. Berger, I. Strauss, D. Fiorentino. Tech. V. 14. Ore: 14, 16,15, 18,15, 20,15, 22,30.

AUGUSTUS: «Omicidio al sole per l'ispettore Tibbs», Sidney Poitier, Si. London. Tech. Vietato minori 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

CAPITOL: «Passeggiata sotto la pioggia di primavera», Ingrid Bergman, Anthony Quinn. Colori.

ERBA: ore 15 Conferenza su «Segreti del vino e delle rose» (replica).

MAFFEI: «I killers della luna di miele», J. Stoker. Tecnico. Vivi. 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

TORINO: «Le nipoti della colonnella», Tamara Baroni, J. Todd. Tech. V. 18.

ALESSANDRA: «Colpo da 500 milioni alla National Bank», Ursula Andress, S. Baker. Technicolor.

COLOSSEO: «I lupi attaccano in branco», Rock Hudson, Sylva Koscina, Sergio Fantoni, Gabriele Ferzetti. Colori.

FARO: «Corbari», Giuliano Gemma, Elsa Martinelli, Frank Wolff. Technicolor.

FIAMMA: «Colpo da 500 milioni alla National Bank», Ursula Andress, S. Baker. Technicolor.

FIORITO: «African Safari», documentario di caccia africana. Colori.

HOLLYWOOD: «Indio Black, sai che ti dico, sei un gran figlio di...», Yul Brynner. Colori. Apertura 14.45, ore 22,30.

LA PERLA: «Io non scappo, fuggo», Alighiero Noschese, L. Montesano. Colori.

MASSAIA: «Indio Black, sai che ti dico, sei un gran figlio di...», Yul Brynner. Technicolor. Scope.

MASSIMO: «African Safari», documentario di caccia africana. Colori.

ORFEO: «Le calde notti di Poppea», Glenka Rivera, Rod Harris. Technicolor. Ultime 15. Apertura 14.30, ult. 22.30.

PRINCIPE: «Io non scappo, fuggo», Alighiero Noschese, L. Montesano. Col.

STATUTO: «Cadiari», Giuliano Gemma, Tina Aumont. Technicolor.

REGINA: «Tuonnazzo, raccomandati a Dio», G. Ibbson, Sandra Milo. Colori.

CHAVESANA: «Privilege», Paul Jones, Mark London. Colori.

MILANO: «Il tesoro dell'isola proibita», col. «Spionaggio a Tokio», colori. Apertura ore 10.

OLIMPIA: «I 7 del Texas», colori.

PO: «Congiura di spie», Sylva Berger. Technicolor.

P. NUOVA: «7 pistole per un massacro», sol. «Gli italiani e le donne». Apertura ore 10.

S. SECONDO: «Tarzan e il figlio della giungla», M. Henry. Colori.

GIARDINO: domani «Colonnello Von Ryan».

MIRAFIORI: «Vacanze a Malaga», P. Dubini, G. Berkell.

SMERALDO (c. Tunisi 42, t. 390.711): «L'amante svedese», U. Tarabestan.

VINZAGLIO: «Indio Black, sai che ti dico, sei un gran figlio di...», Yul Brynner, D. Reed, P. Sanchez. Tech. scope. Seconda visione Torino.

AMERICA: «Marnie», di Hitchcock, con S. Connery, T. Hedren. Colori.

ELISEO: «Il divorziato nelle ore dell'amore», L. Tognazzi, F. Risa. V. 18.

SAN PAOLO: «Sugar Colt», Hedger Powers. Technicolor.

ADRIANO: «Uno straniero cognato», Jack Lemmon, W. Matthau. Technicolor.

ALCIONE: Comp. M. Ferrero in «Lo zappatore 70», ore 16,15 e 21,20. Film: «L'uomo dal braccio d'oro». Vivi. 18.

ALPI: «Black Jack, un uomo per 5 vendette», R. Wood, L. Brisbon. Vietato ai minori anni 18. Colori, scope.

REGINA: «Tuonnazzo, raccomandati a Dio», G. Ibbson, Sandra Milo. Colori.

CHAVESANA: «Privilege», Paul Jones, Mark London. Colori.

MILANO: «Il tesoro dell'isola proibita», col. «Spionaggio a Tokio», colori. Apertura ore 10.

OLIMPIA: «I 7 del Texas», colori.

PO: «Congiura di spie», Sylva Berger. Technicolor.

P. NUOVA: «7 pistole per un massacro», sol. «Gli italiani e le donne». Apertura ore 10.

S. SECONDO: «Tarzan e il figlio della giungla», M. Henry. Colori.

GIARDINO: domani «Colonnello Von Ryan».

MIRAFIORI: «Vacanze a Malaga», P. Dubini, G. Berkell.

SMERALDO (c. Tunisi 42, t. 390.711): «L'amante svedese», U. Tarabestan.

VINZAGLIO: «Indio Black, sai che ti dico, sei un gran figlio di...», Yul Brynner, D. Reed, P. Sanchez. Tech. scope. Seconda visione Torino.

AMERICA: «Marnie», di Hitchcock, con S. Connery, T. Hedren. Colori.

ELISEO: «Il divorziato nelle ore dell'amore», L. Tognazzi, F. Risa. V. 18.

SAN PAOLO: «Sugar Colt», Hedger Powers. Technicolor.

ARIZONA: «Lo spettro», Peter Baldwin, Barbara Steele. Colori.

ARTISTI: «7 senza gloria», Michael Caine. Colori.

CORALLO: «Dalla cervezza», Paul Newman, Joanne Woodward. Colori.

ERIDANO: «Ringer almeno pro X», D. Cummings. Colori.

OROPA: «Combattenti della notte», Kirk Douglas. Technicolor.

V. VENETO: «Apocalisse sul fiume giallo», G. Marshall, A. Ekberg. Col.

ASTRA: «Club dei libertini», D. Hemmings, J. Petter. Tech. scope. Vivi. 18.

BERNINI: «Il diavolo sorridente», di Kubrick, con P. Sellers, G. Scott.

CIBRARIO: «Murieta John», J. Hunter. Tech. «La lunga marcia», Rossetti.

ELIOS: «Mani sulla città», F. Rolkan, T. Musante. Colori. Vivi. 18.

ODEON: «L'assassino fantasma», Larry Ward. Technicolor. Vietato anni 14.

STAR: «La rapida di mezzanotte», Stan Laurel, Oliver Hardy, oggi: Tom e Jerry (cartoni animati). Apertura 15.

ADUA: «Alle donne piace ladro», James Cobburn. Technicolor.

AURORA: «La bambolona», Lya Tegazzi. Technicolor. Vietato anni 18.

LACHERA: «Sexmalation», Vanessa Redgrave, M. Hemmwood.

MAIOR: «Caduta delle aquile», James Mason. Technicolor. Vietato anni 14.

NORD: «La chamade», Catherine Deneuve, M. Piccoli. Tech. Vietato 18.

ORIENTE: «Professionisti per una spia», di E. Wallace, I. Pichelberger.

PALERMO: domani «Johnny Colt mio soggetto di morte».

SOCIALE: «Commando suicida», Al du Ray. Technicolor.

ZENIT: domani «Mostro invincibile».

ACAPULCO (c. Donizetti 6, t. 651.264, p. Nizza): «Adelaide II», Col. V. 14.

FABRIA: Propaganda pubblicitaria.

CONTINENTAL: «Indio Black, sai che ti dico, sei un gran figlio di...», Yul Brynner, D. Reed. Colori.

ITALIA: «Quando l'inferno si scatenò», Charles Bronson.

PIEMONTE: «Indio Black, sai che ti dico, sei un gran figlio di...», Yul Brynner, D. Reed. Colori.

SAN CARLO: «Cinque lati di cane», Vietato ai minori anni 18.

S. LUIGI (c. Orbassano 43): «FBI contro i gangsters», Don Murray.

SPEZIA: «La carica del diavolo», Carol Whife. Technicolor. Apertura 15.

DIANA: «Diario segreto di una minorenne», M. Biscardi. Vietato minori 18.

DORA: «Gioco d'azzardo».

ROMA: «Le calde nebbie», P. Lemonnier. Colori, scope.

ALBA: «Mille dollari sul nero», A. Stelen, J. Gatke. Technicolor.

AMBRA: «Passa Satana e l'ombra della sua morte», I. Cameron, Fanti. Col.

APOLLO: «Interrabang», C. Pani, B. Lignano, L. Orsini. Tech. sc. Vivi. 18.

EDERA: «I magnifici tre», Ugo Tognazzi, W. Chiari, B. Vignello. Tech.

JOLLY (c. Vercelli 150, t. 280.161): domani «Calmese in fuga».

LUTHARIO: «Thrilling», Nino Manfredi, Alberto Sordi, Walter Chiari.

SPLENDOR: «Ma chi ti ha dato la patente?», Franchi, Ingrassia. Tech. sc.

CASELLE

ITALIA: «Minuto per minuto senza respiro». Vietato minori anni 14.

SETTIMO

GARIBALDI: «Addio Gringo», Giuliana Gamma. Technicolor.

MODERNO: «Circo degli orrori».

Ridotti E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi Adriano, Ambra, America, Artisti, Centrale (50%), Fortino, Major, Massaua, Mignon, Odeon, Po, Porta Nuova, Sincrofilm, Torino, Vittoria, Italia (Moncalieri). — Teatro Gobetti: «Alcune anno zero». Teatro Erba: «Il Pôrdiao», biglietti ridotti Enal in via Rosolino N. 5. - Teatro Stabile: abbonamenti ridotti all'Enal. - Teatro Alfieri: Compagnia rivista Pino-Como: biglietti ridotti all'Enal per dintorni. - Circo Heros: Enal ridotti 30% alla cassa.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: «Darwin».
13 —: «Mare aperto»: documentario.
13,30: **Telegiornale.**
17 —: «Marusko»: per i più piccini.
17,30: **Telegiornale.**
17,45: «La Tv dei ragazzi»: «Lazarillo».
18,45: **Opinioni a confronto.**
19,15: «Sapere»: «I proverbi ieri e oggi».
19,45: **Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «Islam»: «Islam e Occidente», sesta puntata del documentario di Folco Quilici. L'autore ricerca ora in sopravvivenze di tracce artistiche, culturali e sociali di derivazione islamica nei paesi occidentali. La Sicilia, la [illegible] e il Sud della Francia offrono ampio materiale di studio per tale indagine. Nella seconda parte della trasmissione si assiste alla grande avanzata dei Turchi e alla loro conquista della parte orientale dell'Europa.
22 —: «Mercoledì sport»: Italia-Spagna di ginnastica.
23 —: **Telegiornale. Oggi al Parlamento. Sport.**

Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «Sialom», [illegible] di Luciano Salce; interpreti: Vittorio Gassman, [illegible] Coli, Daniela Bianchi. Commedioia ironica satirica. Lucio Ridolfi (Vittorio Gassman) andato a trascorrere una vacanza sciistica in compagnia della moglie e di una coppia di amici, si trova coinvolto in una serie di avventure politico-poliziesche. Una misteriosa organizzazione internazionale si adopera per provocare il crollo dell'economia occidentale e lo sprovveduto Ridolfi è alle prese con spie ed agenti Fbi, rischiando più volte la pelle. Riuscirà infine a cavarsela. Il film è del 1965.
23 —: «L'approdo», settimanale di lettere ed arti. La puntata di stasera è dedicata al romanziere Louis-Ferdinande Céline, uno dei personaggi più singolari della letteratura francese contemporanea, morto dieci anni fa. E' l'autore di due celebri romanzi: «Viaggio al termine della notte» e «Morte a credito».

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: Vroum; 19,50: Telefilm della serie «Io e i miei tre figli»; 20,30: Telegiornale; 21: La revisione delle finanze federali; 22: Paola Borboni interpreta tre monologhi.

Programmi radio

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7 - 8 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,20
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 Voi ed io
10,00 Speciale GR
12,10 Contrappunto
12,33 Quadrifoglio
13,15 La radio in casa vostra
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Tante storie per giocare
16,30 Per voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 Parata di successi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,00 Musica 7
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Aspettando Godot, commedia in due atti di Samuel Beckett
22,00 I Filarmonici di Berlino
22,30 Ballata per una città
23,20 Oggi al Parlamento

SECONDO
Giornale radio: ore 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,35 Billardino a tempo di musica
7,50 Canta Emy Cesaroni
8,14 Musica espresso
8,40 I protagonisti
9,00 Rumantica
9,45 Le avventure di Raimondi
[illegible] Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35: Formula uno
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
15,00 Non tutto ma di tutto
15,15 Motivi scelti
16,10 Pomeridiana
17,25 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Piacevole ascolto
20,10 Il mondo dell'opera
21,00 Il nervofreno
21,55 La [illegible] antichi
22,00 Poltronissima
22,40 Videoeq
23,05 Canzoni bambine
23,35 Musica leggera

TERZO
Giornale radio: ore 18 - 21
9,25 La letteratura dell'età barocca
9,30 Franz Schubert
10,00 Concerto di apertura: Mozart, Beethoven
10,45 Sinfonia di Luigi Boccherini
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,00 L'informatore etnomusicologico
12,20 Il Novecento storico
13,00 Intermezzo - Ciaikowski, Rimski - Korsakov, Prokofiev
14,00 Piccolo mondo musicale
14,20 Listino Borsa
14,30 Cristoforo Colombo
15,30 Leonardo Leo
16,15 Un pomeriggio senza fine
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa
17,25 Fogli d'album
17,35 Il signor X
17,40 Musica fuori schema
18,15 Quadr. economico
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera: Kodaly, Berg
20,15 Il 1870
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Beethoven

In diretto proseguimento di prima visione
AI 5 GRANDI
Hollywood - Vinzaglio - Continental
Piemonte - Massaua

Chi era Indio Black?
Sempre sul filo della legge, usava il cervello e la pistola. Vestito di nero da capo a piedi, batteva le sterminate praterie «frugando» l'oro e le taglie, in compagnia di un fabbricatore domatolo e di un rivoluzionario fanatico... Tutti parlavano di lui, pochi ne sapevano qualcosa!

Indio Black, SAI CHE TI DICO: SEI UN GRAN FIGLIO DI...
Yul Brynner
Indio Black, SAI CHE TI DICO: SEI UN GRAN FIGLIO DI...
ALBERTO GRIMALDI
FRANK KRAMER
TECHNICOLOR TECHNISCOPE

FIAMMA-ALEXANDRA
SUSPENSE - SEXY - HUMOUR
URSULA ANDRESS COLPO DA 500 MILIONI ALLA NATIONAL BANK
PETER HALL
URSULA ANDRESS - STANLEY BAKER - DAVID WARNER COLPO DA 500 MILIONI ALLA NATIONAL BANK

FARO-STATUTO
UN UOMO LEGGENDARIO
UN FILM TRAVOLGENTE
GIULIANO GEMMA
CORBARI
EASTMANCOLOR

COLOSSEO
IN DIRETTO PROSEGUIMEN

"Proibito? Da chi?„ in scena al Carignano

I falsi ed i veri problemi di Vallone drammaturgo

Incesto, ninfomania, eutanasia: sono troppi, per un solo spettacolo L'autore ottiene i migliori risultati con la propria persuasiva recitazione

Da attore a regista, da regista ad autore: per la personalità irrequieta e accentratrice di Raf Vallone, era un itinerario senza scampo, già tracciato in partenza da una sincera e confessata smania di esprimersi. E questa ha finito col travolgere in lui non solo il ritegno dell'autocritica, ma anche l'esigenza di una razionale e dosata distribuzione dei contenuti che invece fanno ressa, tutti insieme, nella sua prima commedia, *Proibito? Da chi?*, in scena dall'altra sera al Carignano. Benedetto ragazzo, tra i problemi che gli si agitavano in corpo, non bastava che se ne scegliesse uno?

L'incesto, ad esempio, e ne sarebbe stato d'avanzo. Sin dal titolo, sembrerebbe il tema preminente, sebbene emerga solo nell'ultima scena quando l'ex amante di uno psichiatra, soppiantata dalla figlia nell'alcova di lui, insinua nei due colombi il dubbio: pensateci bene, dice, io non ne sono sicura, ma potreste anche essere padre e figlia. I due ci pensano, ma lei col sentimento, lui con la ragione, stabiliscono che *«prima viene la natura e poi la norma, i codici»*. E potrebbe essere una tesi audace, se qui l'incesto non fosse, appunto, soltanto un dubbio che, oltre tutto, uno psichiatra appena perspicace avrebbe dovuto porsi e risolvere per suo conto già da parecchio tempo.

Ma non è tutto. Sia che altri contenuti gli urgessero dentro, sia che, più prosaicamente, si fosse accorto che anche prolungando la *suspense* sull'incesto la commedia sarebbe rimasta un po' gracilina, l'autore ha creduto di irrobustirla con iniezioni di problematica corrente: tra l'altro, la ninfomania di una esuberante cinquantenne (ma la digressione ha tutta l'aria di una zeppa e si esaurisce in un pezzo di virtuosismo comico per Elsa Vazzoler) e l'eutanasia, prospettata tuttavia in un caso limite davanti al quale molte spettatrici avranno esitato a scusare la giovane Barbara di aver abbreviato le sofferenze del padre, quello legale, inesorabilmente condannato da un tumore al cervello.

Troppa carne al fuoco (e anche, aggiungerei, troppi falsi problemi), pur tenendo conto delle ambizioni di Raf Vallone di presentare la donna come *«la protagonista del nostro tempo»* e di esplorarne *«senza tentennamenti certe aree dell'animo»*. Ma con quali strumenti poi? Quelli piuttosto antiquati di un teatro che fa pensare meno a Sartre o a Moravia che a Bernstein e a Niccodemi, e che invece fa cadere troppo presto il motivo, neppure nuovissimo ma almeno suscettibile di maliziose variazioni, da cui prende avvio la commedia: l'amore degli amanti si spegne con la morte del marito, fuori dalla clandestinità viene meno il piacere dell'adulterio.

Tradizionale l'impianto, tradizionale la ricca scenografia di Mischa Scandella, tradizionalissima, dichiaratamente e non senza una punta polemica, la regia dello stesso Vallone, al punto da scatenare nei momenti culminanti ondate di musica classica, ma per fortuna abbastanza attenta a scaricare la melodrammaticità del testo in una recitazione sorvegliata, se non proprio astratta, nella quale i risultati più persuasivi li ottiene per sobrietà Vallone, applauditissimo con le sue tre compagne, e per intensità espressiva Francesca Benedetti, rimanendo a Mila Sannoner l'imbarazzo di dar voce a quella che una volta si sarebbe definita una passione sublime.

a. bl.

Scissione tra gli attori favorisce Canzonissima

Roma, 10 novembre.

(c. b.) L'Unione attori italiani si è staccata dalla Confederazione italiana sindacato artisti dello spettacolo (Cisas) non accettando l'azione sindacale di questo organismo. La decisione è stata presa, ieri sera, durante un'assemblea. La *«segreteria reggente»* dell'Unione ha comunicato infatti di essere stata espulsa dalla Confederazione per aver dato vita al *«Comitato di base e di intesa permanente»* annunciato il 28 ottobre nel corso della riunione del Consiglio generale della Cisas.

Preso atto della situazione gli aderenti all'Unione attori avrebbero sconfessato la Cisas ed indetto, per sabato, una conferenza stampa.

Dopo questa scissione diminuiscono le probabilità che venga attuato lo sciopero, voluto soprattutto dagli attori, a Canzonissima, il 21 novembre.

Stasera, con Anna Moffo

Roma. La «pin up» della lirica, diventata attrice di cinema, si prepara a tornare sul video. Sarà l'ospite nel primo numero di «Stasera Jerry Lewis», in onda venerdì (Teani)

LE PRIME SULLO SCHERMO

Tante cattive ragazze intorno al povero prete

(Globello e Romano) — *Figurarsi se il cinema italiano, certo cinema italiano, non doveva buttarsi a pesce sulla vessata questione del celibato ecclesiastico magari citando, a rinforzo di molta carne nuda, i versi di San Paolo sulla convenienza di sposarsi piuttosto che di bruciare!*

Ed ecco Il prete sposato *prodotto e diretto da Marco Vicario; dal quale peraltro bisogna dire che c'era da aspettarsi di peggio, atteso l'argomento, il titolo e la tempra del regista che è di quelli proclivi agli effetti abbarbaglianti* (Sette uomini d'oro). *Il peggio è tutto nella prima parte, dove si racconta come don Salvatore, un giovane prete siciliano trasferito a Roma come vice parroco d'un quartiere «gente-bene», scopra, dai buchini del confessionale e poi in presa diretta visitando le sue pecore, la dissoluzione dei giovani e la depravazione degli adulti, ammantate, l'una e l'altra, di bacchettoneria. E' un repertorio di oscenità ricercate, assurde, scempiatissime. S'intende contaminare, a fini di cassetta, il sacro col profano: ma che almeno ciò avvenga per attendibili combinazioni.*

Dalle bassure della «commedia all'italiana» nel senso peggiore, il film si solleva alquanto nella seconda parte, allorché il pretino, sconvolto dallo spettacolo di tanta corruzione, sollecitato nella carne e ormai dubitoso della sua vocazione sacerdotale, rivolge l'occhio sulla più assidua delle sue penitenti, una ragazza squillo che, almeno lei, rivela purità di cuore e serietà di propositi. Dalla simpatia pastorale esce un sentimento più intimo e da questo una tentazione a sposare l'onesta peccatrice, pur continuando nel servizio di Dio. Una semplice fantasia contestatrice, cui la ragazza tornando redenta al macello, e Salvatore vincendo se stesso, mettono fine. In questa parte il tocco si fa più leggero, le facezie più sopportabili, la psicologia più attenta e persino delicata. Non sempre il sentimentalismo nuoce; talvolta raddrizza situazioni fallimentari.

Lando Buzzanca ha una qualità fondamentale, la simpatia. Molte cose, di cui non ha colpa direttamente, gli vanno perdonate, in altre è spontaneo, divertente, misurato. Al rilevato spettacolo cui mancano seminariste rossovestiti, partecipano con decoro una garbata Rossana Podestà, Randone, Salce, Salerno e in funzione di ministre del demonio Magali Noël, Barbara Bouchet, Mariangela Melato e Silvana Dionisio.

l. p.

LA CRONACA TELEVISIVA

Una speranza per i bambini

Positiva conclusione dell'inchiesta di Comencini: gli esperimenti di due scuole torinesi

Si è conclusa ieri l'inchiesta *I bambini e noi* di Comencini che senz'altro può essere giudicata una delle cose migliori, nel campo del reportage che chiameremo sociologico, viste in tv.

Comencini, apprezzato e rinomato regista di cinema, s'è sempre occupato di bambini nel senso che alcuni suoi cortometraggi dell'inizio di carriera trattavano problemi di minori e il suo primo film a soggetto era una storia di bambini.

Stavolta è andato in giro per l'Italia — in quest'Italia dove, secondo un detto tradizionale ma assolutamente bugiardo, si adorano i bambini — e con microfono e cinepresa ha indagato sulla condizione infantile. E così non diciamo che abbia scoperto, ma ha evidenziato, ha portato alla ribalta, ha messo direttamente sotto gli occhi di milioni di spettatori situazioni miserevoli, tristi, quasi incredibili a cominciare dai ragazzini che oggi lavorano come i piccoli veltri protagonisti degli strazianti romanzi d'appendice dell'Ottocento. E al termine della sua drammatica indagine, Comencini ha rivolto le sue attenzioni alla scuola. Cosa fa la scuola? Aiuta i bambini o li opprime o, peggio, istituisce delle divisioni sterili, separando gli elementi più avanzati e fortunati da quelli che partono svantaggiati per stato sociale, ambiente, brusco trasferimento dovuto all'immigrazione?

L'ultima puntata, dopo settimane di amare constatazioni, ha avuto note liete, per lo meno di speranza, speranza che è alimentata da positive realtà. E la positiva realtà Comencini l'ha trovata e filmata in due scuole di Torino, la «Gabrio Casati» e la «Nino Costa» dove si attuano esperimenti di grande interesse: gli scolari non stanno più rinchiusi nei banchi, immobili e spaventati, soltanto ed esclusivamente indottrinati dall'insegnante, ma si muovono liberi, con la possibilità di esprimersi, di «inventare», di stabilire dibattiti e colloqui fra di loro e con il maestro disceso finalmente dalla cattedra. Una puntata viva che, come abbiamo detto, è stata anche consolante, e che può aver suggerito a insegnanti e a genitori motivi di riflessione e di ripensamento, e, perché no, uno sprone a chiedere di lasciare entrare nelle aule nuove idee, nuovi metodi.

* *

Quarto appuntamento con *Un certo Harry Brent*, il giallo di Durbridge.

Dignitoso. Convenzionale al massimo, ma dignitoso e in fin dei conti appassionante nella misura in cui coinvolgendo lo spettatore in un tremendo guazzabuglio nel quale gli enigmi generano ad ogni sequenza, diremmo ad ogni scena, una quantità enorme di sotto-enigmi, lo obbligano anche a incuriosirsi. L'atteggiamento del pubblico può essere riassunto nella frase «Non ci capisco molto, accidenti a tutti questi nomi inglesi che li confondo sempre uno con l'altro... Ma insomma questo cumulo di misteri sarà chiarito... ecco, ci tengo a sentire la spiegazione nell'ultima puntata... a sapere se Alberto Lupo è un assassino o non lo è...».

Ieri le quotazioni di Lupo galantuomo hanno subito un fiero colpo. La Claudia Giannotti, tanto carina, tanto bravina, in chiome bionde e minigonna, andava nel suo alloggio, lui le dava da bere e lei strambazzava sul divano. Morta? Drogata? Addormentata? Lupo stringeva gli occhi e faceva la faccia feroce. Omicida? Mostro? O perseguitato di cui verrà, a tempo debito, luminosamente dimostrata la innocenza?

E' saltato *Mille giorni* di Quilici e al suo posto è andata in onda una discussione su De Gaulle.

* *

Stasera sul canale nazionale *Islam* di Folco Quilici con un capitolo intitolato «Islam e Occidente» che illustrerà le influenze musulmane in Europa (Sicilia, Spagna ecc. ecc.).

Alle 22 per *Mercoledì sport* ripresa diretta da Firenze di alcune fasi dell'incontro Italia-Spagna di ginnastica.

Il secondo canale offrirà come spettacolo distensivo, come parentesi di divertimento assolutamente disimpegnato un film di Luciano Salce, *Stalom* con Vittorio Gassman, Adolfo Celi, Daniela Bianchi, Emma Danieli: in sostanza una presa in giro delle avventure di «007» che a suo tempo (1965) ottenne un buon successo di pubblico.

Alle 23 circa *L'approdo*, con il servizio «Viaggio al centro del delirio» dedicato al romanziere francese Louis Ferdinand Céline.

u. bz.

La Mangano, vecchie trine

Venezia. Silvana Mangano Primo '900 in «Morte a Venezia» che Visconti ha tratto dal romanzo di Thomas Mann

"Don Carlo„ a Trieste

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 10 novembre.

Primo tra gli enti lirici italiani, il teatro Verdi di Trieste ha inaugurato, con l'atteso gala di stasera, il cartellone operistico 1970-1971. Spettacolo prescelto per l'apertura il *Don Carlo* di Verdi, diretto da Oliviero De Fabritiis, con la regia di Aldo Mirabella Vassallo, scene e costumi di Lorenzo Ghiglia.

Tutti gli interpreti dell'opera erano italiani: nei ruoli principali erano alcuni cantanti di fama consolidata come il soprano Rita Orlandi Malaspina (Elisabetta), il basso Bonaldo Giaiotti (Filippo II), il baritono Renato Bruson (marchese di Posa); accanto a giovani di sicura resa come il tenore Carlo Cossutta, al suo debutto in Italia, nella parte del protagonista e il mezzosoprano veneto Luisa Bordin Nave, particolarmente attesa quale «Eboli» dopo i successi ottenuti nella passata stagione a Parma, a Budapest e negli Stati Uniti. La Bordin Nave, che presto canterà alla «Fenice» di Venezia in *Gioconda* e a Bologna nella *Forza del destino*, ha dimostrato di possedere notevoli mezzi canori e un'adeguata preparazione scenica.

Il cantautore Pino Donaggio, che fu suo compagno di studi al conservatorio di Venezia, le ha dedicato un servizio radiofonico per il programma «Partita doppia», da lui presentato ogni domenica sul secondo programma.

i. s.

Dopo il «ritiro definitivo», è tornata al teatro

La Proclemer vuol cantare e ballare

Odia il virtuosismo, la «routine» e la seriosità - Ora il suo più grande desiderio è quello di interpretare uno spettacolo divertente e «disimpegnato»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

Ancora una stagione e poi basta per sempre con il teatro: così annunziò l'anno scorso Anna Proclemer, riprendendo La governante *di Vitaliano Brancati, e preparandosi a ritirarsi dalle scene. Invece, eccola di nuovo alla ribalta, con tanti programmi, e trionfante dei consensi che il pubblico ogni sera le tributa. Ha formato una nuova compagnia. Dal 10 ottobre sta girando l'Italia con uno spettacolo diretto da Davide Montemurri.* Questo amore così fragile così disperato: *due tre atti unici* — Ritratto di Madonna *di Tennessee Williams*, Il piacere degli addii *di Jules Renard* e La voce umana *di Jean Cocteau* — *attraverso i quali si compone un'unica figura femminile, un ritratto a tre toni di donna dilaniata dallo struggimento della solitudine e dalla disperazione dell'amore impossibile.*

«Sono testi che ho scelto io, con personaggi che mi sono congeniali — *dichiara l'attrice gettando indietro la massa fiammeggiante dei capelli e socchiudendo gli occhi bistrati e fondi.* «Amo soprattutto quello di Williams: i personaggi matti meravigliosi da portare sul palcoscenico, scaricano di ogni nevrosi, ridanno intatto il senso della libertà: bisognerebbe sempre recitare tutti i personaggi come se fossero dei pazzi. Questo spettacolo, in origine, era stato ideato come un recital: l'occasione per una gigionata, per concedermi uno sfogo. Poi, man mano, mi sono accorta che poteva diventare una cosa seria. Ed ho cominciato a crederci in altro modo».

A Natale la compagnia, questa volta con la regia di Giorgio Albertazzi, presenterà una commedia «del più puro stile boulevardier». Quattro giochi in una stanza *di Barillet e Grédy. I propositi di un atto fa, annunciati tanto seriamente, sembrano accantonati del tutto o la crisi da cui la Proclemer sembrava assalita, tanto da decidere di abbandonare il palcoscenico, è stata superata?*

«Restano le perplessità di fondo: i problemi delle strutture teatrali, il senso che recitare è diventato forse un mestiere inutile, il fatto che io non ho messaggi da comunicare, bandiere da sventolare, non sono né vorrei essere nient'altro e mi vado benissimo così. Però con il pubblico riesco a stabilire un rapporto. Recitare è l'unica cosa che mi fate, e per vivere devo lavorare. Non ho avuto altre offerte. Allora mi sono messa a pensare un modo di fare teatro diverso, più divertente, in un certo senso più avventuroso».

Però non ha scelto i teatrini periferici, né testi d'avanguardia, né la conquista di un nuovo pubblico. In cosa consiste questo «modo nuovo di intendere il teatro»?

«La mia crisi nasceva soprattutto da un'esigenza di libertà. La disciplina mi aveva soffocato. Il rispetto per il testo ed il regista mortificata. Il successo stesso che avevo presso il pubblico non mi diceva più niente. Il professionismo rischiava di diventare autocompiacimento, virtuosismo. Ricorda la «Maria Stuarda»? E' stato uno degli spettacoli più riusciti della mia carriera. Ebbene, se ci ripenso, mi fa orrore. Rappresenta tutto quello che non voglio più essere. E' l'emblema dell'accademismo, del classicismo. E' tutto quello che mi scrollata di dosso. La mia ansia, adesso, è di fare, magari di sbagliare, ma di lavorare su piani diversi da prima».

Perché è avvenuta la *«separazione artistica»* da Albertazzi? *Il lavoro in comune, aperto ripetuto per anni, è insieme elemento stimolante e catalizzatore dei nostri rapporti. Ora che non lavorate più insieme, in che sono cambiati i vostri rapporti, sul piano umano?* «Giorgio mi manca. Ci vediamo meno spesso. Abbiamo impegni che ci tengono separati. Ma anche questo è stimolante. Evita, soprattutto, la *routine*, che è la morte dei sentimenti, anche nei più vigorosi».

Dice odiare la routine. E' per questo che l'anno scorso si è avvicinata alla musica leggera e al cinema?

Ma voleva fare tali esperienze, perché incidere un disco sexy e interpretare un film di uguale ispirazione?

«Per frivolezza. Odio la seriosità. Trovo insopportabili gli attori sodini e sussiegosi. Spero di non diventarlo mai e di riuscire a fare sempre peggio, in futuro, se questo serve a scandalizzare qualcuno. Non sono questi, però, gli unici errori che ho lanciato. La mia ambizione, adesso, è uno spettacolo che non abbia niente di impegnato, e in cui io possa cantare, ballare, recitare. Mi divertirei tanto a farlo che, ne sono sicura, sarei bravissima».

Liliana Madeo

L'accusa di un poliziotto

«Il calcio di Jane Fonda mi ha reso inabile»

Cleveland, 10 novembre.

Il poliziotto di Cleveland che ha accusato la settimana scorsa Jane Fonda di averlo preso a calci in aeroporto, ha citato l'attrice per danni chiedendo centomila dollari. L'agente, Robert Peiper, afferma che il calcio di Jane Fonda alla coscia sinistra lo ha *«indebolito»* e *«parzialmente inabile»*.

(Ap)

Burton commendatore per meriti teatrali

Londra, 10 novembre.

Richard Burton ha ricevuto oggi dalla Regina, a Buckingham Palace, la nomina a «Commander of the British Empire». L'onorificenza gli è stata conferita per i suoi meriti verso il teatro. Alla cerimonia ha assistito anche Elizabeth Taylor. Burton, che appariva magro, forse per effetto della rinuncia all'alcool, ha compiuto oggi 45 anni. Non è stato lui il solo a ricevere le onorificenze reali. La Regina ha dato titoli a circa 150 persone.

(Ansa-Upi)

Spettacolo tedesco al Gobetti

Una parodia di Dürrenmatt sulla "Danza„ di Strindberg

Da settant'anni ormai Edgar e Alice, coniugi senza pace, si dilaniano in palcoscenico nei due tempi di *Danza di morte*. Il commediografo svizzero Dürrenmatt, spirito anticonformista, si è ribellato alla tradizione ed ha sottratto gl'interpreti alle insidie del naturalismo, privando il dramma di ogni convenzione teatrale e riscrivendone il copione intitolato *Play Strindberg*.

La proposta è stata accolta dal Tübinger Zimmertheater, un complesso stabile che opera nella zona del Baden-Württemberg e vanta nel 1969 un record di presenze (20 mila, nonostante la sala abituale non raggiunga i 90 posti). Animatori del gruppo sono il direttore Salvatore Poddine, di origine italiana e il regista Wolfgang Kolneder che ha messo in scena tutta l'avanguardia contemporanea, da Beckett a Handke. E' naturale che l'operazione di *Play Strindberg* gli apparisse doverosa e suggestiva: di qui l'interessante spettacolo presentato dallo Stabile di Torino e dal Goethe al non folto pubblico del Gobetti.

Nulla rimane in piedi del dramma sentimentale borghese. Attraverso la maligna scrittura dell'autore e la disinvolta messinscena del regista, emerge una feroce parodia di Strindberg e dei suoi imitatori. Valga come esempio la numerosa serie di dell'uno che nell'originale colpiscono Edgar e spezzano drammaticamente l'azione: qui il protagonista si muove a scatti come una marionetta disarticolata e le sue cadute provocano sonore risate. Si aggiunga che il dramma è ambientato in un ring e che le battute dei personaggi sono scandite dal gong come in un vociante palazzo dello sport.

Gli attori — Sven-Christian Habich, Cécile Cordon e Benno Felling — spingono magari troppo a fondo il loro gioco, ma offrono un saggio di moderna recitazione e di salutare dissacrazione delle forme sceniche.

vice

Elena Giusti in negozio derubata della pelliccia

L'aveva da vent'anni, valeva sette milioni

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 10 novembre.

(g. m.) Elena Giusti, famosa ex soubrette, è stata derubata della pelliccia nella sua boutique di via della Spiga. Il danno è di circa 7 milioni.

L'ex attrice da qualche tempo si occupa di moda ed ha aperto in una delle vie più eleganti di Milano la boutique «Carnaby Street». Stamane è giunta al negozio e lo ha trovato già affollato di clienti. Per non perdere tempo si è tolta la pelliccia di ocelot lasciandola appoggiata su una sedia. Quando la clientela si è diradata, si è accorta che il prezioso capo era scomparso.

La pelliccia risale ad una ventina di anni fa, ai tempi dei maggiori successi dell'attrice. Di recente un pellicciaio l'aveva valutata una cifra superiore ai sette milioni. Il furto è stato denunciato al commissariato di zona: i primi sospetti sono caduti su una donna che si è allontanata dalla boutique dopo essersi fermata solo pochi minuti.

Pro Cultura — Oggi alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, il prof. Michele Torre, direttore della Clinica Psichiatrica della Università di Torino, parlerà su: «Psichiatria oggi».

Il Festival della canzone

Sono diventati 21 gli aspiranti a Sanremo

Sanremo, 10 novembre.

La commissione per la scelta dell'organizzatore del XXI Festival si è riunita oggi alla presenza del sindaco Pancotti e ha nominato altri membri e alcuni sostituti perché il forte numero di candidati (ai diciassette di ieri se ne sono aggiunti quattro) costringerà a un intenso lavoro a gruppi.

E' stato deciso che tutti gli aspiranti organizzatori verranno sentiti cinque per giorno a cominciare da giovedì. Per non creare l'impressione di favoritismi, i cinque nomi verranno estratti a sorte. I primi cinque saranno invitati per giovedì; altri cinque saranno sentiti venerdì. I rimanenti saranno esauriti nella prossima settimana. E' stato pure deciso stasera di inserire nel futuro regolamento (che verrà steso dall'organizzatore alcuni articoli.

La riunione è stata piuttosto vivace e non senza contrasti (i membri dell'opposizione hanno proposto la gestione diretta del Festival, a cui si oppongono i democristiani).

m. r.

LOGICA INDUSTRIALE
Corso annuale di specializzazione per periti
VIA T. GROSSI 23 - TORINO - TELEFONO 693.852

EIMA BOLOGNA
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE DI
Macchine per l'AGRICOLTURA
NEL QUARTIERE FIERISTICO DELLA CITTA' DI BOLOGNA, 11 - 15 NOVEMBRE 1970
VISITA AD INVITI: GIORNI 11 - 12 - 13 NOV.
INGRESSO AL PUBBLICO: GIORNI 14-15 NOV.
UNACOMA
EIMA
Le Industrie Italiane ed Estere produttrici di macchine per l'agricoltura, presentano la loro produzione razionalmente suddivisa in 13 settori merceologici.
ORGANIZZATA DALLA UNIONE NAZIONALE COSTRUTTORI MACCHINE AGRICOLE CON LA COLLABORAZIONE DELL'ENTE AUTONOMO PER LE FIERE DI BOLOGNA

Una riunione di ministri presieduta ieri da Colombo

Il governo vuole annullare le modifiche al decreto - bis

Gli emendamenti approvati in commissione per l'assenza di deputati della maggioranza «snaturerebbero» il provvedimento - Alla Camera presentate cinque eccezioni di incostituzionalità nel «bis»: una è del pci, che in Senato si era astenuto sulla eccezione del psiup - Andreotti: «Decretone e divorzio devono essere votati insieme»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

Il governo non è disposto ad accettare modifiche sostanziali al «decretone-bis», che da ieri è in discussione alla Camera; chiederà alle forze politiche che lo sostengono di ripristinarne il testo originario, annullando gli emendamenti approvati dieci giorni fa in commissione a causa dell'assenza di alcuni deputati della maggioranza.

La necessità di assumere una posizione rigida è stata confermata stamane nel corso di una riunione interministeriale a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Colombo. All'incontro, durato due ore, hanno partecipato i ministri del Tesoro Ferrari-Aggradi, delle Finanze Preti, del Bilancio Giolitti, dell'Industria Gava e delle Partecipazioni statali Piccoli.

Essi hanno concordato con il presidente del Consiglio sull'opportunità di non accogliere modifiche poiché il decreto verrebbe snaturato e non risponderebbe alle esigenze per le quali è stato emanato. Al massimo, sarà possibile concordare qualche ritocco.

Degli emendamenti introdotti dalla Commissione finanze e tesoro il governo è del parere che debba essere mantenuto solo quello relativo al rimborso della quota pagata in più per la patente e il passaporto (coloro che hanno già versato, in base al primo decreto, l'ammontare della nuova tassa fino al 31 dicembre detrarranno dal prossimo pagamento 350 lire per la patente e 500 lire per il passaporto).

Sulla necessità di impedire cedimenti nelle parti sostanziali del provvedimento, i ministri che hanno partecipato alla riunione si sono espressi in modo concorde. Lo hanno confermato, uscendo da Palazzo Chigi, Ferrari-Aggradi e Giolitti. *«C'è stato un accordo pieno e totale fra tutti i ministri presenti perché si ritorni al testo originario del decreto»*, ha dichiarato Ferrari-Aggradi.

Per le assenze nelle file della maggioranza in Commissione, il governo era stato messo per nove volte in minoranza dalle opposizioni di sinistra e di destra, che erano così riuscite a far passare altrettanti emendamenti. Il più importante riguarda l'abolizione dei massimali per gli assegni familiari ed il pagamento di tutti i contributi con un'aliquota del 12,50 per cento sull'intera retribuzione. La modifica, se introdotta definitivamente nel decreto, produrrebbe a giudizio del governo e della maggioranza un aggravio insostenibile sia per l'industria sia per lo Stato, e sarebbe perciò in contrasto con la logica del provvedimento tendente al rilancio dell'economia.

I tempi del decreto anticcongiunturale sono stati esaminati questa sera in una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza. Erano presenti il ministro per i Rapporti col Parlamento, Russo, Andreotti (dc), Bertoldi (psi), Orlandi (psu). L'on. Orlandi ha spiegato che La Malfa era assente perché fuori Roma. Al termine della riunione l'on. Bertoldi, parlando con i giornalisti, non ha escluso l'eventualità di una seduta-fiume che potrebbe avere inizio nel corso della prossima settimana.

Oggi alla Camera ha parlato l'ultimo relatore di minoranza, il socialproletario Libertini. In un discorso durato circa quattro ore egli ha confermato la radicale opposizione del suo gruppo, osservando che soltanto trattative serie con il governo sulle modifiche proposte dall'estrema sinistra potranno creare le condizioni per un dibattito parlamentare normale, senza ostruzionismo cioè (i socialproletari hanno già pronti 570 emendamenti e molti altri ne stanno preparando). Il psiup — ha concluso Libertini — non si preoccupa della possibilità che il governo cada per la mancata approvazione del decreto: meglio che succeda da sinistra anziché da destra.

La seduta è proseguita fino a notte tarda in seguito ai primi ostacoli frapposti dalle opposizioni di sinistra e di destra. Nel tentativo di impedire l'apertura della discussione generale sono state proposte cinque eccezioni di incostituzionalità: fatto nuovo, una è dei comunisti, che in Senato su questo punto si erano astenuti.

Le altre eccezioni sono state avanzate dal psiup, dai comunisti del *Manifesto*, dai liberali e dai missini.

Alle 22 il psiup ha proposto (e il pli s'è associato) di sospendere la seduta e di rinviare la discussione a domattina. Contro ha parlato Andreotti. Ha detto che il suo gruppo si è impegnato a non condurre una discussione prolungata sul divorzio, ma ha precisato, *«non vogliamo neppure giungere alla votazione sul progetto Fortuna prima del voto sul decretone, che, a scanso di sorprese, dovrà essere contemporaneo»*. Ha concluso seccamente: *«Questo per intenderci e parlar chiaro»*.

La proposta del psiup di sospendere la seduta è stata messa ai voti e respinta.

Gianfranco Franci

La Camera approva la protezione civile

(Dalla redazione romana)

Roma, 10 novembre.

La Camera ha approvato il progetto di legge sulla protezione civile i cui articoli erano stati votati venerdì. Il provvedimento è passato con 313 sì e 183 no. Il *quorum* di maggioranza era di 249 deputati. Ora la legge passa al Senato.

La Camera ha anche approvato la conversione in legge del decreto riguardante le norme di attuazione per corrispondere l'integrazione del prezzo per il grano di produzione 1970.

Parlando con i giornalisti il ministro dell'Interno Restivo ha messo in rilievo l'importanza della legge sulla protezione civile. *«Si realizza una delle più profonde esigenze avvertite da lungo»*, ha detto, *«cioè quella di unificare la responsabilità e il coordinamento degli interventi in occasione di calamità naturali, come avviene già in molti altri paesi. Gli eventi calamitosi — così come le dolorose esperienze anche recenti hanno riproposto drammaticamente — richiedono una necessaria unità in relazione soprattutto alla tempestività e all'efficienza dei soccorsi»*.

A questo proposito ha ricordato che in ogni capoluogo di Regione è istituito un comitato regionale per la protezione civile.

ULTIMA ORA

Respinte le tesi delle opposizioni

Roma, 11 novembre.

Alle 2 della notte si è conclusa la presentazione delle cinque proposte di incostituzionalità e sono cominciate le votazioni (ad appello nominale su richiesta del psiup). Le proposte sono state respinte con 278 voti contrari e 178 a favore.

Dichiarazioni di Pertini

Divorzio: il dibattito in un "clima sereno,,

La Camera concluderà venerdì l'esame generale della legge: nella prossima settimana si discutono le modifiche

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

Nella seduta del mattino alla Camera è ripreso il dibattito sul divorzio. Gli interventi sono stati quattro (due per il divorzio, due contro). Poiché altri venti deputati hanno annunciato l'intenzione di partecipare alla discussione, si prevede che solo venerdì potrà concludersi l'esame generale della legge e che nella prossima settimana si darà l'avvio all'esame degli emendamenti.

Stamane ha parlato l'on. Mattalia, indipendente di sinistra (è l'ex preside del liceo «Parini» di Milano). *«Una sconfitta dei divorzisti — ha detto — sarebbe imbarazzante anche per la democrazia cristiana, perché dimostrerebbe la poca autonomia di questo partito. E' molto importante il nuovo atteggiamento assunto dalla dc, la quale in sede di mediazione Leone ha finalmente riconosciuto che il divorzio possa diventare legge dello Stato. Per questo — ha aggiunto — si debbono evitare inutili lungaggini»*.

Anche per il comunista Guidi è bene contenere il dibattito alle modifiche introdotte dal Senato al testo già in precedenza votato dalla Camera. Non ritiene corretto che si ripropongano altri emendamenti per rimettere in discussione la legge. *«Nel popolo italiano va facendosi strada la convinzione che il matrimonio è fondato principalmente sull'amore»*; e nell'ipotesi di un referendum, si è detto convinto che la maggioranza dei cittadini saprebbe difendere questo principio di libertà.

Di referendum non hanno fatto cenno i due deputati dc, Cattaneo Pegrini e Magri. A loro giudizio le modifiche apportate dal Senato non sono sufficienti per migliorare sostanzialmente la legge sul divorzio. Pertanto ritengono *«irragionevole e soprattutto irresponsabile, ai limiti della guerra ideologica e di religione»* la pervicace resistenza del fronte divorzista ad ogni altra proposta di modifica.

La discussione è stata rinviata da Pertini a domattina. Il presidente della Camera si è compiaciuto perché il dibattito si svolge *«in un clima di massima serenità»*.

g. fr.

I neo-geometri a scuola per entrare nell'Ordine?

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

(f. f.) Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei geometri, in una riunione congiunta con i responsabili della Cassa di previdenza del sindacato della categoria, ha esaminato il problema dell'iscrizione all'albo professionale dei neo-diplomati.

E' stata prospettata la possibilità di subordinare l'iscrizione dei diplomati alla frequenza di un corso di perfezionamento che dovrebbe avere valore abilitante. E' stato anche osservato che la nuova legge sugli esami di maturità tecnica potrebbe essere *«travolta da una eccezione di legittimità costituzionale»*.

Delle conclusioni della riunione odierna è stato informato il ministro della Pubblica Istruzione.

Aperto il dibattito sullo statuto ligure

Genova, 10 novembre.

(f. d.) In lieve ritardo rispetto al previsto, a causa dell'alluvione, il consiglio regionale ha cominciato ad occuparsi stasera dello statuto regionale, la legge più importante del nuovo istituto.

Il progetto di statuto è suddiviso in 73 articoli. La commissione appositamente nominata dal consiglio regionale vi ha lavorato fino a ieri, dopo che una prima bozza era stata sottoposta a 35 tra enti pubblici, associazioni di categoria e sindacati.

L'iniziativa è del difensore del consulente tributario

Chiesta la libertà di Buttafuoco arrestato per il "caso,, De Mauro

«Per mancanza d'indizi» - Ancora voci sul presunto tentato suicidio in carcere - Sarebbe stato salvato dal personale di sorveglianza mentre cercava di impiccarsi con un lenzuolo arrotolato alla inferriata della cella - Ieri mattina si è sposata con un medico una delle figlie del giornalista scomparso - La madre non ha assistito al rito

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 10 novembre.

Il giudice istruttore, dott. Mario Fratantonio, che si occupa dell'inchiesta giudiziaria sul «caso De Mauro», il giornalista scomparso, ha interrogato stamane l'avv. Beniamino Guzzo, genero del consulente tributario Antonino Buttafuoco, arrestato il 10 ottobre, con ordine di cattura della Procura della Repubblica per sequestro in sequestro di persona. Le dichiarazioni dell'avvocato Guzzo sarebbero state prese a verbale dal magistrato in relazione all'attività svolta dal suocero negli studi di consulenza tributaria di Palermo, Monreale e Roma.

Nella tarda mattinata, il dott. Fratantonio ha ricevuto l'avv. Luigi De Cordova, che difende il consulente tributario. Il legale del rag. Buttafuoco ha presentato al giudice istruttore una memoria difensiva nella quale chiede il deposito dei verbali di interrogatorio del suo cliente, la sua scarcerazione per mancanza di indizi, e, in subordine, la concessione della libertà provvisoria. Inoltre il difensore insiste sulla necessità di poter avere un colloquio con il suo cliente.

Continua a far rumore a Palermo il presunto tentato suicidio in carcere del ragionier Buttafuoco. La notizia è di ieri ma l'episodio sarebbe avvenuto giovedì scorso. Per quanto sia stata smentita dalla direzione del carcere dell'Ucciardone e dalla stessa procura della Repubblica, la notizia ha trovato altre vie di conferma oggi. Il consulente tributario sarebbe stato salvato in extremis dall'intervento del personale, mentre con il lenzuolo arrotolato stava per impiccarsi all'inferriata della finestra della cella di isolamento.

Palermo. L'avv. Guzzo, a sinistra, ha chiesto la scarcerazione di Buttafuoco (Telef. Ap)

Su Buttafuoco si è appreso un altro particolare interessante, che dà la misura dell'ambiente di intimidazione in cui è maturato il sequestro di De Mauro. Quando gli agenti arrivarono per arrestarlo, Buttafuoco li avrebbe scambiati per rapitori: *«Me l'aspettavo»* avrebbe detto agli agenti che l'avevano dichiarato in arresto. Egli dunque sarebbe stato certo di trovarsi al cospetto di un commando venuto a prelevarlo, come era accaduto al giornalista. *«Siete davvero poliziotti?»* avrebbe poi chiesto mentre sulla «Giulia» veniva trasferito negli uffici della squadra mobile. Ad un certo punto del tragitto il ragioniere avrebbe chiesto: *«Mi state portando a Monreale?»*.

Nel dramma «De Mauro» si è inserito oggi un episodio patetico. Alle 15,30, presenti pochi amici, Franca De Mauro, una delle due figlie del giornalista rapito, si è sposata con il medico Salvo Mirto. La giovane, 23 anni, e lo sposo, si sono uniti in matrimonio nella chiesa di San Giuseppe Cottolengo. La madre Elda non si è sentita di assistere alla cerimonia alla quale sono stati presenti la figlia Junia, di 20 anni, ed il cognato prof. Tullio De Mario, fratello del giornalista. Delle nozze si parlava già da qualche giorno, ed oggi sono state celebrate con una cerimonia intima e frettolosa.

Franca De Mauro era il marito sono state le ultime persone a vedere Mauro la sera in cui tre o quattro uomini lo sequestrarono sotto casa in viale delle Magnolie.

Antonio Ravidà

L'Antimafia consulta i segretari dei partiti

Roma, 10 novembre.

(l. f.) La Commissione antimafia ascolterà domani pomeriggio i segretari regionali siciliani del psi, Macaluso, e della dc, D'Angelo, dopo aver sentito, la scorsa settimana, i segretari provinciali del pli e del pri di Trapani.

Queste consultazioni rientrano nell'inchiesta in corso sui complessi rapporti tra potere politico e mafia. Sono in programma incontri con tutti i segretari regionali e provinciali dei partiti siciliani e, in un secondo tempo, con i segretari dei partiti nazionali e con i parlamentari di tutta la Sicilia occidentale.

Successivamente l'Antimafia ascolterà anche i ministri dell'Interno e della Giustizia per i problemi di rispettiva competenza. Domani il presidente riferirà alla Commissione in seduta plenaria sugli incontri avuti il 4 novembre a Palermo.

Il processo d'appello

Giovedì le richieste per la frana d'Agrigento

Palermo, 10 novembre.

Le richieste del P.G. al processo per gli *«scandali edilizi»* di Agrigento verranno formulate nell'udienza di giovedì prossimo. Il rappresentante della pubblica accusa ha iniziato oggi pomeriggio la requisitoria.

In mattinata la Corte d'Appello aveva ascoltato le deposizioni di due testi, il rag. Giuseppe D'Antoni e il notaio Vincenzo Camilleri, citati su istanza del difensore di uno degli imputati. Successivamente i patroni di parte civile, che tutelano gli interessi del Comune di Agrigento, hanno sostenuto la colpevolezza di tutti gli imputati, anche di quelli assolti in primo grado dal tribunale.

Gli imputati sono 23. In primo grado in furono condannati 9: gli ex sindaci Antonino Di Giovanna, Antonio Ginex e Vincenzo Foti, gli ex assessori Antonino Rotolo, Alfonso Vaiana, Gerlando Gallo, il maresciallo dei vigili urbani Salvatore Gandolfo, il costruttore Salvatore Riggio e l'ex capo ufficio tecnico del Comune Giuseppe Messina. (Ag. Italia)

Gli impiegati dello Stato forse in sciopero 48 ore

Se entro venerdì non saranno superate alcune divergenze riguardanti il riassetto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

Uno sciopero di almeno 48 ore sarà attuato dai quattrocentomila statali «amministrativi» entro il 20 novembre, se per venerdì prossimo non potranno essere superate alcune divergenze sul riassetto delle carriere dei pubblici dipendenti. La Federazione statale della Cisl sta concordando con le organizzazioni della Cgil e della Uil la data e le modalità dell'agitazione, destinati a bloccare l'attività di tutte le amministrazioni dello Stato escluse le aziende autonome (Poste, Ferrovie, Monopoli, Anas).

Le istanze degli «amministrativi» non sarebbero state accolte. Ad esempio, nella categoria degli operai, a parità di qualifica un dipendente di un qualsiasi ministero ha una permanenza nella classe di stipendio di durata maggiore rispetto a quella prevista per un dipendente delle Ferrovie. Non sarebbe garantito lo sganciamento della progressione economica dalla progressione gerarchica, non sono state date finora assicurazioni per quanto riguarda le categorie «atipiche», come i vigili del fuoco, le guardie di sanità.

La Federazione statali della Cisl ha inviato questa sera un documento al Presidente del Consiglio e ai ministri della Riforma e del Tesoro. L'organizzazione degli statali della Cgil auspica, in un suo comunicato, che «il governo non faccia prevalere ingiustificati atteggiamenti di rifiuto o interpretazioni restrittive delle direttive della legge delega poiché, se dovessero rimanere non risolti problemi di grosso rilievo, il dopo-riassetto rischierebbe di aprire un periodo "caldo" nei vari settori del pubblico impiego».

g. f.

Preti parla al Senato della legge per Assisi

Roma, 10 novembre.

(g. fr.) Il ministro delle Finanze, Preti, rispondendo stasera al Senato ad una interrogazione del sen. Anderlini, indipendente di sinistra, ha confermato la sparizione di alcune casse di documenti fiscali ed amministrativi conservati in un locale della ditta Colussi di Assisi. Il ministro ha tuttavia precisato che la scomparsa non pregiudica la verifica fiscale iniziata dalla polizia tributaria, che si basa su *«ben altra copiosa documentazione già acquisita agli atti»*.

Circa le conseguenze della legge in favore di Assisi, l'on. Preti ha detto che la ditta Colussi e la ditta Zoowitt Migliani hanno un conto in sospeso con lo Stato, per importazione di materie prime, di otto miliardi e 262 milioni. Se fosse approvato definitivamente il testo della legge, attualmente all'esame della commissione Tesoro del Senato, (dopo le modifiche apportate dalla Camera) la somma sarebbe effettivamente introitata dalle aziende interessate.

Deciderà l'assemblea straordinaria dei vescovi

Sacerdoti affiancati in chiesa dai diaconi celibi o sposati?

Si tratta di laici (con grado minore del sacerdozio) che potranno battezzare, benedire nozze, predicare e svolgere compiti amministrativi, ma non confessare

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

I diaconi permanenti, celibi o anche sposati, affiancheranno fra breve i sacerdoti nelle chiese italiane? La decisione sarà presa giovedì, con votazioni elettroniche, dai 270 vescovi riuniti da ieri a Roma in assemblea straordinaria anche se dovrà essere poi convalidata dal Papa. Oggi ha parlato mons. Luigi Bettazzi, vescovo d'Ivrea, sostenendo, a nome della commissione di studio, «l'opportunità e la necessità» di restaurare il diaconato permanente per fronteggiare il processo di secolarizzazione e scristianizzazione della società e la crescente scarsità di clero.

Già nel 1969 l'Episcopato aveva approvato con maggioranza superiore ai due terzi (come richiesto) la instaurazione del diaconato permanente, grado minore del sacerdozio, ma v'erano stati dissensi sull'ammissione di uomini celibi e votati al celibato o anche di uomini coniugati. L'interesse per gli scrutini di dopodomani è concentrato sul dilemma: «Diaconi celibi o anche sposati»? Mons. Bettazzi si è dichiarato, conformemente alle decisioni del Concilio, favorevole ad entrambi i tipi di diaconato permanente ponendo l'unica condizione che *«i diaconi sposati portino l'esperienza di un numero sufficiente di anni di vita familiare e che la loro famiglia dia il consenso e offra normalmente buona testimonianza cristiana»*.

I futuri diaconi permanenti (così definiti per distinguerli dai diaconi ordinati in vista del sacerdozio) saranno reclutati fra tutte le classi sociali anche senza titolo di studio, ma dovranno seguire un corso triennale *«per avere conoscenze bibliche, teologiche, liturgiche, ascetiche, catechistiche ed anche amministrative»*. Le loro funzioni potranno essere: distribuzione della Comunione, Battesimo, benedizione di nozze e funerali, predicazione, cerimonie liturgiche ad esclusione della celebrazione della Messa, visite a famiglie, compiti burocratici ed amministrativi. I diaconi non potranno confessare. *«Dal diaconato permanente»*, ha detto mons. Bettazzi, *«dovranno essere esclusi gli ex sacerdoti e gli ex seminaristi»*.

I vescovi voteranno anche sulla proposta di accettare diaconi a tempo pieno o a tempo parziale (quelli che eserciteranno il ministero sacro nei momenti liberi dall'attività professionale), dedicandosi in modo specifico all'apostolato negli ambienti difficilmente raggiungibili ai sacerdoti ma nei quali *«una presenza pastorale più capillare è indilazionabile»*, e particolarmente, secondo monsignor Bettazzi, *«nei paesi spopolati delle montagne o delle campagne e nei quartieri sovrappopolati delle città»*.

La mancanza di clero si fa sentire in Italia: nel 1951 con 28 milioni di abitanti le parrocchie erano 20.465 servite da 84.834 sacerdoti secolari (esclusi quelli religiosi) pari ad uno ogni 330 persone; nel 1969 con una popolazione di 54 milioni, le parrocchie erano 27.230, i sacerdoti secolari 42.687 equivalenti ad uno ogni 1238 abitanti. Ancor più forte la flessione delle vocazioni: nel 1954 i seminaristi risultavano 24.938 (53,1 su mille abitanti); nel 1968-'69 erano scesi a 23.266 (43,1 su mille abitanti).

Tenendo conto che su cento candidati del primo anno ne escono 65 prima dell'ultimo anno di seminario, si conclude che attualmente non più di ottocento o novecento sono i neo-sacerdoti ordinati annualmente. E' una «leva» insufficiente a colmare i vuoti naturali.

Dopo il Concilio, il diaconato permanente è stato ristabilito in quasi tutto il mondo, compresi i Paesi africani, e dovunque ammesso per celibi e coniugati, questi ultimi in genere superiore ai 35 anni.

l. f.

Preti parla al Senato della legge per Assisi

Roma, 10 novembre.

(g. fr.) Il ministro delle Finanze, Preti, rispondendo stasera al Senato ad una interrogazione del sen. Anderlini, indipendente di sinistra, ha confermato la sparizione di alcune casse di documenti fiscali ed amministrativi conservati in un locale della ditta Colussi di Assisi. Il ministro ha tuttavia precisato che la scomparsa non pregiudica la verifica fiscale iniziata dalla polizia tributaria, che si basa su *«ben altra copiosa documentazione già acquisita agli atti»*.

Circa le conseguenze della legge in favore di Assisi, l'on. Preti ha detto che la ditta Colussi e la ditta Zoowitt Migliani hanno un conto in sospeso con lo Stato, per importazione di materie prime, di otto miliardi e 262 milioni. Se fosse approvato definitivamente il testo della legge, attualmente all'esame della commissione Tesoro del Senato, (dopo le modifiche apportate dalla Camera) la somma sarebbe effettivamente introitata dalle aziende interessate.

notizie dalle aziende

Kléber per Voi nuovo Centro Assistenza Clienti

La Kléber-Colombes Italiana ha allestito un moderno Centro Assistenza Clienti per offrire a tutti gli utenti di pneumatici Kléber un servizio gratuito di controllo, equilibratura, assetto ruote ecc...

L'interessante iniziativa rientra nei piani di sviluppo della Kléber e tende a riaffermare anche sul piano dell'assistenza quel primato di qualità largamente conquistato e riconosciuto ai famosi radiali Kléber V10.

A «Quelli del V10» la Kléber offre un Servizio e Sicurezza in via Castelgomberto 95, Torino.

Festosa inaugurazione del nuovo stabilimento «Birichin»

L'onorevole Emanuela Savio mentre taglia il nastro inaugurale. Alla sua destra i signori Angelo e Mario Clari, titolari dell'Azienda

Con l'intervento delle maggiori autorità cittadine e provinciali e con la partecipazione di numerosi invitati: grossisti, rivenditori, dettaglianti e cittadini di ogni categoria, si è svolta domenica mattina la solenne inaugurazione del nuovo stabilimento industriale della frutta «Birichin». Per illustrare, con dovizia di particolari, le finalità ed i vantaggi che possono derivare da questo enorme centro di raccolta, di selezione e di conservazione di uno dei prodotti di maggior consumo, hanno preso la parola l'on. Savio, l'assessore all'Annona del Comune di Torino dott. Castagna, il sindaco di Grugliasco Rossi ed infine, uno dei titolari dell'azienda signor Angelo Clari.

Tema principale trattato da ogni singolo oratore, è stato quello riguardante il valore economico-sociale che l'opera rappresenta, non soltanto come fenomeno di alacrità produttiva, ma soprattutto per la funzione equilibratrice del mercato ortofrutticolo industrializzato non solo locale, ma addirittura interregionale.

La simpatica manifestazione si è conclusa con un dovizioso rinfresco presentato con la consueta signorilità che distingue i titolari e con la presentazione di un folto gruppo di atleti appartenenti alle varie formazioni di diverso indirizzo, come il basket, il calcio, il pallone elastico ecc. curate e sovvenzionate dalla passione sportiva degli onnipresenti fratelli Clari.

a Torino...
CITROËN
Cso Vitt. Emanuele 208 - Tel. 758.282
Cso Sebastopoli 272 - Tel. 390.222

DIFFIDA

Il sottoscritto Ezio Pellizzi, al fine di mettere al riparo da ogni equivoco e da ogni responsabilità di natura civile e penale, diffida chiunque dal porre in circolazione come autentiche lettere firmate a suo nome e comunque a lui attribuite senza la precisa dichiarazione di autenticità rilasciata dallo stesso Pellizzi, il quale a tale scopo si pone a disposizione di coloro che siano in possesso di suoi lavori.

f.to EZIO PELLIZZI

Savona - Santuario, 3 novembre 1970.

ASTA
alla CODEBÒ
ore 21,15
Seguendo il catalogo
dal n. 101 al n. 200
Via della Rocca 33 - tel. 877.906, 885.994 - Torino

CROFF
TORINO - Via Pesaro 251
TAPPETI NUOVI...
Belli - attuali - di qualità superiore, a prezzi di tutta convenienza, sono i tappeti CROFF
Tutta la gamma degli stili è pronta per arredare ogni tipo di ambiente. I tappeti CROFF sono il degno complemento della casa.
CROFF è sinonimo di sicurezza: comprare da CROFF vuol dire comprare bene!
VISITATE NEL NOSTRO NEGOZIO LA MOSTRA DELLE MOQUETTES «ERCOLE»

I nostri soldi

L'Italia a rimorchio

Nella primavera del 1967, per avere espresso il dubbio che la riforma tributaria non sarebbe andata in porto entro la fine della legislatura (maggio 1968), il ministro delle Finanze Preti mi fece pervenire un accorato rimprovero per quello che sembrava un atto di disfattismo ingiustificato.

Nei giorni scorsi è stato lo stesso Preti a gettare un grido di allarme per la mancata inclusione della riforma tributaria nel calendario dei prossimi lavori della Camera. Egli ha giustamente ammonito che la legge delega per la riforma, *«se pur sollecitamente votata prima del bilancio di previsione dell'anno prossimo, farà appena in tempo a ricevere i necessari complementi regolamentari per entrare in vigore con il 1972»*.

In effetto, dal punto di vista dell'iter parlamentare, si troviamo in una situazione paragonabile a quella della primavera 1967: l'unica grossa differenza è che l'introduzione dell'Iva (imposta sul valore aggiunto), in sostituzione dell'Ige, a partire dal primo gennaio 1972, è diventata nel frattempo un impegno internazionale verso la Comunità economica europea. Avendo tanto faticato per ottenere un rinvio al 1972, pare del tutto improbabile che si possa fruire di una nuova proroga; comunque, se ciò avvenisse, comporterebbe per il nostro Paese una nuova e non indifferente perdita di prestigio.

Qualcuno ha accennato all'ipotesi di uno «stralcio» limitato all'Iva, ma gli esperti si sono affrettati a precisare che una riforma non contestuale dell'intero sistema tributario significherebbe condannare in partenza al fallimento sia l'operazione Iva, sia la riforma generale. Insomma, se si vuole contenere entro limiti tollerabili i rischi della riforma (che anche in paesi economicamente più evoluti come la Germania e l'Olanda non è stata priva d'inconvenienti), occorre che il passaggio dall'Ige all'Iva abbia luogo con un sufficiente margine di tempo per la preparazione dei regolamenti di applicazione e per l'informazione del grande pubblico. Non si dimentichi che, a differenza di quanto previsto in un primo tempo, l'Iva verrà subito applicata allo stadio del commercio al dettaglio.

Si può così affermare che l'Italia, un po' per limitare i danni, un po' per «salvare la faccia», sarà costretta a rispettare la nuova scadenza del primo gennaio 1972. Senza pretendere, con questo, di dare la riforma tributaria ormai per scontata, si può osservare che non sarebbe la prima volta che il nostro Paese decide di fare — per ragioni di convivenza internazionale — cose alle quali era inizialmente contrario. E' il caso, ad esempio, del catasto viticolo, alle cui rilevazioni si sta finalmente procedendo in queste settimane dopo quasi un decennio di resistenze, palesi ed occulte. Solo la minaccia di non dare corso alla libera circolazione del vino ha potuto piegare anche gli avversari più ostinati.

In fondo, il Parlamento si è deciso a dare via libera all'assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore solo nell'autunno 1969, quando l'inosservanza della Convenzione di Strasburgo del 1957 aveva fatto dell'Italia la «favola» del mondo automobilistico internazionale.

Viceversa, quando esistono stimoli o pressioni di origine diversa, l'insabbiamento o il rinvio alle calende greche — anche dei provvedimenti più importanti — risulta senz'altro più facile. La legge per la protezione civile sembra ora destinata ad andare in porto, dopo che le alluvioni di Genova e dell'Alessandrino ne hanno nuovamente denunciato la necessità; ma il primo progetto in materia risale all'inizio degli Anni Cinquanta.

Un po' meno annoso è il problema di una disciplina legislativa dei fondi d'investimento. Se la memoria non s'inganna, il primo disegno di legge risale al 1964 e s'inquadrava fra le misure «anticongiunturali» di quel periodo. Decaduto per fine legislatura nel 1968, il provvedimento è stato ripresentato ed approvato dal Senato nell'aprile scorso; da allora è fermo alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera. Eppure, il problema dell'incentivazione del capitale di rischio non è oggi, certamente, meno acuto di sei anni or sono.

Perché leggi così importanti impiegano anni ed anni prima di arrivare sulla Gazzetta Ufficiale? Le ragioni comunemente invocate hanno un certo fondamento: l'instabilità dei governi, il sistema bicamerale, la discontinuità legislativa, i regolamenti delle due assemblee che assai consentono dibattiti interminabili.

La verità è che la dimensione «tempo» è estranea alla mentalità, prevalentemente giuridica, della classe politica italiana. Le questioni formali sono più importanti di quelle sostanziali; che il fattore tempo abbia un costo, e per giunta crescente (perché anche il tempo tende a diventare sempre più scarso rispetto ai problemi da risolvere), sembra non sfiorare l'uomo politico medio del nostro Paese. Così le scadenze, anche le più lontane, arrivano il più delle volte all'improvviso e si cerca di rimediare con un nuovo rinvio. Come se la tecnica del «conto alla rovescia» fosse ancora da inventare.

Arturo Barone

Più di tre miliardi l'anno sono insufficienti all'Enal

Alla cifra, data dai proventi dell'Enalotto, bisogna aggiungere le quote di 1 milione e 600 mila iscritti - L'ente (novemila circoli in tutta Italia) ha troppi dipendenti ed è pieno di debiti - Vi sono alcune proposte di legge per un suo riassetto; altre vorrebbero sopprimerlo - Un altro sintomo della crisi è il recente esonero del direttore dell'Enalotto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

Le quote di un milione 600 mila iscritti » circa 3 miliardi di lire l'anno dai proventi dell'Enalotto non bastano all'Ente nazionale assistenza lavoratori (Enal), per «pensare» al «tempo libero» degli italiani che lavorano. L'ente crede dei «Dopolavoro» fascisti è in crisi. Un'assemblea dei dipendenti l'ha denunciato in questi giorni, con un documento inviato al governo e al Parlamento: si chiede un nuovo statuto, una nuova organizzazione, una gestione democratica. Ieri è avvenuto un episodio che conferma le tumultuose vicende dell'Enal: il commissario dell'Ente avv. Rovigatto ha rimosso dall'incarico il direttore dei servizi Enalotto dott. Jacomini.

Dal 1945, l'Enal è restato formalmente l'ente corporativistico voluto da Achille Starace nel 1937; ha una gestione commissariale che va avanti con le proroghe, indigenti debiti verso la Previdenza Sociale, istituti di credito e privati, una politica da discutere. Negli ultimi due anni, quattro diverse proposte di legge hanno chiesto alla Camera e al Senato una decisione: due vogliono la ristrutturazione dell'ente, le altre semplicemente la sua soppressione. I pareri sono discordi all'interno della stessa maggioranza governativa.

Per gestire, più o meno, 9 mila circoli sparsi per la penisola, organizzare qua e là viaggi in comitiva e manifestazioni all'insegna di «strapaese», l'Enal ha circa 900 dipendenti. Troppi; e lo ammette anche il dott. De Donato, sindacalista della Cisl, capo ufficio stampa dell'ente e responsabile del mensile aziendale «Tempo libero», che ai suoi lettori offre tra l'altro rubriche dedicate alla numismatica, alle conchiglie, al giardinaggio e alla pesca. Ma aggiunge: *«Centinaia di persone furono assunte subito dopo la guerra e altre successivamente, per accontentare questo e quello, in quanto l'Enal viveva praticamente di elemosine e non poteva negare favori a nessuno»*.

L'ente, al quale lo Stato affida tuttora l'incarico di occuparsi del «tempo libero» degli italiani, è vissuto di «elemosine» fino al 1958. Poi è arrivato l'Enalotto che, concesso dal governo in via di favore, ha portato alle casse dell'Enal una cinquantina di miliardi in 12 anni. Ma neppure l'Enalotto basta più; le giocate sono diminuite e con esse gli introiti, nessuno può dire che cosa accadrà domani.

Le sorti dell'Enal sono affidate alla cabala. Spiega il dott. Bandinelli, ispettore generale delle finanze e amministratore dell'Enal: *«Ci sono stati gli scioperi del personale dell'Enalotto e di quello delle Finanze, che hanno impedito le estrazioni e quindi il gioco. Abbiamo perduto 8 o 9 settimane utili. Il resto lo hanno fatto le restrizioni creditizie nel mercato finanziario, allontanando i grandi "sistemisti" che giocavano con il denaro preso in prestito dalle banche»*.

I debiti accumulati in passato, per i quali l'Enal continua a pagare pesanti interessi, aggiungono infine l'ultimo motivo alle difficoltà. *«Ma è stato già fatto un nuovo ripiano dei debiti»*, dice il dott. Bandinelli. E il dott. Di Donato conclude: *«Ciò che ci serve è una nuova legge; lo sa che per statuto l'Enal potrebbe pretendere il monopolio delle attività ricreative organizzate?»*. L'Enal, naturalmente, non pretende tanto e chiede al contrario che la legge fascista, con cui è nato, sia sostituita una volta per tutte.

Istituti professionali Decisi rinvii di leva

Roma, 10 novembre.

Il ministero della Difesa ha disposto che anche per il 1971 i giovani iscritti al penultimo ed ultimo anno degli istituti professionali siano ammessi al rinvio del servizio di leva militare.

I giovani interessati al rinvio devono presentare domanda documentata ai distretti militari entro il 31 dicembre.

Prima che venisse emanato il provvedimento del ministero della Difesa, un migliaio di studenti degli istituti professionali hanno disertato le lezioni per il terzo giorno consecutivo e sono sfilati in corteo per le vie centrali di Roma.

Allo sciopero e alla manifestazione hanno partecipato per solidarietà anche le studentesse. *(Ansa)*

Sciopero di docenti nelle scuole medie

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

(l.l.) Per domani e dopodomani è confermato lo sciopero dei professori non di ruolo della scuola secondaria che aderiscono allo Snafri (Sindacato dei fuori ruolo). *«Lo sciopero* — si legge in un comunicato — *è stato deciso per i contenuti elusivi ed insufficienti dello stato giuridico, per la mancata sistemazione in ruolo di 150 mila insegnanti abilitati e non abilitati, per il mancato accoglimento delle rivendicazioni di carattere economico e per il persistente stato di supplentato di migliaia di insegnanti»*. Lo Snafri ha anche indetto per il 7 dicembre una manifestazione nazionale di protesta che si svolgerà a Roma.

Lo sciopero dello Snafri non dovrebbe avere molte conseguenze sul regolare svolgimento delle lezioni: è un sindacato che accoglie una minima parte dei professori non di ruolo.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Salerno

Ottantenne davanti ai giudici per un omicidio di 37 anni fa

Uccise un amico con una coltellata - Riconosciuto incapace di intendere e di volere, fu rinchiuso in un manicomio giudiziario

(Dal nostro corrispondente)

Salerno, 10 novembre.

(a.l.) E' cominciato stamane, davanti ai giudici della Corte d'Assise, il processo al contadino Gaspare Pagnozzi, di 80 anni, che, dopo aver trascorso trentasette anni nel manicomio giudiziario di Napoli, deve essere giudicato per un omicidio commesso nel lontano 1933 ad Auletta, in provincia di Salerno.

Il contadino, all'epoca del fatto, fu riconosciuto dai medici incapace di intendere e di volere e quindi in condizioni di non poter affrontare il processo. A distanza di tanti anni, una nuova perizia medica, compiuta recentemente, ha stabilito che l'imputato è in grado di *«prendere coscienza delle accuse a lui rivolte»*.

Secondo quanto è scritto nel fascicolo giudiziario, le cui prime pagine portano anche l'intestazione *«in nome di sua maestà Vittorio Emanuele III...»*, il Pagnozzi avrebbe commesso l'omicidio per banali motivi dopo aver trascorso un'intera serata in un'osteria di Auletta. Il Pagnozzi, infatti, dopo aver bevuto non pochi bicchieri di vino — secondo l'accusa — si sarebbe allontanato dalla locanda in compagnia di tre amici: Giuseppe Salerno, Antonio Perone ed Ambrogio Zullo. Mentre camminavano per raggiungere le rispettive abitazioni, i quattro amici avrebbero avuto una violenta discussione.

Il Pagnozzi — secondo quanto dichiarò a suo tempo ai carabinieri ed al magistrato — ad un certo momento sarebbe stato colpito con una bastonata alla testa dallo Zullo; il contadino, allora, avrebbe estratto un coltello dalla tasca per difendersi e si sarebbe avventato contro lo Zullo, che si scansava a tempo: nello slancio il Pagnozzi avrebbe allora colpito e ucciso con una coltellata al cuore il Perone che era a poca distanza.

Durante la fase istruttoria e in seguito alle indagini compiute dai carabinieri, lo Zullo fu assolto per non aver commesso il fatto; il Pagnozzi fu fatto rinchiudere in manicomio, ed il Salerno rinviato a giudizio per concorso in lesioni personali volontarie. Il Pagnozzi stamane ha preferito non presentarsi davanti ai giudici; il presidente dottor Gentile, dopo aver riassunto i fatti, ha chiesto un supplemento di perizia psichiatrica rinviando il giudizio al 19 gennaio.

Ubriachi volevano avviare la motrice di un treno

Due feriti in una rissa

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 10 novembre.

(g.b.) I carabinieri di Domodossola stanno indagando su un episodio che sarebbe avvenuto nella notte del 31 ottobre scorso, presso Santa Maria Maggiore.

Verso mezzanotte, due giovani pare ubriachi, si sarebbero avvicinati ad un gruppo di operai addetti ai lavori di manutenzione della linea delle ferrovie vigezzine e dopo averli schemiti sarebbero saliti su una motrice in sosta tentando di avviarla, tra urla e schiamazzi.

Scacciati dagli operai, i due si allontanavano; ma raggiunta Masera e reclutato un numeroso gruppo di giovani, tornavano sul posto. Ne nasceva una violenta zuffa, durante la quale due persone rimanevano leggermente ferite.

Nessuno, però, denunciava l'accaduto e solo attraverso qualche indiscrezione i carabinieri venivano poi a conoscenza dell'episodio, sul quale stanno ora svolgendo accertamenti per identificare i responsabili.

Arrestato il ladro che uccise il ricco antiquario di Riccione

(Dal nostro corrispondente)

Riccione, 10 novembre.

L'assassino dell'antiquario, Nerio Fantini, ucciso sabato sera da un rapinatore mascherato mentre stava guardando lo spettacolo televisivo è stato arrestato. Si chiama Walter Castiglioni, ha 34 anni e risiede a Riccione in via Verdi 25.

Il giovane, che era tenuto d'occhio dai carabinieri perché implicato in piccoli furti, era stato fermato stamane e durante una perquisizione nel suo alloggio era stata trovata l'arma del delitto: una pistola tedesca, rubata il 2 novembre scorso a un colonnello in pensione. L'arma aveva ancora in canna i due bossoli esplosi in casa dell'antiquario. Il giovane ha tentato una estrema difesa: ha detto di avere partecipato alla rapina ma di essere rimasto fuori della villa e far da palo mentre un suo amico, Adriano Angelini, era penetrato nella casa dell'antiquario. *«Ad un certo punto* — ha detto — *ho sentito due colpi, allora ho avuto paura e sono fuggito»*. Messo a confronto con l'amico che intanto era stato fermato a Montecchio, non ha resistito ed ha ammesso di avere compiuto da solo il delitto: spaventato dall'antiquario che incurante della pistola puntata si era alzato dalla poltrona fingendo di chiamare qualcuno, aveva perso la testa e aveva fatto fuoco.

Nella casa del giovane sono stati inoltre trovati anche gli indumenti che indossava la sera del delitto: un paio di pantaloni grigi scuri e il maglione rosso descritto dalla domestica dell'antiquario che aveva assistito impotente all'uccisione del padrone.

Walter Castiglioni, che è sposato da alcuni anni, era noto ai carabinieri per avere partecipato a piccoli furti. Imbianchino, non lavorava quasi mai e viveva di espedienti. Nel mondo dei delinquenti giovanili era soprannominato «Safana».

e. m.

La Vanoni malata?

Milano. Ornella Vanoni sarebbe afflitta da una grave forma di scoliosi. Da un paio di mesi soffrirà di forti dolori alla schiena; ora rischia di dover portare il busto (Foto Moisio)

I disordini durante la visita del Papa

Il pm chiede 16 condanne per la sassaiola al S. Elia

Le pene richieste vanno da 3 mesi a 3 anni - Proposti quattro assoluzioni e tre perdoni giudiziali

Cagliari, 10 novembre.

Sedici condanne, 4 assoluzioni e tre perdoni giudiziali sono stati chiesti dal pubblico ministero, dott. Francesco Massidda, al processo contro 23 giovani (14 in stato di detenzione) accusati di oltraggio, resistenza, lesioni e danneggiamento per i disordini e il lancio di sassi nel borgo Sant'Elia al termine della visita del Papa, il 24 aprile scorso. La pena maggiore è di 3 anni, la minore di 3 mesi.

Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto l'assoluzione di Franco Polo, di 20 anni, per non aver commesso il fatto; di Corrado Pittau, di 20, Antonio Pabis, di 20, e Ignazio Concas, di 17, per insufficienza di prove; la concessione del perdono giudiziale in considerazione della minore età a Carlo Birocchi, di 18 anni, Adriano Orrù, di 18, e Angela Olla, di 16.

Il p.m. ha chiesto la condanna di Giorgio Columbu, di 18 anni, a sette mesi e quindici giorni di reclusione per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale; di Luciano Balbortini, di 25, di Milano, a quattro mesi per oltraggio; di Maria Rosaria Zinzula, di 19, a tre mesi per resistenza; di Alessandra Cao, di 19, a tre mesi per resistenza; di Paolo Demuru, di 18, a tre mesi per resistenza; di Giorgio Demuru, di 20 (fratello di Paolo Demuru), a quattro mesi e 15 giorni per resistenza e lesioni; di Alberto Ambu, di 20, e di Francesco Secci, di 20, a tre anni e 40 giorni di reclusione per oltraggio, resistenza, lesioni a pubblico ufficiale e danneggiamento di beni di proprietà dello Stato; di Bruno Sulis, di 29, a dieci mesi e 40 giorni per lesioni e danneggiamento; di Pierpaolo Concas, di 20, a sette mesi e 15 giorni per lesioni e oltraggio; di Antonio Laconi, di 23, Marco Congiu, di 22, Carlo Niolu, di 22, Giorgio Corda, di 24, Susanna Sinigullia, di 23, e Cecilia Secci, di 18, a due anni, dieci mesi e venti giorni di reclusione per resistenza, lesioni e danneggiamento. *(Ansa)*

Sarà presentato dal pri

Giornali: un progetto per la libera vendita

(Dalla redazione romana)

Roma, 10 novembre.

Il partito repubblicano ha annunciato che presenterà alla Camera un progetto di legge per liberalizzare la vendita dei giornali. Non si capisce, scrive in *Voce Repubblicana*, perché editori di dischi e di libri possano avere una propria catena di punti di vendita, mentre per i giornali esiste un «monopolio» della distribuzione (come già ha affermato Carlo Casalegno su *La Stampa*).

I punti di vendita dei giornali in Italia sono 20 mila su 8 mila Comuni, mentre in Francia sono 40 mila e in Germania 60 mila. Ma da noi si vendono 5 milioni di copie il giorno (come alla vigilia della prima guerra mondiale), mentre in Francia se ne vendono 12 milioni e 17 milioni in Germania. La poca diffusione del quotidiano in Italia, secondo il giornale del pri, può in parte essere spiegata anche con il basso numero di chioschi o punti di vendita.

Arrestato nelle campagne di Cagliari

Bruciava campi di grano servendosi di un piccione

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 10 novembre.

(m.g.) I carabinieri hanno arrestato il commerciante Flavio Gaviano, di 34 anni, da Serri (Cagliari), accusato di incendio doloso.

Il commerciante avrebbe incendiato a più riprese del grano coltivato per poi acquistarlo a poco prezzo dai proprietari danneggiati. Esso serviva da pasto ai suoi maiali.

Per provocare gli incendi, Flavio Gaviano avrebbe escogitato un sistema ingegnoso: legata alla zampa di un piccione una cordicella impregnata di zolfo, il Gaviano le dava fuoco lasciando poi libero il volatile nella campagna.

Siracusa, 10 novembre — Millesettecento chili di sigarette estere di contrabbando sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza nella zona di Fontane Bianche, nei pressi di Siracusa. Nel corso dell'operazione sono state arrestate cinque persone. Le «Fiamme gialle» hanno anche sequestrato tre auto e due camion.

Mai prima d'ora

Mai prima d'ora è stato annunciato un Sistema tanto nuovo come il Sistema UNIVAC 1110. Il Sistema globale.
Ancora una volta l'UNIVAC segna una tappa significativa nella storia della elaborazione dei dati. Vent'anni fa dette inizio all'era dell'automazione introducendo nel mercato il primo elaboratore elettronico del mondo.
Dieci anni fa presentò il primo elaboratore in Tempo Reale. Cinque anni fa, il primo elaboratore Multiprocessor.
Oggi l'UNIVAC annuncia il Sistema 1110, il primo Sistema globale.
Dotato nella sua configurazione minima di almeno 2 Unità Centrali, il **Sistema UNIVAC 1110** vanta un estremo livello di sicurezza e una straordinaria flessibilità.
Oltre a disporre della multielaborazione – finora riservata soltanto alle applicazioni più avanzate – il 1110 offre una eccezionale gamma di prestazioni: multiprogrammazione, elaborazione locale e remota, in Tempo Reale e in Time Sharing, per applicazioni gestionali e scientifiche.
Due nuove Unità caratterizzano il Sistema 1110: le memorie 8440 e il CSP.
Le Unità a dischi intercambiabili **UNIVAC 8440** sono le più capaci memorie a dischi oggi disponibili, in grado di memorizzare 1 miliardo e 200 milioni di caratteri con una velocità di trasferimento di 830.000 caratteri al secondo.
Il **CSP** è un elaboratore satellite destinato a gestire in modo autonomo vaste reti di terminali remoti.
Il Sistema UNIVAC 1110 – assieme ai Sistemi 1106 e 1108 con esso compatibili – offre ora una valida alternativa a tutte le Aziende che hanno l'esigenza di elaborare in Tempo Reale e con assoluta sicurezza, tramite terminali, una complessa mole di informazioni.
Proprio come dicevamo: mai prima d'ora è stato annunciato un Sistema tanto nuovo.
È di tanto interesse, come per tutti i Sistemi UNIVAC, per il rapporto costo-prestazioni.

UNIVAC
Elaboratori elettronici

UNIVAC 1110. Il Sistema globale.

Carlo Bruni

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO	Via Roma 80
	Via Maronco 32
MILANO	Via Cerva 35
	Galleria Passarella 2
ROMA	Via Po 12
	Largo dei Tritone 135
GENOVA	Via L. Da Amicis 2
IMPERIA	Corso Matteotti 16
BOLOGNA	Via Rizzoli 38
PADOVA	Galleria Lazzlino 5
BOLZANO	Via Portici 30
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Via Roma 148

almeno presso tutti i corrispondenti della Etas-Kompass Pubblicità SpA. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità, via Maronco 32 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Etas-Kompass Pubblicità SpA (via Roma 80 e via Maronco 32, Torino) mediante vaglia o mediante versamento sul conto corrente postale 2/5400. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (ammesso dieci, compresi quelli artificiosamente composti per la tariffa ridotta) per la tariffa unitaria. Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione del 12% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 320 per parola. Le sole rubriche «Domande di lavoro» e «Domande di impiego» lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (e «Stampa Sera» del Lunedì) e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le «Domande di impiego o di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in neretto: tariffa lire 480 per parola. Annunci in data fissa compresi in neretto: tariffa lire 900 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda «La Stampa», la ripetizione su «Stampa Sera» è precisata entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al costo dell'avviso la frase: «Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità s..., Torino», compilata per sei parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 300 per decade, ed un rimborso di lire 500 per le spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Etas-Kompass Pubblicità SpA, in base al capitolato di concessione di esercizio del cassellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza inoltregiata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se insufficienti o raccomandate.

Per ogni speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Succursali dipendenti di questi Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

CHIAVE «Ursus» per il servizio auto estrattori sollevatori utensili per lavorazioni meccaniche. Trapolli, via Mazzè 53.

SPOGLIATOI installici ventilatori aspiratori vibratori carrelli bollomi. Via Rivarolo 8.

② Artigianato

ARTIGIANO edile esegue rivestimenti bagni cucine, prezzi convenientissimi. Telefonare 354.557.

DECORIAMO tappezzerie 18 mila camera compresa carta lavabile 13 mila. Telefonare 356 587.

SOCIETA' grafica rotocalco accetta lavorazioni fase continuativa offrendo partecipazioni. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4490 — 10100 Torino».

TECNICO esegue proprio domicilio montaggio costruzione piccoli congegni elettromeccanici radioelettrici (elettronici). Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4479 — 10100 Torino».

TRASFORMAZIONI centralriscaldate metano-gasolio eseguonsi pratiche VVFF. Tel. 535 584.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. ACCODIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834 - 550.445.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. FINSARDA via Cernaia 52. Tel. 544 334 - 561.528. Prestiti multipli immediati 9%, lunghe rateazioni.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A. PRESTITI a tutti in 60 mesi. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà prima, seconda, terza ipoteca. Serietà e riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834 - 550.445.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. FIDAUTO, via Pernia 29 (angolo via Civitali), prestiamo denaro a tutti sulla fiducia. Autosovvenzioni immediate presentando documenti auto, nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a vent'anni. Riservatezza assoluta. Telefonare 543.909.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. PRESTITI bloccati ed ipotecari tutto Piemonte tasso 10% rimborso 12-60 mesi. Via Madama Cristina 74. Tel. 652.539.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. FINCOTEX, corso Francia 15. Tel. 760.305, 779.620, prestiti immediati a tutti in garanzia. Fidejussori su auto ed appartamenti. Riservatezza.

A.A.A.A.A.A. PRESTITI impiegati operai artigiani. Smith, corso Unione 2. Telefonare 501.426 - 501.541.

A.A.A. ACCORDIAMO subito senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti. Tipal, Tel. 518.250 - 530.542.

A.A.A. CONRAS presta a tutti anche protestati. Tel. 682.095.

A.A. FASANO 694.189 - 694.670, affidate vendita aziende commerciali industriali negozi.

A. AFFARONE negozio frutta verdura primizie sedimo 1.000.000 anticipo 90 mila incasso giornaliero. Riva, c. Re Umberto 45.

A. AFFARONE negozio latteria sedimo 1.000.000 contanti incasso assicurato. Riva corso Re Umberto 45.

A. AUTORIMESSA officina, lavaggio cedesi motivi salute. Piazza Benedetto 21.

A. NEGOZIO rivendita pane cedesi 1.000.000 anticipo, occasione. Riva, corso Re Umberto 45.

AFFARONE: negozio lineria avviamento ventennale forte utile incrementabile zona commercialissima cedesi motivi salute. Tratt. Rif. 225.

AFFITTASI o vendesi centralissimo forte passaggio ufficiali Medaglie. Telefonare 48.44, Bardonecchia.

ALASSIO vendo ultimo nuovo, modernissimo albergo 50 camere, zona residenziale, piscina, pronto marzo. Scrivere: Pubblicità Lestond, 5 V - Savona.

AUTORIPARAZIONI carrozzeria completa attrezzatura, avviatissima, cedo. Tel. 553.860.

AVVIAMENTO decennale tintostireria 340 mila utili mensili aumentabili cede Canalegno 885.962.

BAR centralissimo orario ridotto, cedesi direttamente ultimo avviamento. Telefonare 501.097.

BAR orario ridotto zona uffici centrale cedesi. Tel. 553.817.

BAR 45 mila giornaliere anticipo 4 milioni 500 mila cedo prezzo favoloso 5 milioni 500 mila. Telefonare 557.213 - 517.280.

CARROZZERIA avviatissima centrale, reddito netto 1.000.000 mensili, cedesi no 9.000.000. Sassi, via Garibaldi 5.

CARTOLIBRERIA merceria adiacente 3 scuole zona popolosissima cedo anticipo 1 milione 300 mila. Tel. 557.213 - 517.280.

CAUZIONANDO ottimo persona prenda drogheria latteria bianca gestione ottimo affare. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4486 — 10100 Torino».

CEDESI autoscuola zona Cunneo-Borgo. Tel. 772.267.

CEDESI latteria caffè macelleria e panetteria con retro abitazione. Vanchiglia. Tel. 656.930.

CEDESI latteria nuova apertura e bottega torrefazione avviatissima, zone popolatissime, abitabili. Tel. 655.626.

CEDESI rivendita pane causa malattia utile mensile 300.000 netto. Telefonare 768 073.

LA Loggia bloccato bar completamente arredato modernamente attrezzato redditizio, 9 milioni 500 mila. Tel 540.815.

LATTERIA vera occasione cedo per motivo commerciale. Tel. 251.094.

MERCERIA avviata moderna causa familiari cedesi allontanando affare. Canalegno 885.962.

NEGOZIO abbigliamento piazza Carlo Felice avviatissimo cedesi facilitazioni pagamento eccezionale valutato alloggio terreno. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4497 — 10100 Torino».

OCCASIONE vendesi privata assortimenti ma agenzietta per motivo salute. Telefonare 284.042.

PORTA Nuova cedesi piccola merceria. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4464 — 10100 Torino».

PROFUMERIA centrale forte gros cedo unità pietose dilazionando. Telefonare 402.180.

RICOVERANDOSI ospedale vendesi i migliore 200 mila compresa merce salumeria gastronomia affettatrice moderna. Canalegno 885.962.

TORREFAZIONE drogheria con premiata macchina valida proprietà materia vendo affitto. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4485 — 10100 Torino».

STAZIONE servizio carburanti strada grande comunicazione internazionale provinciale Torino eleganti fabbricato locale officina, lavaggio, alloggio, ottima grande società, ottimo reddito, cedesi urgentissimo. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4514 — 10100 Torino».

VENDESI negozio giocattoli casalinghi zona centro, richiesta 2 milioni 500 mila. Tel. 389.417.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti. Telefonare 518.738.

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI alloggi, pagamento immediato. Telefonare 541.210.

A.A.A. ACQUISTO contanti, alloggio in Torino. Telef. 654.073.

A.A. ANTICIPIAMO 50 % valore alloggi vendesi in tempi. Telefono 515.349.

A.A. PASANO 694.670 - 694.180 vende rapidamente centinaia vostri alloggi.

A.A. MIRAFIORI impresa vende alloggi 2-3 camere tinteggiati pronti subito mutuo dilazioni. Tel. 210.403.

A.A. PRAGELATO, tecenie, 3 camere ammobiliate, 7.200.000. Idealcase 483.255.

A. ACQUISTA alloggetti libera Torino Settimo Torinese pagamento contanti. Telefonare 548.063.

A. ACQUISTA famiglia 1-2 alloggi, pagamento subito. Telef. 854.001.

A. ADIACENTE corso Francia, stabile recente, 3 camere, tinello, cucinino, bagno, 8 milioni 200 mila, affr. 30% contanti. Consulcdile 533.322.

A. CORSO Cale Pinin, occasione in recente costruzione: 1 camera, tinello, cucinino, bagno, 4 milioni 200 mila sufl. 1 milione 300 mila più dilazioni. Consulcdile 533.322.

A. CORSO Telesio, miri negozio retro, servizio recentissimo, minimo reddito, 6 milioni 400 mila, sufl. 4 milioni più mutuo. Consulcdile 533.322.

A. INIZIO vendite lussuosa Condominio in posizione incantevole. Piazza Unità d'Italia (via Cavour 47): salone, quattro camere, cucina, riservati, giardino condominiale, ristrutture e materiali primissimo ordine. Mutuo facilitazioni. Telef. 553.481.

A. LIBERO, Porta Palazzo, bicamere cucina bagno, 6.000.000. Idealcase 483.255.

A. LIBERO via Goldoni, bicamere cucina servizi, esemasse, 5.950.000. Idealcase 483.429.

A. NUOVO libero, signorile, piazza della Repubblica, salottino, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, 18 milioni 200 mila meno mutuo e dilazioni. Consulcdile 533.322.

A. RESIDENZA Corso Azzurro fronte Giamboine angolo corso Corsica) appartamenti ristrutturati diversi dimensioni da 110 mila al metroquadro. Pronta consegna, mutuo, facilitazioni. Visite cantiere. Tel. 553.481.

A. S. RITA, via Barbaria 105. Signorile condominio in costruzione: tre camere, cucina, semplici inservizi, da 11 milioni 900 mila comprese mutuo agevolato 4 milioni 800 mila. Visite cantiere. Telefonare 533.483.

A. VIA Antonio Cecchi, eccezionalmi. prezzi occasione, 1 camera, cucina, bagno, 3 milioni 400 mila: 2 camere, tinello, cucinino, bagno da lire 7 milioni 500 mila, sufl. 30% contanti. Consulcdile 533.322.

A. VIA Avigliana, attiguità via P. d'Ancona, abitabilità fine anno, 3 camere, cucinino, inservizi, 12 milioni 600 mila sufl. 30% contanti. Consulcdile 533.322.

A. VIA Borgaro, abitabile primavera '71, recente, 3 camere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio, 10 milioni 950 mila, sufl. 30% contanti più mutuo. Consulcdile 533.322.

A. VIA Castiglione, recente, piano 3°, abitabile subito, 2 camere tinello, cucinino, bagno, 6 milioni 100 mila sufl. 30% contanti. Consulcdile 533.322.

A. VIA Carlo Capelli, adiacente via G. Servais, mini negozio, ottimo reddito, 4 milioni 400 mila, box auto 2 milioni 100 mila sufl. 30%. Consulcdile 533.322.

A. VIA Cavalli angolo Fratelli Calle, ottimo ufficio abitazione: 3 camere, cucina, ingresso, bagno, semidcntenale, 9 milioni 200 mila sufl. 30% contanti. Consulcdile 533.322.

A. VIA Cesanctti, vicinissimo piazza Massaua, 2 camere tinello cucinotto, terzo piano ascensore, libero, 5 milioni 800 mila. Tecnimmobili 512.502.

A. VIA Don Bosco vero affare: 2 camere cucinina servizi, 3 milioni 100 mila sufl. 1 milione contanti. Consulcdile 533.322.

A. VIA Lutci angolo via Borsi appartamenti in costruzione, 2-3 camere cucinotto servizi da L. 7.000.000 comprensivo mutuo 2.500.000. Visite in cantiere. Telefonare 555-465.

A. VIA Vanchiglia, semidcntenale, ascensore, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, 8 milioni 300 mila: 4 camere, cucina, bagno, 9 milioni sufl. 30% contanti. Consulcdile 533.322.

A. ZONA corso Gabetti vendesi 2 camere tinello servizi. Tel. 780.888.

A Nichelino vendesi alloggio camera cucina. Tel. 970.360 - 970.567 dopo le ore 17.

A Parella, via Siccomode Bianchi 100 quasi angolo via Pietro Cossa, Imprese vende prossimi maggio 1971, alloggi 1-2-3-4 camere cucina semplici e doppi servizi, mutuo, ristrutturazioni. Rivolgersi in cantiere.

ABBIAMO da vendere alloggi 1-2 camere, 3 camere servizi abitabili subito, mutuo 5. Pedo visite in cantiere. Via Duin Bosco 78.

ABITABILE subito appartamento piano alto, prospiciente alberata corso Racconigi. Due camere, cucina, bagno, ingresso, ripostiglio 6.900.000 trattabilissimo centrale, ascensore. Sufl. 30 % contanti. Tel 557.066.

ABITABILE subito vero affare corso Regina Margherita 4 camere servizio 2 milioni 900.000 mutuo 1.500.000. Finanziarie 542.335.

ABITABILI 3 camere servizi, esemasse, facilitazioni 7 milioni 600 mila. Telefonare 540.007.

ABITAZIONI signorilissime: salone, 2-3-4 camere, doppi servizi. Convenientissime mutuabili. Via Michelangelo 12.

ACCHIARDI 547.574, alloggio ottimamente signorile in palazzina Tesoriera, 190 mila, modernissima vendesi libero.

ACCHIARDI 547.574 a Santarita, casa nuova, 20 camere, autorimessa, termoautonomo 18 milioni.

ACCHIARDI 547.574 vista Francia-Tesoriera, vino alberghi, negozio, autorimesse, 40 milioni.

ACCHIARDI 547.574 vende corso d'Ancona alloggio esemasse, terzo senza ascensore: salone, tre camere, servizi, libero 12 milioni.

ACCHIARDI 547.574 - Alloggio esemasse vista XXV Aprile (Cavaretta), 4 camere, servizi, autorimessa, terrazzo, libero 12 milioni.

ACQUISTA alloggio anche cascina rapida trattative, pagamento contanti. Telefonare 761.064

ACQUISTO alloggetto in Torino, qualunque zona, pagamento contanti. Telefonare 543.343.

ACQUISTO riviera fiori villetta. Telefonare 695.021. Pittatore, via Ventimiglia 202.

ADIACENZE corsi Lombardia-Potenza: via Ghedini Borsi 34. Frazionamento moderno stabile. Prezzi favorevolissimi, pagamento superagevolato (dilazioni a 9 anni) Due camere, cucinetta, bagno, ripostiglio, 1.350.000, mutuo dilazioni 3.370.000. Tre camere, cucinetta, bagno, ripostiglio: 2.230.000, mutuo/dilazioni 4.970.000. Negozi convenientissimi. Gabetti 5767.

ADIACENZE via Tripoli (S. Rita) alloggi a prezzi di vera occasione 4 camere tinello servizi 4.000.000, 2 camere tinello 6.000.000 sufficiente contanti 50 per cento più dilazioni. Tecnimmobili 542-540.

AFFARE! Corso Belgio 76 - Vanchiglia - Due camere, cucinino, ingresso, bagno: 1.560.000, dilazioni 4.240.000. Gabetti 5767.

AFFARE! Via Massena 66 (Porta Nuova) Libero subito: tre camere, cucina, ingresso, bagno: 1.780.000, dilazioni 4.170.000. Gabetti 5767.

AFFARE 3 camere tinello cucinotto servizi vuoto corso Lecce. Tel. 774.792.

AFFARONISSIMO. Corso Traiano Fiat Mirafiori: 4 camere cucinetta ripostiglio ingresso bagno, 3 milioni 100 mila, mutuo 5 milioni 900 mila. Florence 552.291.

AFFIDATE operazione vendita permuta appartamenti e Sabaudi Immobili. Telefonare 581.735.

ALBENGA vendiamo alloggi centrali via Petrarca 46 condominio S. Giuseppe. Tel. 772.364 Torino.

ALLOGGI in palazzine nuove ampio giardino vendonsi. Tel. 774.788.

ALLOGGI signorili in costruzione 3 camere cucina doppi servizi vendiamo, cantiere via Balardi 5 (zona via Nizza).

ALLOGGIO (Borgata Monginevro) cucinotto 2 grandi camere cucina servizi 8 milioni 600 mila. Tel. 579.327.

ALLOGGIO centrale esentissc. libero, due camere, tinello, servizi. Vendesi occasione: Simoncini, Tel. 543.879.

ALLOGGIO in palazzetto zona residenziale Orbassano: 2 camere, salone, cucina, servizi, box, vendo 7.000.000 più mutuo. Telefonare 530-595

ALLOGGIO libero Borgata Vittoria camera cucina servizi, esente, vendo 4 milioni 500 mila. Rasvin 487.055.

ALLOGGIO 2 camere cucina servizi nuovo vendesi corso Telesio Mancalieri. Facilitazione. Tel. 559.886.

ANTICIPO 2 milioni Cibrario 3 camere cucina, altra camera cucina antilupo 1 milione 200 mila, libero subito, terzo centrale, lunghe dilazioni. Telefonare 537.215. 517.280.

APPARTAMENTI in villa signorile Valsalice capolinea 52, salone, 5 camere, cucina. Tel. 472.208.

APPARTAMENTI signorili, inservizi, subito abitabili per persone giovani coppie, recenti, rallinate - Residenza in Engadina - tre grandi camere, cucina, bagno, doccia, ingresso, ripostiglio, box auto 12.000.000 meno 5.650.000 mutuo fondiario ventisettennale. Salone, due camere, doppi servizi, ingresso, ripostiglio, box auto 15.500.000 meno 6.550.000 mutuo fondiario ventisettennale. Dilazioni pagamento. Informazioni visite telefonare lpl 557.066.

APPARTAMENTI signorili, via Lagrange angolo via Bardonecchia, pronta consegna: salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, box. Visite 15-17.30. Telefonare 547.476.

APPARTAMENTI signorili palazzo The-Sky-Residence, corso Francia 222, Regina Margherita, alloggi di ogni tipo consegna immediata, alloggi alta signorile consegna primaverile 1971 locali per uffici, studi medici, magazzini, costruzione e vendita geom. Campiglia. Telefonare 551.736. Visite cantiere anche giorni festivi.

APPARTAMENTISSIMI! Corso Orbassano 348, (Piazza Cattaneo) Due camere, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio, doppi balconi: 1.700.000, mutuo 3 milioni 950.000. Tre camere, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio, doppi balconi: 2.900.000, mutuo 5.350.000. Gabetti 5767.

APPARTAMENTO abitabile subito S. Rita 5 camere cucina servizi, 5 milioni 400 mila, mutuo 8 milioni 800 mila. Florence 552.291.

APPARTAMENTO adatto studio abitazione corso Re Umberto 141, salone 5 camere cucina doppi servizi doppi impianti, 107 mila al mq. Florence 552.291.

APPARTAMENTO centrale su corso libero 130 mq 16 milioni 300 mila. Telefonare 502.380.

APPARTAMENTO esentissc zona Francia: camera tinello cucinino tutti servizi 1 milione 200 mila mutuo 3 milioni. Telefonare 505.000.

APPARTAMENTO luminosi, 2° piano: 4 camere doppi servizi abitabile subito, nuova elegante costruzione vendesi. Mutuo e facilitazioni. Corso Siracusa 130 angolo via Sestrieres, visite mattino.

APPARTAMENTO nuovissimo, via Orta quasi corso Lecce: salone 3 camere doppi servizi, 8 milioni 900 mila, mutuo 11 milioni 100 mila. Florence 552.291.

APPARTAMENTO signorile via Bunivo 2 angolo corso S. Maurizio: tre camere, cucina, servizi, 9 milioni 800 mila sufl. 3 milioni. Tel. 547.476.

AVIGLIANA alloggi nuovi signorili palazzina giardino vendo com[illegible]ente. Telef. 550.395.

BASSO fabbricato due alloggetto mq 280 tutti servizi giardino box vendesi zona San Mauro. Tel. 571.076.

BEINASCO (corso Orbassano), via Milliori 1. Alloggi nuovi due camere, cucinino, 5 milioni 500 mila compreso mutuo: tre camere, cucinino, 8 milioni 50 mila compreso mutuo. Ufficio cantieri. Tel. 333.483.

BEINASCO: Largo Torino. Due camere, cucinino, ingresso, bagno, ampi balconi. Eleganti, razionali: 1.740.000, dilazioni 4.060.000. Gabetti 5767.

APPARTAMENTO esentissc zona Francia: camera tinello cucinino tutti servizi 1 milione 200 mila mutuo 3 milioni. Telefonare 505.000.

APPARTAMENTO luminosi, 2° piano: 4 camere doppi servizi abitabile subito, nuova elegante costruzione vendesi. Mutuo e facilitazioni. Corso Siracusa 130 angolo via Sestrieres, visite mattino.

APPARTAMENTO nuovissimo, via Orta quasi corso Lecce: salone 3 camere doppi servizi, 8 milioni 900 mila, mutuo 11 milioni 100 mila. Florence 552.291.

APPARTAMENTO signorile via Bunivo 2 angolo corso S. Maurizio: tre camere, cucina, servizi, 9 milioni 800 mila sufl. 3 milioni. Tel. 547.476.

AVIGLIANA alloggi nuovi signorili palazzina giardino vendo com[illegible]ente. Telef. 550.395.

BASSO fabbricato due alloggetto mq 280 tutti servizi giardino box vendesi zona San Mauro. Tel. 571.076.

BEINASCO (corso Orbassano), via Milliori 1. Alloggi nuovi due camere, cucinino, 5 milioni 500 mila compreso mutuo: tre camere, cucinino, 8 milioni 50 mila compreso mutuo. Ufficio cantieri. Tel. 333.483.

BEINASCO: Largo Torino. Due camere, cucinino, ingresso, bagno, ampi balconi. Eleganti, razionali: 1.740.000, dilazioni 4.060.000. Gabetti 5767.

BELLISSIMI panoramici adiacenze piazza Bengasi vendesi alloggi nuova costruzione 2-3-4 camere servizi (salotto-ni signorili liberi oppure con forte reddito. Tel. 555.349.

BERNINI attico libero signorile 3 camere tinello cucinino vendo prezzo eccezionale 12 milioni 900 mila, antelope 4 milioni. Tel. 557.213 - 517.280.

BERNINI, libero dicembre, 2 camere cucinetta 4.200.000 dilazionabili. Idealcase 483.429.

BOXES spaziosi luminosissimi vendo liberi-affittasi, via Cecchi. Tel. 784.265.

CAMERE due, cucina, moderno (corso Giamboine) 7.400.000, dilazionabilissimi. Sabaetti, 581.735.

CAMERE due, tinello, moderno (corso Peschiera) 6.250.000, compreso mutuo. Sabaetti, 581.735.

CAPANNONE industriale 750 mq coperto 800 mq scoperto vendesi. Telefonare 502.386.

CASCINA vicinis. 2800 mq. km 35, vendesi 42 milioni. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4480 — 10100 Torino».

CASE adiacenti città 20 e 40 camere in posizione prestigiosa, impresa vende anche frazionate. Tel. 296.289.

CASELETTE provincia Torino vendesi villetta 4 camere in ristrutturo 300 mq terreno. Tel. 999.335 ore pasti, Rivoli.

CENTRALISSIMO: via Giolitti 4. Appartamento elegante, ottimamente rifinito. Tre camere, cucina, ingresso, bagno: 3.240.000, dilazioni 7.580.000. Gabetti 5767.

CENTRO Martinetto una due camere cucina 1 milione 600 mila 3 milioni muri negozio forno piazzetta vendiamo dilazionando. Tel. 519.774.

CERVINIA signorile condominio alloggio panoramico ottimamente arredato abitabile subito: due camere, cucinino, bagno, garage, cameretta, vendesi senza intermediari 14 milioni. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4581 — 10100 Torino».

CINTURA vendesi affittasi capannone mq 350 con uffici carro ponte cortile chiuso. Tel. 500.204.

COLLINARE vendesi alloggio 4 camere cucina servizi uso abitazione negozi ufficì forma centrale. Tel. 833.015.

COMPRO ultimo villetta 6 o 7 locali servizi garage giardino zona Stupinigi Nichelino. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4416 — 10100 Torino».

CONDIZIONI favorevolissime via Filadelfia 267 angolo Guido Reni: due camere, cucinetta, 8 milioni: tre camere, cucinetta, 10 milioni 300 mila. Mutuo 30%. Agevolazioni pagamento, visita cantiere. Tel. 533.483.

CONDOMINIO nuovo 24 camere 8 garage completivi 875 mq redditizi dimostrabile, 10 milioni mutuo vendesi 52 milioni 500 mila. Tel. 71.944 Pinerolo.

CONVENIENTISSIMO frazionamento zona Cavour via Po. Palazzo moderno, quasi angolare commercialissima via Tripoli. Due camere, cucinotta, ingresso, bagno: 1.440.000, mutuo 3.360.000. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno, doppia esposizione: 2.450.000, mutuo 5.775.000. Camere grandi, soleggiatissime, ristrutturate. Visitar loco anche festivi. Gabetti 5767.

CORSO Bernardino Telesio 91 vendonsi, prossi subito, alloggi due camere, cucina, salone, doppi servizi, lavatoio, lunghe rateazioni.

CORSO Francia vendesi a privato alloggio signorile secondo piano salone due camere cucina ripostiglio cantina doppi servizi, libero subito. Telefonare 710.115.

CORSO Turati 21/8 residenza «Scelta Polare» proponiamo appartamenti signorilissimi vista collina. Tel. 599.245.

CORSO Vercelli frazionamento eccezionale bicamere servizi 1.350.000 mutuo 3.150.000, tricamere servizi 2.000.000 mutuo 4.500.000. Tel. 502.542.

CROCETTA, corso Duca Abruzzi 75. Appartamenti signorilissimi: salone, pranzo, quattro camere, cucina, office, camera servizio, quattro bagni, vaste aree disimpegno. Visite cantiere. Telefonare 553.483.

DUE camere cucina due servizi affittasi 34 mila zona Parella 6 milioni. Telefonare 774.792.

ECCEZIONALE frazionamento zona commercialissima: via Buenos Aires 58 (Stadio) Prezzi inferiori 50 % listino zona! Due camere, veramente, bagnini 690.000 all'acquisto, 690.000 a 90 giorni, 2.920.000 dilazioni. Tre camere, grande ingresso, bagno: 900.000 all'acquisto, 900.000 a 90 giorni, 4.100.000 dilazioni. Gabetti 5767.

ECCEZIONALMENTE convenientissimi Scontatissimi appartamenti via Borgaretti 44 (piazza Rivoli) Due camere, cucinotta, ingresso, bagno veramente spazioso: 1.380.000, mutuo 3.220.000. Gabetti 5767.

ECONOMICISSIMI appartamenti, interessante reddito 7-8 %. Costruzione eccezionale, corso Casa Pilotta 32 (corso Traiano). Camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 3.400.000, sufl. 30 % contanti. Tel 557.088.

ELEGANTISSIMO, ottima posizione, Via Stradella 120, Madonna di Campagna, Due camere, due cameriere, cucina, ingresso, bagno 3.390.000, mutuo/dilazioni 7.910.000. Gabetti 5767.

FRAZIONAMENTO via Canova 9c: 2 camere cucina servizi da 5 milioni 500 mila a 6 milioni 600 mila luoghe dilazioni, visite in loco Eurocase 698.069.

GRAZIOSISSIMO appartamento moderno zona piazza Bengasi. Camera, tinello, cucinino, bagno, grande ingresso, ripostiglio 5 400.000, Sufl. 30 % contanti. Tel 557.066.

LEUMANN in palazzina vendesi ultimi bicamere cucina servizi box 4 milioni mila mutuo. Tel. 502.514.

LIBERO corso G. Cesare 5 camere cucinotta. Tel. 300.972.

LIBERO subito centrale esentissc 4 camere cucina doppi servizi contanti 7 milioni 200.000 mutuo 9.000.000. Florence 542.221.

LOANO Borghetto, Impresa Navoni Bianchi vende alloggi, dilazioni, pagamento. Telefonare Torino 482.955, 774.329.

LOANO Borghetto 5, Spirito Impresa Cappellaro vende appartamenti posizione bellissima, vicio assortimento - Facilitazioni. Tel. 612.552.

LUSSUOSO residenziale tripli servizi terrazze giardino vendo 46 milioni altri 2o milioni. Tel. 654.786.

MAGAZZINO mq 100 nuova costruzione vendesi L. 7.920.000. Corso Siracusa 128 visite mattino.

MANSARDE corso Sebastopoli recentissime doppie singole riscaldamento ascensore vendonsi. Tel. 302.562.

MOLINETTO via Tiziano 31 bis. Appartamento sparziosissimo: due camere, cucina, ingresso, bagno, doppi balconi. Affare: 2.310.000, dilazioni 3 milioni 180.000. Gabetti 5767.

PALAZZINA 12 camere, km 10 Torino, 4 appartamenti, servizi, bar, curtile, indipendente, ottima posizione, vendo. Tel. 940.944.

PREZZI affare. Appartamenti «su misura» eleganti, pratici. Via Cardinal Massaia 40. Due camere, cucinotta, ingresso, bagno: 1.440.000, mutuo/dilazioni 3.360.000. Tre camere, cucinetta, ingresso, bagno: 2.540.000, mutuo/dilazioni 5.460.000. Quattro camere, cucinotta, ingresso, bagno: 3.100.000, mutuo/dilazioni 7.000.000. Gabetti 5767.

PREZZI «vivi» in P.zza Statuto, Appartamenti convenientissimi, pronti subito prezzi senza paragone zona. Due camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 1.780.000 mutuo/dilazioni 4 milioni 120.000. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 2.760.000, mutuo/dilazioni 6.350.000. Gabetti 5767.

PRIVATAMENTE in Orbassano vendesi ultima alloggio in villa: salone, 2 camere, cucina, ingresso, bagno, autorimessa, ampio giardino, in condominio ultimi alloggi signorili 2-3 camere servizi, mutuo, facilitazioni pagamento. Telefonare 752.839 oppure ore pasti 380.773.

PRIVATO S. Paolo vende libere bicamere tinello servizi 9 milioni 200 mila mutuo. Tel. 788.018.

RAPALLO centralissimo palazzo Stanga vendo 5 locali 12 milioni 500 mila Nuovi piazza Po 14, Milano.

RAPALLO impresa vende appartamenti semilussi parte vista mare giardino condominiale boxes mutuo. Telefonare 50.112 Rapallo ore ufficio, 435.887 Milano.

RIVALTA Villaggio Aurora vendesi in villa alloggio soggiorno 2 camere cameretta cucina box, mutuo. Casalegno 885.962.

RIVIERA toscana vendo terreni ambiti Industriali, panorama mozzafiato. Scrivere: Chiamoli zona Cinquantina - Cecina (Livorno).

RIVOLI centro residenziale vende alloggi nuovi liberi e occupati mill. 2 milioni contanti. Tel. 555.349.

RIVOLI: via Arnaz, superappartamento spaziosissimo: prezzo affare. Tre camere, cucina, ingresso, bagno: 2.940.000, dilazioni 6.860.000. Gabetti 5767.

S. MAURO frazionato casa recentissima camera tinello 1.650.000 mutuo 3.850.000, bicamere tinello 2.300.000 mutuo 5.700.000. Tel. 502.514.

SALONCINO, 1 o 2 camere, cucina, vendesi ininterrottamente. Via Pacchioni 77. Abitabile subito, nuovi, signorili, fronte scuole, vende convenientissimo. Mutuo.

SENSAZIONALE! Via Asiago 47/5 Piazza Statuto. Due camere, cucinino, ingresso, bagno. Prezzo eccezionale: 1 milione 360.000, mutuo/dilazioni 3.040.000. Gabetti 5767.

SESTRIERE miniappartamenti arredati vendo eventuale permuta 8 milioni. Telefonare 553.773.

SOCIETA' unica frazionamento Chieri via Rocchetta 19 camera tinello servizi, 4 milioni 800 mila contanti 1 milione 800 mila: 2 camere tinello servizi, 8 milioni 900 mila contanti 2 milioni 600 mila. Tel. 548.258.

SOFFITTE camere singole privato compra pagamento contanti. Tel. 760.781.

STIPEL vicinanze, salone bicamere servizi 5.000.000 mutuo 9.000.000. Telefonare 502.542.

SUPERECONOMICI appartamenti prefollinari, via Bonzanigo 52 ricordo Casale, palazzo Carpanini, cucina, cucinotta, servizi, standing 3.800.000. Due camere, cucina, salottino d'ingresso, servizi 5.600.000. Sufficienti 20 % contanti. Tel 557.066.

TERRENI INDUSTRIALI Torino Nord fabbricati urbanizzati convenientissimi correndurli. Tel. 910.208.

TERRENO Collegno fronte casa Francia camera 3700 più basis fabbricazioni convenientissimo vendesi. Tel. 339.886.

TERRENO per costruire casa Torino vendesi. Tel. 894.319 preferibilmente mattino presto.

TERRENO Pessinetto mq 2600 acqua

Al tribunale di Pavia

Il sangue con acqua

Riprende oggi il dibattito Una donna creduta morta per errore, vive a Garlasco

(Nostro servizio particolare)
Pavia, 10 novembre.

(g. m.) Riprende domani al Tribunale di Pavia il processo per lo scandalo del «sangue annacquato». Sul banco degli imputati, per rispondere di frode in forniture pubbliche e somministrazione di medicinali in modo pericoloso, cinque ex dirigenti della sezione Avis di Pavia, il presidente padre Vincenzo Conti, il direttore tecnico prof. Guglielmo Bedurida, il direttore organizzativo dott. Alfio Stracuzzi, gli amministratori rag. Temistocle Galandra e la moglie Ottavia Curbis, e due impiegati, Gesulina Brusoni e Luigia Emanuelli.

Secondo l'accusa, gli imputati avrebbero venduto, in particolare al Policlinico San Matteo di Pavia che si è costituito parte civile, flaconi contenenti «pappe» di globuli rossi in soluzione fisiologica (sangue annacquato) anziché flaconi di sangue intero.

Padre Conti, il dott. Stracuzzi e le impiegate Brusoni ed Emanuelli, già interrogati in udienza, hanno respinto le accuse, precisando che quanto veniva fatto era stato deciso dal direttore tecnico Bedurida. Questi, a sua volta, ha ribadito la tesi sostenuta nell'esposto inviato alla procura della Repubblica nell'aprile 1968: gli amministratori, con la complicità delle impiegate, avrebbero agito a sua insaputa; visti scoperti, avrebbero imbrogliato le carte, facendo sì che anch'egli finisse sul banco degli imputati.

Nell'udienza di domani si avrà l'interrogatorio dei coniugi Galandra. L'attesa è grande, perché particolarmente contro la signora Ottavia Curbis si sono puntate le accuse del prof. Bedurida. Inoltre, nelle udienze, è risultato che in più occasioni la signora aveva tentato di mettere in cattiva luce il direttore tecnico, facendo tra l'altro scrivere dalle impiegate Brusoni ed Emanuelli, al procuratore della Repubblica, subito dopo la denuncia del prof. Bedurida, una lettera contenente accuse che, nel corso dell'interrogatorio, le stesse impiegate hanno dovuto smentire.

Durante la prima udienza, mentre veniva interrogato, Padre Vincenzo Conti, sollecitato dal proprio difensore, aveva fatto presente che nel 1967 gli era stato segnalato il decesso presso il Policlinico, nel reparto di termità: una paziente, Giuseppina Moretto, era morta per scambio di gruppi sanguigni. Si ebbe l'impressione che la notizia dovesse essere considerata un attacco ai medici del San Matteo, che hanno sempre smentito, in istruttoria, di avere autorizzato l'Avis a consegnare le «pappe» anziché sangue intero. Riferendosi alle affermazioni di Padre Conti, il pubblico ministero aveva chiesto che i verbali dell'interrogatorio dell'ex presidente venissero passati al suo ufficio, intendendo aprire un'inchiesta su quel decesso, per stabilire eventuali responsabilità. Si apprende che Giuseppina Moretto non è affatto morta: vive a Garlasco, sta bene e lei stessa ha voluto farlo sapere, dopo la «notizia» della sua morte. Era stata effettivamente ricoverata e sottoposta a trasfusioni per un parto difficile, non era però deceduta. E' venuto così a mancare agli imputati — ad eccezione del Bedarida — un mezzo per cercare di smontare le dichiarazioni di quei testimoni — medici e infermieri del Policlinico — che verranno probabilmente a smentire le loro affermazioni nel corso delle prossime udienze.

Terminato il Verrazzano ottavo ponte di Firenze

Ieri il collaudo - Sabato sarà inaugurato da Colombo

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 10 novembre.

(c. r.) Il presidente del Consiglio, Colombo, inaugurerà sabato prossimo a Firenze il nuovo ponte, l'ottavo, che unisce le due rive dell'Arno a monte della città. La nuova opera, intitolata a Giovanni da Verrazzano è stata sottoposta stamani a collaudo; al termine i tecnici dell'Istituto di costruzioni dell'Università di Pisa hanno abilitato il ponte a ricevere il traffico.

Stamane sessanta autocarri, zavorrati con terriccio di riporto, per un peso totale di circa mille tonnellate, sono stati disposti in sei file e fatti procedere alternati sulle sei corsie di scorrimento nelle quali è stata suddivisa la carreggiata del ponte. Un carico praticamente irripetibile e vicinissimo al limite di sopportabilità calcolato a tavolino.

Il Giovanni da Verrazzano è costato 550 milioni e 850 mila lire, è lungo 143,80 metri, ha un'unica luce lunga 115,80 metri, la carreggiata è larga 18 metri.

La tragedia del 7 novembre sull'autostrada presso Tortona

Un diario rivela il dramma dell'uomo che ha ucciso l'amica e si è sparato

Luigi Di Gregorio ha annotato giorno per giorno la sua angoscia - Dai primi dubbi del tradimento, alla rivelazione al ricatto del rivale - Per due volte non trovò il coraggio di attuare la terribile decisione - La moglie che aveva abbandonato otto anni fa con quattro figli è venuta in Piemonte per riportare la salma in Calabria: «Me l'hanno chiesto i miei ragazzi, ha detto, vogliono che il loro papà riposi nel cimitero del paese»

(Dal nostro inviato speciale)
Tortona, novembre.

Luigi Di Gregorio, il trentacinquenne che notte tra venerdì e sabato ha ucciso l'amante nell'auto suicidandosi subito dopo con la stessa arma, ha lasciato un diario dove ha annotato giorno per giorno l'angoscia per aver saputo che l'amica lo tradiva: i primi sospetti, la rivelazione del rivale sino alla drammatica decisione di sopprimere la donna e di uccidersi.

Luigi Di Gregorio, abbandonati a Pizzoni Calabro la moglie e i quattro figli (sparì all'inizio del 1962 quando l'ultimogenita aveva appena tre mesi), aveva conosciuto nella primavera del '65 la gentile Maria Angela Renzani, una graziosa diciassettenne della quale si era subito innamorato. La relazione, dal quale tre anni fa, era nata bimba Consuelo, fu sempre burrascosa. Lo ammette lo stesso Di Gregorio, nelle pagine del diario, iniziato nel luglio scorso e scritto in fogli protocollo con calligrafia contorta, tormentata. L'inizio del diario coincide con il sospetto di un tradimento, forse non il primo. «*Maria Angela ha un altro* — scrive — *il suo comportamento ne è una prova*».

Comincia a indagare, interroga, tormenta l'amica e scopre la verità. Se ancora gli restano dei dubbi è lo stesso rivale a scoprirsi, a dargli la conferma definitiva del temuto tradimento. «*Mi ha telefonato...* — scrive il Di Gregorio — *ammettendo la relazione Maria Angela e facendo un'assurda proposta: se gli consegnerò un milione, sparirà dalla nostra vita, partirà per la Germania e non cercherà più di incontrare Maria Angela*».

Potrebbe forse essere una soluzione accettabile per uomo come Luigi Di Gregorio, perdutamente innamorato della giovane amante, ma non può prenderla neppure in considerazione: non ha la somma richiesta. Pensa invece, come prima reazione, uccidere il rivale (forse proprio questo) periodo risale l'acquisto della rivoltella libro 6,35, usata nella notte del 6 novembre scorso). Poi ci ripensa. «*Non è giusto uccidere..., io devo morire, sono un uomo finito*».

Il giovane appare deciso a sopprimersi, le sue parole tradiscono soltanto il dolore di dovere lasciare Consuelo, la bimba alla quale disperatamente affezionato. Per gli altri figli, quelli abbandonati a Pizzoni Calabro neppure una parola. L'idea del suicidio però non l'ultima; qualche giorno dopo annota: «*Se mi uccido lascio sola Maria Angela, qualcuno potrebbe farle del male. La cosa migliore è morire tutti e due, insieme*».

Questa decisione risale (forse ad mese fa. Alcune sere dopo Luigi e Maria Angela dormono in un albergo di Serravalle Scrivia, doveva essere il momento atteso, ma all'ultimo il Gregorio forse vi ne colto dalla paura. La notte trascorre senza drammi. «*Eppure questa è l'unica cosa da fare*», scrive la mattina successiva.

Ormai è deciso. Il 30 ottobre lui e l'amante andranno in auto a Torino, per consegnare dei francobolli e delle monete antiche ad alcuni clienti. Sulla strada del ritorno — è stabilito — ammazzerà Maria Angela e poi si toglierà la vita. Ma il viaggio invece, s'ignora per quali motivi, si conclude ancora tragedia. Quello stesso giorno, Luigi Gregorio scrive: «*Non mangio più, fumo novanta sigarette al giorno, caro in uno stato di incoscienza*».

Il 6 novembre dovendo ancora una volta recarsi a Torino, convince Maria Angela a seguirlo. Prima di partire scrive alla della donna, sessantatreenne Teresa Balletto, che egli chiama cara suocera: è la confessione di quanto egli metterà in atto qualche ora dopo. «*Sono stanco della vita. Il comportamento di Maria Angela, i dispiaceri che lei mi procura, rendono impossibile l'esistenza. Non posso continuare oltre*». Sono le sue ultime parole. Chiede perdono per il suo gesto poi affida l'adorata Consuelo all'affetto della «suocera».

Non avrà ripensamenti. Sulla strada ritorno, verso le due del 7 mattina, con quattro colpi rivoltella, uccide l'amante, poi si spara alla tempia destra. Li ritroveranno stesi sui sedili dell'auto come se dormissero. Nella serata Maria Grazia Pascale Di Gregorio di 35 anni, abbandonata otto anni fa a Pizzoni Calabro, con quattro figli da allevare, apprende dal maresciallo dei carabinieri che il marito, del quale non aveva avuto più alcuna notizia si è ucciso, dopo avere soppresso l'amante.

La donna corre in Piemonte, ritira la fede e catenina d'oro del marito, poi, affrontando un sacrificio economico lei non indifferente, decide di riportare in Calabria la salma. «*Me l'hanno chiesto i miei figli* — dice —, *vogliono che il loro papà riposi nel cimitero del paese*». Non ha una sola parola di rimprovero per l'uomo che l'aveva abbandonata.

f. m.

Tortona, Maria Angela Renzani (Telefoto Ansa)

Tortona, Luigi Di Gregorio (Telefoto Associated Press)

L'aggressione in un paese nei pressi di Avellino

Sparano per fuggire dalla banca dove hanno rapinato 2 milioni

Due banditi mascherati - Con le pistole spianate irrompono nell'agenzia e terrorizzano il cassiere - Preso il denaro, fuggono con il complice in auto

(Dal nostro corrispondente)
Avellino, 10 novembre.

(a. l.) Tre banditi armati e mascherati hanno compiuto una rapina in un'agenzia della Banca Popolare d'Irpinia a Rotondi, un paese a circa chilometri da Avellino. Impossessatisi di milioni di lire, i fuorilegge sono fuggiti a bordo di un'auto dopo aver sparato in aria.

La rapina è avvenuta verso le 12,30, pochi minuti prima della chiusura dell'Istituto di credito. A quell'ora, nella filiale della banca, che ha sede in via Roma, si trovava solo il cassiere, Aldo Ricciardi, di 38 anni. L'impiegato era intento a contare il denaro che aveva nel cassetto quando davanti all'agenzia si è fermata «1100» di colore avorio. Dall'auto sono scesi due uomini mascherati che hanno raggiunto di corsa l'ingresso della banca. Fatta irruzione nel locale, hanno estratto le pistole e intimato al cassiere di consegnare il denaro; il Ricciardi non ha tentato neppure di reagire e ha obbedito. Uno dei banditi, raccolte le mazzette di banconote di grosso taglio, le ha infilate in un sacchetto di plastica si è allontanato, seguito dall'altro malvivente. Poiché fuori della banca si erano radunate alcune persone richiamate dall'insolito movimento, i fuorilegge hanno sparato in aria parecchi colpi di pistola, poi sono saliti sull'auto sulla quale li attendeva un complice, pure mascherato, e sono fuggiti.

Secondo quanto è stato riferito da alcune persone che si trovavano in strada, i rapinatori erano snelli e avevano un'aria giovanile.

Dell'auto dei banditi finora non è stata trovata alcuna traccia. Nel primo pomeriggio, un posto di blocco una pattuglia di carabinieri ha fermato sulla strada statale 7 bis, nei pressi di Tufino, un'Alfa Romeo rossa che procedeva a grande velocità con a bordo tre giovani provenienti da Avellino. I tre sono stati accompagnati in caserma, ma a loro carico non sarebbe emersa alcuna responsabilità.

Al processo di Firenze

I testi raccontano lo scontro tra maoisti

Un testimone tenta di non prestare giuramento «perché ateo»

Firenze, 10 novembre.

Sono cominciate stamane le deposizioni dei testi al processo per gli scontri tra «filocinesi» di opposte correnti, avvenuti a Firenze il primo maggio 1969. Sei sono gli imputati, tra cui Domenico Alcotti, il portuale genovese sposatosi in carcere con una compagna di partito, e il prof. Walter Peruzzo, espulso, qualche mese fa, dalla «*linea rossa*» del partito comunista d'Italia marxista-leninista.

Alessandro Canuli, che negli scontri ricevette una bastonata in testa, ha detto di non appartenere a nessun partito e di essersi trovato per caso a passare dov'erano scoppiati i disordini. Fu colpito da una persona che non conosce ha detto di aver ricevuto un milione e 350 mila lire per risarcimento danni.

Giovanni Scuderi, uscito alcuni mesi or dalla «*linea nera*» del partito comunista d'Italia marxista-leninista, fondatore dell'organizzazione bolscevica italiana marxista-leninista nonché direttore responsabile del periodico *Il bolscevico*, ha detto, tra l'altro: «*Tenni il comizio il primo maggio 1969 a nome del partito in quanto ero ancora iscritto. Al momento in cui sorsero le due "linee", la "rossa" ci chiese la consegna di 30 o 50 opuscoli; non demmo richiesta in quanto ritenevamo di essere noi della "linea nera". I depositari della giusta linea del partito*».

(Ansa)

Il tempo che farà

Al Nord, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna cielo in prevalenza nuvoloso. Banchi di nebbia in Val Padana e lungo il litorale dell'Alto e Medio Adriatico, specie durante la notte. Sulle restanti regioni della penisola e sulla Sicilia nuvolosità variabile anche intensa con piogge. Temperature: *in lieve diminuzione.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *medio e basso Tirreno, Mare e Canale di Sardegna agitati; Canale di Sicilia e Jonio da mossi a molto mossi. Gli altri mari generalmente poco mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	1	16	L'Aquila	7	15
Trento	7	15	Roma	11	20
Verona	7	15	Campob.	7	12
Trieste	10	14	Bari	14	20
Venezia	8	15	Napoli	14	17
Milano	2	15	Potenza	7	10
Genova	10	21	Catanzaro	15	15
Bologna	5	12	Reggio C.	15	23
Firenze	10	20	Messina	16	21
Pisa	11	20	Palermo	17	19
Ancona	14	15	Catania	15	23
Perugia	11	15	Alghero	14	17
Pescara	9	19	Cagliari	15	19

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Ginevra	7	13
Parigi	7	11
Londra	8	15
Berlino	4	9
Amsterdam	5	10
Bruxelles	5	11
Madrid	8	19
Mosca	−4	−1
Stoccolma	−2	5
New York	6	12
San Francisco	14	17
Los Angeles	14	17
Chicago	11	13
Miami	23	28
Tokio	9	20
HongKong	21	27

Panico nel Casertano per 10 scosse di terremoto

Caserta, 10 novembre.

(a. l.) Altre dieci scosse di terremoto sono state registrate nelle ultime 24 ore a Mignano Montelungo, nell'Alto Casertano. Gli ultimi due sismi, a distanza di pochi secondi l'uno dall'altro, sono stati avvertiti alle 11,50. Le — classificabili al quinto grado della scala Mercalli — hanno causato notevole panico fra le poche famiglie che abitano ancora in paese. Gli alunni di alcune scuole, sistemate in edifici di emergenza, hanno abbandonato le aule e scesi in strada. La situazione della popolazione molto precaria, perché la pioggia e le intemperie rendono sempre più difficoltosa la vita dei ricoverati nelle tende.

Condannato a 8 anni e mezzo

Ferì moglie e figlia con una rivoltellata

Manovrando una pistola mentre era a letto - I giudici non hanno accolto la tesi della disgrazia

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 10 novembre.

(p. b.) Antonio Ienzi, 45 anni, un calabrese residente a Berzonno, nel comune di Pogno, è stato condannato per tentato uxoricidio a 8 anni e mesi di reclusione, di cui due condonati. Il 27 1966, mentre era a letto, esplose colpo di pistola: il proiettile trapassò il corpo della piccola figlioletta Felicita, di pochi mesi, senza lederle organi vitali, e raggiunse all'addome la moglie Teresina Martire, di 44 anni che guarì dopo un mese. Lo Ienzi ha sempre negato la volontà omicida ed ha ribadito questa tesi oggi ai giudici della Corte d'Assise di Novara.

«*Volevo accertarmi* — ha detto — *se la pistola, una Beretta cal. 7,65, regolarmente denunciata, fosse carica dopo che, senza autorizzazione, mio figlio Raffaele ne era impossessato portandola fuori di casa: maneggiando l'arma è partito un colpo; giuro, è stata una disgrazia*».

Il presidente, dott. Bertone, ha mosso una serie di contestazioni.

Presidente — *Se, come dice lei, è stata una disgrazia, come mai subito dopo si barricò in casa e si decise ad aprire soltanto quando i carabinieri minacciarono di sfondare la porta?*

Imputato — *Temevo che mio suocero, gli stessi miei figli più grandi, non credessero disgrazia e volessero vendicarsi.*

Antonio Ienzi

Lo Ienzi, operaio fonditore, padre sette figli, è stato definito un uomo autoritario e assai severo i figli che mal sopportavano la disciplina loro imposta. Il primogenito Raffaele, di 21 anni, proprio il 27 maggio di due anni or sono, all'insaputa del padre, si impossessò della pistola per accompagnare il nonno materno, vigilato speciale per i suoi trascorsi in Calabria, a Castelletto Ticino per acquistare delle capre. Quando il genitore lo seppe fece il finimondo accusando anche la moglie di essersi alleata coi figli contro di lui.

Teresina Martire, moglie dell'imputato, ha raccontato: «*Mio marito si era ritirato in camera sua alle 20: tre ore dopo, verso le 23, io raggiunsi e mi coricai nello stesso letto dopo aver deposto, tra noi due, la piccola Felicita. Mi ero appena infilata sotto le coperte allorché echeggiò uno sparo: colpita fuggii dalla stanza*».

Allorché lo arrestarono i tenenti, ai carabinieri che gli chiedevano perché l'avesse fatto, rispose: «*Perché ero stufo e doveva accadere*». Questa frase ha determinato la condanna nonostante il disperato difensore dell'imputato tentato sostenere la sua tesi sia dalla moglie sia dai figli. Il P. M. aveva chiesto la condanna a 15 di reclusione.

Un giovane a Savona

Condannato per il furto di un'auto a noleggio

(Dal nostro corrispondente)
Savona, novembre.

(m. l.) Quattro mesi e un giorno di reclusione, di cui uno condonato, sono stati inflitti dal Tribunale di Savona al ventiduenne Luigi Cosinari, di Varese.

Il giovane era accusato del furto di una «Fiat 1500» presa a noleggio, di una patente di guida e di un passaporto, sottratti da un'auto in sosta a Borghetto S. Spirito. Inoltre, doveva rispondere di falso per aver sostituito la foto sulla patente e aver contraffatto la firma su un contratto di noleggio.

Uccide un muratore che ha posteggiato la propria motoretta in una zona vietata

La vittima aveva 34 anni - «Mi ha offeso — ha detto l'assassino; — gli avevo proibito di parcheggiare in quel posto» - Tra i due esistevano già vecchi rancori

(Nostro servizio particolare)
Trapani, novembre.

(a. r.) Un contadino di Alcamo ha confessato di aver ucciso il muratore Liborio Vallone, di 34 anni, trovato ieri cadavere in contrada Cavoseno Mulinello nel presi della provinciale Scampia-Alcamo Marina. L'omicida è il contadino Francesco Milotta, di 65 anni, che ha ad Alcamo in via Vito Lama 115.

Il Milotta, invitato in caserma subito dopo il delitto per alcuni accertamenti, ha finito con l'ammettere di avere assassinato il Vallone e ne ha spiegato i motivi. Ha detto di avere sparato al muratore per una vecchia questione di presunti abusi di confini terrieri, ma soprattutto perché il Vallone, come sfida spregiativa il motoscooter in un posto che gli era stato vietato dal contadino.

«*Ieri mattina, di fronte all'atteggiamento del Vallone, mi sono adirato* — ha raccontato l'anziano contadino — *ho imbracciato il fucile da caccia e gli ho sparato contro un primo colpo caricato a pallini. Il Vallone è rimasto soltanto ferito e allora, temendo una reazione, ho sparato un secondo colpo che era in canna, a lupara, che lo ha fulminato*».

Subito dopo, il contadino è rientrato in casa ed ha ripulito l'arma, tornando quindi al lavoro dei campi, come se nulla fosse accaduto. Francesco Milotta si è sconsolato e non ha manifestato alcun segno di inquietudine quando i carabinieri lo hanno invitato in caserma e hanno sequestrato il suo fucile da caccia.

Dopo l'interrogatorio, è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Trapani a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale è stato denunciato per omicidio.

Secondo i primi accertamenti del medico legale, il Vallone, colpito da un primo colpo di fucile al fianco destro, ha tentato di allontanarsi, facendo «*centinaia passi e sconfinando in un terreno limitrofo a quello in cui stava lavorando*»; è stato quindi raggiunto da una seconda fucilata sparata da distanza ravvicinata che lo ha ucciso sul colpo.

TRIBUNALE DI MILANO

Fallimento Cotonificio Valle di Susa S.p.A.

Avviso di vendita con incanto

Si avvertono tutti coloro che possono avervi interesse che il giorno novembre 1970, alle ore 10, avanti il Giudice delegato alla procedura fallimentare intestata si procederà alla vendita con incanto, a sensi degli articoli 108 del R.D. 16 marzo 1942 n. 267 nonché degli articoli 576 e seguenti c. p. c., delle seguenti :

PRIMO LOTTO
IN COMUNE DI SUSA

Area urbana recintata, sedime dell'ex raccordo ferroviario, con accesso dalla via L. Convert, della superficie catastale di mq 810, segnata a catasto urbano partita n. 2139, F. X, mappale n. 355.

Prezzo base lire 243.000 (duecentoquarantatremila).
Offerte in aumento inferiori a
Cauzione lire 24.500.
Deposito per spese lire 24.500.

SECONDO LOTTO
IN COMUNE SUSA

Terreno libero, della superficie catastale complessiva di mq 8290, con accesso dalla via L. Convert, segnato a catasto terreni partita n. 2934, F. X, mappali nn. 10 - 21 - 25 sub. a - 455 e 456. L'appezzamento è gravato di servitù di passaggio e condottura di scarico di tratto nel torrente Cenischia.

Prezzo base lire 4.149.500 (quattromilionicentoquarantanovemilacinquecento).
Offerte in aumento non inferiori a lire 100.000.
Cauzione lire 415.000.
Deposito per spese lire 415.000.

TERZO LOTTO
IN COMUNE DI BUSSOLENO

Terreno (bosco ceduo e incolto produttivo): posto alla destra della Dora Riparia, della superficie catastale complessiva di mq 8207, segnato a catasto terreni partita n. 2357-2377, F. XX, mappali n. 72 e n. 348.

Prezzo base lire 5.282.800 (cinquemilioniduecentottantaduemilaottocento).
Offerte in aumento non inferiori a lire 50.000.
Cauzione lire 528.500.
Deposito per spese lire 528.500.

QUARTO LOTTO
IN COMUNE DI CHIANOCCO

Area fabbricabile di mq circa, sita in frazione Zole con fronte sulla strada statale del Moncenisio dalla quale si accederà all'appezzamento, segnata a catasto terreni partita n. 1922, F. XXI, mappali n. 250 e n. 253, con esclusione di ogni diritto di passaggio sul mappale n. 254 e con l'obbligo di abolire l'attuale cancelletto collegante i due fondi contigui.

Prezzo base lire 8.540.000 (ottomilionicinquecentoquarantamila).
Offerte in aumento non inferiori a lire 100.000.
Cauzione lire 854.000.
Deposito per spese lire 854.000.

QUINTO LOTTO
IN COMUNE BORGONE

Area fabbricabile, della superficie catastale complessiva di mq 5565, con fronte sulla strada statale del Moncenisio dalla quale si accede agli appezzamenti posti fra la strada stessa e la ferrovia, segnata a catasto terreni partita n. 503, F. V, mappali nn. 101 - 103 - 104 - 251, partita n. 1817, F. V, mappale n. 102.

Prezzo base lire 16.095.000 (sedicimilioninovantacinquemila).
Offerte in aumento non inferiori a lire 100.000.
Cauzione lire 1.610.000.
Deposito per spese lire 1.610.000.

SESTO LOTTO
IN COMUNE DI ALPIGNANO

Terreni liberi formanti un'unica vasta area della superficie catastale complessiva di mq. 64.645, segnati a terreni partita n. 2915, F. XXIII, mappali nn. 36 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 sub. b - 52 sub. b - 54 sub. b - 55 sub. B., partita n. 2226, F. XXIII, mappali nn. 56 e 57.

Prezzo base L. 77.574.000 (settantasettemilionicinquecentosettantaquattromila).
Offerte in aumento inferiori a L.
Cauzione L. 7.760.000.
Deposito per spese L. 7.760.000.

Le offerte, non inferiori al prezzo base, dovranno essere depositate, accompagnate cauzione a dal deposito per le spese, presso Cancelleria delle esecuzioni civili del Tribunale di Milano (piano III) non più tardi delle ore 15 del giorno precedente quello fissato per l'incanto.

Cauzione e deposito spese dovranno essere costituiti in contanti o con assegni circolari all'ordine della Cancelleria delle esecuzioni civili del Tribunale di Milano.

Il pagamento del prezzo dovrà essere eseguito, in contanti o in assegni circolari all'ordine del Fallimento Cotonificio Valle di Susa, a mani del curatore entro 20 (venti) giorni da quello dell'aggiudicazione.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Cancelleria delle esecuzioni civili del Tribunale di Milano, oppure all'Ufficio del curatore in Milano - Via Fontana, 2 - telefoni 708-848 - 790-076, oppure all'Ufficio fallimentare di Torino - Corso Re Umberto 8 - tel. 541.926.

Il Cancelliere Capo Sezione
dott. VINCENZO LAPADULA

ICO COSTRUZIONI METALLICHE FINSIDER S.p.A. LIVORNO

capannoni

standard in acciaio
in ampia gamma di luci, altezze, lunghezze
pronti a magazzino con rapide consegne

Uffici vendita
MILANO - Via F. Filzi, 25/A - Telef. 653241
ROMA - Via C. Pretorio, 122 - Telef. 486429
GENOVA - Via XII Ottobre, 2 Telef. 593920
PADOVA - Via San Marco, 11 - Telef. 55512
LIVORNO - Guasticce - Telef. 93121.
Ag. NAPOLI - Via Cervantes, 55/5 Tel.

PORTATE LA DENTIERA?

non più alito CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE, TRABALLANTI... ecc
LA POLVERE ADESIVA CHE SVILUPPA OSSIGENO
PER - DE - CO
prodotto in Inghilterra dalla THOS CHRISTY Co.
NELLE MIGLIORI FARMACIE
Agenzia Generale: PER-DE-CO — Via Belmonte, 21 — 10128 TORINO
CAMPIONE GRATUITO RICHIESTA

Miele

Agente FRANCESCO MAIO
Torino - via Montevecchio 3 - tel. 531-991

Al Consiglio superiore della magistratura

Il procuratore di Reggio risponde sulla "rivolta,,

Bellinvia ha negato di avere preso con ritardo i provvedimenti contro i responsabili dei tumulti - L'esame sarà proseguito nelle prossime riunioni - Rinviata ad oggi la discussione sul p. g. di Firenze, Calamari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre

Il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria è stato interrogato a lungo dal Consiglio superiore della magistratura ed ha contestato che possa essergli attribuita la colpa di non avere assunto tempestivamente, e comunque di averle assunte con notevole ritardo, iniziative per punire i responsabili della sommossa. Gli uffici giudiziari hanno funzionato puntualmente e regolarmente, ha sostenuto il dott. Carlo Bellinvia: la magistratura ha istruito subito i procedimenti penali nei confronti di coloro che sono stati denunciati e le indagini sono in corsa di svolgimento.

Dopo questi chiarimenti, il Consiglio superiore ha cominciato a prendere in esame il caso che è stato originato dalle critiche espresse in numerosi articoli pubblicati da quotidiani e da rotocalchi e sostenute in Parlamento da alcuni deputati e da alcuni senatori. Queste critiche avevano tutte un argomento centrale: la carenza dimostrata dalla procura della Repubblica di Reggio Calabria nei giorni più «caldi» della rivolta.

Prima di prendere qualsiasi decisione (archiviare la pratica, trasmetterla al ministro della Giustizia o al procuratore generale della Cassazione per un eventuale procedimento disciplinare, trasferire d'ufficio il magistrato per avere egli perduto «la fiducia, la stima e la considerazione richieste dal suo ufficio») il Consiglio aveva già stabilito, nei giorni scorsi, di ascoltare il dott. Carlo Bellinvia per avere chiarimenti. Ma il problema, questa sera, non è stato risolto: il Consiglio ha deciso di proseguire l'esame in una delle prossime riunioni.

La discussione del caso relativo al procuratore della Repubblica di Reggio Calabria ha fatto rinviare a domani quello, non meno delicato ed importante, che ha come protagonista il procuratore generale di Firenze, al quale si contesta, da parte della pubblica opinione toscana, di avere ecceduto nei suoi poteri.

Si rimprovera al dott. Calamari di avere diramato una circolare ai vigili urbani per avvertirli che non era nel loro diritto scioperare perché così aveva stabilito, tra l'altro, la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Firenze, e di avere dato disposizioni alla polizia perché controllasse se taluni volantini distribuiti dinanzi alle scuole fossero in regola con la legge sulla stampa.

Il caso del dott. Bellinvia e quello, soprattutto, del dottor Calamari hanno inasprito la polemica tra le correnti in cui è divisa la magistratura. Vi sono coloro che rimproverano al Consiglio superiore di averli presi in esame perché - sostengono - soltanto il ministro della Giustizia e il procuratore generale della Cassazione hanno il diritto di iniziare un eventuale procedimento disciplinare. Vi sono altri i quali ritengono legittimo l'intervento del Consiglio, che si è limitato a discutere se trasmettere o no il materiale raccolto in due sedi cui spetta la facoltà di iniziare un procedimento.

«L'Unione magistrati italiani», ha osservato la corrente di sinistra replicando a chi aveva censurato l'iniziativa del Consiglio, avrebbe dovuto rivolgere le proprie critiche all'inerzia dei titolari dell'azione disciplinare (procuratori generali e p. g. della Cassazione) affinché questi organi siano meno sordi alle voci della pubblica opinione e più rispettosi dell'incontestabile principio secondo il quale tutti i magistrati sono egualmente responsabili ed egualmente soggetti al controllo democratico sull'esercizio delle loro funzioni».

Guido Guidi

Nell'alta Valle Susa

Cervo con corna aguzze sterminа tutti i branchi

Cresciuto con una malformazione ha già ucciso otto maschi

Salbertrand, 10 novembre.

(g. d.) I cervi della riserva del Gran Bosco di Salbertrand, in val di Susa, rischiano di essere sterminati. L'allarme è stato dato dal direttore della riserva, Mario Lupo, il quale ha rivelato che sette cervi, tra cui uccisi da un cervo, debbono in parte ventenne «assassino», furono un virtuoso della foresta.

La riserva di 3000 ettari del Gran Bosco è divisibile in parchi nei quali un magnifico esercizio naturale. Nel 1965 venne popolata con alcune coppie di cervi provenienti dalla Jugoslavia e con caprioli. L'ambiente naturale ha favorito la riproduzione; ora i cervi sono oltre 150, i caprioli almeno 400; vi sono poi cinghiali, ermellini, galli di montagna, pernici bianche, camosci, lepri, faine, volpi, marmotte, coturnici, in pratica tutta la fauna di montagna e dell'arco alpino.

Uno dei cervi, però, è cresciuto con una malformazione: le punte delle corna non sono ramificate, sono aguzze e taglienti come spade. Comprensibilmente viene chiamato «assassino» in quanto è particolarmente feroce e guerriero. Nell'autunno, durante il periodo degli amori, tutti i maschi che accettano la lotta per il possesso delle femmine del branco soccombono, sbranati dall'«assassino».

Il bramito del vincitore risuona dopo la lotta tra le pareti e le vallate; i cervi cercano fuggire terrorizzati. Il Rey afferma: «*Le vittime saranno più alcune otto, molti feriti sono poi andati a morire in solitudine in luoghi inaccessibili. La specie è minacciata. E' probabile che le mutazioni si riproducano su altri esemplari maschi che nasceranno in futuro. Bisognerà abbattere il cervo "assassino" ed i suoi discendenti per mantenere inalterata in specie. Tale selezione viene effettuata annualmente nei Carpazi, da dove proveniamo questi cervi. Purtroppo noi la faremo solo nel prossimo autunno durante il periodo della riproduzione*»

Ma il Gran Bosco di Salbertrand presenta un altro problema: i 3000 ettari boschi della riserva sono ormai insufficienti a contenere le migliaia di esemplari della fauna alpina che qui hanno trovato protezione dalle stragi e che stanno riproducendosi.

Sulla piazza della stazione di Finale Ligure

Quattro trafficanti d'armi sono catturati mentre vendevano un carico di pistole

L'acquirente è riuscito a fuggire - Due degli arrestati hanno la residenza in Germania - Appartengono tutti ad un «clan» di calabresi - Sulla loro auto sono state sequestrate quarantun rivoltelle «Beretta» - Le indagini estese a Brescia

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 10 novembre.

(m. s.) Un traffico d'armi è stato scoperto sulla Riviera di Ponente. La polizia di Savona ha già arrestato quattro persone e sequestrato 41 pistole e due auto. L'operazione è scattata l'altra sera dopo due mesi di indagini di rette dal questore, dott. Sabatino De Stasio, e condotte dal commissario dott. D'Angelo.

Savona. Giovanni De Vita e Domenico D'Agostino

Savona. Prisco Cervo e Nicola D'Agostino

Nelle carceri di Savona sono ora rinchiusi stato di arresto per commercio, detenzione e porto di armi quattro persone, e precisamente il meccanico Prisco Cervo, di 36 anni, nativo di Avellino, residente a Kalasfeld (Germania Occidentale) e domiciliato a Mirabella Eclano (Avellino); il manovale Domenico D'Agostino, di 27 anni, nato a Galatro (Reggio Calabria) e residente a Monaco di Baviera; suo fratello Nicola, di 32 anni, anch'egli di Galatro ed abitante ad Albenga, in via Archivolto del Teatro 4/15; e Giovanni De Vita, di 34 anni, nato a San Ferdinando di Rosarno (Reggio Calabria) e residente a Villanova d'Albenga, in vico Pozzo 5.

Le indagini avevano preso l'avvio da alcune informazioni giunte alla «Mobile», secondo le quali un traffico di armi si svolgeva sulla Riviera, tra Savona, Finale Ligure e Borghetto S. Spirito. Si sapeva che i maggiori responsabili appartenevano ad un «clan» di calabresi.

Gli agenti venivano sguinzagliati un po' ovunque ed alcuni di essi riuscivano ad inserirsi tra i gruppi formati da immigrati calabresi che vivono soprattutto nell'Albenganese. Ogni informazione utile veniva trasmessa al commissario dott. D'Angelo, che coordinava il movimento degli agenti impegnati nelle difficili e pericolose indagini.

Due giorni or sono, un sottufficiale della «Mobile», ascoltando una conversazione tra calabresi, veniva a sapere che era giunta l'ordinazione di un importante carico di pistole. L'appuntamento tra venditori ed acquirente era fissato per il tardo pomeriggio di lunedì 9 novembre davanti alla stazione ferroviaria di Finale Ligure.

Sin dal primo pomeriggio, gli agenti della Mobile, al comando del dott. D'Angelo, si appostavano nel luogo indicato; vestivano in borghese ed avevano pronte quattro auto per un eventuale inseguimento. L'attesa non andava delusa: verso le 18 si fermavano sulla piazza due vetture, un'«Alfa Romeo 1750» con targa tedesca, ed una «Giulia TI» targata Savona. A bordo vi erano quattro uomini.

Poco dopo, a bordo d'una auto, giungeva una quinta persona. Si avvicinava al finestrino della «Giulia» e mostrava un mazzetto di banconote. Uno dei quattro uomini scendeva dall'auto, apriva il bagagliaio e mostrava il contenuto d'una valigia.

A questo punto gli agenti della Mobile si avvicinavano e, armi in pugno, ingiungevano a tutti di arrendersi. I quattro non opponevano resistenza e venivano arrestati; ma il quinto, l'acquirente, riusciva a fuggire. Nel cruscotto della «Giulia» venivano trovate e portate via mano, vicino al posto di guida, due pistole con pallottola in canna: una «Beretta» 7,65 ed una 6,35; mentre nel bagagliaio erano custodite in alcune valigie quarantuno pistole «Beretta» 7,65 nuove di fabbrica, ma col numero di matricola completamente cancellato con uno scalpello.

Le indagini proseguono circondate dal più stretto riserbo. Gli acquirenti sono decisi ad identificare il quinto uomo, a stabilire la provenienza e la destinazione dell'ingente quantitativo di pistole e ad individuare gli altri eventuali complici del traffico di armi che durerebbe già da diverso tempo. Si sa anche che indagini sono in corso a Brescia, dove la sede lo stabilimento «Beretta». Non è escluso che vengano estese anche in Germania dove risiedono due dei trafficanti arrestati.

Una bimba nel Milanese

Cade dal 3° piano e si rialza illesa

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 10 novembre.

(g. m.) Affacciatasi ad una finestra della propria abitazione, una bambina di quattro anni ha perso l'equilibrio ed è caduta dal terzo piano. Rialzatasi con il volto coperto di sangue, ha salito da sola le scale ed è tornata a casa dalla mamma.

La bambina si chiama Rosella Roselli, abita in via Resistenza 21 a Novate Milanese e uscita quasi incolume dall'incidente, che per poco non si è risolto in una tragedia, ed ora è ricoverata nel reparto pediatrico dell'ospedale di Bollate.

Secondo quanto ha potuto stabilire l'inchiesta, la bambina era rimasta chiusa nel bagno. La serratura, infatti, si era improvvisamente bloccata e la persona non era stata in grado di azionarla dall'interno.

La madre, Maddalena, di 42 anni, infatti, l'aveva lasciata per accudire la piccola e stare coi suoi. Rosella, però, dopo un primo momento di incertezza, si avvicinava una sedia alla finestra e vi si sporta all'aperto. Ha perso l'equilibrio ed è finita sul selciato.

Nell'allegato possiamo leggere il grido di raccapriccio di alcuni inquilini che avevano assistito impotenti alla scena. Caduta sul marciapiede, Rosella si è subito rialzata e, incerta sulle gambe, è risalita in casa.

E' stata scoperta dalla mamma, che con un atto di passaggio l'ha portata in ospedale: i medici l'hanno trattenuta in osservazione, ma se non interverranno complicazioni la dimetteranno fra qualche giorno.

La tragedia familiare del quartiere Primavalle a Roma

Dimenticato da tutti e senza un lavoro ha ammazzato la moglie e si è ucciso

Ha colpito la donna dinanzi al loro figlio di tre anni ed ai quattro cuginetti - Sette giorni fa aveva già tentato di togliersi la vita - La miseria e la gelosia lo avevano fatto diventare pazzo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

C'è follia, ma anche miseria nella tragedia di ieri pomeriggio alla borgata Primavalle, dove il «barman» disoccupato Massimiliano De Martinis, di 27 anni, ha ucciso a coltellate la moglie, Anna Maria Cozzatella, di 23, per poi togliersi la vita sul corpo già esanime di lei.

Dopo cinque anni di matrimonio, la donna aveva lasciato un mese fa la casa dei suoceri in cui viveva con il marito, stanca delle sue violenze e delle lunghe privazioni. Era andata a rifugiarsi con i suoi due bambini nell'abitazione dei genitori, in via Michele Bonelli; ma poi anche la convivenza con il padre e la madre era diventata difficile e due giorni addietro si era trasferita in un alloggio accanto, ospite di una zia.

Qui il marito è venuto ad ucciderla: di fronte ai suoi occhi dei loro figlioletti. Vladimiro, che ha appena compiuto tre anni, ai quattro cuginetti del bimbo e alla loro madre; in uno stabile popolare che alloggia 120 famiglie, tutte troppo distratte dai problemi e dai litigi quotidiani per accorgersi in tempo di ciò che stava accadendo ad Anna Maria Cozzatella.

Massimiliano De Martinis voleva che la moglie tornasse a casa con lui, voleva riaverla ad ogni costo sebbene fosse certo che lei lo tradiva con un altro, un uomo di 60 anni. La donna non ne ha voluto sapere; aveva cominciato ad accettare la corte dell'altro perché i suoi regali servivano ad integrare i guadagni scarsi e saltuari del marito, a mangiare tutti i giorni e a vestire bene i bambini. Ma erano state le reazioni violente di lui, quando aveva saputo e capito, che l'avevano indotta prima a denunciarlo, poi a fuggire di casa.

Di fronte all'ultimo rifiuto della moglie, Massimiliano De Martinis ha sfilato dalla cintola un coltello a serramanico e l'ha uccisa straziandole. Era fuori di sé, una settimana prima aveva tentato di togliersi la vita, gettandosi in un pozzo della campagna che guarda Primavalle.

L'avevano salvato per caso e ricoverato alla «Nevro», dove era stato trattenuto alcuni giorni. Ma la madre dice che non ne poteva più di vederlo respirato dalla moglie, alla quale chiedeva un aiuto che nessun altro poteva ormai dargli. Da qualche tempo non gli davano più lavoro, anzi non ne vedeva più: quando anche la moglie ha lasciato, si è lasciato travolgere dalla follia.

l. z.

Roma. La madre, a destra, e la nonna di Massimiliano De Martinis (Telefoto Ansa)

Un pugile denunciato per traffico di sigarette

Parma, 10 novembre.

(a. c.) Il pugile neo-professionista Gianni Mingardi di 28 anni, abitante a Fidenza, è stato denunciato alla Guardia di Finanza, in stato di irreperibilità, per contrabbando insieme a Renzo Veneziani, pure di Fidenza.

Una madre di quattro ragazzi ad Acqui

In un litigio spara alla figlia e si fidanzato che non le piace

(Dal nostro corrispondente)

Acqui Terme, 10 novembre.

(g. p.) Una madre di quattro ragazzi durante una lite ha ferito con due colpi di rivoltella la figlia ed il fidanzato, che non fosse contenta che i due giovani si frequentassero. Il drammatico episodio è avvenuto nell'alloggio dell'operaio Vincenzo Di Stefano, in via Don Minzoni 16 ad Acqui.

I protagonisti sono: Pasqualina Nunfaro, 41 anni; la figlia, una ragazza di primo letto, Luciana Militello, sedicenne, ed il manovale Simone Indovina, di 28 anni, residente in città, in via Nizza 102. I due giovani sono ricoverati all'ospedale; lui è stato sottoposto ad intervento chirurgico e la prognosi è riservata; la ragazza colpita ad un braccio è stata dichiarata guaribile in 40 giorni.

Stamane la Nunfaro è in lite con la figlia al rigoverno della casa, quando verso le 9,30 giungeva l'Indovina. Era il 3° tre, tutti originari di Niscemi, e scoppiata un'ennesima lite, in quanto la donna da tempo voleva che la ragazza troncasse la relazione col giovane.

Secondo il racconto fatto dai fidanzati ai carabinieri, la donna estratta da un cassetto una pistola ha sparato quattro colpi: un proiettile ha raggiunto l'Indovina al fianco, un altro si è conficcato nell'avambraccio sinistro della ragazza e gli altri sono finiti contro le pareti della cucina.

La Nunfaro abbandonato l'alloggio è corsa in strada gridando: «*Chiamate i carabinieri, ho sparato a mia figlia e al suo amico*». Sul posto sono giunti per primi i vigili urbani Carlo Ricci e Umberto Cazzola che hanno bloccato la donna che non ha opposto resistenza, ed hanno fatto trasportare, con un'auto di passaggio, i due feriti, che si erano trascinati fin sull'uscio di casa grondanti sangue, all'ospedale.

La feritrice, che all'arrivo dei vigili ha detto: «*Mi sono tolta un fastidio*», adesso dichiara di essere stata aggredita e che nella colluttazione avrebbe strappato la pistola all'Indovina e nell'esplosione avrebbe premuto il grilletto. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

Da un sindacalista della Cisl di Pinerolo

Generale denuncia strappò un manifesto contro l'esercito

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 10 novembre.

(m. g.) Il presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci di Pinerolo, generale di Corpo d'Armata Emilio Faldella, di 73 anni, che è anche presidente dell'ospedale Edoardo Agnelli di Pinerolo, è stato denunciato ai carabinieri dal sindacalista della Cisl, Antonio Ciriotti, di 36 anni, residente in città, perché ritenuto responsabile di aver strappato uno dei tre manifesti affissi il IV Novembre dal Movimento antimilitarista internazionalista.

Il manifesto distrutto, intitolato «*Non festa ma lutto*» era stato affisso in piazza Vittorio Veneto: una copia in piazza Duomo era stata staccata da due militari non identificati ed una terza che appariva sotto i portici di corso Torino era stata bruciata da uno sconosciuto.

Quella stessa mattina alcune persone avevano staccato e vilipeso la grande bandiera nazionale esposta davanti alla sede della Cassa di Risparmio in corso Porporato ed il fatto aveva suscitato profonda indignazione tra i combattenti ed i reduci che in corteo stavano dirigendosi al monumento ai Caduti per deporvi una corona d'alloro.

Nel manifesto era detto che «*ieri come oggi i lavoratori vengono mandati al macello in nome della patria mentre sulla loro pelle si arricchiscono, ieri come oggi, i fabbricanti d'armi ed i loro complici*». Concludendo, il manifesto definiva l'esercito «*un istituzione improduttiva*».

Contadino arso vivo nel rogo del giaciglio

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, 10 novembre.

(g. a.) Un anziano contadino di Vullate è morto questa notte nel rogo del suo giaciglio di paglia e fieno. E' Luigi Piacentino, di 75 anni; viveva solo in una casa isolata e dormiva in cucina accanto al camino, sulla paglia.

Questa notte una scintilla è caduta dal camino sul giaciglio, mentre il contadino dormiva; paglia e fieno hanno subito preso fuoco e l'uomo è stato vivo dal suo corpo, completamente carbonizzato, è stato scoperto oggi dal nipote Giovanni Ponzotto, di 43 anni, che si era recato dallo zio per portargli la colazione.

ANALISI

Apartheid in Rhodesia

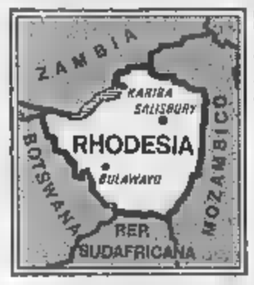
(L'illusione di Londra: trattare coi razzisti nella speranza di ammansirli)

Londra, 10 novembre.

Sir Alec Douglas Home, ministro degli Esteri britannico, ha annunciato ieri al Parlamento di aver avviato un nuovo tentativo di conciliazione con la Rhodesia, l'ex colonia inglese dove un governo reazionario di bianchi sorretto dalla dominante minoranza europea locale (il 5 per cento della popolazione) si è dichiarato unilateralmente indipendente da Londra cinque anni fa e lo scorso anno ha proclamato la repubblica senza però ottenere riconoscimento internazionale.

Se già era difficilissimo all'inizio trovare un compromesso moralmente accettabile coi ribelli — il *premier* socialista Wilson, scartata l'idea di un intervento armato, ci provò più volte invano — tanto più arduo è impossibile appare ora il compito che Sir Alec s'è assunto di buon grado: a meno che egli non intenda per accordo onorevole una progressiva indecorosa resa alla politica di discriminazione e persecuzione razziale promossa via via a Salisbury dal regime di Ian Smith. La sollecitudine dell'anziano aristocratico ministro ha sfumature invero ambigue che sollevano dubbi e perplessità non solo tra l'opposizione parlamentare, ma pure — per ragioni contrarie — nel suo stesso partito.

Sir Alec, in comunione con numerosi altri esponenti conservatori e con il benestare tacito del primo ministro Heath, è un fautore della teoria secondo la quale i regimi razzisti bisogna corteggiarli per ammansirli e convertirli; non senza ragione i critici amano rammentare di quando in quando che egli era segretario particolare di Neville Chamberlain del '38, ai tempi di Monaco. Ma nel caso specifico della Rhodesia, il suo corteggiamento ansioso ha scarso margine di manovra.



I tre maggiori partiti del Regno Unito — il conservatore, il laborista e il liberale — sono vincolati da un comune patto, che pone il riconoscimento dell'indipendenza dell'ex colonia e della legittimità del suo governo cinque irrinunciabili condizioni: 1) progressi ostacoli verso un sistema democratico ove sia il volere espresso della maggioranza del popolo (bianchi e africani) a decidere; 2) garanzie che impediscano l'approvazione di qualunque emendamento alla costituzione sancita da Londra; 3) immediato miglioramento delle condizioni e dei poteri politici negri; 4) provvedimenti che mettano gradualmente fine alle discriminazioni razziali; 5) assicurazione al governo britannico che le basi indicate per l'indipendenza sono accettabili all'insieme popolo rhodesiano.

Fino ad oggi il regime Ian Smith ha compiuto un solo che indichi un'ombra di rispetto per uno almeno dei principi sopra elencati. Anzi, nel tempo trascorso dalla proclamazione unilaterale dell'indipendenza (il quinto anniversario cade domani) è successo esattamente il contrario. Nel Paese poco più di mila bianchi occupano il 50 per cento della terra disponibile, naturalmente la metà migliore, e continuano a dettar legge e quattro milioni e mezzo africani. È approvata una Costituzione che rende permanente tale ingiustizia, stabilendo che gli europei siano sempre in larga maggioranza Parlamento. Si sono varate leggi che negano ai negri l'occupazione di certe aree in cui pure erano vissuti per generazioni. Sono cominciate le deportazioni (trasferimenti, li si chiama) di interi gruppi tribali. In breve, non si è lontani dall'*apartheid* in vigore nel vicino Sud Africa.

Per sfatare ogni illusione, e quasi a scherno delle profferte di Douglas Home, il *premier* ribelle Ian Smith, in una intervista trasmessa ieri dalla televisione britannica, ha detto che la Rhodesia non *«degenererà»* mai al punto di concedere il voto a tutti i suoi cittadini. Già troppi, anzi, hanno questo diritto e *«non si possono contare gli uomini come le pecore»*. E' in queste premesse che egli è disposto a riaprire il dialogo con Londra.

Carlo Cavicchioli

Mosca, Il gen. Scherrer, a sinistra, e il gen. McQuarrie, durante la conferenza (Tel. Ap)

Collisione nella notte durante le manovre della Nato

Portaerei inglese urtata presso Malta da un caccia russo: morti due sovietici

La nave-spia stava seguendo le esercitazioni degli occidentali - 12 marinai russi cadono in mare: 10 recuperati - Probabile protesta di Londra contro i continui «pedinamenti» delle sue unità

(Nostro servizio particolare)

Londra, 10 novembre.

La marina da guerra britannica ha avuto ieri notte nel Mediterraneo scontro navale con quella sovietica; ma nel letterale del termine e non nell'accezione militare. La grande portaerei inglese Ark Royal, 43 mila tonnellate, impegnata con la Raf nelle manovre delle forze occidentali, è venuta a collisione con un cacciatorpediniere russo della classe «Kotlin». Nell'urto, due marinai sovietici sono caduti in acqua e sono scomparsi. La Ark Royal ha riportato uno squarcio in una fiancata, abbastanza vistoso, ma non tale da metterne in pericolo la navigazione.

L'episodio è avvenuto nel Mediterraneo occidentale, tre portaerei viaggiava da Malta verso Creta, nel buio, scortata dall'incrociatore *Yarmouth*. velocità elevata perché era in corso una parte dell'esercitazione (che è chiamata in codice *Lime Jug '70*) consistente in decolli e atterraggi, dopo brevi ricognizione, dei velivoli di bordo. Sulle circostanze precise dello scontro mancano particolari. Un portavoce dell'Ammiragliato ha dichiarato oggi che nella incrociavano unità russe: *«Esse spiano a seguito le flotte occidentali in continuazione, specie in occasione di esercitazioni»*.

Comunque sia, la manovra addestrativa ad un eventuale conflitto si è trasformata immediatamente in operazione congiunta anglo-sovietica di salvataggio.

Non meno di 12 membri dell'equipaggio del cacciatorpediniere-spia sarebbero stati scagliati in mare dal . Elicotteri levatisi sia dalla *Ark Royal* sia dalla *Yarmouth* si sono adoperati nell'affannosa ricerca. difficile dall'oscurità e da un inizio di burrasca. Navi russe inglesi, abbandonata ogni precauzione mimetica, hanno cooperato con i riflettori le scialuppe e dieci dei marinai caduti sono stati ritrovati.

La vicenda avrà però qualche strascico diplomatico ed è probabile che il ministero degli Esteri britannico invii una nota di protesta a Mosca lamentando i rischi cui l'eccessivo continuo *«pedinamento»* russo espone flotte equipaggi. L'Ammiragliato ha sottolineato che *Ark Royal* procedeva con tutte le segnalazioni regolamentari e che alle unità in rotta nella zona erano stati trasmessi avvertimenti di prudenza.

La marina militare britannica dispone attualmente di due sole portaerei: la *Ark Royal* e la *Eagle*. Nemmeno quest'ultima però è in perfetta efficienza e non colpa dei . Qualche giorno fa, per un errore di manovra, si è incagliata in una secca di un golfo d'accesso a un porto inglese. L'ufficiale responsabile dello sbaglio è stato processato.

c. c.

Agenti russi respingono ebreo da Ambasciata Usa

Mosca, novembre.

L'ambasciata americana ha protestato presso il governo dell'Urss affermando che un ebreo sovietico, che voleva discutere sulla propria cittadinanza statunitense, è stato allontanato con la forza dai poliziotti russi.

Il portavoce dell'ambasciata, Peter Swiers, ha detto che le proteste sono state presentate perché il maltrattamento degli agenti sovietici viola la convenzione consolare russo-americana che impegna l'Urss a permettere l'accesso di cittadini sovietici all'ambasciata americana di Mosca.

Rigerman, l'ebreo allontanato, afferma di essere cittadino americano perché i suoi genitori sono cittadini americani. Sua madre nacque a New York e suo padre, emigrato della Russia, era un cittadino americano naturalizzato. I genitori tornarono in Urss agli inizi degli Anni Trenta, e Rigerman nacque in Urss. *(Ap)*

Ha scritto l'agronomo rapito dai Tupamaros

Montevideo, 10 novembre.

Claude Fly, l'agronomo americano rapito dai guerriglieri tupamaros, avrebbe scritto alla moglie, comunicandole notizie sul proprio stato di salute e raccontandole di una visita ricevuta da due giornalisti stranieri nel nascondiglio dove è stato portato dai suoi rapitori.

La lettera di Fly fa ritenere possibile una sua imminente liberazione e che suo figlio ha intenzione di partire dagli Stati Uniti per venire qui a trattare la liberazione del padre. La polizia ha comunicato di aver ricevuto *«attraverso diversi canali»* cinque fotografie dell'ostaggio e fotocopie della lettera. *(Ansa)*

Attentato a Ceausescu fallito a Bucarest?

Vi avrebbero assistito alcuni turisti italiani

(Dalla redazione romana)

Roma, 10 novembre.

Alcuni turisti provenienti dalla Romania e giunti oggi in Italia hanno raccontato di aver assistito a Bucarest ad un attentato contro il presidente Ceausescu. Il fatto sarebbe avvenuto venerdì 6 novembre alle ore 8,30, in piazza della Repubblica.

Su quella piazza, di fronte all'ex palazzo reale, ha sede il Comitato centrale del partito comunista romeno. Mentre i turisti si erano momentaneamente fermati con la loro auto per ammirare la piazza, hanno visto uscire dal palazzo del partito tre Mercedes. Su quella di mezzo hanno riconosciuto Ceausescu, con altri gerarchi del partito.

Improvvisamente da un anfratto del palazzo sbucava un ufficiale della polizia romena, abbastanza giovane, il quale lanciava una bomba «molotov» contro l'auto del «leader» romeno. Ma l'ordigno non esplodeva. L'attentatore, che in precedenza si era impregnato la divisa di benzina, acceso un fiammifero si dava fuoco. Le fiamme erano subito spente da agenti della polizia e l'uomo veniva caricato su un'auto e portato via. Il piccolo corteo delle tre Mercedes proseguiva la sua corsa.

Sconfinarono in Urss dalla Turchia su un "jet„ militare

Liberati dai russi i due generali Usa

Rilasciati anche il maggiore americano che pilotava l'«U-8» e l'ufficiale turco - I generali sono stati condotti in auto alla frontiera con la Turchia, mentre il pilota è ritornato con il suo aereo Secondo un comunicato della «Tass», Mosca ammetterebbe che lo sconfinamento fu accidentale

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 10 novembre.

L'Unione Sovietica ha rilasciato oggi, dopo 21 giorni di detenzione, i tre ufficiali americani — due generali e un maggiore pilota — e il colonnello turco, che, il 21 ottobre, erano con loro piccolo aereo a Leninakan, nell'Armenia sovietica, ed erano stati accusati di «violazione dello spazio aereo sovietico».

La liberazione dei quattro ufficiali è avvenuta in due tempi. I generali Edward Scherrer e Claude McQuarrie, insieme con il colonnello Cevdet Dencli, hanno raggiunto la frontiera turca, che dista poco più di 20 chilometri Leninakan, in automobile alle 7,45 di stamane, ora di Mosca (le 5,45 in Italia). Il maggiore James Russell è ripartito più tardi a bordo del «Beechcraft U-8», con il quale era sconfinato in territorio sovietico per motivi che non sono ancora stati completamente chiariti.

Sull'aereo hanno preso posto anche pilota turco e un «navigatore», che erano stati autorizzati dai sovietici a recarsi a Leninakan per accompagnare Russell nel viaggio di ritorno. Il «Beechcraft» — un «executive jet» che reca le insegne dell'aviazione militare americana — ha poi raggiunto Kars, in Turchia, dove i generali Scherrer e McQuarrie, il colonnello Dencli e il maggiore Russell sarebbero dovuti giungere il 21 ottobre.

L'annuncio del rilascio dei quattro ufficiali è stato dato dall'agenzia «Tass», che stamane ha diffuso questo comunicato: «Gli organi competenti dell'Unione Sovietica hanno compiuto un'inchiesta dettagliata per stabilire le circostanze di questa infrazione alle frontiere dello Stato dell'Urss e il grado di colpevolezza delle persone che si trovavano a bordo dell'aereo. Partendo dai risultati di tale inchiesta e tenendo conto del riconoscimento formulato dai governi degli Stati Uniti e della Turchia, così come delle assicurazioni da parte loro, il governo sovietico ha giudicato possibile di non processare queste persone e di limitarsi alla loro espulsione dall'Unione Sovietica».

Il comunicato della «Tass» sembra confermare che anche i sovietici hanno giudicato accidentale lo sconfinamento dell'aereo pilotato dal maggiore Russell. Secondo la versione dell'ufficiale — che era stata raccolta da due funzionari dell'ambasciata americana, recatisi a Leninakan per visitare i detenuti — l'aereo era stato investito da una «violenta anomala» di nazionale violenza mentre volava in territorio turco presso il confine sovietico. Russell aveva perso il controllo dell'aereo e, quando era riuscito a superare la zona tempestosa, aveva visto piccolo aeroporto — quello di Leninakan — che aveva scambiato per lo scalo di Kars, meta del viaggio. Secondo alcuni esperti, Russell era stato anche ingannato da falsi segnali radio inviati dalla torre di controllo di Leninakan, che si sarebbe sintonizzata sulla lunghezza d'onda dell'emittente di Kars.

I sovietici hanno sfruttato l'errore di Russell per una campagna propagandistica contro le basi militari americane all'estero, quasi in risposta alle accuse americane circa la presunta base di sottomarini nucleari a Cuba. Ma essi non hanno voluto costruirvi attorno un caso politico-diplomatico, come era sembrato in un primo tempo. Anzi, il ministero degli Esteri, quasi per sminuire ancor più l'importanza della vicenda, non ha neppure comunicato all'ambasciata americana la decisione di rilasciare i quattro ufficiali.

Paolo Garimberti

Gomulka in Romania per un patto d'amicizia

Il «leader» polacco è stato accolto presidente Ceausescu

Bucarest, 10 novembre.

Il presidente romeno, Nicolae Ceausescu, ha accolto stamane all'aeroporto di la delegazione polacca guidata da Vladislav Gomulka, in visita ufficiale su invito del comitato centrale del partito comunista e del governo romeni.

Nel della visita, che si protrarrà fino al 13

L'Europa aumenta le spese della difesa

Mezzo miliardo di dollari in 5 anni alla Nato

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 10 novembre.

I Paesi europei Nato hanno oggi deciso in linea di principio di aumentare il loro contributo alla difesa comune, di oltre mezzo miliardo di dollari complessivi prossimo quinquennio. L'accordo definitivo sarà probabilmente raggiunto primo dicembre, cioè alla vigilia del Consiglio atlantico, ed approvato dai ministri degli Esteri. Alcuni dei Paesi europei si addosseranno un finanziario diretto, altri s'impegneranno all'ammodernamento o al rafforzamento delle infrastrutture. Metà circa della spesa complessiva sarebbe sostenuta dalla Germania, e il contributo italiano (da investire, sembra, nella protezione dei nostri aeroporti militari) si aggirerebbe sui 25 milioni di dollari.

Lo scopo dello sforzo è di venire incontro agli Stati Uniti, che spendono 15 miliardi di dollari all'anno per la difesa dell'Europa, e di impedire di ritirare anche solo una parte delle truppe. Sebbene si aspettasse più (si parlava di miliardo di dollari all'anno) Washington pare espresso la propria soddisfazione per *«la prova di buona volontà»* europea.

All'odierno incontro a Bruxelles hanno partecipato tutti i Paesi europei della Nato, meno il Portogallo, l'Islanda e la Francia. Alla fine, il ministro Tanassi ha dichiarato: *«La riunione del primo ottobre e quella odierna hanno consentito alcuni risultati positivi. Il primo punto che desidero sottolineare è l'unanime affermazione dei dieci Paesi membri del gruppo europeo della Nato circa la necessità della permanenza agli attuali livelli, ed in modo duraturo, delle forze statunitensi in Europa».*

La decisione del gruppo europeo non tocca la revisione generale della strategia atlantica prevista per gli Anni Settanta. Uno studio in questo è in a Bruxelles, e esaminato il Consiglio il 2 e 3 dicembre prossimi. Un altro studio preparato attualmente dalla Casa Bianca. Stamane l'*Herald Tribune* ventilava tre diverse soluzioni.

La prima consisterebbe nel mantenimento in Europa almeno mila soldati americani, e nell'allestimento delle infrastrutture per sostenere un conflitto armato tre o più mesi; in questo caso, il alle armi nucleari in caso di aggressione dall'esterno sarebbe considerato l'estrema risorsa.

La seconda soluzione contemplerebbe invece una diminuzione dei contingenti Usa nel vecchio continente a 50 mila uomini: l'eventuale prima di armi tattiche poi strategiche, sempre in di aggressione, sarebbe più probabile. La terza soluzione, che potrebbe essere sostenuta nel giro di quattro o cinque anni da Washington, sarebbe la seguente: ridurre le truppe americane a 150 mila uomini, spalleggiate però da riserve europee assai più ampie di quelle odierne, e l'uso di armi atomiche cosiddette «pulite», cioè ad effetto limitato.

Ancora l'*Herald Tribune* rileva oggi che l'Assemblea della Nato, un organo consultivo che include autorevoli esponenti dei diversi parlamenti nazionali, si è pronunciata la settimana scorsa all'Aia in favore di una forza navale mediterranea europea di appoggio alla VI Flotta.

Ennio Caretto

Manifestazioni in Spagna contro la pena di morte

Gli avvocati di Barcellona ne chiedono l'abolizione

(Nostro servizio particolare)

Madrid, 10 novembre.

L'Ordine degli avvocati Barcellona ha di nuovo chiesto a Franco che sia abolita la pena di morte. Nella sua richiesta Capo dello Stato, l'Ordine ha fatto esplicito riferimento alla petizione approvata all'unanimità dall'assemblea nazionale degli avvocati riunitasi nei mesi scorsi a León e ad altri precedenti appelli. L'iniziativa degli avvocati barcellonesi rappresenta un altro passo verso l'abolizione della pena capitale.

La campagna contro la pena morte è in atto Spagna da parecchi mesi numerosi giornali l'hanno appoggiata; una nota rivista culturale ha bandito un concorso per premiare il miglior saggio sull'argomento. Numerosi sono i reati che il codice penale spagnolo colpisce con la pena capitale: ad esempio il tradimento, i delitti contro il «diritto delle genti», contro il Capo dello Stato o contro la forma di governo, la ribellione, la sedizione, l'assassinio. Ma anche chi diffonda notizie tendenziose allo scopo di provocare disordini, conflitti internazionali o disprezzo verso lo Stato e le sue istituzioni; chi partecipi ad una cospirazione o prenda parte a scioperi natura chiaramente politica può essere condannato morte.

Tutti questi reati sono assimilati a quello di ribellione militare e pertanto passibili della pena suprema. Quest'ultima viene in genere applicata con strumento chiamato *garrote*: il condannato viene cioè lentamente strangolato con una grossa vite fissata ad un palo. Uno strumento di tortura cui fu condannato, tra gli altri, l'anarchico italiano Michele Angiolillo, nel 1897 presidente del Consiglio spagnolo Canovas Del Castillo.

Massimo Olmi

Le citazioni

«Alle elezioni americane di mezzo termine, la "maggioranza silenziosa" non si è fatta sentire».

(«Le Nouvel Observateur»)

«Se i liberali tedeschi hanno potuto mantenere le posizioni, debbono ringraziare quegli elettori socialisti che — per non rompere la maicoalizione — hanno preferito dare parte del loro voti a Davide piuttosto che a Golia».

(«Le Monde»)

«Un grande magazzino americano propone ai pessimisti — come dono di Natale — un'arca di Noè lunga metri e dotata d'ogni "comfort": piscina, sala di musica, teatro».

(«Newsweek»)

«L'Associazione Vegetariana dell'India ha ufficialmente stabilito che l'uovo è un vegetale».

(«The Int. Herald Tribune»)

«I "mass media" non riportano notizie, le creano. Un fatto, ormai, accade soltanto quando appare alla televisione. Ed è subito muto».

(«The Times»)

Corso d'evasione per carcerati

A Londra, un «esperto in fughe» si esibirà davanti ai detenuti

(Nostro servizio particolare)

Londra, 10 novembre.

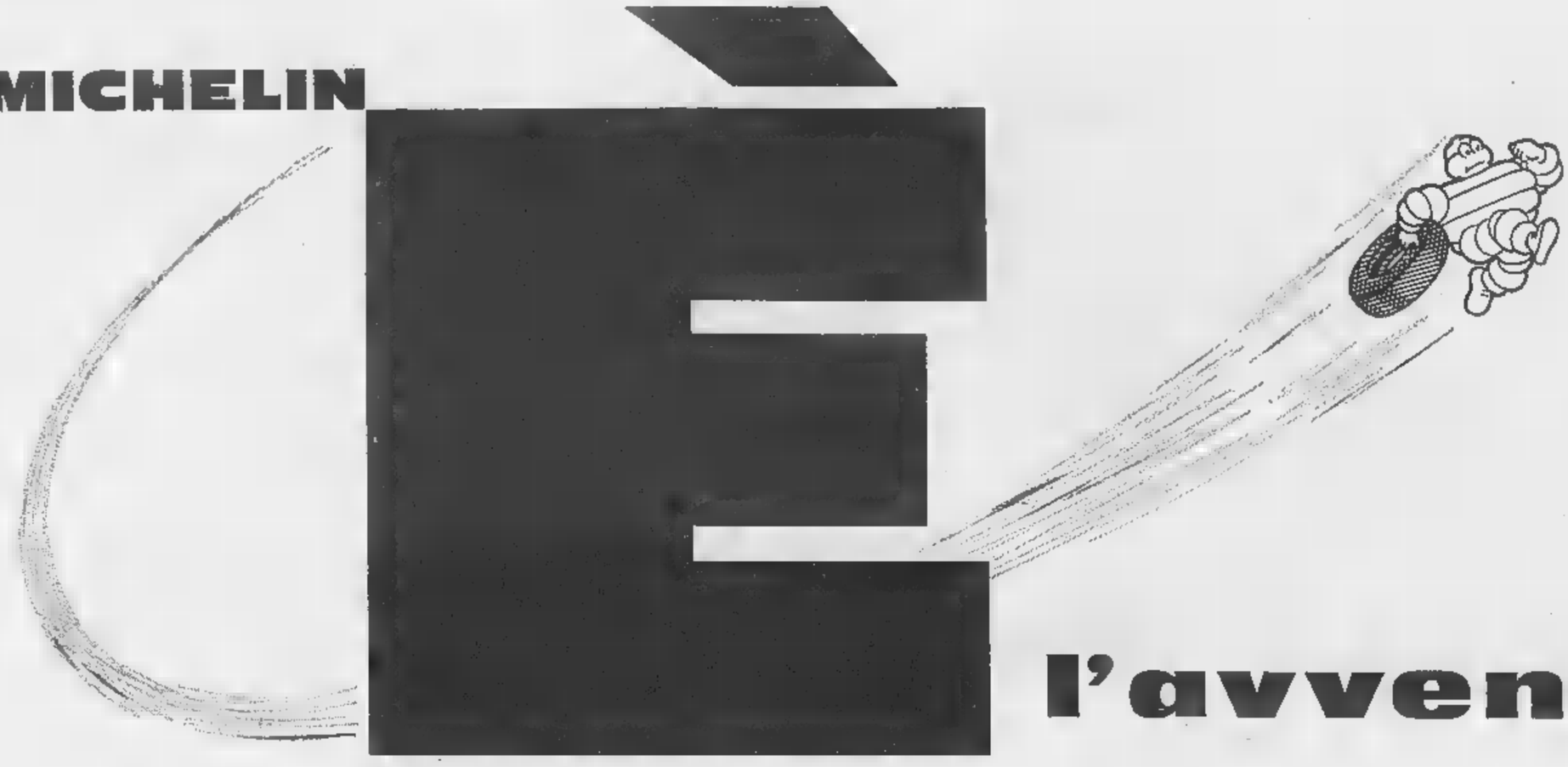
La direzione del penitenziario inglese di Canterbury ha deciso quest'anno di rallegrare il Natale dei suoi detenuti con qualcosa che realmente risponda alle loro aspirazioni. Nella Settimana Santa, quindi è stato invitato a dare spettacolo nella sala trattenimenti carcere un eccezionale esperto di evasioni.

L'ospite non è un pregiudicato, ma il funzionario di una compagnia di trasporti, Norman Cardin, che dilletta di queste attività anti poliziesche per puro *hobby*. Egli si è esibito già con molto successo in teatri come trasformista e prestigiatore, con abilità paragonabile a quella del famoso mago Houdini. I numeri più sbalorditivi la sua capacità di liberarsi in un lampo di manette, legature corde e anche catene, in più gli basta una stretta fessura o un buco *«non più grande della testa»* per uscire da una stanza o da una cella.

A Canterbury, verosimilmente, Cardin troverà il pubblico più attento della sua carriera. La decisione di far venire un ospite di tal genere dinanzi ad un tale pubblico ha suscitato qualche perplessità tra le autorità locali: eppure è stata approvata, e sollecitata dallo stesso comitato delle guardie carcerarie. Quale modesta ed unica misura di prudenza è stato chiesto a Cardin di presentare si tutto il repertorio dei suoi trucchi, ma di non dilungarsi poi troppo in spiegazioni agli spettatori: lo spettacolo, insomma, deve esser contemplazione del reato e non una istigazione a commetterlo.

c. c.

MICHELIN



l'avvenire

MICHELIN, da sempre, dedica ogni sua attività al progresso tecnico e qualitativo del pneumatico.

Diverse migliaia di persone, operano quotidianamente **nei servizi ■ ricerca ■ nei laboratori di fisica e ■ chimica,** avvalendosi delle tecniche di studio più avanzate: microscopia elettronica, raggi X (diffrazione e fluorescenza), spettrografia ■ emissione e ■ assorbimento, radio-attività, ■■■■ magnetico-nucleare, calcolo analogico e numerico, cinematografia ultrarapida, televisione etc.;

centinaia di specialisti e ■ sperimentati piloti, collaudano i pneumatici su 400 veicoli di 30 marche diverse, **in un "centro prova" colossale,** dislocato **■■ un ■■■■■ ■ ■ milioni 200 mila metri quadri;**

360.000 chilometri al giorno, ■■■ percorsi in media ■■ pneumatici in prova, **nelle condizioni di impiego più dure e massacranti,** su macchine, su circuiti, su piste, su strade ed autostrade.

■ questo ■ ■■■■■ tributo di MICHELIN alla sicurezza degli automobilisti di oggi.

■ così che MIMI■■■ studia ■ lavora oggi, per creare ■ pneumatico di domani.

PROP.MICHELIN 3/70

ANNUNCI ECONOMICI

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 10)

A. ABBIAMO alloggi 2a mila-3a mila-4a mila. Via Sacchi 14. Tel. 538.559.
A. AFFITTASI ammobiliato zona Multipette cucina tinello servizi. Telefonare 745.720.
A. AFFITTASI monolocali ripoti camera cucina 20 mila mensili. Tel. 273.762.
A. AFFITTASI 4a mila panoramico nuovissimo 2 camere vista talpine ingresso cucina doppi servizi. Mirafiori. Telefonare 320.194, ore ufficio.
A. REFERENZIATO ammobiliato vendesi vuoto, affittasi 1-4 camere servizi. Re Umberto 28. Tel. 538.594.
A signorina referenziato offro mini centralissimo esclusivo signora serioli ore 14-16. Tel. 745.538, piath.
AFFITTASI a impiegati sposi camera tinello servizi libero. Tel. 552.405.
AFFITTASI a impiegati vitto camera, tinello, servizi. Telef. 215.971.
AFFITTASI a giovanissimi sposi, S. Paolo, camera tinello servizi. Telef. 366.943.
AFFITTASI alloggio panoramico salone 4 camere triplo servizi Corso Maggiore. Telefonare 694.097.
AFFITTASI alloggio zona S. Salvario 3 camere cucina bagno. Tel. 512.370.
AFFITTASI bellissimo negozio retro, servizi ingresso. Corso Francia 94.
AFFITTASI box anche uso magazzino, via Pietro Cossa. Tel. 876.324.
AFFITTASI Collegno ampio alloggio 2 camere tinello e servizi a referenziatissimi. Tel. 782.791.
AFFITTASI corso Napoli 3 camere pianterreno uso magazzino. Telefonare 270.255.
AFFITTASI corso Traiano 101 negozi vuoi magazzini. Telefonare 810.359.
AFFITTASI libero subito 3 camere cucina servizi. Piazza Rivoli. Telefonare 745.720.
AFFITTASI locale ad uso ufficio o negozio, via Montevecchio 37. Tel. 250.164.
AFFITTASI locale mq 40 reale mq 25 zona Lesna. Tel. 703.003.
AFFITTASI locale mq 100 uso magazzino zona centrale. Tel. 202.357 ore ufficio.
AFFITTASI magazzini via Cervese angolo via Livorno libici mq 1300 - 350, villa comoda. Tel. 273.904.
AFFITTASI nuova locale commerciale angolare grande esposizione su due corsi forte passaggio mq 150, via Santorre Tel. 480.941.
AFFITTASI soffitta 35 mila mensili, adattabile, solo uomini. Tel. 740.781.
AFFITTASI terreno con ampio recinto, zona piazza Rivoli, Telef. 231.412 ore ufficio.
AFFITTASI zona piazza Statuto locale seminterrato mq 70 accessibile, uso deposito laboratorio. Tel. 930.304.
AFFITTASI 3 camere cucinetta alloggio signorile corso Rosselli 568 bis, 60 mila mensili, libero gennaio. Tel. 903.130.
AFFITTASI 3 camere salone cucina doppi servizi negozi cava signora 81. soldenti cassule, vedere ferrai corso Ingauneria 51.
AFFITTASI 40 mila, quadrilocali, 3 camere servizi. Via Guido Reni. Telefonare 332.023.
AFFITTO alloggio signorile 5 camere accessori, aiuta unifamiliare, tranquillo Telefonare 960.803.
ALLOGGIO panoramic palazzina prestigiosa Valentino mq 340 affittasi anche ufficio. Telefonare 339.614.
ALLOGGIO signorile generale 4-5 vani servizi, ascensore, via Saluzzo 11. Telefonare 650.178.
NEGOZIO ufficio mq 50 più 120 sottostante generale affittasi. Tel. 540.958.
PARETI LA banca affittasi ufficio tre camere ripetto servizi. Tel. 290.522.
PENSIONATI, pratici campagna, affittasi Gaudenzio due camere, servizi, magazzini, in cascina semicollinare, comodo. Giaglianello giardino terreni. Telefonare 652.839.
ANZIANO espertissima organizzazione medie piccole aziende industria commercio, impianti contabilità analisi costi-profitti vendita offresi, anche mezza giornata e sabato. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4510 — 10100 Torino».
ARCHITETTO neolaureato cerca impiego. Tel. 749 182, ore pasti.
CAPO reparto stampaggio lamiera responsabile qualificazione, conduzione personale, offresi. Tel. 630.490, mattino.
CAPO servizio commerciale industriale lavorazioni gessi, eventualmente, scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4492 — 10100 Torino».
DATTILOGRAFA, perfetta conoscenza inglese, tedesco, francese, libera, offresi urgente. Telefonare 258.002.
DATTILOGRAFA ventiduenne, pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 799.845.
DATTILOGRAFA 18enne 2a impiego offresi. Tel. 526.344.
DIPLOMATA istituto d'arte cerca impiego adeguato. Tel. 850.158.
DIPLOMATA liceo artistico impiegherebbesi presso studio architetto o grafico-a in qualità di disegnatrice. Telefonare 521.538.
DIPLOMATA maestra cerca lavoro mattino e serale Tel. 486.943, dalle ore 15 alle 18.
DIPLOMATA perito aziendale e corrispondente lingue estere impiego offresi Tel. 215.032.
DIPLOMATO avviamento commerciale dinamico ottimo e oltre lavori d'ufficio e lavori vari. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4464 — 10100 Torino».
DIPLOMATO capo servizio programmazione e gestione materiali, responsabile combinazione magazzino, analisi costi-ricavi mercurgrafica, pluriennale esperienza medio industria elettromeccanica, elettrodomestici, propone. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4515 — 10100 Torino».
DIPLOMATO esperienza rilevante controllo numerico offresi ore libere. Telefonare 750.284 dopo 19.
DISEGNATORE grafico 22enne multiscuola esperienza stampa serigrafica e costruzione circuiti stampati, cambierebbe sede offerta. Tel. 603.316.
DISEGNATORE meccanico qualificato stabilimento offresi subito 2a impiego. Tel. 345.586.
DISEGNATORE progettista macchine speciali, 2a categoria, diplomato, cerca miglioramento impiegherebbesi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4512 — 10100 Torino».
DISEGNATORE progettista tecnico laureato eventualmente macchine utensili meccanica generale. Libero offresi oltre ultra mansioni responsabilità. Telefonare 959.417.
ESPERTA contabile referenziata pratica amministrazione offresi sede ufficio Torino. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 6248 — 10100 Torino».
ESPERTO esquisito, installatore fornitori, pratiche import export, organizzazione ufficio, conoscenza personale, ottima conoscenza francese, istruzione superiore, qualificabile qualsiasi settore industriale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4527 — 10100 Torino».
ESPERTO in paghe contributi minori pratica contabilità generale, offresi a ditta. Tel. 653.639.
ESPERTO lingua francese offresi parte libri lettura e traduzioni Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4511 — 10100 Torino».
ESPERTO organizzatore amministrativo ufficio, qualificate condizioni inviate azienda. Tel. 360.948.
FRANCESE portato scritto perfetto buon inglese turnover laureato impegno occuperebbesi commerciale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4529 — 10100 Torino».
GEOMETRA architetto di cantiere offresi serio ditta referenziato Telefonare ore pasti.
GEOMETRA 33anni pratica di appalti cantieri, ottimo ditta o impresa Telefonare 302.871.
GEOMETRA 24anni assolutamente referenziato offresi ufficio tecnico. Telefonare 780.041.
GIOVANE 20enne diplomato ragioneria esperienza uffici settori, ottima lavoro stimolante. Tel. 364.750.
GIOVANE licita precisa ufficio o analogo part-time lavoro pratica contabilità. Telefonare 214.257.
GIOVANI qualificazione media cultura pratica impiego. Tel. 673.207.
GIOVANE ragioniere cerca impiego anche provvisorio, paterno. Tel. 775.941 - 523.031.
GIOVANE studente per ore serali ufficio ottima mezza giornata buona volontà. Telefonare 355.270.
IMPIEGATA dattilografa conoscenza francese, tedesco, commerciale ufficio. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4512 - 10100 Torino».
IMPIEGATA generica offresi per piccoli e recenti. Tel. 532.297, dopo ore 19.
IMPIEGATA generica massima serietà Guicciardi Elvira, via S. Chiara 41, Torino.
IMPIEGATA 22enne pratica fatturazione ed altri lavori ufficio anche parte ditta. Tel. 756.209.
IMPIEGATO 35enne esperimentato segretario manovali ufficio cerca lavoro o degnato impiego. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 4448 — 10100 Torino».
INGEGNERE elettrotecnico ventiquattro esperienza lavorativa un anno cercherebbe offerta di impiego di carattere tecnico-commerciale sopo miglioramento. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4451 — 10100 Torino».
LAUREATO giurisprudenza cerca impiego preferibilmente in Torino, anche studi e ricerche storico geografici. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4543 — 10100 Torino».
NEO perito elettrotecnico conoscenza elettronica militerente offresi serio ditta Tel. 368.194.
PER rientro a Torino diplomato tecnico qualificato, quindicennale esperienza bancaria (fidi, sviluppo, direzione agenzie), esamina proposte offerte. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4525 — 10100 Torino».
PERITO aziendale corrispondente estero ottima conoscenza inglese francese utilissimo occuperebbesi adeguatamente ovunque. Scrivere: Palumbo, Macrì, Piacenza.
PERITO chimico industriale verificatore qualificato, esperienza biennale, offresi. Tel. 526.234.
PERITO elettrotecnico militare assolto 2° impiego con conoscenza francese parlato offresi subito. Tel. 487.296.
PERITO elettrotecnico in impiego militerente offresi. Tel. 831.737.
PERITO industriali offresi come consulente ore serali. Tel. 961.543 ore 18.
PERITO meccanico libero praticherebbe ricuperebbesi. Tel. 734.882 ore pasti.
PERITO meccanico militerente con due anni esperienza stampaggio lamiera offresi. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 4533 — 10100 Torino».
PERITO ragioniere elettrotecnico militerente offresi serio ditta. referenziato Telefonare ore pasti.
PERITO ragioniere elettrotecnico militerente breve esperienza. Impiegherebbesi subito. Tel. 269.818, sig. Pirina
PERITO meccanico offresi pomeriggio Impiego Torino. Tel. 762.675 ore pasti.
PROGETTISTA stampi lamiera perito meccanico con esperienza quadriennale nella medesima azienda, pratica metodi progettativi e attrezzi montaggio, scopo miglioramento cambierebbe sede offerta impiego. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4537 — 10100 Torino».
RAGIONIERA pratica lavori ufficio amministrazione stabile auto propria cercherebbesi 5 ore mattino. Tel. 538.868.
RAGIONIERA pratica lavori ufficio offresi mezza giornata. Tel. 366.034.
RAGIONIERA universitaria referenziata offresi contabilità domiciliare. Telefonare 733.330 ore pasti.
RAGIONIERE laureato 36enne sommelier valutazioni, esperto contabilità, offresi. Tel. 909.443.
RAGIONIERE 34enne culturà universitaria, esperienza, conoscenza inglese francese, offresi adeguatamente. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4217 — 10100 Torino».
RESPONSABILE amministrativo residente Venaria cercherebbe esperienza contabilità generale, clienti fornitori, analitica, bilancio presso sede azienda. Telefonare 892.629.
RESPONSABILE commerciale, ragioniere trentaquattrenne, esperto controllo gestione fattori, forza di vendita, budgets, amministrazione clienti, offresi moderna azienda quale capo ufficio commerciale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8203 — 10100 Torino».
SIGNORA pratica lavori ufficio stenodattilografia, esperienza amministrazione stabili offresi anche mezza giornata. Telefonare 720.780, ore pasti.
SIGNORA 21enne pratica lavori ufficio, offresi impiego, altro lavoro disposto. Telefonare 354.534 mattino.
SEGRETARIA direzione corrispondente inglese francese piena conoscenza inglese francese, esperienza, conoscenza inglese francese, offresi adeguatamente. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4217 — 10100 Torino».
SIGNORA ventiseienne vicendatario decennale esperienza lavori ufficio, libera subito impiegherebbesi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4534 — 10100 Torino».
SIGNORA 21enne pratica lavori ufficio, esperienza, offresi mezza giornata. Telefonare 935.941.
SIGNORA 27enne dattilografa cerca impiegata di magazzino occuperebbesi solo sera. Lavoro simile, oppure piccola azienda per disbrigo lavoretti ufficio. Telefonare 693.380.
SIGNORINA pratica pluriennale lavori ufficio offresi. Tel. 393.714.
SIGNORINA 20enne offresi come fatturista a tiempo o studio commercio. Telefonare 359.264.
STENODATTILOGRAFA 19enne offresi presso ditta seria. Tel. 0141/94.051, Quaranti.
STUDENTE offresi impiego pomeridiano. Tel. 852.378.
STUDENTE 19enne, abilitato contabile, Aosta, offresi ditta. Tel. 743.826.
STUDENTESSA 3° anno ragioneria offresi ufficio prove serali ditta. Tel. 698.267.
TECNICO commerciale elettronici, residente astensi, esperienza anche laboratorio e produzione offresi. Tel. 253.358.
UNIVERSITARIO offresi mezza giornata lavori ufficio, traduzioni, filiazioni, ricerche personale, referenziatissimo. Telefonare 253.130.
VENTIQUATTRENNE esperienza decennale pratica contabilità clienti fornitori corrispondenza contenzioso lavori vari ufficio offresi. Tel. 794.366 ore 13-20.
YOUNG woman, Cambridge proficiency certificate, good english and french offers experience seeks interesting job, part-time preferred. Phone 369.004.
3BENNE seconda impiegata stenodattilo offresi mezza giornata contabilizzazione lavori ufficio. Tel. 539.203.
3BENNE dattilografa fantasista, perforatrice meccanografica Hall, buona volontà, disponibile adeguata. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4497 — 10100 Torino».
3BENNE esperienza decennale ufficio vendite offresi. Tel. 393.389.
3BENNE esperienza decennale ufficio vendite offresi. Tel. 393.389.
3BENNE libera subito offresi impiego, anche stabilmente. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4549 — 10100 Torino».
3BENNE stenodattilografia offresi. Telefonare 780.141, ore pasti.
3BENNE, volenterosa, 1a impiego, offresi sede ditta. Tel. 652.435.
3BENNE dattilografa veloce offresi. Telefonare 253.358, ore ufficio.
3BENNE dattilografa offresi per lavori ufficio, 2a mattinata. Tel. 538.031.
3BENNE diploma segretaria d'albergo Lauser certificate inglese buona conoscenza francese tedesco offresi subito. Telefonare 230.361.
3BENNE impiegata dattilografia offresi. Telefonare 731.986.
3BENNE bella presenza occuperebbesi ambito ed altro impiego, anche mezza giornata. Tel. 239.404.
3BENNE militesente patentato 3° turno tecnico industriale discreta conoscenza lingua offresi in impiego. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8256 — 10100 Torino».
3BENNE 4a ragioneria, militare assolto, cerca impiego anche mezza giornata. Telefonare Tel. 393.024, dopo ore 19.
3BENNE impiegata piazza «Mercato» ed lavori ufficio, impiegherebbesi subito. Tel. 729.708.
3BENNE pratica referenziata offresi cassiera. libera subito. Tel. 730.805.
3BENNE universitario, attività commercio ingegneria, gruppo libero subito, offresi. Telefonare 791.378, ore pasti.
3BENNE lunga pratica lavori ufficio, paghe contributi, offresi zona ditta. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4533 — 10100 Torino».
32 anni tecnico commerciale per apparecchiature elettriche elettromeccaniche elettroniche offresi importante ditta. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 4524 — 10100 Torino».
4a ragioneria, militare assolto, cerca impiego anche mezza giornata. Telefonare Tel. 393.024, dopo ore 19.
4a ragioneria, militare assolto, cerca impiego anche mezza giornata. Telefonare Tel. 393.024, dopo ore 19.
A grande società in forte espansione, necessità personale da inserire in settori diversi della sua organizzazione. Non sono indispensabili precedenti esperienze di lavoro perchè curo il addestramento adeguato. Possiedere laureato preferibilmente ragioneria, età preferibile 25-30 anni, ottima presenza, serietà, volontà di lavoro, capacità di organizzazione e predisposizione a lavorare in gruppo. Si offre: ottima retribuzione, sicurezza del posto, assicurazione, previdenza, ambiente di lavoro stimolante. Inviare dettagliato curriculum a: Ufficio Personale - Casella Postale 1 - 10100 Torino.
A. ABBIAMO alloggi 2a mila-3a mila-4a mila. Via Sacchi 14. Tel. 538.559.
A. AFFITTASI ammobiliato zona Multipette cucina tinello servizi. Telefonare 745.720.
A. AFFITTASI monolocali ripoti camera cucina 20 mila mensili. Tel. 273.762.
A. AFFITTASI 4a mila panoramico nuovissimo 2 camere vista talpine ingresso cucina doppi servizi. Mirafiori. Telefonare 320.194, ore ufficio.
A. REFERENZIATO ammobiliato vendesi vuoto, affittasi 1-4 camere servizi. Re Umberto 28. Tel. 538.594.
A signorina referenziato offro mini centralissimo esclusivo signora serioli ore 14-16. Tel. 745.538, piath.
AFFITTASI a impiegati sposi camera tinello servizi libero. Tel. 552.405.
AFFITTASI a impiegati vitto camera, tinello, servizi. Telef. 215.971.
AFFITTASI a giovanissimi sposi, S. Paolo, camera tinello servizi. Telef. 366.943.
AFFITTASI alloggio panoramico salone 4 camere triplo servizi Corso Maggiore. Telefonare 694.097.
AFFITTASI alloggio zona S. Salvario 3 camere cucina bagno. Tel. 512.370.
AFFITTASI bellissimo negozio retro, servizi ingresso. Corso Francia 94.
AFFITTASI box anche uso magazzino, via Pietro Cossa. Tel. 876.324.
AFFITTASI Collegno ampio alloggio 2 camere tinello e servizi a referenziatissimi. Tel. 782.791.
AFFITTASI corso Napoli 3 camere pianterreno uso magazzino. Telefonare 270.255.
AFFITTASI corso Traiano 101 negozi vuoi magazzini. Telefonare 810.359.
AFFITTASI libero subito 3 camere cucina servizi. Piazza Rivoli. Telefonare 745.720.
AFFITTASI locale ad uso ufficio o negozio, via Montevecchio 37. Tel. 250.164.
AFFITTASI locale mq 40 reale mq 25 zona Lesna. Tel. 703.003.
AFFITTASI locale mq 100 uso magazzino zona centrale. Tel. 202.357 ore ufficio.
AFFITTASI magazzini via Cervese angolo via Livorno libici mq 1300 - 350, villa comoda. Tel. 273.904.
AFFITTASI nuova locale commerciale angolare grande esposizione su due corsi forte passaggio mq 150, via Santorre Tel. 480.941.
AFFITTASI soffitta 35 mila mensili, adattabile, solo uomini. Tel. 740.781.
AFFITTASI terreno con ampio recinto, zona piazza Rivoli, Telef. 231.412 ore ufficio.
AFFITTASI zona piazza Statuto locale seminterrato mq 70 accessibile, uso deposito laboratorio. Tel. 930.304.
AFFITTASI 3 camere cucinetta alloggio signorile corso Rosselli 568 bis, 60 mila mensili, libero gennaio. Tel. 903.130.
AFFITTASI 3 camere salone cucina doppi servizi negozi cava signora 81. soldenti cassule, vedere ferrai corso Ingauneria 51.
AFFITTASI 40 mila, quadrilocali, 3 camere servizi. Via Guido Reni. Telefonare 332.023.
AFFITTO alloggio signorile 5 camere accessori, aiuta unifamiliare, tranquillo Telefonare 960.803.
ALLOGGIO panoramic palazzina prestigiosa Valentino mq 340 affittasi anche ufficio. Telefonare 339.614.
ALLOGGIO signorile generale 4-5 vani servizi, ascensore, via Saluzzo 11. Telefonare 650.178.
NEGOZIO ufficio mq 50 più 120 sottostante generale affittasi. Tel. 540.958.
PARETI LA banca affittasi ufficio tre camere ripetto servizi. Tel. 290.522.
PENSIONATI, pratici campagna, affittasi Gaudenzio due camere, servizi, magazzini, in cascina semicollinare, comodo. Giaglianello giardino terreni. Telefonare 652.839.
ANZIANO esperissima organizzazione medie piccole aziende industria commercio, impianti contabilità analisi costi-profitti vendita offresi, anche mezza giornata e sabato. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4510 — 10100 Torino».
ARCHITETTO neolaureato cerca impiego. Tel. 749 182, ore pasti.
CAPO reparto stampaggio lamiera responsabile qualificazione, conduzione personale, offresi. Tel. 630.490, mattino.
CAPO servizio commerciale industriale lavorazioni gessi, eventualmente, scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4492 — 10100 Torino».
DATTILOGRAFA, perfetta conoscenza inglese, tedesco, francese, libera, offresi urgente. Telefonare 258.002.
DATTILOGRAFA ventiduenne, pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 799.845.
DATTILOGRAFA 18enne 2a impiego offresi. Tel. 526.344.
DIPLOMATA istituto d'arte cerca impiego adeguato. Tel. 850.158.
DIPLOMATA liceo artistico impiegherebbesi presso studio architetto o grafico-a in qualità di disegnatrice. Telefonare 521.538.
DIPLOMATA maestra cerca lavoro mattino e serale Tel. 486.943, dalle ore 15 alle 18.
DIPLOMATA perito aziendale e corrispondente lingue estere impiego offresi Tel. 215.032.
DIPLOMATO avviamento commerciale dinamico ottimo e oltre lavori d'ufficio e lavori vari. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4464 — 10100 Torino».
DIPLOMATO capo servizio programmazione e gestione materiali, responsabile combinazione magazzino, analisi costi-ricavi mercurgrafica, pluriennale esperienza medio industria elettromeccanica, elettrodomestici, propone. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4515 — 10100 Torino».
DIPLOMATO esperienza rilevante controllo numerico offresi ore libere. Telefonare 750.284 dopo 19.
DISEGNATORE grafico 22enne multiscuola esperienza stampa serigrafica e costruzione circuiti stampati, cambierebbe sede offerta. Tel. 603.316.
DISEGNATORE meccanico qualificato stabilimento offresi subito 2a impiego. Tel. 345.586.
DISEGNATORE progettista macchine speciali, 2a categoria, diplomato, cerca miglioramento impiegherebbesi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4512 — 10100 Torino».
DISEGNATORE progettista tecnico laureato eventualmente macchine utensili meccanica generale. Libero offresi oltre ultra mansioni responsabilità. Telefonare 959.417.
ESPERTA contabile referenziata pratica amministrazione offresi sede ufficio Torino. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 6248 — 10100 Torino».
ESPERTO esquisito, installatore fornitori, pratiche import export, organizzazione ufficio, conoscenza personale, ottima conoscenza francese, istruzione superiore, qualificabile qualsiasi settore industriale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4527 — 10100 Torino».
ESPERTO in paghe contributi minori pratica contabilità generale, offresi a ditta. Tel. 653.639.
ESPERTO lingua francese offresi parte libri lettura e traduzioni Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4511 — 10100 Torino».
ESPERTO organizzatore amministrativo ufficio, qualificate condizioni inviate azienda. Tel. 360.948.
FRANCESE portato scritto perfetto buon inglese turnover laureato impegno occuperebbesi commerciale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4529 — 10100 Torino».
GEOMETRA architetto di cantiere offresi serio ditta referenziato Telefonare ore pasti.
GEOMETRA 33anni pratica di appalti cantieri, ottimo ditta o impresa Telefonare 302.871.
GEOMETRA 24anni assolutamente referenziato offresi ufficio tecnico. Telefonare 780.041.
GIOVANE 20enne diplomato ragioneria esperienza uffici settori, ottima lavoro stimolante. Tel. 364.750.
GIOVANE licita precisa ufficio o analogo part-time lavoro pratica contabilità. Telefonare 214.257.
GIOVANI qualificazione media cultura pratica impiego. Tel. 673.207.
GIOVANE ragioniere cerca impiego anche provvisorio, paterno. Tel. 775.941 - 523.031.
GIOVANE studente per ore serali ufficio ottima mezza giornata buona volontà. Telefonare 355.270.
IMPIEGATA dattilografa conoscenza francese, tedesco, commerciale ufficio. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4512 - 10100 Torino».
IMPIEGATA generica massima serietà Guicciardi Elvira, via S. Chiara 41, Torino.
IMPIEGATA generica offresi per piccoli e recenti. Tel. 532.297, dopo ore 19.
IMPIEGATA 22enne pratica fatturazione ed altri lavori ufficio anche parte ditta. Tel. 756.209.
IMPIEGATO 35enne esperimentato segretario manovali ufficio cerca lavoro o degnato impiego. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 4448 — 10100 Torino».
INGEGNERE elettrotecnico ventiquattro esperienza lavorativa un anno cercherebbe offerta di impiego di carattere tecnico-commerciale sopo miglioramento. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4451 — 10100 Torino».
LAUREATO giurisprudenza cerca impiego preferibilmente in Torino, anche studi e ricerche storico geografici. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4543 — 10100 Torino».
NEO perito elettrotecnico conoscenza elettronica militerente offresi serio ditta Tel. 368.194.
PER rientro a Torino diplomato tecnico qualificato, quindicennale esperienza bancaria (fidi, sviluppo, direzione agenzie), esamina proposte offerte. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4525 — 10100 Torino».
PERITO aziendale corrispondente estero ottima conoscenza inglese francese utilissimo occuperebbesi adeguatamente ovunque. Scrivere: Palumbo, Macrì, Piacenza.
PERITO chimico industriale verificatore qualificato, esperienza biennale, offresi. Tel. 526.234.
PERITO elettrotecnico militare assolto 2° impiego con conoscenza francese parlato offresi subito. Tel. 487.296.
PERITO elettrotecnico in impiego militerente offresi. Tel. 831.737.
PERITO industriali offresi come consulente ore serali. Tel. 961.543 ore 18.
PERITO meccanico libero praticherebbe ricuperebbesi. Tel. 734.882 ore pasti.
PERITO meccanico militerente con due anni esperienza stampaggio lamiera offresi. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 4533 — 10100 Torino».
PERITO ragioniere elettrotecnico militerente offresi serio ditta. referenziato Telefonare ore pasti.
PERITO ragioniere elettrotecnico militerente breve esperienza. Impiegherebbesi subito. Tel. 269.818, sig. Pirina
PERITO meccanico offresi pomeriggio Impiego Torino. Tel. 762.675 ore pasti.
PROGETTISTA stampi lamiera perito meccanico con esperienza quadriennale nella medesima azienda, pratica metodi progettativi e attrezzi montaggio, scopo miglioramento cambierebbe sede offerta impiego. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4537 — 10100 Torino».
RAGIONIERA pratica lavori ufficio amministrazione stabile auto propria cercherebbesi 5 ore mattino. Tel. 538.868.
RAGIONIERA pratica lavori ufficio offresi mezza giornata. Tel. 366.034.
RAGIONIERA universitaria referenziata offresi contabilità domiciliare. Telefonare 733.330 ore pasti.
RAGIONIERE laureato 36enne sommelier valutazioni, esperto contabilità, offresi. Tel. 909.443.
RAGIONIERE 34enne culturà universitaria, esperienza, conoscenza inglese francese, offresi adeguatamente. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4217 — 10100 Torino».
RESPONSABILE amministrativo residente Venaria cercherebbe esperienza contabilità generale, clienti fornitori, analitica, bilancio presso sede azienda. Telefonare 892.629.
RESPONSABILE commerciale, ragioniere trentaquattrenne, esperto controllo gestione fattori, forza di vendita, budgets, amministrazione clienti, offresi moderna azienda quale capo ufficio commerciale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8203 — 10100 Torino».
SIGNORA pratica lavori ufficio stenodattilografia, esperienza amministrazione stabili offresi anche mezza giornata. Telefonare 720.780, ore pasti.
SIGNORA 21enne pratica lavori ufficio, offresi impiego, altro lavoro disposto. Telefonare 354.534 mattino.
SEGRETARIA direzione corrispondente inglese francese piena conoscenza inglese francese, esperienza, conoscenza inglese francese, offresi adeguatamente. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4217 — 10100 Torino».
SIGNORA ventiseienne vicendatario decennale esperienza lavori ufficio, libera subito impiegherebbesi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4534 — 10100 Torino».
SIGNORA 21enne pratica lavori ufficio, esperienza, offresi mezza giornata. Telefonare 935.941.
SIGNORA 27enne dattilografa cerca impiegata di magazzino occuperebbesi solo sera. Lavoro simile, oppure piccola azienda per disbrigo lavoretti ufficio. Telefonare 693.380.
SIGNORINA pratica pluriennale lavori ufficio offresi. Tel. 393.714.
SIGNORINA 20enne offresi come fatturista a tiempo o studio commercio. Telefonare 359.264.
STENODATTILOGRAFA 19enne offresi presso ditta seria. Tel. 0141/94.051, Quaranti.
STUDENTE offresi impiego pomeridiano. Tel. 852.378.
STUDENTE 19enne, abilitato contabile, Aosta, offresi ditta. Tel. 743.826.
STUDENTESSA 3° anno ragioneria offresi ufficio prove serali ditta. Tel. 698.267.
TECNICO commerciale elettronici, residente astensi, esperienza anche laboratorio e produzione offresi. Tel. 253.358.
UNIVERSITARIO offresi mezza giornata lavori ufficio, traduzioni, filiazioni, ricerche personale, referenziatissimo. Telefonare 253.130.
VENTIQUATTRENNE esperienza decennale pratica contabilità clienti fornitori corrispondenza contenzioso lavori vari ufficio offresi. Tel. 794.366 ore 13-20.
YOUNG woman, Cambridge proficiency certificate, good english and french offers experience seeks interesting job, part-time preferred. Phone 369.004.
3BENNE seconda impiegata stenodattilo offresi mezza giornata contabilizzazione lavori ufficio. Tel. 539.203.
3BENNE dattilografa fantasista, perforatrice meccanografica Hall, buona volontà, disponibile adeguata. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4497 — 10100 Torino».
3BENNE esperienza decennale ufficio vendite offresi. Tel. 393.389.
3BENNE esperienza decennale ufficio vendite offresi. Tel. 393.389.
3BENNE libera subito offresi impiego, anche stabilmente. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4549 — 10100 Torino».
3BENNE stenodattilografia offresi. Telefonare 780.141, ore pasti.
3BENNE, volenterosa, 1a impiego, offresi sede ditta. Tel. 652.435.
3BENNE dattilografa veloce offresi. Telefonare 253.358, ore ufficio.
3BENNE dattilografa offresi per lavori ufficio, 2a mattinata. Tel. 538.031.
3BENNE diploma segretaria d'albergo Lauser certificate inglese buona conoscenza francese tedesco offresi subito. Telefonare 230.361.
3BENNE impiegata dattilografia offresi. Telefonare 731.986.
3BENNE bella presenza occuperebbesi ambito ed altro impiego, anche mezza giornata. Tel. 239.404.
3BENNE militesente patentato 3° turno tecnico industriale discreta conoscenza lingua offresi in impiego. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8256 — 10100 Torino».
3BENNE 4a ragioneria, militare assolto, cerca impiego anche mezza giornata. Telefonare Tel. 393.024, dopo ore 19.
4a ragioneria, militare assolto, cerca impiego anche mezza giornata. Telefonare Tel. 393.024, dopo ore 19.
A grande società in forte espansione, necessità personale da inserire in settori diversi della sua organizzazione. Non sono indispensabili precedenti esperienze di lavoro perchè curo il addestramento adeguato. Possiedere laureato preferibilmente ragioneria, età preferibile 25-30 anni, ottima presenza, serietà, volontà di lavoro, capacità di organizzazione e predisposizione a lavorare in gruppo. Si offre: ottima retribuzione, sicurezza del posto, assicurazione, previdenza, ambiente di lavoro stimolante. Inviare dettagliato curriculum a: Ufficio Personale - Casella Postale 1 - 10100 Torino.

⑦ Locali villeggiatura

BARDONECCHIA vendesi ampio villa chalet ristrutturata, giardino, piscina. Telefonare 346.635.
CERIALE vendo attiguo alloggio ammobiliato ottimo anno Tel 772 164 Telefonare Torino.
LOANO affittasi alloggio ammobiliato, riscaldamento centrale, vicino mare Tel. 761.195.
METALCOSTRUZIONE alloggio ammobiliato nuovo affittasi. Tel. 238.626. Torino.
PONT Canavese, camera, cucina, servizio, arredatissimo, giardino, affittasi a 250 mila annue. Tel. 554.351.
RAPALLO villetta mare zona centrale impresa vende direttamente appartamenti 2-3 locali finiture lusso. Appartamenti fine settembre 3-4 posti letto completamente arredati da 6 milioni 500 mila. Fulgida Ellisabetta, piazza Bertelli 37/1, Tel. 57.096 Rapallo, Torino Tel. 766.830 - 544.530.
RAPALLO impresa vende direttamente appartamenti 2-3 locali, ampi soggiorni, ottici vista mare, ultime condizioni, Edificio Elisabetta, piazza Bertelli 37/1, Telefonare 57.096 Rapallo, Torino Telefonare 766.830 - 544.530.
RIVA Cavaglià affittasi appartamento panoramico. Cucina 3-7 501 16053 Rapallo
RIVALTA affittasi subito due camere, cucina, servizi, acqua calda camera. Tel. 539.904.
SANBARTOLOMEO (Imperia) affittasi quindicinale appartamento arredato mesi piccole estate industria commercio, impianti contabilità analisi costi-profitti vendita offresi, anche mezza giornata e sabato. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4510 — 10100 Torino».
SANREMO affittasi dicembre alloggio ammobiliato. Tel. 34b 168.
SESTRIERE ottimo invernale signorile cinque letti, bellissima posizione. Telefonare 865.950.

⑧ Alberghi e Turismo

HOTEL Napoleon S. Bartolomeo Mare, 2a categoria, camere con bagno, telefono, balcone. Riscaldato. Interpellateci. Telefonare 0183/44.702.
SANBARTOLOMEO (Imperia) - Hotel Punto, nuovissimo, sulla passeggiata mare, tel. 0183/40.039, termosifoni, cucina casalinga. Pensionati.

⑨ Collegi Istit. Scuole

ACCONCIATORI ex tecnici Oreal fir

Le proposte in un convegno a Roma

La chimica secondaria può svilupparsi nel Sud

Richiede investimenti meno onerosi e manodopera non troppo specializzata - La produzione di detersivi, cosmetici, medicinali, vernici in Italia è ancora lontana dai livelli auspicabili

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

La chimica di base ha già raggiunto in Italia le dimensioni previste per il 1975; quella secondaria (comprendente medicinali, detersivi, vernici, antiparassitari, cosmetici, ecc.) è invece ancora lontana dai livelli auspicabili.

Partendo da questa premessa, il comitato studi economici della Sir (Società italiana resine) Rumianca ha organizzato oggi presso la sede dell'Unioncamere un incontro di studio dedicato a «problemi e prospettive sviluppo della industrin chimica secondaria».

Si tratta di un settore, ha subito precisato il primo relatore, il dott. Giorgio Poidomani (Sir-Rumianca), largamente dominato da iniziative e capitali stranieri: questo vale soprattutto per la produzione di medicinali e di cosmetici, che risulta controllata al 70 per cento da case con sede all'estero. Con maggiore impegno italiano, concentrato soprattutto nel Mezzogiorno, il valore della produzione chimica secondaria dovrebbe salire a 1.500 miliardi nel 1975 e a 3.000 miliardi nel 1980.

Il dott. Enzo Ancona, della Procter and Gamble Italia, ha parlato dello sviluppo mercato dei detersivi: l'attuale consumo pro capite italiano si aggira sui 9 chilogrammi, circa il doppio del 1963-'64, ma appena la metà del consumo medio degli Stati Uniti, il 60% di quello della Gran Bretagna o dell'Olanda e l'80-85% di quello della Francia e del Belgio.

Quanto ai cosmetici, il dott. Roberto Cortopassi ha indicato in 329 miliardi il consumo complessivo 1968; quello annuo pro capite, di poco inferiore alle 6 mila lire, è lontanissimo dai livelli tedeschi (14.619 lire nel 1968), ma non più tanto da quelli francesi (7673 lire, sempre nel 1968). Si registrano un tasso d'incremento annuo del 10% e circa 700 fabbriche con una occupazione diretta di oltre 21 mila unità con circa 21 mila punti di vendita (8 mila profumerie e 13 mila farmacie).

Il direttore dell'Istituto di ricerca della Carlo Erba, dott. Giulio Vita, ha lamentato lo sviluppo caotico e frammentato dell'industria farmaceutica (con 624 aziende produttrici ed oltre 21 mila confezioni all'inizio del 1970), suggerendo l'istituzione del brevetto come «principale forma di incentivazione». Ha sollecitato l'istituzione di finanziamenti pubblici per programmi di ricerca (diretti ad inventare prodotti terapeutici di «malattie socialmente importanti»), una maggiore collaborazione tra ricerca pubblica e privata, la defiscalizzazione degli investimenti privati e «il riconoscimento del costo della ricerca nel meccanismo fissazione dei prezzi delle specialità». Ha criticato come «non risolutiva» la proposta di «un'industria pubblica per la produzione a basso costo dei farmaci essenziali», insistendo sulla ristrutturazione e qualificazione del settore.

Il portavoce della Commissione di Bruxelles ha fatto osservare la chimica secondaria si distingue per una produzione ad elevato valore aggiunto. Essa può permettere un assorbimento di manodopera, per unità di capitale investito, superiore a quanto avviene nel settore di base, in quanto gli investimenti richiesti dai vari tipi d'industrie del settore risultano relativamente meno onerosi che non nella chimica primaria, soprattutto per quanto riguarda d'impianto. Essa inoltre può fare ricorso più facilmente a manodopera non troppo specializzata, data la vocazione alla trasformazione produttiva. Per tutti questi motivi il Mezzogiorno sembra offrire prospettive di localizzazioni ottimali per la chimica secondaria.

ar. ba.

Il prezzo della 125 Special

A rettifica di quanto comunicato ieri a proposito dei nuovi prezzi Fiat, il listino del modello 125 Special della nuova versione migliorata è di lire 1.590.000 anziché 1.540.000. Rispetto al vecchio prezzo (1.525.000) l'aumento risulta del 4,26 per cento.

Zambia nazionalizza le banche e l'edilizia

Lo Stato acquista il 51 per cento del capitale

Kenneth Kaunda (Telefoto)

Lusaka, 10 novembre.

(Ansa) Il presidente della Zambia, Kenneth Kaunda ha annunciato oggi che lo Stato acquisterà il 51 per cento del capitale delle banche private della nazione, rilevera le società edilizie e diventera il solo agente di assicurazione del Paese.

Le nazionalizzazioni fanno seguito all'acquisizione da parte del governo del 51 per cento delle azioni delle miniere di rame dello Zambia, decisa nel gennaio scorso.

Le banche che verranno nazionalizzate sono: Standard Bank Ltd., la Barclays Bank Ltd., la National and Grindlays Bank Ltd. e la Commercial Bank of Zambia. Il governo acquisirà il 51 per cento delle azioni della Standard Bank e della Barclays Bank. La Barclays verrà fusa nella National Bank, di proprietà dello Stato, e manterrà il possesso del 49 per cento del pacchetto azionario. La National and Grindlays e la Commercial of Zambia verranno fuse nella Standard Bank.

L'indice generale è salito da 67,88 a 68,13 (+0,35 per cento)

Lievi progressi delle azioni

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	10	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 60	+ 0 50
» cont.	96 50	+ 0 50
Redimibile 3 1/2%	99 05	—
» cont.	98 55	—
Ricostruz. 3 1/2%	80 95	—
» cont.	80 85	—
» 5%	84 60	— 0 30
» cont.	84 30	— 0 30
Riforma Fond. 5%	84 —	—
Pr. Ricost. 5% Tr.	83 30	—
» » '54	82 —	—
Pr. Ed. Sc. 5% '67	81 80	—
» » '66	80 10	+ 0 10
» » '62	80 30	—
Cart. C. T. 5% '76	98 80	—
» 4 1/2 '76	100 —	—
» 5% '77	100 20	—
» 5 1/2 '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	99 35	—
» » '73	93 70	—
» » '74	91 30	+ 0 15
» » '75 I	89 80	+ 0 05
» » '75 II	89 75	+ 0 15
» » '77	89 65	+ 0 10
» » '78	89 55	+ 0 10
» 5 1/2% '79	97 65	+ 0 20
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	80 35	—
» » II	81 —	—
» » '66 I	80 —	+ 0 30
» » II	79 85	—
» » '67	79 50	— 0 20
» » '68 I	79 70	— 0 30
» » II	79 30	—
» » '69 I	79 90	+ 0 25
» » II	80 —	+ 0 30
» 7 3/4% '70	95 40	+ 0 30
» Europa 6%	86 40	— 0 10
IRI Elder 5 1/2%	96 20	—
» » '56	97 —	—
» » '57 G.	95 50	—
» » '58-'76	95 15	+ 0 15
» » vent.	90 60	+ 0 30
» » '74 sed.	96 20	—
» 5 1/2% '59	84 50	+ 0 90
» » '60	82 75	+ 0 95
» » '61	76 40	—
» » '63-'03	77 75	+ 0 75
» 6% '64	82 35	+ 0 15
» » '65-'85	82 60	+ 0 10
» Stet 6% opt.	90 —	—
» El. Sicilia opt.	76 50	—
Satap 5 1/2% '65	76 50	—
» » '67	76 50	—
Elfer 5% IV	90 50	—
FF.SS. 5 1/2% '52	96 50	— 1 —
» » '53	94 50	—
» » '55	92 —	—
» » '59	84 50	—
» 5% '60	77 80	— 1 70
» 6% '61 I	81 10	—
» » II	81 50	— 0 10
» » '66 I	81 —	— 0 70
» » II	81 —	—
» » '67	80 10	— 0 70
» » '69 I	79 90	—
» » '69 II	92 50	—
» » '70	81 60	—
A.F.S. » 67-87 A	79 15	+ 0 05
» 68-88 A	84 —	+ 0 15
» 69-89 A	82 65	+ 0 10
» 7% 70-90	76 50	+ 0 30
P.S. Agr. 5% I	80 —	—
» » II	81 50	— 0 50
» 6 1/2% Sp. I°	81 50	+ 0 40
» » » 2°	81 10	—
» » » 3°	80 80	—
» » » 4°	80 20	—
» » » 5°	80 25	+ 0 15
» » » 6°	79 90	+ 0 30
» » » 7°	79 —	+ 0 35
» » » 8°	78 75	+ 0 25
OO.PP. 5%	78 90	— 0 05
» 5 1/2%	74 30	+ 0 05
» 6%	78 10	— 0 05
» 7%	91 20	—
Cass. Ag. '64	82 —	—
» » '65	83 30	—
» » '66	80 —	—
Ist. R.E. 5% '61	81 30	—
» » '62	80 60	—
» » '63	80 25	— 0 25
» » '64 I	81 —	—
» » II	81 —	—
» » III	91 —	—
» » IV	92 —	—
» » '65 I	83 —	—
» » II	78 55	—
» » III	78 60	— 0 15
» » '66 I	80 75	—
» » II	80 325	—
» » III	79 25	— 0 10
» » IV	79 25	— 0 20
» » '67 I	79 20	+ 0 20
» » II	90 —	—
» » III	78 85	+ 0 15
Anas 5% '68	79 —	—
Autos. 6% I°	96 —	—
» » 2°	93 —	—
Enl Petr. 6%	97 50	—
» » '57	96 50	+ 0 50
» » '58	88 50	—
Sp. 6% '58	94 95	—
» » '64	86 —	—
» » '65	87 —	— 1 —
» » '66	93 50	+ 0 50
Sud 6%	85 50	—
» 5 1/2%	85 —	+ 0 30
» » '61	81 —	—
E.S. 5 1/2% '61 I°	80 80	—
» » '62 I°	80 50	+ 0 50
» » 2°	84 50	—
» » '63 I°	87 50	—
» » 2°	88 50	+ 2 50
» 6% '64 I°	82 —	+ 0 50
» Gela 5 1/2%	96 50	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» 6% conv.	98 50	—
» O.P. 5%	98 50	—
» 6% c.	96 50	—
Monte Paschi 5%	93 —	—
» 6% conv.	95 —	—
» OO.PP. 5%	77 —	—
» 6% c.	81 175	—
Mignoram. 5%	81 10	—
» 5% '53	81 50	— 0 10
» Olivicol. 5%	80 —	— 0 70
Cr. I.B. Sicilia 5%	80 10	— 0 70
Cr. P. Sicilia 5%	79 90	—
» OO.PP. 5%	92 50	—
Cr. F. Sardo 5%	80 —	—
Cr. I. Sardo 5 1/2% '62	83 10	—
» 5 1/2% '63	80 —	—
» 6% '64	81 —	—
» » '65	82 —	—
» » II	80 50	—
» » '66	78 40	—
» » '69	78 20	—
C.F.D. Napoli 5%	77 90	—
Lavoratori 5 1/2% '61 I°	86 50	—
» 5 1/2% '62 I°	84 75	—
» » 2°	83 45	—
» » 3°	82 80	—
» » 4°	81 —	—
» » 5°	80 75	—
» 6% '64 I°	84 —	—
» » 2°	82 75	—
» » '65 I°	74 50	—
» » '66 I°	78 10	+ 0 35
» » '67 I°	79 25	— 0 10
» » 2°	77 90	—
» » '68-'69 I°	77 90	—
» » 2°	82 —	—
Cassa R.P.L. 5%	94 90	—
» O.P. 5%	93 95	—
Cassa R.P.L. 6%	94 50	— 0 50
Jolpa vent. 5 1/2%	76 60	—
» » 6%	74 50	+ 0 10
» » quind. 7%	95 —	—
» » Edison 6% '51	98 —	—
» » '55	90 —	—
Jolpa Ed. 6% '56	91 —	—
Jolpa Cajal. 6%	89 —	—
» St. Merz. 6%	90 —	—
» O.S.M. 6%	97 50	—
» »	97 50	—
» Exp. 6%	97 50	—
» » » quin.	99 —	—
» » » II	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B	93 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 50	—
» » » I	85 —	—
» » » B	92 —	—
» » » II	96 —	— 0 20
IMI 6% XVIII	90 —	—
» » XX	93 50	+ 0 50
» 5% XXI	93 50	+ 1 —
» » XXII	84 50	—
» » XXIII	77 —	—
» 5 1/2% XXIV	78 —	+ 0 30
» 6% XXV	83 20	—
» » XXVI	79 30	— 0 20
» » XXVII	79 —	—
» 7% XXVIII	92 50	— 0 30
» 7% XXIX	80 65	+ 0 10
» Cr. N. 6% I°	88 —	+ 2 —
» » 2°	85 —	—
» » » sper. 64 IV	87 75	+ 0 85
» Fin 6% '66	81 50	—
» » 6% '68	82 50	—
» » I Aut. 6%	79 50	—
Mediocr. C. 6% '67	93 —	—
» » » '68	90 —	—
Fedino 6% '52	90 —	—
» Aem. 5 1/2% '60	76 75	+ 0 55
» » '61	76 50	+ 1 —
Genova 6% '59	88 —	—
» 5 1/2% '61	74 75	—
Napoli 6% '68	78 —	—
Cr. F. Liguria 5%	95 20	—
Fiat 6% '49	95 —	—
» '56	93 50	—
» '57	95 25	—
» 5 1/2% '60	81 90	—
RIV 5 1/2%	74 50	—
Pirelli 6% '48	98 —	—
» 5 1/2% '62	80 60	+ 1 —
Olivetti 7% '53	100 —	—
» » '55-75	98 —	—
» » '56	97 —	—
» 6 1/2% '59	92 —	—
» 5 1/2% '62 I°	78 25	— 0 25
» » 2°	78 60	— 0 10
Gen. El. 5 1/2%	79 —	—
Magneti 7% '56	98 —	—
Eternit 7%	93 —	—
» 6% '60	88 —	—
» 5 1/2% '63	78 50	—
Viberti 7% '59 I°	96 —	—
» » 2°	93 —	—
Sade 6%	96 30	—
Fornara 7% '56	102 —	—
Cart. It. 7% '49	92 —	—
» 5 1/2% '62	78 10	—
Calini 6% '58	84 75	—
» 5 1/2% '60	78 50	—
» » '61	77 30	—
» » '62	78 —	+ 0 25
Meridionale 6%	96 —	—
Viscosa 6% '57	92 50	—
» » '64	81 50	—
Stipel 6%	95 —	—
Tirlo 6%	96 —	—
Telve 6%	98 50	—
Terni 6%	93 —	—
Ilva 6%	84 80	—
Sip 6%	99 —	— 0 50
Philips 6 1/2%	97 50	—
» 6% '66	77 50	—
Montedison 6%	90 —	—
Meridionale 7%	101 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	84 50	—
» 5 1/2% '62	80 —	—
» » '64	83 —	—
» 5 1/2% '62	83 50	—
Lanerossi 5 1/2% '60	77 —	—
» » '62	83 80	—
Liquigas 6% '59	78 —	—
Torino-Savona 5 1/2	89 —	—
IBM Italia 5 1/2%	78 50	—
It. Gas 5 1/2% '61	74 —	+ 0 50
Tr. G.S. Bern. 5 1/2	77 50	+ 1 50
Autostrade 5 1/2%	74 50	—
» 6% '65	83 40	— 0 20
» » '67	79 50	—
» » '68	79 50	— 0 20
» » '68/69	79 30	— 0 15
» » '69	79 80	— 0 10
Motta 6%	82 —	—
Saram 6% '66-84	77 —	— 0 35
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 1/2%	78 —	+ 0 30
Imm. Roma 6%	159 —	—
Rumianca 6%	78 50	—
Pirelli 66-84 5%	152 —	—
Mediobanca 6% '70	166 —	+ 0 50

Titoli	10	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7 1/2% ($) 70-85	95 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	7560	+ 40
Eridania	2030	— 15
Romana Zuccheri	193	—
Talmone	1080	—
Florio	98	—
MINERARI ED ESTRATTIVE		
Amiata	7465	+ 185
Talco & Grafite		—
Fornaci Riunite	10000	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	54900	+ 700
N.A.I.	7600	—
Torino-Nord	13.50	—
Silitel (F. Mel.)	1450	—
SIP	2725	+ 3
Italcable	2875	—
Alitalia	10000	+ 200
IMMOBILIARI		
Gilardini	2400	—
Risan. (Napoli)	7230	+ 250
Sifes	2000	—
Beni Stabili	3325	+ 50
Immobiliare Roma	326	+ 2,50
Ferco	218,50	—
Sacie priv.	808	+ 22
CHIMICI		
Montedison	805,50	—
Liquigas	292	+ 0,75
Pibigas	71	—
SAFFA	3950	+ 40
Schioppetelli	6450	+ 50
Pierrel	8740	—
Paramelli	1440	—
Mira Lanza	36450	+ 350
S.A.R.O.M.	1080	—
ANIC	978	+ 5
Rumianca	884	—
Isagas	1009	+ 4
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	76850	+ 450
Pirelli & C.	2700	+ 120
GIM	3650	—
IFI	294000	+ 200
Lombarda Invest.	1315	— 30
La Centrale	5540	— 60
S.M.E.	2045	+ 10
STET	3026	+ 8
Finsider	3605	—
Piemonte Finanz.	1550	—
Invest	2710	—
Assicur. Torino	15795	+ 93
Assic. Toro priv.	12510	+ 310
Generali	80900	+ 1
S.A.I.	34200	+ 1
RAS	67040	+ 960
Ass. Milano	17240	+ 540
» priv.	13350	+ 140
Bastogi (Med.)	1626	+ 21
IFI priv.	7370	+ 40
METALMECCANICI		
Fornara		—
Westinghouse	1330	—
Mancenisio	2000	—
Nebiolo	475	—
Isfelder	835	+ 2,50
Dalmine	633	—
Ilva-Viola	2610	—
Italsider	814	—
Magona	2790	—
Metallur.	3610	—
Ambiata	7464	—
Perrusola	2551	—
Siele	4250	—
Trafilerie	790	—
TESSILI		
Chatillon		—
Cantoni	15.900	—
Olcese	200	—
Cucirini	5300	—
Stampati	7215	—
Cucirani	4390	—
Fisac	349	—
Linetexsi	2500	—
Gavardo	1735	—
Sconi	152	—
Linificio	470	—
Marz. pr.	1202	—
Rosario	1405	—
Rotondi	25.400	—
Tosi	1750	—
Pacchetti	318	—
Shia Vlac.	3060	—
Viscosa pr.	2393	—
Tiliane	280	—
Unione M.	14.000	—
TRASPORTI		
Aut. To-Mi	34.750	—
Alitalia pr.	15.980	—
N. Milano	2714	—
Ausiliare	3079	—
Minel	1342	—
DIVERSI		
De Ferrari	1305	—
Binda	47.210	—
Burgo	14.810	—
Doriselli	1695	—
Cementir	1770	—
Ceramiche	284,75	—
Cer. Pozzi	157,50	—
Pozzi priv.	231,50	—
Ginori	611	—
Chia	9530	—
Acque pot.	858	—
Eternit	3540	—
Italcable	2951	—
Italcementi	22.110	—
C. Acqua	697	—
Rinasc.	308	—
Rinasc. pr.	232	—
Meridion. p.	3205	—
Pirelli SpA	2491	—
Regina A.	1000	—
Snierigilio	75,25	—
Ses	4000	—
Sges	3618	—
T. Acqui	870	—

Chiusura incerta

Milano, 10 novembre.

Il mercato azionario ha proseguito nella ripresa già delineatasi ieri; al listino, tuttavia, non sempre la quota è riuscita a conservare le migliorie, assestandosi su livelli intermedi. In particolare, i titoli di guida terminavano intorno ai valori di ieri, ad eccezione delle Mediobanca, che conservano una pluravalenza dell'uno per cento.

Guadagni più consistenti conseguono le Bastogi, Beni Stabili, Cantoni, Cuce, Credito Italiano, Cucirini, Gim, Invest, Italpi, Lanerossi, Magona, alcuni assicurativi, Mira Lanza, Amiata, Risanamento, Socie, Viscosa priv. e Trafilerie.

Buono l'andamento del reddito fisso, con miglioramenti di maggiore entità, rispetto alla vigilia.

L'indice generale azionario di «24 Ore» sale da 67,88 a 68,13, con un guadagno dello 0,35 per cento. Indice Mediobanca: da 63,05 a 63,27 (+0,35%).

Titoli trattati: di Stato per 178 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 350 milioni di lire; azioni n. 1.603.450, per un valore di 4 miliardi 277 milioni di lire.

Dopobors a debole

Mercato leggermente migliore, ieri a Torino, in una seduta poco attiva. Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopobors a debole. Prezzi informativi: Fiat 3705-3715, Generali 80,800-60.000, Viscosa 3020-3030, Montedison 877-879.

Totali della giornata: titoli di Stato per 10 milioni lire; obbligazioni per 71 milioni re; azioni 147.650.

I cambi della lira

Milano, 10 novembre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Monete: sterlina oro vecchio conio 6100-6500 ; nuovo conio (5900-6200); rengo 6700-7000 (6700-7000); marengo svizzero 6950-7150 (6950-7150); marengo francese (6500-6800).

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 622,21 (621,875); canadese 566,275 (568,90); svizzero 144,025 (143,812); corona danese 82,95 (82,915); corona norvegese 87,05 (87,012); corona svedese 120,00 (120,035); fiorino olandese 173,05 (173,01); franco belga 12,36 (12,62); francese 112,765 (112,695); lira sterlina 1486,45 (1486,75); marco tedesco 171,365 (171,287); scellino austriaco 24,076 (24,073); escudo portoghese 21,765 (21,755); peseta spagnola 8,94 (8,920).

Bancanote: dollaro Usa 622,10 621,85); lira sterlina 1488 (1489); franco svizzero 144,10 (144); franco francese 112,75 (112,65); franco belga 12,50 (12,48); marco tedesco 171,15 (171,15); scellino austriaco 24,04 (24,04); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,45 (21,45); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 172,90 (172,90); corona danese 82,80 (83,80); corona svedese 119,55 (119,55); corona 86,90 (86,95); dinaro jugoslavo luglio picc. 35 (39); luglio grande 42 (42); dramma greca taglio grande 19,40 (19,40); taglio piccolo 20 (20).

Bonifici (mercato libero): dollaro 633-649; franco svizzero 140,50-150,50; franco francese 113-118; marco 174-179; sterlina 1530-1570.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

	9-11	10-11
Londra	37,325	37,325
Zurigo	37,375	37,30
Parigi	37,83	37,60
Francoforte	37,39	37,44
Milano	37,82	37,82
New York	37,55	37,85

Assemblee e dividendi

Finanziaria assicurativa — L'assemblea della Società Finanziaria Assicurativa (del gruppo Ras) ha approvato il bilancio dell'esercizio al 30 giugno, un noto di 14,6 milioni lire. E' stato deliberato un dividendo di 56 lire per azione.

La società, che ha un capitale di 500 milioni di lire, era stata creata per la gestione delle partecipazioni assicurative del gruppo Ras dallo scorso esercizio ha esteso la sua azione al campo finanziario vero e proprio, specie nel settore automobilistico.

Il costo del denaro in ribasso negli Usa

Washington, 10 novembre

(Ap - Dow Jones). Il consiglio di Riserva federale Usa ha approvato l'azione di sei banche della Riserva, che hanno ridotto il tasso di sconto dal 5 al 5,75 per cento con effetto da domani.

Si tratta della prima riduzione del tasso di sconto dall'agosto 1968, quando esso fu portato da 5,50 a 5,25. L'ultimo aumento è stato effettuato il 4 aprile 1969: in quell'occasione il tasso di sconto americano fu portato dal 5,50 al 6 per cento.

I negoziati a Bruxelles presieduti dal tedesco Scheel

I neutrali trattano con la Comunità

Svezia, Austria e Svizzera desiderano legami economici più stretti Il 23 novembre colloqui con la Finlandia, il Portogallo e l'Islanda

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 10 novembre.

Sono cominciati a Palazzo Carlo Magno i negoziati per la collaborazione economica tra la Cee e i Paesi europei che, a differenza dell'Inghilterra, della Danimarca, della Norvegia e dell'Irlanda, non hanno chiesto la piena adesione al Mec. Oggi è stato il turno dell'Austria, della Svizzera e della Svezia; il novembre sarà quello del Portogallo, della Finlandia e dell'Islanda.

Tutti i partecipanti all'odierna riunione, presieduta dal tedesco Scheel, hanno sottolineato l'importanza del compito che attende il Vecchio Continente. In assenza di Moro, il sottosegretario agli Esteri Pedini, accompagnato dall'ambasciatore Bombassei, ha così precisato la posizione italiana: «E' necessario salvaguardare, sul piano commerciale, gli interessi Paesi che già godono di vantaggi in virtù della loro appartenenza all'Efta, e che, come noi, vogliono evitare che vengano innalzate nuove barriere agli scambi intereuropei. Al tempo è necessario rafforzare quanto già realizzato nella costruzione europea». Pedini ha sottolineato che una Comunità allargata (i Sei più l'Inghilterra, la Danimarca, la Norvegia e l'Irlanda) conterebbe trecento milioni di persone, e condizionerebbe quindi tutte le nazioni vicine.

Walter Scheel (Telefoto)

Quali sono esattamente le rispettive posizioni? Il Mercato Comune non ha ancora precisato la propria, limitandosi ad indicare i suoi obiettivi finali, ossia «il riavvicinamento di tutti i popoli del Continente europeo, la preservazione della pace e della stabilità nel mondo, lo svolgimento d'un ruolo adeguato per l'Europa». Austria, Svezia e Svizzera hanno invece avanzato richieste precise.

La Svizzera desidera «un accordo che possa essere ulteriormente sviluppato, conformemente al dinamismo della vita economica moderna, e uno scambio di idee continuo in tutti i campi di interesse comune». Il problema più grave, a quanto è emerso dalla riunione, è quello della mano d'opera straniera. Gruppi emigrati italiani in Svizzera, nei giorni scorsi, hanno preso posizione contro la collaborazione elvetica con il Mercato Comune, denunciando la «discriminazione» di cui talora sono fatti oggetto. Pedini ha messo rilievo la questione affermando: «Speriamo che questo primo incontro possa creare un miglior clima per lo svolgimento dei negoziati in corso tra l'Italia e la Svizzera sulla mano d'opera italiana in quel Paese».

«Questi contatti — ha aggiunto il sottosegretario agli Esteri — sono utili per favorire anche nella nazione a noi vicina la presa di coscienza che i lavoratori italiani sempre meno emigranti e sempre più cittadini dell'Europa, in larga misura contribuiscono allo sviluppo dello Stato che li ospita».

L'Austria desidera formare con il Mercato Comune e altri Paesi una zona di libero scambio che contempli tutti i prodotti, anche agricoli». Conversazioni esplorative saranno condotte dalla Commissione esecutiva di Bruxelles. Intanto si prepara un accordo commerciale preferenziale triennale, per una riduzione delle reciproche tariffe doganali. 15 per cento il primo anno e d'un altro 15 per cento il secondo.

La Svezia infine è interessata ad entrare a far parte dell'Unione doganale: considera questa adesione come un piccolo requisito essenziale per la sua collaborazione, e sottolinea che il suo regolamento agricolo è già orientato nello stesso senso di quello comunitario. Per la Svezia le possibilità che i negoziati abbiano un esito positivo sono rilevanti.

Ennio Caretto

Con 14,6 milioni di tonnellate

Produzione d'acciaio in aumento del 3,6%

Nei primi dieci mesi del 1970, rispetto allo stesso periodo del 1969 - Ma l'anno scorso, in autunno, gli scioperi ridussero l'attività

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

Superata pausa d'agosto, la produzione siderurgica tornata ai livelli massimi primo semestre dell'anno scorso. In settembre sono state prodotte 1 milione 520 mila tonnellate d'acciaio e 730 mila tonnellate di ghisa; in ottobre, secondo dati ancora provvisori, si è prodotto un poco meno: 1 milione 460 mila tonnellate d'acciaio e 679 mila di ghisa. Le ragioni della lieve flessione d'ottobre sono da ricercarsi in alcune agitazioni sindacali e nell'alluvione che per alcuni giorni ha bloccato le produzioni genovesi.

La siderurgia in 10 mesi
(in migliaia di tonnellate)

Mesi	Acciaio	Ghisa
Settembre '69	1.284	618
» '70	1.520	730
Ottobre '69	1.055	517
» '70	1.460	679
10 mesi '69	14.128	6.830
» '70	14.641	7.080

In complesso, nei primi dieci mesi di quest'anno la produzione ha raggiunto 14 milioni 841 mila tonnellate d'acciaio e 7 milioni mila tonnellate di ghisa, entrambe di poco superiori a quelle dell'analogo periodo dell'anno scorso. Gli aumenti, rispettivamente del 3,6 e 5,6 per cento, sono dovuti al fatto che nel settembre 1969 s'iniziarono gli scioperi sindacali, accentuatisi in ottobre.

Se si confronta produzione dei primi dieci mesi di quest'anno con quella dell'analogo periodo del 1968, che stato un anno di consumi contenuti e, quindi, di produzione abbastanza riflessiva, si nota il ristagno dei livelli produttivi. Il 1968 chiuse, infatti, con poco meno di 17 milioni di tonnellate acciaio e quest'anno produzione dovrebbe risultare di poco superiore ai 17 milioni. Nel frattempo, però, i mi interni sono passati dal poco più 17 milioni quasi 19 milioni e mezzo dell'anno scorso e si prevede che quest'anno saranno all'incirca di 22 milioni di tonnellate.

g. m.

Rispetto allo stesso mese 1969

Le vendite di autoveicoli salite in ottobre (+9,78%)

Nei primi dieci mesi l'aumento è del 4,59 per cento, sullo scorso anno

Roma, 10 novembre.

(Ag. Italia) Gli autoveicoli nuovi fabbrica iscritti al Pra nel mese di ottobre 1970, secondo i dati rilevati in via provvisoria dall'Ufficio statistica dell'Automobil Club d'Italia, sono stati 138.941, suddivisi in: 123.072 vetture; 370 autobus; 8051 veicoli industriali; 7448 motoveicoli.

Rispetto al 126.559 autoveicoli immatricolati nello stesso mese dell'anno precedente, si è registrato, pertanto, un aumento di 12.382 unità, pari al 9,78 per cento. Per quanto concerne le singole categorie, risultano: un aumento del 14,67 per cento per le vetture; un aumento del 24,16 per cento per gli autobus; una diminuzione per i veicoli industriali e i motoveicoli.

Nei primi dieci mesi del 1970 gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al Pra assommano complessivamente a 1 milione 307.467 unità, così ripartite: 1 milione 154.174 vetture, pari all'88,28 per cento del totale delle immatricolazioni registrate; 2363 autobus (0,18 per cento); 68.656 veicoli industriali (5,25 per cento); 82.274 motoveicoli (6,29 per cento).

Rispetto all'analogo periodo 1969, durante il quale furono immatricolati complessivamente 1 milione 250.982 autoveicoli, è registrato un aumento del 4,59 per cento.

In particolare, risultano: un aumento di 69.529 unità, pari al 6,41 per cento, per le vetture; un aumento unità, pari al 3,82 per cento per gli autobus; una diminuzione di 3418 unità, pari al 3,99 per cento per i motoveicoli.

Conclusi i lavori della Commissione

I nuovi pesi e dimensioni per gli autoveicoli pesanti

Le proposte all'esame del governo - Sarà, inoltre, istituito l'albo dei trasportatori

Roma, 10 novembre.

(Ag. Italia) Nuovi «pesi massimi e dimensioni» per gli autoveicoli industriali: le relative proposte sono state definite dall'apposita commissione istituita al ministero dei Trasporti e dell'aviazione civile, e portate quanto prima all'esame del governo dal ministro Viglianesi, unitamente alle altre ritenute utili per il riordinamento dell'autotrasporto merci.

Le proposte, a conclusione dei lavori della commissione, possono così riassumersi: Il carico per asse è stato aumentato da 10 a 13 tonnellate (il carico su due assi ravvicinati da 145 a 190); il peso complessivo di un autocarro di un rimorchio a due assi passerà da 14 a 19 tonnellate; il peso complessivo di un autocarro a tre assi è stato aumentato da 18 a 25 (senza possibilità, però, di aggancio del rimorchio); il peso complessivo di un autocarro a quattro assi è stato aumentato da 22 a 38; il peso complessivo dell'autoarticolato è aumentato, se a quattro assi o se a 5 o

ANNUNCI ECONOMICI

⑭ Domande lavoro

(Continua da pag. 14)

AUTISTA meccanico, qualificatissimo, lunga esperienza guida Europa Nord America, patente internazionale, parla perfettamente italiano, inglese, oltre a francese, 37 anni, sposato, cerca lavoro per ditta. Telefonare 247.284 ore pasti.

AUTISTA offresi patente B guida anche discreta, pratica città. Tel. 215.360

AUTISTA patente C offresi per consegna varia presso ditta. Telefonare 246.511

AUTISTA trentenne patente D pubblico, a offresi privato. Tel. 456.263

AUTISTA 28enne patente C qualsiasi uso referenziato offresi. Tel. 897.142 pasti.

AUTISTA 30enne piemontese, patito meccanica tipo autocarri, preferisce trasferirsi provincia. Cooperabile presso ditta, disposto trasferta. Telefonare 857.358

AUTISTA 28enne C, patente cognizione città, cerca posto stabile e sicuro. Telefonare 737.262.

AUTOTRASPORTATORE già impegnato con 630 quintali cerca qualche autocarrista munito patente adeguata, telefonare 2-3 ore per parti.

BAMBINAIA giovane, esperta, referenziata, non sotto 30 anni, offresi per Milano. Scrivere a: Ufficio Pubblicità 4572 — 10121 Torino.

BAMBINAIA referenziatissima cooperebbe anche giornata. Tel. 882.894

BARISTA cercasi, offresi anche in località sabaudie. Tel. 334.439.

CAMERIERE cerca posto, 8 offresi. Telefonare 8-13, 19-22 325.017.

CAMERIERE cercasi referenziato massimo mezz'ora dalla sua sede offresi qualsiasi. Telefonare 530.804

CAPO officina lavorazione presse stampo automazione offresi luogo migliore. Tel. 726.924.

CHEF di cucina reduce dalla Svizzera con diploma relativo esperienza classica con lingua francese e tedesca, offresi qualsiasi località in Torino. Telefonare 247.683

COLLABORATRICE domestica offresi. Telefonare 9-14-1235. Zerboni, via Cigna 93, Collegno.

COMMESSA pratica pasticceria e gelati, qualificata, occuperebbesi mezza giornata, zona Francia, Collegno. Telefonare 915.164

COMMESSA offresi mezza giornata, massima serietà. Tel. 727.819 ore pasti.

CONIUGI pensionati offronsi custodia villino ore e giornata. Bisogneri Badini, piazza Risorgimento 2, terzo piano.

CONIUGI pensionati, figlio adulto referenziatissimi offronsi custodi. Telefono 534.040.

CONIUGI custodi offresi pulizia scale e uffici. Tel. 555.854.

CUSTODE bambino anche neonato, cerca proprio domicilio. Scrivere: De Vanna, via Villa Glorel 7.

ELETTRICISTA offresi per riparazioni a negozio elettrodomestici ore serali e festivi. Tel. 891.543 ore 18.

IX stagionalpalese catalogatori, quotazioni, ordinazioni, referenziato, disposto trasferirsi, conoscenza francese, inglese, tedesco, cognizioni filatelia, cultura media, preferisce lavoro per subito. Scrivere: Casella 44-1901, Publicitas AG, CH-8021 Zürich

FATTORINO-autista offresi mezza giornata al mattino. Tel. 539.403 mattino.

GIOVANE italiano favorirebbe pratica ufficio offresi subito. Tel. 531.467.

GIOVANE signora offresi compagnia pomeridiana mezza giornata. Telefonare 712.752.

GIOVANE signora piemontese libera si occuperebbe persona sola anche anziana per compagnia o altro. Telefonare ore 8-20 o dalle 14 alle 17.

GIOVANE studente serale occuperebbesi anche mezza giornata. Tel. 853-400 ore pasti.

GIOVANE settantenne volenteroso, libero impiegato massima serietà offresi ditta, magazzino. Tel. 895.910.

GIOVANE 22enne patente B volenteroso offresi subito fattorino. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 9211 — 10151 Torino».

GIOVANE 28enne con media cultura, diplomato vitale, patente auto, offresi a serio ufficio. Disponibile 6-7 ore al giorno. Tel. 780.489 al mattino dalle 7 alle 9.

INFERMIERA generica marzia età occuperebbesi presso studio privato. Telefonare 741.698 8-12.

LATTONIERE idraulico esperto offresi sulla ditta Rivalversa corso Venezia 69, Grugliasco.

LITOGRAFO macchinista di 2ª categoria offresi. Tel. 219.277.

MAESTRA conoscenza francese custodirebbe bambini pomeriggio, baby sitter zera. Tel. 735.915.

MAESTRA sessantenne offresi come babysitter ore pomeridiane. Telef. 590.048.

MAITRE hôtel 39 anni, esperto della Svizzera offresi referenze con lingue francese tedesco inglese, offresi in Torino. Tel. 749.883.

MURATORE disponibile restaurazione edifici pubblici e monumentali offresi a ditta. Tel. 876.393.

MURATORE offresi per gite giornaliere a ditta o impresa. Tel. 750.878.

OFFRESI abile tuttofare referenziato dalle ore 8-17. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8237 — 10139 Torino».

OFFRESI autista con patente B per mezza giornata con o senza. Telefonare 336.490.

OTTICI offresi patente B pratico ricerca e preventivi oppure operaio addetto macchine, abile disegno. Tel. 732.257.

OFFRESI autista B pubblica. Telefonare 272.588.

OFFRESI autista patente B, pratico cittadini, libero subito. Tel. 271.027 ore di pranzo.

OFFRESI cameriera esperta 7 anni di esperienza età 33 anni. Tel. 281.372.

OFFRESI cuoco settantenne referenziato capace. Tel. 731.777.

OFFRESI donna referenziata mattina e pomeriggio a bambinaia giornata. Scrivere: Via della Rocca 54.

OFFRESI falegname referenziato disposto compressi mezzo proprio. Tel. 775.487.

OFFRESI per pulizia scale uffici cinema Tel. 669.232 ore pasti.

OFFRESI parrucchiere lavorino anche con referente multipla. Tel. 953.015 ore 12-14.

OFFRESI ventiduenne cuoca italiano-francese con patente B praticissima in città e dintorni. Tel. 852.632.

OFFRESI sessantaquattrenne lavorerebbe anche in campagna o per ditta, libero subito Telefonare 806.343 ore pasti.

PANETTIERE eccezionalmente offresi anche subito. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8240 — 10100 Torino».

PANETTIERE esperto disposto trasferirsi offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4520 — 10100 Torino».

PENSIONATO giovanissimo, offresi fattorino o altri lavori. Tel. 554.625.

PENSIONATO referenziatissimo offresi custodire di palazzo signorile lavori. Telefono 857.358.

PENSIONATO sessantenne C, patente guida, cerca ditta, disposto trasferte. Telefono 857.358.

PENSIONATO 58enne C, patente guida, cerca ditta, disposto trasferte. Telefono 857.358.

PERITO assicurativo, offresi per ufficio sinistri, preferibilmente zona Lingotto. Telefonare 683.963 ore pasti.

PERSONA sola offresi pulizia scale con assicurazione abitabile. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4542 — 10100 Torino».

PIEMONTESE scapolo, trentunenne, esperienza giuridicamente patente C, offresi come magazziniere o qualsiasi altro lavoro serio ditta o Hotel. Scrivere: Barpess, via Lagrange 47, Torino.

PRATICA commessa abbigliamento terminalle ottime referenze. Tel. 514.781.

PRESTIGIATORE professionista stupefacente, compiuto in Italia offresi a chiunque a impressario. Tel. 776.526.

RAGAZZA 24enne offresi per pulizie camere albergo. Tel. 436.931.

RAGAZZA cerca lavoro come interprete presso ditta o hotel. Tel. 753.221.

RAGAZZA diplomata piemontese cerca occupazione. Tel. 751.221.

REFERENZIATA capace cucina offresi piccola pensione. Tel. 755.917.

REFERENZIATA offresi a persona sola per lavori casalinghi giornalieri. Telefonare 632.162, dalle ore 10 alle 12.

REFERENZIATISSIMA pratica lingue occuperebbesi a giornata. Tel. 546.077.

REFERENZIATO offresi autista italiano per consegna ditta. Tel. 897.153.

SALDATORE trentacinque diplomato cerca perfezionamento mestiere offresi anche ad ore. Tel. 698.265 dalle 16 alle 20.

SALDATORE trentacinque diplomato offresi anche ad ore come aiutante subito. Tel. 699.265 dalle 16 alle 20.

SARTA rifinita con esperienza vari lavori presso laboratorio. Tel. 596.598.

SERIA ragazza offresi compagnia per ore o sera. Via Cigna 93, Collegno. Tel. 784.923 dalle 14 alle 17.

SIGNORA cinquantenne pratica cucina offresi. Via Ettore Bogino 22, Torino.

SIGNORA referenziatissima offresi per lavori domestici ore pasti. Telefonare 247.683

SIGNORA pensionata referenziatissima cerca lavoro. Telefono 534.040.

SIGNORA piemontese referenziatissima cerca lavoro per signora. Telefonare ore 8-9 Tel. 531.827.

SIGNORA cerca lavoro per pulizie scale, uffici, cinema. Telefonare 246.511.

STUDENTESSA cerca lavoro per ripetizioni esperta latino, greco. Telefonare ore pasti 890.265.

TORNITORE in treatore in possesso qualifiche offresi. Tel. 282.671.

TURNISTA 24enne patente B offresi a ditta fattorino qualsiasi luogo. Telefonare ore pasti 597.861 pomeriggio.

TUTTOFARE libero subito offresi 8-9 ore al giorno, preferibilmente comune Telefonare 533.403.

TUTTOFARE offresi quattro ore mattino opere sgombro Parella Telefonare 761.084

UNIVERSITARIA laureanda ragioneria, offresi lezioni ripetizioni, aiuto compiti. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità Alla — 10100 Torino».

UNIVERSITARIO corso laurea ingegneria offresi ripetizioni matematica, fisica. Telefonare 244.024, ore 15-21.

UNIVERSITARIO economia, offresi ripetizioni matematica, statistica, disponibile anche sabato pomeriggio. Telefonare 760.694.

VERNICIATORE cercasi per officina Torino buona retribuzione. Garanzia lavoro. Rivolgersi Via Mario Treves, via Casale 33.

VERNICIATORE pratico per lavori a spruzzo cerca posto ditta Telefonare 785.851

VOLENTEROSO semplicemente, ricercasi purchè lavori vista lì-cenziarmi. Tel. 337.453.

ZIENSE offresi per pratica fattorino o altri lavori. Tel. 264.020.

ZIENSE referenziato cerca occupazione fattorino, come bambinaia dalle 14 alle 20 anche la domenica. Telefonare 740.031.

ZENSE cerca lavoro impiegata 18enne diplomata ragioneria, offresi anche prima data. Tel. 200.858.

ZIENSE 20 anni patente B offresi subito. Telefonare 282.006.

ZIENSE cerca lavoro come segretaria o simile, anche inizio giornata. Telefonare 595.024, dopo ore 9.

ZIENSE compierà a ore private lezioni francese, inglese e matematica ai figli. Telefonare 212.596 ore pasti.

ZIENSE offresi fattorino, patente B, buona cultura libero subito ufficio. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4541 — 10100 Torino».

ZIENSE 20enne, patente B, buona cultura libero subito ufficio. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4541 — 10100 Torino».

ZIENSE con patente B offresi qualsiasi lavoro per eventuali accompagnamenti. Telefonare 212.596 ore pasti.

ZIENSE offresi fattorino giovanissimo, cal, conoscenza lingua francese, pratico di scrivere dattilografia, magari anche via e corse, ottima referenze. Telefonare 596.561.

ZIENSE fare esperienze compreghevoli presso professionista ringraziando rilevi ditta 153.885.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A. ASSUMIAMO anche primo lavoro personale femminile per distribuzione stradale organizzazione 170 mila mensili. Via Barolo 5 (Carignano).

A.A.A.A. 100.000 lire mensili produttore cercasi Via Genova 76/c.

A.A.A.A. ASSUMIAMO collezionisti e commessi fino 40.000 mensili. Presentarsi Lamorelle, via Antonio Cecchi 36.

A.A.A.A. ASSUMIAMO donne ragazze anche primo lavoro distribuzione omaggi di Torino 8000 giornaliere via Cornelia 214 (Borgaro).

A.A.A.A. ACCONCIATORE cerca assistente preferibile. Tel. 306.124.

A.A.A. CONIUGI con Simca cercano amministratore fisso anche piccolo servizio referenze. Tel. 674.614.

A.A. ERCEMAIO per facile lavoro stagionale eventuale possibilità 50 mila settimanali. Presentarsi: Mercalo, via Belfiore 13.

A.A. MAGAZZINO lavoro vero assicurato personale femminile 240.000 mensile offerta Pleo-Pubblicità Pubblicari via Cesana 10.

A. CERCASI personale femminile propaganda vendita tabacchi. Corso Monte Cucco 71.

A. FAMIGLIA 2 persone senza subito cameriera fissa o giornata. Tel. 879.537.

A. OPERAI ancone industria frazionari, buono retribuzione. Garanzia lavoro. Presentarsi San Mauro Torinese, via Casale 33.

A. PAPA' con 2 figli 20enni occorre intelligente fissa referenziata alta mensile. Tel. 350.015.

A libera mezza giornata piccoli lavoretti domestici presso piccolo ufficio via Madama alto giardinetto. Tel. 547.424 ore 15-19.

A pensionata sola, 55/60enne, signora sola, scopo compagnia, offre trattamento alle pari, ottimo vitto, alloggio e riscaldamento. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4413 — 10100 Torino».

ABBISOGNA apprendisti calzolai oltre sedici anni. Lavagnino e mauti, Rivoli, Valdocco 1. Tel. 286.786.

ACCONCIATURE cerca giovani capaci massimo 16-18 anni. Tel. 720 749.

ACCONCIATURE signora settantenne cerca ragazza apprendista. Tel. 483.396.

AGGIUNTORE stampatrice litografia offresi grosso Spezio via Pastrengo 17. Telefonare 260.755.

AIUTO insegnante pallavenete preferibilmente pratico c/o diploma industria cerca. Presentarsi: via Lupara 5.

ALBERGO nuovo, corso Trajano 28 ricerca giovane referenziata cameriera piani. Tel. 698.374.

ALESUARISTA direzionale cerca medio azienda costruzione macchine e attrezzature speciali. Si assicura ottima retribuzione. Telef. 210.157 — 230.303.

TORNITORI di 2ª categoria. Presentarsi tutti giorni lavoranti ore 18-19 presso Bon Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili, corso Vercelli 501, strada fronte Sala, oppure strada per Settimo, cavalcavia per Volpiano. E' disposto un servizio pullman per dipendenti.

TUTTOFARE fissa amenne bambini, buon trattamento, referenziata, massima serietà. Telefonare 852.785.

TUTTOFARE fissa cercasi ottima signorina referenziata, massima serietà. Telefonare 508.910 ore pasti.

TUTTOFARE fissa 25-40enne discreta referenziata Savanna Portello Vanzetti, 6 - 6-8. Telef. 876.459.

TUTTOFARE merza età fissa capace cercasi signore sole, ottimo stipendio. Telefonare 554.069 ore 8-10, 19-22.

TUTTOFARE referenziata 8,30 fo. cercasi Barriera Milano. Tel. 275.972 dopo ore 20

TUTTOFARE referenziata capace cerca famiglia sempre due bambini e bella villetta signorile, orizzonti, telefonare Telefonare 250.965 mattino

UOMO solido, libero cerca commercio mista CAR. Referenziato. Presentarsi: corso Principe Oddone 30.

⑯ Piazzisti - Rappres.

AFFERMATA industria specializzata in prodotti vernicianti e rivestimenti murali: granigliati, graffiati, dupsovrani, cerca Agenti Intendenti settore edile Svizzera. «Elas-Kompass Pubblicità 4625 — 10100 Torino».

IMPORTANTE azienda nazionale in espansione per ulteriore espansione cerca a Sale Venditore agenti esclusivi, preferibilmente già affermato. Ottimo trattamento economico. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4402 — 10100 Torino».

CASA Editrice importante nazionale cerca rappresentanti provinciali in tutto il Piemonte, preferibilmente con ufficio, indispensabile ogni ordine di grado per propaganda testi e moderno materiale didattico. Scrivere, referenziando: «Elas-Kompass Pubblicità 4630 — 10100 Torino».

CERCHIAMO rappresentanza con o senza deposito prodotti alimentari, attrezzi per distribuzione. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4530 — 10100 Torino».

DUECENTOCINQUANTAMILA mensili guadagnerete collaborando nella vostra città. Giornale, Casella Postale 68, Sarlino.

INDUSTRIA confezioni a livello europeo cerca rappresentanti per importanti articoli già abbigliamento sportivo donna uomo per le zone della Lombardia, Tre Venezie, Piemonte, Liguria, Campania. Scrivere: Publiman, Casella 307/R - 37100 Verona.

VENDITORE dinamico vendite interne automobile usate. Corso Piacenza angolo corso Taranto.

VENDITORI perfettamente coniugati, ottimo carattere, conoscenza, capacità, serietà cercasi per Pubblicità. Telef. 380.408.

A.A. MAURIZIO emma vendite agenti meccanico. Documenta infedeltà, indagini dovunque. Massima organizzazione, esperienza riservatezze. Telefonare 692.110, 652.876, via Goito 2.

BRUNELLO detectives. Informazioni, investigazioni, accertamenti, documentazioni, controlli orunque. Sperienza internazionale. Consulenze gratuite. Corso Vittorio Emanuele 97, telefono 531.026, 318.662.

CITTADINI dell'Unione dal 1870, via Andrea Doria 9, telef. 543.100, 518.462 fallimentari, indagini preinatrimoniali, private, commerciali, controllo orunque, consulenze gratuite.

FERRI, corso Francia 48, tel. 753.056, 753.037. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accerta spese illegittime, investigazioni, controlli orunque. Consulenze gratuite.

INFORMITALIA, informazioni commerciali private indagini, controlli fiduciari. Corso Vittorio Emanuele 197, telefoni 511.026, 318.662.

⑱ Smarrimenti

BARBONCINA nera, media, rappezzino sinistro, indagine 32 Collegno, smarrita via Po. Tel. 727.828 694.040. Ricompensa.

BASSOTTO smarrito pare smarrito se ha Settimo Mostra adeguata. Telefono 800.747

CUCCIOLO Cocker nocciola smarrito corso Brescia, mancia Tel. 881.592.

⑲ Informazioni

A.A. DETECTIVE «Trofeo» cerca ricerche fiduciarie infedeltà documentate. Indagini preinatrimoniali, investigazioni, assenze. Telefonare 501.500, 361.670, corso Filippo Turati 14 bis.

A. ARIET - Max - Mese controlla infedeltà, indagini preinatrimoniali, Italia estero. Corso Re Umberto 54. Telefono 561.510, 510.614.

SEMINUOVE 1750 coupé, 1750 Sedan, Giulia super, 1300 TI, 850, 1100 Sport Millemiglia vendesi, via Lavoro 52.

SIMCA 1301 special confortevole e veloce, annuale rateizzazioni 25% Passaggio alla Concessionaria Lingotto, corso Principe Oddone 87.

SIMCA 1300 gli limitato privato vendesi anno 1969. Telefonare 308.791.

SPIDER 124 beta 15 mesi 1 mano 8m mila garantiti privato vende. Telefonare 870.067.

TUTTE le cilindrate disponibili pronta consegna. Corso Ballarda 3, telefono 493.080.

UN'AZIENDA con esperienza e tradizione di prestigio si offre la possibilità di acquistare l'automobile d'occasione selezionata, con l'equità assoluta garantita. Autoinvalidi, automobili nuovi e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino corso Siracusa 40, corso Principe Eugenio 11, corso Giulio Cesare 231, corso Ballarda 7, Ivrea corso Vercelli 222.

UNICO proprietario vende 125 1967 1 050 nella Via Tortiselli 4.

VENDESI Mini minor Mk2 per motivi salute. Tel. 776.711, ore pasti.

VENDO automobile come nuova con zona libera Torino. Lavori eseguiti in pochi giorni. Telefonare 772.060

VENTO, a scelta: 2 main d'accordatore che desiderate acquistare. Compile rapidamente senza le solite spiacevoli, anche in sole cento inutile perdita di tempo. Possibilità di sostituzione veicoli di caso di impedimento. Garanzia scritta per nuovo proprio e usati privato. Orgoli e vantaggi che vi offre l'Automobile, acquistate nuovi e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino, corso Principe Eugenio 11, corso Siracusa 40, corso Giulio Cesare 231, corso Ballarda 7, Ivrea corso Vercelli 222.

VENDESI Minimini Mk2 per motivi salute. Tel. 776.711, ore pasti.

VENDO automobile come nuova con zona libera Torino. Lavori eseguiti in pochi giorni. Telefonare 772.060

VENTO, a scelta: 2 main d'accordatore che desiderate acquistare. Compile rapidamente senza le solite spiacevoli, anche in sole cento inutile perdita di tempo. Possibilità di sostituzione veicoli di caso di impedimento. Garanzia scritta per nuovo proprio e usati privato. Orgoli e vantaggi che vi offre l'Automobile, acquistate nuovi e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino, corso Principe Eugenio 11, corso Siracusa 40, corso Giulio Cesare 231, corso Ballarda 7, Ivrea corso Vercelli 222.

VOLKSWAGEN, Audi, Porsche, ultimi modelli, grande concorso, Rivalsa, via Tranvia 203, telef. 521.165.

VOLKSWAGEN Audi Porsche ultimi modelli permute grande. Patentino, corso Sebastopoli 227.

VOLKSWAGEN grande esposizione ultimissimi modelli permute rateazione. Autogrande corso Sebastopoli 227.

VOLKSWAGEN, Porsche officina, corso Cosse 4ab, tel. 890.079.

124 1ª mano 1969 grigio topo vendo come nuova. Tel. 374.556.

128 semestrale 4m 4800 vende, bloccasterzo, sedili ribaltabili, praticamente vendo 930.000. Tel. 598.867.

238 furgone, vendo. Telef. 678.021 ore ufficio.

500 L 1ª semestrali come nuove 6 mesi garanzia, rubaglio occasione. Vasio assicurato. Perrone, corso Francia 215, telefono 701.477.

A.A.A.A. SPIARETTE, Campana 15, punto piegheveli fabbrica specializzata più completa.

A.A.A. SCOMBERIAMO cassine, acquistiamo oggetti antichi. Telef. 257.264, 471.677.

ACQUISTO contanti 100-m macchina, biancheria, merletti, confezioni. Telefonare 508.290, 371.751.

AFFARONE artigiano vende belissima camera letto 385.000. Tel. 678.755, 682.756.

ARMADIONE veneziano vendo lungo tre mila. Corso Francia 288. Telefonare 772.048.

BANCONE negozio usatissimo vendo. Telefonare 655.15b - 655.183 Sabena, via P. Tommaso 51.

BARBONCINI neri parentesi splendidi, intelligenti, educati, privata vende. Telefonare 725.189.

CESSANDO attività svendiamo cappotti, taffetas gran classe. Confezioni via Monti 30 (cortile).

COMPRO contanti blocco cassaforte, macchine calcolare, macchine scrivere, impianto bambini lavabili. Tel. 360.644.

COCCIOLONE Terranova bellissimo con pedigree vendo. Tel. 930.151.

LIBRERIE da 8000, scuole studenti, Sueco, via P. Tommaso 51.

OCCASIONE causa lutto automobilista Luigi XV salotto bufetto camera Pisani, anche singolarmente. Corso Re Umberto 28.

OCCASION macchine scrivere calcolatrici, palagli Via Cavour n. telefono 340.479.

OCCASIONISSIME grande liquidazione macchine fotografiche attrezzatura fotografica per interni e esterni, palatine in genere. Vendita, permuta, Palmatic macchine. Corso Duca d'Aosta 16/a, tel. 752-749 e 683.167.

PELLICCE cedesi, perfetta. Sconto, indirizzi, corsi cappelli Trasformazioni. Vallauri, via Lanzo 9 (principio).

TINELLO rustico tavole Italiani, bisogna vendo, occasione. Tel 945.156 - ore 12-14.

VENDESI barile cemento terra inglese nuovo. Tel. 570.155 pollerbiago.

VENDO impianto luce Davoli bellezza King Stone semibuovo. Tel. 542.578

VENDO macchina marmista 12/100 con mobile. Telef. 755.936.

VENDO Fuji-tester, bavoni pelo lungo, pastori tedeschi collie, pechinesi. Telefonare 500.071.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A. AAAAAAA AAAAAAA AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS Cinque filiali di vendita per scegliere fra le migliori auto questa più adatta alle vostre esigenze di lavoro e svago. Le migliori facilitazioni d'acquisto AUTOMARKETS, Automobili, nuove e d'occasione di ogni marca e tipo Fiorino, corso Giulio Cesare 229, corso Principe Eugenio 11, corso Ballarda 7, corso Siracusa 40, corso Rubaglio 7, Ivrea, corso Vercelli 222.

A.A.A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA cerca in Francia 1ª qualsiasi tipo, anche fuoriserie, lunghe rateazioni, vendiamo permutiamo cerchiamo occasioni Fiat, Lancia, Alfa, Innocenti. Simcar garanzia e mesi lavorisi garantiti.

A.A.A.A. AUTOBELGIO, corso Brigin 179: 600, 850, 1100, 124 berlina, coupé, 1500 familiare, Florida coupé, altre occasioni. Aperto festivi.

A.A.A.A. DATE la precedenza a Lingotto qualsiasi vettura usa sfate cercando la trovate nella più grande e più importante esposizione, attenzione con pubblicità a mesi, lunghe rateizzazioni. Società Lingotto Automobili Torino, corso Unione Sovietica, centinaia telefoni 685.274, 688.215 cercate numero festivi.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvia, Flavia vendiamo Montalcone 141. Stiamo, Sempre aperto.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME vendo cambiali, garantite Alfa Romeo 1300, 1600 super 1750 vendiamo. Montalcone 141. Sempre aperto.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo 40 fulmini, quadruplo panoramiche, cambiali, sicuri, garantite vendiamo. Montalcone 141. Sempre aperto

A.A.A. SENZA cambiali, senza pratiche al nuovo Sabaudo, corso Agnelli 22, fronte Stadio: troverete Opel Rekord 1500, 2-3 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz 1000, Ddw, Fiat 124, Ford Corsair 1500, 850 coupé e berlina. Telefonate 305.505.

A.A.A. VASTISSIMO assortimento di qualsiasi tipo di vetture. Minimi anticipo vendo pochissimi. Visitateci! C.so Agnelli 22, telef. 353.612.

A.A.A. VASTO assortimento Renault R4, Rinascente panoramica e berlina, qualsiasi tipo di vetture. Minimi anticipo vendo pochissimi. Visitateci! C.so Agnelli 22, telef. 353.612.

A.A. PRIMA di comperare vendere controllate Alfabudget Automercato Montalbino 141. Sempre aperto.

A. ARCIOCCASIONISSIME, Mini, 124 s., Simca, Renault, Ford, Opel, Senza anticipo Montalcone 141.

A. SOVVERTIAMO mercato con incentivi brevissimi, ma migliorando qualità ai prezzi nostre successioni. Sale Opel, corso Giulio Cesare 202.

ACQUISTIAMO autoscelture uso aziendale, pagamento contanti, ritiro in sede, Autoemarket, Torino, corso Principe Eugenio.

ACQUISTIAMO contanti vetture usate. Corso Agnelli 22 fronte Stadio.

ACQUISTIAMO subito autoscelture pagando massimo contanti, Autodelegata, corso Grosseto 35 (ditetto corso Vercelli).

ALFA 1300 unico 60 perfetto originale Talamilo. Opel Sale corso G. Cesare 202.

ASSORTIMENTO 500, 850, 1100 R, 124, permute e rateazioni. Telef. 265.720.

AUTOBIANCHI A111, A112 guarentigia Francesi, corso Vittorio Emanuele 508. Tel. 710 282 - corso Sebastopoli 212. Tel. 351.502 (stazioni NAVA).

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere, Duchessa Jolanda 32. telef. 733.985.

AUTONOLEGGIO Autogarage a lire 750 giornaliere, completa assicurazione, nuovi richiesti limite età e disdicevole patente. Telef. 887.514.

BERLINA 5, o se desidera 6 posti, bagagliaio di 765 litri. Confortevole, spaziosa, impianto aria climatizzata di serie, massima tenuta strada. Prevista per consumare poco, solo 6,2 litri ogni 100 km. volere adatto luoghi viaggi a velocità crociera inclinato del mondo 350.000 km senza guasti. Adatta per Italia Jugoslavia. Questa è la vostra auto. Lavoro 17.51 1500 cc. a richiesta 1700, 2000 cc. Merita veramente una prova su strada. Disponi ultime attuali automobile valutando massimi. Atauto, Torino, corso Giulio Cesare 229, corso Principe Eugenio 11, corso Siracusa 40, corso Vercelli 222. Aperti anche mattinate festive.

BMW Isetar corso Tunisi 53, Bmw 2000 Tilux, Bmw 1800, Bmw 2500, ottime occasioni vende garantite.

BMW 1800 pressoline vende permuta rateizza. Tosatto, corso Belgio 108.

CAPRI coupé 2100 1970 radio, gomme lega, 4 millione 150 mila vende Francese, corso Vitt. Emanuele 208.

CHRYSLER la prima americana a prezzo europeo, prezzo L. 1.499.000. Provatela alla Concessionaria Chrysler-Simca, corso Principe Oddone 68 (anche mattinate festive).

CINQUE occasioni del giorno, 124 sport interni abitabili interno cuoio, perfetta in completezza; 500 L seminuova, 7 mesi km 4000 vendesi; 124 special verde scuro interno cuoio, 8 mesi con accessori; 128 quattro porte, 5 mesi blu mare, ha ruote ancora in garanzia; 850 special pastello blu, interno particolari di serie, affidatevi Automarkets, automobili nuove e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino, corso Siracusa 40, corso Principe Eugenio 11, corso Giulio Cesare 231, corso Ballarda 7, Ivrea corso Vercelli 222.

COMPERA qualunque autoscelturra pagando massimo autoagenzia corso Traiano 50.

COMPERA vetture dipendenti pagando massimo autoagenzia corso Traiano 50.

COMPERIAMO autoscelture, Valletta trasferire il massimo! Lincaraolo, corso Principe Oddone 68 (anche mattinate festive).

COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura. Corso Siracusa 358.

COMPERIAMO urgentemente contanti autoscelture recenti pagando massimo. Corso Duca 131.

COMPERO qualunque autoscelturra contanti; Valutazione massima. Via Sizia 50.

COMPRO vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.

CONSEGNA immediata 124, 125, Fulvia 2 C, Opel gas, AR GT super tutto a rate. Autogrande 655-816.

COUPE' sportivo, eleganze, un'automobile da sogno! Apprezzato dal giovane, adatto per la famiglia, Lord Capri. Desi solo scegliere il motore: 1300, 1600, 1900, 2300. Atauto, Torino, corso Giulio Cesare 229, corso Principe Eugenio 11, corso Siracusa 40, corso Vercelli 222, aperti anche mattinate festive.

DAF 55 semestrale veduti condizioni assoluta convenienza permuta o rateazione. Opel Sale corso G. Cesare 202.

DIPENDENTE vende 124 coupé 1600 a marzo to ruote lega. Tel. 258.446.

DOMENICA, giornate festive ci permettono di scegliere con tranquillità, anche con vostri familiari l'automobile d'occasione che vuole cercando Automarkets, autovetture nuove e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino, corso Giulio Cesare 229, corso Siracusa 40, corso Principe Eugenio 11, corso Ballarda 7, Ivrea corso Vercelli 222, no telefono 685.274, 688.215 cercate mattinate festive.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvia, Flavia vendiamo Montalcone 141. Stiamo, Sempre aperto.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME vendo cambiali, garantite Alfa Romeo 1300, 1600 super 1750 vendiamo. Montalcone 141. Sempre aperto.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo 40 fulmini, quadruplo panoramiche, cambiali, sicuri, garantite vendiamo. Montalcone 141. Sempre aperto

A.A.A. SENZA cambiali, senza pratiche al nuovo Sabaudo, corso Agnelli 22, fronte Stadio: troverete Opel Rekord 1500, 2-3 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz 1000, Ddw, Fiat 124, Ford Corsair 1500, 850 coupé e berlina. Telefonate 305.505.

A.A.A. VASTISSIMO assortimento di qualsiasi tipo di vetture. Minimi anticipo vendo pochissimi. Visitateci! C.so Agnelli 22, telef. 353.612.

A.A.A. VASTO assortimento Renault R4, Rinascente panoramica e berlina, qualsiasi tipo di vetture. Minimi anticipo vendo pochissimi. Visitateci! C.so Agnelli 22, telef. 353.612.

A.A.A. VENDIAMO Fulvia coupé, Triumph Spitfire, Giulia super, 1300 Junior, Giulia sprint, Autobianchi Primula, 1500 familiare e berlina, 1100 D e special, Opel Kadett, permute, rateazioni. Corso Agnelli 22, telef. 353.612.

A.A. COMPERIAMO qualunque autoinvolta, commerciali, furgoni, fontanti vendiamo senza anticipo, Montalcone 141 angolo Silvabella.

A.A. CORSO Agnelli 22, telef. 353.612. Vendiamo 850 Palmino, Volkswagen caravelle, Volkswagen furgino, 600 furgone, Rateazioni e garanzie!

A.A. RISPARMIERETE tempo e denaro almeno nell'acquisto recandovi subito da Autodelegati. Troverete in vettura che vale cercando. Le più belle occasioni vi aspettano qui e mesi a quelle con più mesi vi seguono sempre con cortesia e mesi. Autodelegati, corso Grosseto 35, tel. 295.942 - 295.943 telefono corso Vercelli anche mattinate festive.

㉒ Cicli - Moto - Sport

AFFARISSIMO vendesi moto Laverda 250 gran turismo. Tel. 950.437, Rivoli

AUTOMOTOCARRI 600 Piaggio moto motori Vespe, motocarri accessori. Lapa, 2ª Regina Margherita 61

MOTOCARRI Ape Vespa ciclomotori Cleo, vendo occasioni Moretti, corso S. Severino 109.

VENDESI Ape 175 semincova. Telefonare 851.840, Mauro, via Palestro 42.

VENDO Guitrone, Vespa Rally Morini 125, Ape recente. Tel. 487.193.

㉓ Prestazioni diverse

CONTABILE, consulente amministrativa, piccole consabilità o dichiarazioni arretrati, propria dimora o pratica amministrativa. Telef. 539.235.

DATTILOGRAFA esegue lavori propria domicilio. Tel. 345.3e8, ore 10-12 17-19.

DATTILOGRAFA eseguo lavori copiatura propria domicilio. Scrivere: Corso Re Umberto 70.

DIPLOMATA cerca lavoro a domicilio, conoscenza francese. Tel. 681.879, pomeriggio.

DIPLOMATO elettronica industriale esperienza amministrativa ufficio progetti azienda importanza internazionale, strumenti micrologici, progetta circuiti ed apparecchiature elettroniche professionali Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 675 — 10100 Torino».

ESEGUO a domicilio lavori dattilografia, copiatura testi a altro. Tel. 630.526 ore pasti.

PROVETTA legislatrice cerca lavori domicilio. Tel. 230.280.

**STUD

Cerchiamo nei film nuove mete da scoprire, lo spunto di itinerari insoliti

I nostri weekend, suggeriti dal cinema

I posti segreti

Vi proponiamo da giugno. Chiediamo al cinema i suggerimenti per il weekend, cerchiamo nei film che abbiamo visto le mete delle nostre gite autunnali. Il cinema fornisce ai pigri il mondo da consumare in poltrona, agli attivi (che amano le esplorazioni personali) suggerisce nuovi luoghi da visitare, itinerari insoliti, posti da riscoprire. Giriamo con la guida cinematografica sotto il braccio, mettiamo a frutto le scoperte dei registi e le finezze degli operatori. Ci sono regole? Questa pagina offre alcune indicazioni e una piccola filmografia «turistica».

★

Lo spettatore smaliziato non si accontenterà dei consigli più facili, dei riscontri più immediati che nascono dai film dove i luoghi sono protagonisti fin dal titolo o appaiono come comprimari ben dichiarati e riconoscibili. I frutti più ricchi vengono dall'esame attento dei particolari. Qual è il luogo visto di sfuggita nel film del celebre regista? Davanti a quale sfondo suggestivo si baciano gli amanti?

Nell'*Eclisse* di Antonioni, la protagonista Monica Vitti, sfuggendo i suoi problemi romani, compie un breve viaggio su un aereo da turismo. L'atterraggio è su un piccolo campo quasi deserto: al margine c'è una costruzione a un piano che serve da bar e luogo di ritrovo. Monica si dirige lentamente verso l'edificio, lasciandosi contagiare dalla pigrizia dell'ora, dalla assoluta tranquillità del luogo. Davanti all'ingresso del bar un negro è seduto con aria meditativa, mentre il juke-box diffonde una musica melanconica e dolce. Dov'è questo luogo così adatto ad Antonioni? A Boscomantico, a pochi chilometri da Verona: il campo è quello del l'aero club veronese. Nei giorni festivi, quando fa bel tempo, la gente s'affolla ai bordi, seguendo le evoluzioni dei piccoli aerei o ispezionando incuriosita gli apparecchi fermi. Tutto con molta dolcezza e tranquillità, come nel film di Antonioni.

In *Senso* di Visconti le riprese della battaglia di Custoza avvolgono una bellissima zona agreste, visioni di colline e di antiche fortificazioni. Le vecchie mura e il ponte preludono a Valeggio, il fiume è il Mincio e lì accanto, oltre i cariaggi degli italiani, c'è Borghetto, privilegiata per la sua cucina. In *Signore e signori* di Germi, c'è una città che non si nomina, le automobili recano targhe fittizie, il giornale locale ha un nome fronicamente inventato: pure tutti vi riconoscono Treviso, chiamata a fare da divertente testimone dei vizi della provincia italiana. Chi ne dubiti conduca da sola la inchiesta nella bellissima città veneta, raccolga le amabili chiacchiere, ammiri il colore della natura e delle vie, si lasci catturare dalle suggestioni enologiche, con misura.

★ ★

C'è un modo ancora più ricercato per appropriarsi i luoghi dei film. Non solo ritrovarli e riconoscerli, ma ricostruirli nel significato emotivo che il regista loro riconosceva. Ripetere, insomma, una inquadratura, una sequenza come si cattura il verso di una poesia e lo si recita a bassa voce.

Chi raggiunga una spiaggia adriatica e vi compia, nell'aria frizzante d'autunno, una breve passeggiata, potrà trovarsi, d'improvviso, nella dizione psicologica dei vitelloni fellíniani, infreddoliti e giocherelloni sul (la sorella di Sordi appostata con l'amante dietro un capanno, e il cane che abbaia ai nuovi venuti). Chi percorra la piana vercellese e gli manchi, per un guasto, l'aiuto dell'automobile, potrà trovarsi incerto e smarrito come i protagonisti della *Pattuglia sperduta* di Nelli. Il frivolo che a Roma porti l'amata davanti alla bocca della verità, ripeterà senza volere il gesto di Gregory Peck in *Vacanze romane* che si faceva per gioco mungiare la mano. Il pensieroso che sosti durante un viaggio in Sicilia, davanti al panorama straordinario di Noto sentirà l'ammirazione e la stizza di Gabriele Ferzetti che nell'*Avventura* commisura quella bellezza alla sua incapacità a creare, come architetto, e a trovare, come uomo, l'armonia perfetta. E a Ravenna, ricca di ciclamore eruttanti nembi di fuoco, chi non si sentirà come un personaggio di *Deserto rosso*, sospeso e respinto in un luogo aggredito dai moderni veleni?

Stefano Reggiani

Venezia trovata per immagini

Il cinema viaggia per noi e prima di noi, spianando la strada alle nostre commozioni di turisti. L'uomo moderno che si accinge a visitare una grande città della storia e dell'arte, non ha più bisogno di leggere la così detta «letteratura sull'argomento» (come facevano, pressati dagli alì, i nostri coscienziosi padri), né di raccogliere faticosamente informazioni da altri viaggiatori, né di logorarsi gli occhi e la fantasia (come ancora fece Proust) su qualche dipinto o riproduzione. Gli basta, in quanto uomo moderno, di avere visto un certo numero di film.

Cosicché, anche per gl'indotti, Roma, Firenze, Napoli, Venezia ecc. saranno più propriamente da «scoprire», ma tutt'al più da riscontrare sulle precedenti cognizioni cinematografiche. Venezia soprattutto, che per ovvie ragioni di struttura e di fotogenia, fu, è e sarà sempre l'*enfant gaté* della cinematografia mondiale.

Si farebbe più presto a noverare le stelle che ad elencare le volte in cui la «Serenissima», di faccia o di profilo o di quarti, è entrata in film: seconda forse soltanto a Roma nell'abuso del proprio mito. Ma perché a questo mondo tutto muove, e perciò anche il cinema con le sue «impressioni di città», si deve parlare di una «evoluzione cinematografica di Venezia», in forza della quale la Venezia dei più lontani dei «muto» è *toto coelo* diversa da quella, poniamo, del recente *Anonimo veneziano*.

Con questo non vogliamo dire che una «Venezia» abbia scacciato l'altra (il cinema non butta via nulla), e che quella di estrazione oleografico-rinascimentale, esemplata sulla *Gioconda* ponchielliana, labirintica, truce e perfidamente bella, non ricompaia ogni tanto (e anche con decoro figurativo, come si vide nel *Fornaretto di Venezia* girato da Duccio Tessari nel 1964) a ricordare ai longevi altri «fornaretti» e «Foscari» e «Ponti dei sospiri» elargiti dal «muto». Come anche sopravvive, specie in pellicole di coproduzione, la «Venezia romantica» (Piazza e Piazzetta San Marco, Canal Grande, gondole e piccioni) che diede il frutto più cospicuo in *Tempo d'estate* (1955) di David Lean con quella magnifica Hepburn, «zitella crepuscolare», vibrante di tragedia. Questa è la Venezia che ancora è più cassetta», perfettamente ritagliata sulle misure del turismo sentimentale di massa: la Venezia del «colore» genericamente inteso (ciò tutt'altro dal colore nuovo e finissimo che gli diede Visconti nel risorgimentale di *Senso*).

Ma si voleva dire che un gran giorno per la Venezia del cinema quello in cui i registi cominciarono a spogliarla della sua ovvia magnificenza e a trattarla, per così dire, in negativo. *Il conale degli angeli* di Francesco Pasinetti (1933) e *Ombre sul Canal Grande* del documentarista Glauco Pellegrini (1952) introdussero una «Venezia minore», rigorosamente in bianco e nero, che per gl'intendenti risultò più bella e certamente più vera dell'altra: una Venezia che distraendosi da sé stessa potè diventare sostegno di «gialli» (*La mano dello straniero* e Soldati) e albergo d'isterie (*Eva* di Losey): una città luminata e fredda, scrupolosamente «fuori stagione», oppure porosa e verminante, in cui già cominciava a lavorare il motivo della fatiscenza e della morte.

Non si nega anche in questo nuovo ordine d'interpretazione non s'inserissero talune giuocherie e; la scossa alle cartoline illustrate era data, e in grazia di quei registi crepuscolari che allogarono i dogi nella loro broda, lo spettatore-viaggiatore ha ogni di Venezia, città bellissima ma anche dolorosa, una visione più genuina. E in questo raffinamento ci è andati tant'oltre, che il colore, già discacciato dall'uscio, è potuto rientrare dalla finestra, diventando esso stessa coefficiente di elegia e strazio, come si è visto nel citato film di Enrico Maria Salerno. Al quale processo e estenuazione darà forse l'ultimo tocco il prossimo lavoro di Visconti, *Morte a Venezia*.

Dovremo concludere per questo che Venezia è triste? Nemmen per idea. Ma è ufficio d'un cinema intelligente smantellare i luoghi comuni della propaganda turistica che appunto procede per assoluti, e ricordarci che le città antiche non sono «vedute» e musei, ma proiezioni viventi del perpetuo inesauribile spirito umano.

Leo Pestelli

Florinda "souvenir,, della Laguna

Florinda Bolkan nel film «Anonimo veneziano», che ha segnato il debutto nella regia di Enrico Maria Salerno. E' il più recente omaggio cinematografico a Venezia

La geografia dei registi

Ecco un piccolo repertorio di registi, che hanno interpretato nei loro film il volto alcune città italiane. Non è affatto un elenco esauriente, solo un invito al lettore a continuare la ricerca, per suo conto.

Antonioni: Panarea, Noto, Taormina («L'avventura»); Torino («Cronaca di un amore», «Le amiche»); Milano («La notte»); Ravenna («Deserto rosso»); Bellocchio: Piacenza («I pugni in tasca»);

Bertolucci: Sabbioneta («La strategia del ragno»); Parma («Prima della rivoluzione»);

Bolognini: Trieste («Senilità»); Firenze («Metello»);

Castellani: Verona («Giulietta e Romeo»);

Duvivier, Comencini, Gallone: Brescello (serie di «Don Camillo»);

Fellini: Rimini («I vitelloni»);

Lattuada: Luino («Venga a prendere il caffè da noi»);

Lizzani: Genova («Achtung, banditi»);

Monicelli: Torino («I compagni»);

Olmi: Asiago («I recuperanti»);

Rossi: Ferrara («Giovinezza, giovinezza»);

Vancini: Ferrara («La lunga notte del '43»); Mantova («Le stagioni del nostro amore»); Bologna («La banda Casaroli»);

Visconti: Aciirezza («La terra trema»); Volterra («Vaghe stelle dell'Orsa»); Venezia («Senso»); Palma di Montichiaro («Il gattopardo»);

Zurlini: Riccione («Estate violenta»).

I FILM TRASMESSI PER TELEVISIONE

Dal video s'impara

La «bassa» vista da Bertolucci, il lago di Lugano rievocato da Soldati

A dire la verità, la televisione è molto portata a suggerire, più che itinerari insoliti, roba in grande.

C'è Kurosawa? Sprofondato in poltrona, sogna di fare un salto in Estremo Oriente e di ricercare non il Giappone americanizzato e standardizzato delle metropoli, un Giappone enigmatico e medioevale, e violento, samurai e ghelse sullo sfondo di ruinanti fortilizi e di d. C'è Fosco Quilici? Vien voglia di piantare tutto, famiglia compresa, far le valigie e andare per le terre infuocate d'Arabia e abbinare la visita ad una santa moschea e patina in un notturno dove c'è la sinuosa specialista della danza del ventre.

Sollecitazione continua

Un giallo a puntate? Ah, potersi aggirare con un brivido nella Londra nebbiosa dei bassifondi e in quell'Inghilterra dei castelli stipati di fantasmi, di dame istoriche, di nobili vizios e di maggiordomi dall'aria sospetta... Un'inchiesta sulla miseria del Sudamerica? Il telespettatore si pantofole che si sentirebbe intrigato a recarsi da Torino e Domodossola, sussulta e mangia le mani mormorando: «Ma come? Sono forse destinato a chiudere oscuramente i miei giorni mai aver visto le foreste dell'Amazzonia, e l'archeologia Messico e del Perù, e la laguna di Maracaibo e salgariana memoria?».

E' una sollecitazione perfida e continua. Pure la pubblicità si mette. Per un pezzetto di gomma da masticare, ti sguadernano sotto gli occhi e turbinosa vita di New York. Per un frigorifero ti mostrano quant'è facile fare il giro del mondo.

Al limite, la televisione ha messo il pizzicorino cosmico a legioni di sedentari. Chi per un attimo non s'è visto chiuso in uno scafandro, a saltellare sui bozzi della Luna, a piantare bandiere, a scattare fotografie-ricordo?

Ma torniamo sulla Terra. Siamo giusti. Accanto a quelle sfacciate provocazioni, Tv allinea anche quando e quando — e specialmente ad opera di registi cinematografici vecchi e nuovi — proposte più modeste ma non meno suggestive e stimolanti soprattutto perché turisticamente realizzabili nello spazio di un weekend.

Prendiamo la Strategia del ragno di Bernardo Bertolucci. Non staremo a dire qui, che non è la sede, delle polemiche robuste che ha suscitato tra il pubblico televisivo della domenica forse non del tutto preparato ad accoglierlo. C'è un punto, però, su cui abbiamo trovato d'accordo persino i più accaniti e indignati detrattori: lo sfondo film, il suo straordinario paesaggio, questa misteriosa cittadina di Tara che sembra ritagliata un sogno, oppure così concreta, così italiana, con le sue cascine, le sue case libro di lettura, i lunghi portici, un palazzo cinquecentesco, un teatro cinquecentesco, antiche chiese, e, attorno, la placidità solenne della campagna.

Qualche spettatore avrà pensato: una ricostruzione con legno, cartone e trucchi. No, era tutto vero. Quella surreale Tara (e peccato che il pubblico Tv sia stato privato del colore che accentuava il tono di magia dello scenario) esiste. E' tangibile, raggiungibile. E' Sabbioneta, in provincia di Mantova, a pochi chilometri Po. I manuali storia informeranno che Sabbioneta è stata trasformata da ignoto villaggio rustico in centro artistico e culturale dal principe Vespasiano Gonzaga fra il 1554 e il 1591; che il teatro è opera insigne del vicentino Scamozzi; che oltre agli edifici aulici si altre squisite, palazzetti, chiese del '600, e sinagoga che testimonia la presenza di comunità israelitica protetta dall'illuminato signore.

L'odore del fieno

Una gita è giustificata? Ampiamente. Per il visitatore di gusto sarà il recupero del fascino inquietante del film, e insieme il contatto vivo con un certo caratteristico ambiente della Bassa padana, con gli accordi drammatici e fragorosi di Giuseppe Verdi e la pittura manieristica nelle Simore patriale, l'odore del fieno e l'aroma dei salami messi a stagionare, le ragazze forti e formose, e gli uomini che s'accalorano nelle discussioni politiche, il cappello sulla nuca, il fazzoletto al collo, poggiando un piede a terra, già dal pedale dell'inseparabile bicicletta.

Da Bertolucci saltiamo a Soldati: dalle leve recenti alla vecchia guardia. La riproposta Piccolo mondo antico non era un invito, prima del calare dell'inverno, alle rive italiane del lago di Lugano? Al di là della vicenda di Fogazzaro, la pellicola offriva con puntualità ad ogni sequenza scorci che parevano ricavati dai quadri del nostro più tipico Ottocento, la barca, l'approdo con l'edera, le acque appena increspate dalla brezza e illuminate dalla luna, le case bianche appropate alle pendici delle montagne fumanti di nuvole, le scalinate, i giardini pensili, la balaustre. Un invito ad un itinerario romantico così perfetto, così assoluto e così anacronistico che vale la pena di prendere la macchina e di correre sino a Portezza, a Valsolda, a Oria, per constatare se esiste veramente ancora o se non appartiene soltanto ad una lontana fantasia di Fogazzaro tradotta da Soldati in «dolci dagherrotipi».

Ugo Buzzolan

Tutta Roma vista dalla platea

Nella storia del cinema c'è l'urbanistica romana, dai quartieri popolari e quelli «snob»

(Nostro servizio particolare)

Roma, novembre.

Con gli anni, sono cambiati sullo schermo gli aspetti e le suggestioni della Città Eterna. Nel dopoguerra e fino agli Anni Cinquanta, la macchina da presa dei registi di ispirazione neorealista andò a frugare fra le popolari della periferia, la desolazione delle borgate, la pomposa vacuità degli edifici stile littorio. Il quartiere Appio e il Tiburtino Terzo, i ponti Cavour e Umberto I, Trastevere, Rione Monti e Parioli coi panni stesi ad asciugare da una parte all'altra della strada fecero da sfondo ai film di Zampa e Castellani, Monicelli e Steno, film che interpretavano attori rimasti sconosciuti o attori come Anna Magnani, Carlo Campanini, Aldo Fabrizi, Giovanna Ralli.

La difficoltà di avere i permessi per bloccare il traffico ed impiantare le necessarie attrezzature tecniche per parecchio tempo tennero lontano invece dalle più belle, eleganti, frequentate, Piazza di Spagna, che poi fu una delle più fotografate, fece la sua prima apparizione nelle *Ragazze di Piazza di Spagna* di Emmer, poi venne Wyler con *Vacanze romane* e dopo di lui la sosta ai piedi di Trinità dei Monti diventò quasi obbligatoria per ogni film d'ambiente.

Attenti al Colosseo

Subito dopo per l'attenzione che il cinema gli ha dedicato, viene il Colosseo: la sua fortuna continua ancora: lo vede ampiamente nei più recenti *Sette uomini d'oro*, *Io la conoscevo bene*, *Made in Rome*. Scarso il successo — cinematografico — di Montecitorio: lo si è visto di preferenza nei film comici, soprattutto quelli di Totò. Sempre sostenute le quotazioni di Piazza Navona, in cui fu ambientato un intero episodio di *Ieri, oggi e domani*, dove furono girate molte riprese di *Le soci bianche*, e dove si sono visti muoversi i patrioti di *Nell'anno del Signore*.

La commedia di costume ha portato invece alla ribalta la Roma umbertina, quella del quartiere Prati, le strade squadrate, i viali tutti uguali, le grosse case dignitose ed anonime: questa Roma così poco «caratteristica» ha fatto sfondo alle «commedie di costume», dall'*Ape regina* al *Sorpasso*, collocabili secondo le intenzioni dei registi in qualsiasi città italiana.

Sulla «passeggiata»

Scarsi gli interni delle chiese, in cinema, per comprensibili ragioni logistiche. Una delle poche in cui furono le macchine da presa è quella dei santi Ireneo e Chileo, concessa a De Sica per *Ladri di biciclette*.

Tutte storia con personaggi femminili «di vita» hanno offerto ampia carrellata delle zone archeologiche, di notte poco raccomandabili, dalla passeggiata archeologica all'Appia Antica, dalle Terme di Caracalla al Colle Oppio, largamente visibili in film che vanno dalle *Notti Cabiria* al recente *Una prostituta al servizio dello Stato*.

Fellini, romagnolo, è stato uno dei più appassionati anarratori della Città Eterna: con lui sono diventati celebri angoli desueti della vecchia Roma tunnel fumosi noti solo agli automobilisti (*Otto e mezzo*), ha ricevuto un «lancio» mondiale la splendida fontana di Trevi ed è stata lui «inventata» Via Veneto (*La dolce vita*), che infatti fu ricostruita interamente negli studi di Cinecittà, mentre del vero furono girate carrellate complessive.

Liliana Madeo

Torino "narrata,, sullo schermo

Torino, «culla del cinema», fin dagli inizi della nuova industria, si è gentilmente prestata a offrire piazze, vie, corsi, la collina e il Valentino, come «esterni» particolarmente suggestivi per le pellicole che si realizzavano nelle «case di vetro», ossia nei teatri di a luce naturale allora disseminati in vari punti della città. Quante vicende patetiche ebbero come sfondo rive del Po, quanti film avventurosi tronarono nel Sangone, a quel tempo serpeggiante in aperta campagna, il surrogato fiumiciattoli equatoriali inariditi dalla siccità. E il falso antico del Castello Medioevale è servito per un'infinità di film in costume, ne fossero protagonisti eroi di Zévaco, Francesca da Rimini con Odile Versois o Beatrice Cenci con Maria Jacobini.

Dei vecchi *studios* sopravvivono soltanto quelli della gloriosa Fert in Lombardia, dove oggi confezionano film pubblicitari. Ma essi furono, negli anni della grande crisi scoppiata intorno al 1925, l'unica operosa nel deserto degli altri teatri sprangati: il pioniere Stefano Pittaluga vi produsse film a decine e di vario nere, dai «Maciste» ai «Saetta»; ai «Gabor» dai colossi tipo *Giuditta e Oloferne* alle commedie come *La compagnia dei matti*. Chiusa nel 1930, allorché si concentrò la produzione alla Cines Roma, la Fert non disarmò, invecchiò per anni, ebbe sussulto ripresa nel '40 (Soldati vi girò *Piccolo mondo antico*) e rinacque a nuova vita nel 1953 allorché due produttori, Luigi Rovera prima e poi Giorgio Venturini, sfruttarono a pieno ritmo i tre teatri con produzione continuativa.

Il arrivò a scritturare regista fama mondiale, Lewis Milestone, per un film *La sedona nera* che, partito come un'opera d'eccezione, arrivò mai al traguardo del grosso pubblico. Alla Fert esordì Antonioni con *Cronaca d'un amore* (1950) e vi tornò nel '55 per *Le amiche*, l'anno stesso in cui Mario Soldati, regista della seconda *troupe* di *Guerra e pace*, fece figurare il Castello del Valentino come quartier generale napoleonico ad Austerlitz.

In più recenti Torino, non più sede effettiva di produzione, le pellicole si limitò ad ambientarle: tipico nel 1968 il caso film inglese *Colpo all'italiana* dove la città appare stravolta di un'impresa ladresca effettuata durante un *match* calcistico; mentre tra i film ancor da proiettare ce ne sono alcuni (*Il gatto a nove code* di Dario Argento con Catherine Spaak e *Il frigorifero* di Monicelli con Monica Vitti) che faranno ritrovare sullo schermo alcuni tra i tipici luoghi al, da Porta Palazzo a piazza Solferino. (Ma nel '63 lo stesso Monicelli, dovendo evocare ne *I compagni* certi aspetti ottocenteschi della capitale subalpina, dovette andarli a cercare a Cuneo, perché a Torino erano spariti).

val.

da novembre a m
i JOLLY HOTELS vi ripropongono

jollinverno jollicure

le 2 combinazioni a tariffa ridotta che Vi faranno risparmiare fino al 40%, (è come dire 4 giorni su 10, gratis) viaggiando di JOLLY in JOLLY oppure per una cura termale ad ISCHIA, l'isola verde

chiedete l'opuscolo informativo al JOLLY HOTEL più vicino al Vostro Agente di Viaggi o noi, "Sezione Jollinverno" della ITALJOLLY S.p.A. 36078 Valdagno

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE

KENIA, Tanzania, Uganda 16 gg. part. 2a 12; Marocco 10 gg. part. 2a 12; Tunisia 8 gg. part. 50.12; Madrid, Malaga, Siviglia 8 gg. part. 27.12; Malta 7 gg. part. 11.12; Budapest, Vienna 8 e 7 gg. part. 10.12

Sciatori organizzati con 4 e 8 gg. a Sestriere, Madesimo, Livigno, Aosta e Rocce Martinet. MALAN VIAGGI, Acc. Selezione 1, telefono 551.445.

SCIATORI da MILANO partenze senza l'obbligatorietà e alloggiamento sportivo a Torino per 10 giorni a partire dal dicembre. Via Cavour 9, t. 510.294.

LA STAMPA
Mercoledì 11 Novembre 1970
Anno 104 Numero 245

Lo ha ammesso il presidente Fraizzoli ad Appiano

Le pressioni dei giocatori dell'Inter decisive sul licenziamento del trainer

Ora tutti contenti?

Appiano Gentile. Invernizzi con il dott. Quarenghi e Mazzola che ha in braccio il figlio

(Nostro servizio particolare)
Appiano Gentile, 10 novem.

Gianni Invernizzi stamane ha iniziato ufficialmente il suo lavoro di allenatore della prima squadra dell'Inter. Il presidente Fraizzoli ad Appiano Gentile lo ha presentato ai giocatori, ai quali ha detto: *« Invernizzi sarà per voi come un vecchio compagno di squadra. Ora vi raccomando, dateci da fare e non createci altri problemi »*.

Illustrando i motivi che hanno portato all'esonero di Heriberto Herrera il presidente ha detto: *«Molte cause hanno determinato questo nostro infelice avvio di campionato. Abbiamo fallito in diverse direzioni, lo devo ammettere; ma la colpa non è né dei nuovi acquisti né soltanto di Heriberto Herrera. Non immagimate quanto mi sia costato esonerare il trainer. Avrei dato volentieri la mia testa per la sua: mi sarei dimesso se la società per azioni non comportasse tante responsabilità giuridiche; come del resto vorrei fare — e questo è un particolare che svelo per la prima volta — già questa estate quando cioè i giocatori si rifiutarono di partire per Polsa. Tra i giocatori ed il trainer c'è stata una incomprensione di ordine tattico sugli schemi di gioco, non di più... »*.

Su questo punto Fraizzoli è stato tempestato di domande. Alla fine, sia pure indirettamente, ha dovuto ammettere che il parere dei giocatori è stato determinante sulle sue decisioni. Domanda: Se i giocatori in un modo o in un altro vi hanno fatto capire che Heriberto a loro stava bene avreste ugualmente adottato il provvedimento?

Risposta di Fraizzoli: *«No... forse... certo, se i giocatori mi avessero fatto sapere in qualche modo che a loro Heriberto stava ancora bene, il provvedimento non sarebbe stato adottato »*.

Il presidente neroazzurro ha quindi spiegato di aver scelto Invernizzi per ordine naturale delle cose. *« Abbiamo scartato una soluzione esterna per non dare uno scossone troppo violento alla squadra ingaggiando un trainer che non conoscesse giocatori e ambiente. Invernizzi, invece, sa tutto, è all'Inter da molti anni. Alla storia che i giocatori preferivano Mostero non credo. Invernizzi è ben visto da tutti »*.

Infine Fraizzoli ha ribadito che il suo mandato è disponibile. *« L'Inter non è mia, chi la vuole si faccia avanti. Morati mi ha intimato ritornare, ma l'ha ripetuto ancora ieri altre due volte. Certo, le mie azioni non le regalo »*.

n. p.

Invernizzi "modesto" ma pr[illegible] scudetti

Appiano Gentile, 10 nov.

(m. p.) Gianni Invernizzi ha dichiarato al termine del primo allenamento: *« I rapporti sono variati anche nel calcio: non più direttivi, ma sincero dialogo con i giocatori. Occorre lavorare in equipe tra dirigenti, giocatori, allenatori e medici, e bisogna trattare tutti i problemi. In questo modo lo [illegible] certo che l'Inter ritornerà in zona scudetto. Naturalmente però, non posso prevedere la vittoria in campionato »*.

« Le risulta che i giocatori avrebbero preferito Mastero? »

« Io ho il massimo rispetto di tutti, anche [illegible] Vedo aumentati da quando hanno ripreso i normali rapporti con gli orari. Comunque l'allenatore ha un [illegible] anche questo aspetto e si è reso conto che la scelta perché non poteva [illegible] »

Trasferito Pellizzaro Jair e Bedin restano

Scatta il « nuovo corso »

Il Palermo convince « in extremis » l'ala a tornare

(Nostro servizio particolare)
Milano, 10 novembre.

Il « nuovo corso » dell'Inter è cominciato con la cessione di Pellizzaro, che ritorna al Palermo, e la conferma di Jair e Bedin, da tempo in contrasto con Heriberto. Quest'ultimo è stato spostato appena ieri, ma non avrà nessuna « licenza » in quanto già dentenica Invernizzi potrebbe aver bisogno di lui.

Tutto a posto dunque per Bedin. Pellizzaro invece non è convinto di dover tornare a Palermo in prestito per i milioni minacciando piuttosto di ritirarsi dal calcio. I dirigenti del Palermo hanno discusso fino all'ultimo per convincerlo e sembra ci siano riusciti.

Heriberto Herrera intanto non ha voluto fare i nomi dei giocatori che aveva chiesto come « numeri 1 » allo scopo di rafforzare la squadra. Risulta per certo, tuttavia, che Heriberto aveva chiesto Chiarugi come n. 1 delle ali che potevano essere acquistate, Capello come n. 1 dei centrocampisti che potevano essere acquistati e Giubertoni come n. 1 degli « stoppers » che lui gradiva.

L'Inter, a per[illegible] il segretario generale Manni, gli ha acquistato Giubertoni: non è, invece, riuscito ad assicurarsi né Capello né Chiarugi.

d. m.

Heriberto: "Società ed atleti hanno le loro responsabilità„

Il trainer ha difeso il suo lavoro - Resterà in Italia - Gli auguri di Cinesinho

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 novembre.

Heriberto Herrera ha accettato di uscire dall'Inter, dopo l'affrettato provvedimento del consiglio d'amministrazione della società nerazzurra, senza far sapere il suo punto di vista. Stamane si è congedato dai giornalisti, ai quali per un anno e mezzo ha avuto contatti quotidiani, in un mirabevole incontro in casa sua. Ha parlato, commuovendosi a tratti, ma difendendo sempre tenacemente la bontà del lavoro svolto soltanto all'Inter, ma anche prima, alla Juventus.

« Voglio rinfrescare all'opinione pubblica una situazione — ha detto — che può chiarire molte cose. E' facile liquidare qualcuno, ma è difficile dimenticare quello che ha fatto. Ho allenato le due squadre più grandi d'Italia e quindi quelle più impegnative. Sono arrivato a Torino pressoché sconosciuto, ma ho avuto la possibilità di dimostrare che, nel mio mestiere, non ho niente da imparare da nessuno. Sono rimasto alla Juventus cinque anni, un vero record, e ho conquistato una Coppa Italia, uno scudetto e, in campo internazionale, ho portato la squadra alla finale della Coppa delle Fiere e alla semifinale della Coppa dei Campioni ».

« Tutto questo — ha aggiunto — con un parco giocatori inferiore a quello di altre società, e grazie alla serietà degli allenamenti e una concezione di gioco assolutamente nuova e rivoluzionaria. Sono stato il primo ad impostare il gioco di movimento, a dare cioè alla mia squadra ciò che fu poi tanto decantato in occasione dei campionati mondiali di Londra. Poi sono venuto all'Inter, sono arrivato quando la squadra urlava da due anni vagava nel buio, senza trovare una soluzione ai suoi molti problemi. Con la stessa materiale ho fatto un grande campionato, è arrivato secondo ».

Passando alla campagna acquisti di quest'anno, il *trainer* ha precisato: *« Io, come allenatore, avevo chiesto dei giocatori numerandoli per ordine d'importanza. Dicono che non so parlare italiano e che le mie richieste sono state capite per questo. E' roba da ridere. Io ho fatto lista numerando i giocatori che m'interessavano di più ed i numeri li capiscono tutti. Sta fatto, però, che tra i giocatori numeri 1, 2 e 3 che ho chiesto, non ho mai avuto il n. 1 ».*

Ma questi « numeri uno » che aveva chiesto, sono stati ceduti ad altra società o sono rimasti nelle società di appartenenza?

« Qualcuno dei numeri 1 che ho chiesto è andati ad altre società. Le cause non m'interessano; debbo dire, però, che la campagna-acquisti è stata molto più avara con noi che con altre società, il perché, ripeto, non m'interessa. C'è un altro professionista all'Inter pagato per preoccuparsi delle pubbliche relazioni e della campagna-acquisti ».

Le colpe dell'Inter, per quanto riguarda la campagna acquisti, debbono essere soprattutto individuate nella cessione di Suarez, che Heriberto avrebbe preferito evitare, e nell'acquisto di Frustalupi, al posto di Capello che il paraguaiano aveva chiesto, mentre per Pellizzaro lo stesso trainer aveva insistito, essendo impossibile l'acquisto di Chiarugi.

Ben altre responsabilità ha la società in fatto di rapporti con i giocatori. Heriberto è un uomo che mette al primo posto la disciplina, ma il presidente Fraizzoli non ha mai aiutato minimamente ad imporre l'ordine indispensabile nell'ambito dei giocatori.

A questa carenza della presidenza e della società in genere, del resto, Herrera ha accennato chiaramente, dichiarando: *« Tutti sanno che cosa è avvenuto dopo la convocazione del 30 luglio per il periodo pre-campionato. Nei cinque giorni passati in ritiro a Polsa, si è lavorato solo con le gambe, perché la testa era via, i pensieri dei giocatori erano rivolti agli ingaggi, alle clausole contrattuali e ad altre cose del genere. Questa situazione si è protratta anche durante il campionato, tanto che alla vigilia della trasferta di Bologna, si è letto che qualche grosso giocatore aveva minacciato di non giocare a Bologna, per motivi economici, se non fosse risolto problemi che non erano tecnici e non erano quindi di mia competenza. In questa situazione abbiamo giocato le prime partite, conquistando quattro punti! Poi, ci sono stati i gravi incidenti di Novara che hanno tolto serenità al portiere Vieri, a Frustalupi, a Boninsegna, due giocatori essenziali alla squadra. Così abbiamo perduto giustamente con il Milan e immeritatamente con il Cagliari ».*

« Siamo che — ha proseguito Heriberto — le due ultime sconfitte sono state determinate dalla mia incapacità di comunicare con i giocatori. Ma io ho sempre cercato il dialogo con i giocatori, non ho mai rifiutato il contatto umano a nessuno. Solo che quello dell'Inter, non è un problema di dialogo, ma un problema di metodo di lavoro. Io sono stato sempre molto esigente, non solo la domenica anche e soprattutto durante la settimana.

« Io ero venuto all'Inter — ha continuato Herrera — col proposito di ricostruire la squadra, sia fisicamente che moralmente e tecnicamente. La forza di una società di calcio, però, non è solo sportiva, ci vuole anche altro, unità e politica. Le squadre che hanno avuto un ciclo trionfale sono riuscite tutte prima a far sposare la loro causa a tutti quanti, anche sul piano politico. L'Inter non c'è riuscita. Lascio comunque una squadra fisicamente a posto. L'Inter si riprenderà. Per andare bene, adesso non ha bisogno più di nulla. Perché tutto andasse bene quello che doveva cambiare è cambiato: l'allenatore! ».

Heriberto Herrera ha concluso la sua chiacchierata amichevole con i giornalisti confermando che rimarrà a Milano e che non intende muoversi dall'Italia neppure l'anno prossimo, perché *« è il più bel Paese del mondo »* e perché egli ha ormai imparato ad amare il calcio italiano. Oggi ha ricevuto telefonate da molti amici che gli hanno manifestato la loro solidarietà. Tra questi amici, anche l'ex juventino Cinesinho, *« uno di quei giocatori che mi seguivano »* ha sentimentalmente ironicamente lo stesso Heriberto.

David Messina

SAPER GIOCARE

Nelle mani del Consiglio di Stato le sorti del cartellone « segnatempo » dello stadio Comunale - Si parla troppo dell'« idolo » Gigi Riva: la colpa è dei giornali o dei tifosi? - C'è chi pensa ad una [illegible] degli arbitri contro il Torino

Una storia di appalti e ricorsi

Che fine ha fatto il famoso cartellone luminoso segnatempo che avrebbe dovuto essere installato allo stadio Comunale? Se l'è chiesto anche un lettore torinese, il rag. Gianni Balmastro, che ci ha scritto in proposito: *« In occasione delle recenti Universiadi, il vecchio stadio Comunale doveva essere dotato del cartellone luminoso già funzionante in alcuni anni a San Siro e allo stadio Olimpico di Roma. Sono ormai trascorsi un paio di mesi dalla fine dei Giochi e Torino attende sempre il cartellone. E' possibile sapere dai responsabili degli impianti sportivi della città il motivo della mancata messa in opera dell'impianto? ».*

Abbiamo girato la domanda al direttore dei servizi sportivi del Comune, dottor Franchi, il quale ha confermato che il cartellone avrebbe dovuto trovarsi già da tempo allo stadio, *« il suo destino — ha dichiarato — è nelle mani del Consiglio di Stato. La vicenda è abbastanza complessa. Come noto, il prezzo del cartellone oscilla dagli 80 ai 100 milioni, spesa che il Comune non avrebbe potuto affrontare. Si è perfanto aggirato l'ostacolo. Alcune ditte interessate alla pubblicità nello stadio hanno offerto il cartellone gratis per il breve (cinque anni) periodo, con una riduzione della [illegible] normale (30-35 milioni). Il Comune ha fatto un appalto che è stato regolarmente vinto da una delle società. Ma una delle aziende escluse, quando già il cartellone stava per essere acquistato e installato, è ricorsa al sotto carillo ministeriale e si è rivolta al Consiglio di Stato chiedendo l'annullamento dell'appalto. Ecco perché il Toro, a differenza di Roma e Milano, lo stadio non ha un cartellone segnatempo. Non spetiamo che la sentenza venga risolta al più presto possibile. Da parte del Comune, comunque, non esiste alcuna responsabilità nel ritardo. Tutto è in mano al Consiglio di Stato ».*

Quando una frattura fa scrivere colonne

Rira. Rira sempre Rira. Il grave infortunio di cui è vittima Riva, rottura del calcagno del tallone sinistro, ha provocato una valanga di articoli, servizi e trasmissioni televisive a parte in primo piano il giocatore. Qualche lettore ha protestato « Sinceramente — scrive da Cuneo una supertifosa di calcio e del Milan — non riesco a capire questa bufera di ragazzine che per qualche giorno ha assediato la clinica dov'era ricoverato Riva. Possibile che non si siano rese conto di essere tremendamente ridicole. Io personalmente non conosco Riva ma ho l'impressione sia un carattere decisamente contrario a queste stupide manifestazioni di idolatria. La solidarietà o l'ammirazione per [illegible] soffre può [illegible] tanti altri [illegible] più intelligenti ».

Il signor Carletto Bom, di Reggio Emilia, è ancora più drastico: « Mi pare — scrive — che tutta la stampa, sui campi sui, esageri con la "frattura" di Riva. E' così, [illegible] le gonfiature, riuscite a far diventare antipatici i cosiddetti divi nonostante i loro meriti professionali, ammesso che [illegible] abbiano ».

Da Asti, il signor Giulio Rinelli scrive: « Sono rimasto nauseato dalla montatura dei giornali sul caso Riva, prima raffreddato e poi infortunato. Sono cose superficiali che denotano fino a che punto i giornali possono contribuire a fanatizzare la gente, allontanandola dai problemi reali. Pur quanto affezionato al calcio, non ho letto nulla circa il raffreddore o la gamba rotta di Riva e d'ora in avanti intendo occuparmi sempre meno di questo pseudo-sport che in Italia sta diventando il calcio ».

Il signor Antiegre Pavesechi, che risiede a Noli, se la prende con la nostra rubrica perché « si diverte a pubblicare gli scritti di donne sul calcio o su Riva. Di calcio — dice — se ne parla già troppo tra uomini con più o meno competenza. Soltanto perché si tratta di uno sport popolare, tutti credono di poterne esprimere giudizi. La questione è diversa, lodo e vero che ne parlano i cosi che il latino, ed io mi tiri alla larga ».

Ecco, dunque, sempre Riva e indirettamente football. Il calciatore [illegible] un personaggio del mondo dello spettacolo, se poi si tratta di un campione affermato qual è Riva, lo sa popolarità assurge a livelli internazionali. Di conseguenza i giornali, in occasione dei suoi infortuni, hanno dedicato paginate con [illegible] di foto e di interviste. Così anche perché la « frattura » ha avuto una corrispondenza via per la Nazionale via per il Cagliari.

Ognuno è libero di criticare certi [illegible] anche le donne o di interessarsi più o meno ampiamente ad essi. Sta poi ai lettori e ai tifosi esprimere la loro ammirazione, la loro simpatia per questi « idoli » ma quell'equilibrio che dovrebbe ritornare ogni sentimento. D'altronde, tanto per rimanere nel tema e dipendere al signor [illegible] di Reggio Emilia, Riva è diventato un grosso nome e come tale ha diritti e doveri verso il pubblico. Non siano le « gonfiature dei giornali » che fanno diventare antipatici i divi ma certi loro atteggiamenti. Lo ha dimostrato il comportamento di Riva nei confronti del Milan: ossessionato da tante manifestazioni di idolatria il capitano ha perso il senso della misura, rifiutandosi di ricevere i collegli rossoneri. Non ha agito bene sia [illegible] personaggio [illegible] come uomo.

I granata tartassati dai direttori di gara

Il rigore « non visto » dall'arbitro Monti nel finale di Torino-Fiorentina, ha provocato molte reazioni. Il geometra Cresto ci scrive da Biella:

« Ho visto alla tv la moviola di Picasi che potrebbe così intitolarsi: cinghiamo anti-Torino. E' la terza volta in questo campionato infatti che il Toro viene chiaramente danneggiato dall'arbitro. La prima fu contro la Lazio e Petrei fuori all'ospedale, poi a Firenze dove un giocatore viola veniva caricò Castellini al momento del gol e per ultimo questa domenica ai danni di Sala. Ma cosa si vuole? Veramente la fine di un arbitro e Torino? E' veramente troppo, la squadra Campionato Consiglio nuovo Toro ».

Marchetti (Lecco), Pieroni (Viterbo) e Monti (Firenze) sono i tre arbitri con la penna il grosso. Cresto. Salvo il primo che commise il grave errore di non cacciare di Petrei e scrisse sopra di non espellere un giocatore per parte, ma non altri direttamente sul risultato gli altri due hanno praticamente tolto un punto al Torino, dando per scontata la realizzazione del penalty che avrebbe dovuto essere concesso per il fallo di Bera su Sala. Parlare di « congiura » è fuori luogo, ma destano poi entrare nel pensiero degli uomini. E se Pieroni e Monti, per una malintesa solidarietà di categoria, avessero voluto far pagare al Torino il lungo assedio toccato a Michelotti al Comunale? E' un modito per i tifosi: la carica arbitro si ritorce sempre a danno della società.

Davide

Chiuso il mercato-bis dei calciatori

Menichelli (ufficiale) al Cagliari Bercellino in prestito alla Lazio

Il presidente della Massese licenzia all'improvviso il trainer Viviani - Lo sostituisce Pinardi - Altri trasferimenti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 novembre.

Brescia e Cagliari hanno definito ufficialmente oggi il trasferimento dalla squadra lombarda ai campioni d'Italia dell'ala Menichelli. Il giocatore ha rinunciato a trarre una facile vendetta sul Club che all'inizio di stagione lo aveva escluso dai ruoli ed aveva tentato di respingerlo alla Juventus, per non pagare il prezzo d'acquisto.

Non appena informato di essere stato ceduto al Cagliari, Menichelli non ha avanzato rivendicazioni alle aveva in animo di proporre ed è partito per la Sardegna. Vuol mettersi subito a disposizione della nuova società per tamponare qualche modo la grande falla aperta dall'infortunio di Gigi Riva.

La cessione dell'attaccante già [illegible] Roma e della Juventus al Cagliari costituisce la principale operazione della giornata conclusiva del mercato [illegible] nale dei calciatori. Altre ne sono seguite. Sono stati definiti ufficialmente anche i trasferimenti dell'ex granata Facchin dal Lanerossi alla Reggina e dell'ex milanista Poppi dall'Atalanta alla stessa società calabrese.

Nelle prime ore del pomeriggio Roma e Massese avrebbero dovuto anche firmare il contratto per il passaggio dalla prima alla seconda società dell'ala Sanseverino. Un clamoroso colpo di scena però è sopraggiunto a far naufragare improvvisamente gli accordi. Il presidente della Massese, Rosati, ha licenziato, seduta stante, l'allenatore Viviani che era con lui all'Hotel Galia.

Rosati, in sostituzione dell'ex trainer genoano, ha assunto Pinardi, il quale è giunto a Milano in velocissimo ed ha consigliato l'acquisto Sanseverino perché il ragazzo, pur essendo tecnicamente dotato, non ha la potenza atletica indispensabile a conferire forza d'urto ad un attacco già fragile come quello della Massese. La Roma ha ceduto allora Sanseverino al Pisa.

Il Catania, successivamente, ha ceduto alla Massese il centrocampista Gavazzi, ed alla Spal l'attaccante Trombini. Il Monza inoltre ha ceduto all'Alessandria l'attaccante Principe. In serata altro colpo di scena: Bercellino, lo stopper che il Brescia non aveva confermato, è stato dato in prestito alla Lazio con diritto di riscatto. Bercellino e Menichelli erano gli atleti più quotati del mercato.

Altre cessioni dell'ultima [illegible] Trasferiti dall'Atalanta al Varese, in cambio del mediano Valdinoci; Tony dalla Lazio alla Salernitana; Maio dal Catania al Cesena.

d. m.

Menichelli si è presentato ai dirigenti dei sardi

Cagliari, 10 novembre.

(m. g.) Menichelli è giunto oggi a Cagliari per presentarsi ai suoi nuovi dirigenti. Il giocatore, che sarà in prestito alla società campione d'Italia, ha dichiarato di essere in ottima forma. Dipenderà da Scopigno la sua utilizzazione immediata.

Il Cagliari, ad ogni modo, ha già inviato alla Lega il contratto, cosicché se questo venisse approvato, entro domenica, l'ala sinistra avrebbe modo di esordire nel Cagliari contro la Juventus, sua ex-squadra.

Facchinello e Mondonico nel Monza in Torino

Oggi nel pomeriggio, al Filadelfia, in programma l'incontro De Martino tra Torino e Monza. La squadra lombarda schierata quasi sicuramente i due ex granata Facchinello e Mondonico.

Le reazioni dei nerazzurri

Per Corso [illegible] Facchetti: [illegible] colpa

Milano, 10 novembre

I nerazzurri dell'Inter si attendevano da un momento all'altro — anche se qualcuno oggi ha tutto di cadere dalle nuvole — il provvedimento da Heriberto.

Mario Corso: *« Esonerare Herberto era la cosa migliore che si potesse fare. Non si poteva più andare avanti. Heriberto qui ha trovato giocatori con forte personalità e non possiamo e vogliamo stabilire un confronto favorevole. Le ripeto sinceramente, e me ne sto dicendo che finalmente ci sarà una politica democratica fatta di lunghi e frequenti dialoghi ».*

Sandro Mazzola: *« Abbiamo lavorato un anno e mezzo con Heriberto Herrera. Quello che ognuno può dire singolarmente Heriberto ha lavorato molto, non c'è dubbio, ha ottenuto i risultati. Noi non abbiamo fatto niente per evitare l'esonero di Heriberto, anzi siamo abbiamo fatto per farlo rimanere ».*

Giacinto Facchetti, capitano della squadra: *« Che Heriberto abbia detto che nell'Inter esistono dei clan di giocatori i quali cercano di prendere decisioni che spettano solo all'allenatore è una cosa che mi sorprende. Non è [illegible] Facchetti ha detto anche altre cose, ad esempio questa: — all'Inter bisognerebbe lavorare molto e parlare poco ». Poi dichiarazione che disorienta, visto che Heriberto era la persona adatta a portare avanti questo programma, e considerato che le polemiche sono state provocate dalle parole degli atleti stessi, e soprattutto da quelle del presidente, troppo ufficiosa e troppo pronta a far confidenze a tutti, Heriberto Herrera può essere rimasto sul piano della tattica di gioco sostenuta, [illegible] sul quello della società, della riservatezza e dell'impegno costante. Le proteste di « non colpevolezza » dei nerazzurri non convincono affatto. Più giuste le affermazioni di Corso, sostenitore di un nuovo modo di interpretare il ruolo allenatore, [illegible] poco proprio perché non avrebbe voluto dirla lui. Che sia vero lo credo e comprensibile. Il fatto è che non si è mai visto un allenatore [illegible] possibilità che ci sia [illegible] solo nell'allenamento. Dopo di che si fa tutti discorsi e basta ».*

LA FATICA DI SCENDERE.

Skilift. Pista nera. Via. Stem. Dossi. Corto raggio. Schuss. Arrivo. Cristiania. Caduta. Capita anche in gara di cadere dopo una brillante discesa. Soprattutto, può capitare se siete affaticati. Ma, in questo caso, prima di risalire potete prendere Nike. **Nike è tonico, energetico, vitaminico: vi rimette in forma.**
Cosa vuol dire la parola "Nike"? In greco vittoria. Per voi qualcosa di più: vittoria sulla fatica.

Nike è in tutte le farmacie.

Farmitalia
lavora per la vostra salute

AUTORIZZAZIONE DEL MINISTERO DELLA SANITÀ

Concluso al nono round per ferita l'"europeo„ dei massimi

Cooper (36 anni) strappa il titolo al "sollevatore di pietre„ Urtain

Il sopracciglio destro dello spagnolo «aperto» dai ganci sinistri dell'inglese - L'arbitro è intervenuto quando lo sfidante stava dominando e dava l'impressione di poter vincere clamorosamente prima del limite

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 10 novembre.

Il vecchio Henry Cooper ha ridimensionato José Urtain, strappandogli il titolo europeo dei pesi massimi nel corso di un drammatico match, svoltosi stasera allo «Wembley Arena». L'arbitro dell'incontro, il francese Mascol, ha salvato il coraggioso pugile spagnolo da un ormai probabile k.o., decidendo la sospensione del match nell'intervallo tra l'ottavo ed il nono round in seguito a una pericolosa ferita al sopracciglio destro di Urtain. Una soluzione che permette all'ex sollevatore di pietre di Bilbao di cedere senza troppa umiliazione il primato ad un avversario ormai sul viale del tramonto, ma ancora troppo forte per lui.

Henry Cooper ha ancora il fulmineo, velocissimo sinistro, che ha bersagliato con implacabile, metodica precisione il volto di Urtain, ma le sue forze non sono più quelle di una volta e la paura di andare incontro a nuove sconfitte per ferita, accettando la lotta aperta e l'avversario, rallenta il ritmo, lo induce a pause che risparmiano quel al suo volto, ma dànno fiato anche al rivale. E' quanto è successo anche nel match di stasera, e ciò spiega perché Urtain, pur essendo stato surclassato come potenza, come intelligenza tattica, come precisione nei colpi dal suo titolatissimo avversario, abbia potuto, opponendogli soltanto il suo enorme coraggio e la sua indiscutibile vigoria fisica, resistere così tanto alla prevista affermazione del quasi trentaseienne Cooper.

L'unico momento di relativo predominio di Urtain è stato nella ripresa iniziale, allorché, attaccando con impeto a testa bassa, e quindi senza molto discernimento, egli è riuscito ad aprire con un largo destro una ferita sotto l'occhio sinistro di Cooper. L'inglese è apparso disorientato, ha contropedalato sfruttando la sua esperienza, per cercare di arrivare all'intervallo senza ulteriori danni. Nell'angolo, Wicks, il suo manager, ormai abituato ad interventi del genere, gli ha riparato il «guasto» con prontezza e rapidità, ricorrendo a uno di quelli misteriosi pomate emostatiche di cui tutti i managers sono provvisti.

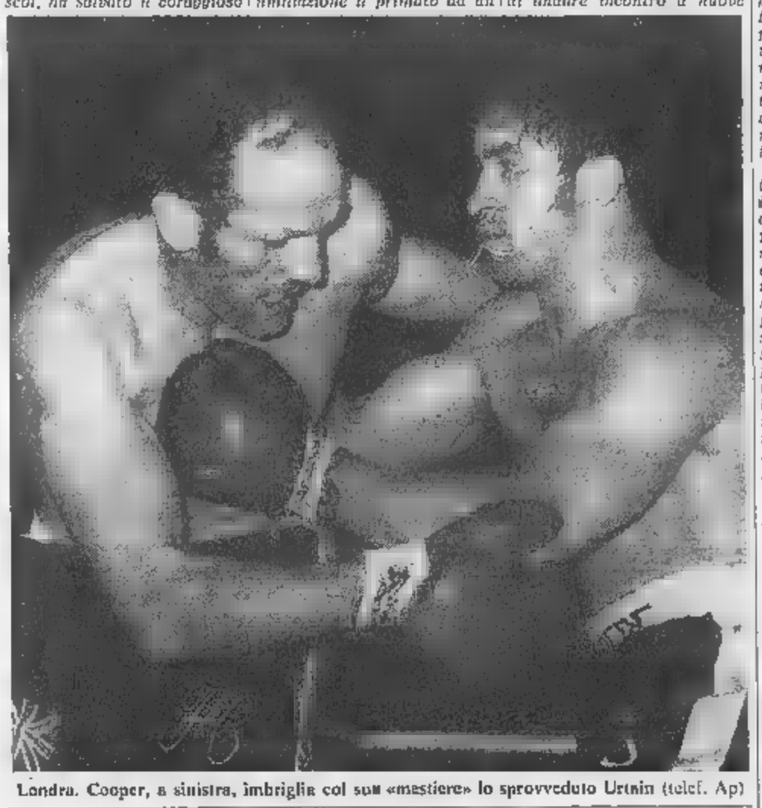
Henry si è ripresentato al centro del ring col volto pulito, rinfrancato dalla garanzia che si trattasse di un taglietto da niente ed ha ricominciato la sua lezione di boxe, di fronte alla quale Urtain non ha potuto opporre che un grande coraggio e una stoica resistenza. Il sinistro del campione britannico si è stampato sempre sul volto di Urtain senza che lo spagnolo fosse in grado di coltarlo una sola volta. Anche il sopracciglio destro del pugile iberico ha cominciato ad arrossarsi ed a preparare quello che sarebbe stato l'epilogo del match.

Nelle successive riprese Urtain ha cercato con tutta la sua energia di accorciare le distanze per sfuggire all'allungo sinistro di Cooper, ma per far questo lo spagnolo doveva combattere in una maniera fatta tutta di impeti e cariche a testa bassa che provocava le proteste del pubblico e qualche richiamo benevolo da parte dell'arbitro.

Il match è proseguito su questo piano, con il diretto sinistro di Cooper che detta legge, alternandosi ogni tanto a poderosi nel sempre col sinistro alla figura di Urtain, che sollevano progressivamente fiato e mobilità allo spagnolo.

Qualche emozione nel quinto round per un colpo improvviso di Urtain che finiva su una spalla di Cooper. Il pugno era tanto violento che Cooper sbilanciato in una schivata finiva a terra scivolando sul tappeto. L'arbitro giustamente non lo contava ma Urtain cercava di approfittare della situazione per dare al match volto diverso. Niente da fare comunque. Cooper riprendeva a recitare la parte del professore mentre Urtain, sinistro sinistro, incassava una dura lezione.

Il pugile spagnolo nell'ottavo round veniva ammonito ufficialmente per a testa bassa. Dopo questo richiamo barcollava vistosamente per un gancio sinistro al volto, mentre il gong lo salvava da un'altra difficile situazione. Urtain, coraggiosissimo, irriducibile, ma surclassato sembrava ormai avviato al k.o. quando l'arbitro vedeva in una ferita al sopracciglio destro (posizione piuttosto delicata) il motivo per sospendere l'incontro ed assegnare la meritatissima vittoria a Cooper. Un merito tanto evidente che gli stessi tifosi spagnoli presenti in gran numero attorno al ring della «Wembley Arena» non hanno potuto far altro che riconoscere. Un vecchio sportivo ba-



Londra. Cooper, a sinistra, imbriglia col suo «mestiere» lo sprovveduto Urtain (telef. Ap)

I "colossi„ europei del passato

Il vero «re» del ring Parlare dei «pesi massimi» vuol dire parlare della boxe che più affascina le grandi platee. Il campione del mondo per antonomasia è quello che siede sul trono dei «colossi». In questa categoria lo strapotere degli americani si è sempre manifestato con assoluta continuità. Nel 1882, quando Sullivan conquistò il primo titolo, questa serie è stata interrotta soltanto tre volte da pugili europei diventati campioni del mondo.

Max Schmeling Dopo il ritiro di Tunney, il tedesco divenne l'antagonista di Sharkey: lo batté il 12 giugno 1930, per squalifica, e si laureò campione mondiale. Esattamente due anni dopo perde la sua corona ad opera dello stesso Sharkey che lo superò ai punti. Nel 1938 Schmeling ritenta contro il grande Louis ma va al tappeto al primo round.

Primo Carnera Sale sul trono il 6 giugno 1933 «giustiziando» il detentore Jack Sharkey alla sesta ripresa. Il gigante italiano difende due volte con successo il titolo (la seconda contro Paulino Uzcudum: unico match mondiale disputato in famiglia tra due europei). L'anno giusto dopo la conquista, Carnera perde il titolo di fronte a Max Baer, che lo mette k.o.

Ingemar Johansson Dopo altri 15 anni di assoluto dominio americano, tocca allo svedese dare lustro alla boxe europea: Floyd Patterson viene battuto a New York, per k.o., il 26 giugno del 1959. Anche il suo regno dura esattamente 12 mesi: l'anno successivo, a Goteborg, Patterson si riprende il titolo.

Altri «big» europei Senza riuscire nell'impresa, altri pugili d'Europa si sono battuti in combattimenti validi per il titolo mondiale. Tra questi citiamo: il francese Georges Carpentier, il citato spagnolo Paulino Uzcudum e l'inglese Don Cockell. Ed ancora: gli inglesi Henry Cooper e Brian London ed il tedesco Karl Mildenberger (tre «ultime predestinate alla «furia» di Cassius Clay).

Sempre agitate le acque dell'ippica italiana

Le corse bloccate da uno sciopero

Gli artieri ippici in agitazione per il mancato rinnovo del contratto

A Milano e Firenze sospese le riunioni

Stop alle corse negli ippodromi italiani: le riunioni di trotto in programma ieri a Milano ed a Firenze sono state sospese per lo sciopero degli artieri ippici, gli uomini di scuderia addetti alla custodia ed alla manutenzione dei cavalli da corsa. Essi hanno svolto regolarmente il lavoro riguardante gli animali, che possono certo essere abbondonati a se stessi, ma devono essere abbeverati e nutriti, e, se necessario, curati, però hanno effettuato nessuno dei compiti legati all'effettuazione delle corse.

Gli artieri ippici sono in agitazione per il mancato rinnovo del loro contratto di lavoro: l'accordo con i proprietari e i guidatori-allenatori era stato raggiunto fin dal mese di luglio, ma non era stato firmato. A settembre, alla scadenza, la sospensiva dell'addizionale sulle scommesse prima, quella vincita poi, i proprietari vogliono accertare le intenzioni dell'Unire per il 1970 prima di firmare un contratto che prevedono troppo onerosi in caso di premi.

Questo atteggiamento è stato respinto in un comunicato dagli esponenti sindacali degli artieri ippici del trotto (quelli del galoppo hanno già concluso l'accordo), che deplorano la situazione di crisi, ma non la ritengono sufficiente per un rinvio della firma del contratto. Lo sciopero è previsto per sabato a Torino, Napoli e Bologna, per domenica a Trieste, Palermo e Padova.

L'agitazione sindacale degli artieri riciama l'attenzione sulla pesante situazione congiunturale in cui si dibatte l'ippica italiana. Il movimento delle scommesse è sempre di un terzo inferiore ai livelli dell'anno scorso. L'Unire dovrebbe rendere entro il 28 novembre calendario e montepremi per il 1971: sembra che si atterrà al principio di concedere lo stesso numero di giornate e gli stessi premi per i primi sei mesi, mentre attuerà ogni iniziativa possibile per una riforma dei prelievi erariali. E' una soluzione che trova però tutti consenzienti.

r.

La situazione a Torino

(c. r.) Torino rimane in una apparentemente «anomala» rispetto al dell'Italia ippica. Sugli ippodromi di Vinovo la contrazione delle scommesse rispetto all'anno scorso non esiste. Il fenomeno è spiegabile. Il mantenimento del gioco segnala un aumento rispetto allo anno superiore al 30 per cento: è questo incremento che si è perso con l'addizionale sulle vincite. La situazione è già diversa nelle agenzie ippiche, dove nei primi otto mesi dell'anno si era saliti dai 2 miliardi del '69 a 3 miliardi 388 milioni. In settembre il gioco è sceso da 356 milioni a 134; in ottobre da 361 a 186.

Era questo, dubbio, l'anno del grande rilancio dell'ippica a Torino: se fossero subentrati fattori estranei, i campi di corsa di Vinovo sarebbero allestiti in punto di forza e si sarebbero inseriti nel ristretto gruppo dei grandi ippodromi. Il pubblico mostrava di gradire lo spettacolo, numeroso giorni festivi e nelle serate; più stentata la vita dei pomeriggi feriali, per i quali forse sarebbe stata necessaria studiare una diversa strutturazione.

Del resto, il che Torino sta perdendo posizioni rispetto all'anno passato è già un fattore di estrema importanza: può costringere la Società di a lesinare gli sforzi per mantenere le posizioni. Si attua della siderurgia che le permetterà di riprendere il cammino. Molte iniziative (nuovi boxes per ospitare un maggior numero di cavalli, un potenziamento dell'illuminazione per favorire il rifornimento di cavalli alle scuderie locali, miglioramenti delle tribune e persino un impianto di illuminazione della pista del galoppo, un incremento dell'attività pista del trotto) già oggetto di studio. Sono propositi per forza di cose occasionali, ma non cancellati.

Un cavallo italiano negli Stati Uniti

Un cavallo italiano parteciperà oggi nell'ippodromo di Laurel Park, Stati Uniti, a «Washington D. C. International». E' la prova di galoppo più importante del continente americano ed una fra le massime del mondo; ha una «borsa» di 150 mila dollari (100 milioni di lire), dei quali 100 mila toccheranno al proprietario del vincitore. L'allevamento italiano sarà rappresentato da Bucco, che avrà in sella il fantino cileno Carlos Astorga. Il cavallo — che ha 4 anni — ha vinto quest'autunno il Premio del Jockey Club e San Siro ed il Premio Roma alle Capannelle. Apparteneva alla scuderia Fert che nel settembre scorso lo ha ceduto ad un proprietari americani — E. R. Scheib, Greene, Dorse ed i fratelli Murty — e oggi correrà con i colori di Wayne Murty.

I bookmakers americani ultimo Bucco a 10 contro 1: favorito è lo statunitense Fort Marcy

NOTIZIE IN BREVE

Troja fermo tre mesi

Il giocatore Troja del Palermo, costretto ad abbandonare il campo nell'incontro con il Modena dopo uno scontro con Francaschini, ha riportato la frattura al malleolo esterno alla gamba destra. Troja porterà il gesso per quaranta giorni, poi per circa un mese dovrà compiere lunghi esercizi rieducativi dell'arto. Non potrà quindi tornare a giocare prima di febbraio.

Sporeggio Dynamo-Armata

La Dynamo di Mosca e il Club Centrale dell'Armata hanno terminato a pari punti, in testa alla classifica al campionato dell'Unione Sovietica. Le squadre disputeranno una partita di spareggio per il campione nazionale.

Juniores a Coverciano

I giocatori convocati per la prima selezione della nazionale juniores, sono giunti ieri a Coverciano. Oggi gli azzurri giocheranno in una partita a squadre contrapposte. Tra i convocati figurano i granata Riva e Franzon.

Pesare-Redi a Novara

Il campionato italiano dei pesi leggeri junior tra Pesaro e Redi si disputerà l'11 dicembre al palazzetto dello sport di Novara. Nella riunione sarà impegnato anche Battistelli.

Squadre bocciofile

Prime indiscrezioni sulla composizione delle squadre di categoria e Nazionale e il campionato 1971. *Ribodorese:* Bancone, Caudera e Gaggero. Molto, Quirico; *Sicilese:* Sulni, Berardo, Botto V., Miniero; *Miobe:* Galdano, Botto E., Cavassa, Quaglia F.; *Pinerolese:* Grimaglia, Andreoli, Barocco, Paletto.

I fondisti azzurri in Scandinavia Troppo lunghi gli allontanamenti?

Dodici atleti partono domani da Milano - Rimarranno in «esilio» sino a gennaio - Il pericolo dello stress psicologico - Un confronto mancato

I fondisti italiani partono domani per la Scandinavia. Dato lo scarso innevamento nostre montagne, il lungo periodo di allenamento al Nord comincia prima del previsto. La comitiva, guidata da Bengt Herman Nilsson, è composta da dodici atleti: Tonino Biondini, Elviro Blanc, Renzo Chiocchetti, Felice Darioli, Carlo Favre, Ulrico Kostner, Attilio Lombard, Franco Nones, Luigi Ponza, Roberto Primus, Palmiro Serafini e Aldo Stella. La preparazione degli azzurri si svolgerà a Volodalen; dalla fine di gennaio ai primi di gennaio la squadra prenderà parte a otto gare a Funasdalen, Volodalen, Hummardal, Salen, Mora, Rattvik, Falser e Lima.

L'*expedition* continua per un anno; presto si farà per ritorno l'autunno con l'inverno nell'ansia di dare agli atleti una preparazione perfetta. Il valore dell'allenamento, su un piano tecnico, viene diminuito dai sacrifici non indifferenti ai quali vengono sottoposti i protagonisti di questo prolungato *stage*. Svezia e Norvegia, paesi da molti sognati come mèta di vacanze fuori dall'ordinario, sono identificate dai nostri fondisti con i piccoli centri sperduti nella landa sub-artiche, con le lunghe strade ghiacciate che bisogna percorrere a rotta di collo per spostarsi da una all'altra. Lo *stress* psicologico è notevole specialmente in ragazzi appena ventenni (come sono quest'anno Darioli, Favre e Primus), abituati a vivere in famiglia, nella quiete di vallate non ancora toccate dal turismo.

Le critiche alla preparazione inventata da Strumolo e da Nilsson dieci anni fa) non sono mai mancate anche se dal canto loro il c. t. italiano e il tecnico svedese opponevano la validità di certi risultati, quali la medaglia d'oro di Nones a Grenoble, che costituisce il tetto dei traguardi raggiunti dagli specialisti dello sci nordico in Italia. Lo stesso Nones, però, obbiettivava che era stato opportuno recarsi nel Nord nei primi anni, onde mesi di allenamento ed una certa ma che, acquisiti uni a l'altra, si poteva rinunciare ai due di vantaggio forzato per seguire programmi analoghi sulle nevi casa nostra.

La polemica è scaturita più violenta dei campionati mondiali disputati Cecoslovacchia e conclusi dagli azzurri in modo poco brillante.

Nilsson, che da uomo intelligente capisce quand'è il caso di operare una convinta autocritica, decideva finalmente di sperimentare il nuovo sistema di preparazione suddividendo per quest'anno la squadra in due gruppi. Uno sarebbe andato al Nord per un periodo limitato, l'altro sarebbe rimasto in sede, salvo partecipare poi alle gare classiche di fine febbraio Svezia e Norvegia. Questi i propositi, estremamente validi perché sperimentavano una nuova via per scoprire una piccola parte di quel mistero che avvolge la preparazione dello scalatore, fondista e discobolo che sia, finora trattata estremo empirismo.

Il tempo, però, è risultato cattivo consigliere per Strumolo che ha redatto i programmi. Il periodo di soggiorno in Scandinavia risulta il più lungo degli ultimi cinque anni e appare la settimana poca neve disponibile. Nel gruppo degli atleti in partenza sono compresi tutti i migliori, mentre in Italia rimangono due anziani ancor validi come Gian Franco Stella e Franco Manfroi, il giovane Sartori e pochi elementi di secondo piano. Non sarà qui possibile fare un confronto tra i due schieramenti, proprio perché mancato equilibrio tra le due squadre, così come non potranno essere sfruttati per una più ampia propaganda a favore del fondo i milioni sarebbero stati risparmiati con un soggiorno più lieto. Bisogna dimenticare che la commissione per lo sci dispone una cifra poco a quella stanziata per lo sci alpino, ma tiene sotto controllo meno di un decimo dei discesisti affidati a Vuarnet.

Ora, a decisioni prese, rimane che auguriamo che le brame di Nilsson, la volontà di Nones, in primo luogo, e di tutti gli altri azzurri riesca a realizzare una volta più risultati Rivedremo l'Italia a metà gennaio per la Settimana internazionale del Fondo. Il giudizio è rimandato a quella che costituiranno i fatti della stagione.

Giorgio Viglino

Si discute l'aumento del "Toto„ a 200 lire

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 10 novembre.

La direzione del Totocalcio avrebbe intenzione di proporre un aumento del prezzo della schedina portandolo dalle attuali 150 a 200 lire.

Fonti responsabili del Ministero delle Finanze hanno precisato che il dicastero si riserva di decidere in merito quando perverrà una proposta in tal senso da parte del Totocalcio.

Evidentemente la proposta interessa sia il Totocalcio che il Ministero delle Finanze, per reperire nuovi fondi. E' un'iniziativa decisamente impopolare, tanto è vero che se ne era già accennato passato poi la «voce» era stata smentita, anche per timore che un aumento risultasse antieconomico. Nell'ipotesi la super-tassa la portato ad una contrazione delle scommesse. Nel caso delle corse dei cavalli però gli appassionati avrebbero modo di rivolgersi agli allibratori clandestini. Il che non è possibile nei pronostici calcistici.

Il Ministero attende dunque che il Coni avanzi la richiesta per sanzionare un aumento della schedina; colpiti saranno, ancora una volta, gli sportivi italiani.

Balestrieri nuovo Nuvolari salvataggio Sopwith

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 novembre.

(c. n.) Vincenzo Balestrieri ricevuto a Roma dagli Stati Uniti, sabato, nella Hennessy-Key West, il motonauta italiano ha conquistato il suo secondo titolo mondiale per la categoria scafi d'altura, «off-shore», ed ha compiuto un gesto generoso: è fermato a raccogliere il suo più accanito avversario, l'inglese Sopwith, e a mare con due membri dell'equipaggio. La barca britannica era capovolta ed in fiamme. Balestrieri ha impiegato dieci minuti nell'operazione di soccorso: era in quarta posizione ma stava rimontando, tuttavia non ha esitato a fermarsi. Alla fine sarà quinto, ma soddisfatto.

«Il salvataggio di Sopwith mi ha procurato calorose manifestazioni di simpatia da tutto il mondo. Ho ricevuto — ha detto Balestrieri — telefonate, telegrammi, abbracci di ed avversari. Sono un po' stupito. Era logico, come e sportivo, che lasciassi perdere la gara per aiutare Sopwith. Confesso, però, che mi ha lasciato perplesso l'aver visto due barche davanti a me procedere imperterrite, senza prestare soccorso agli inglesi».

Successo a Nizza del Pinerolese-Traversa

(r. t.) Il Pinerolese-Traversa di Torino (Granaglia, Andreoli, Barocco, Paletto) ha vinto a il Gran Premio «Nice-Matin».

Alla competizione, iniziatasi domenica e conclusasi nella tarda serata lunedì, hanno partecipato formazioni; le squadre italiane gara erano quattro e il Pinerolese-Traversa si è piazzato.

bitter analcolico

Trilly

cattura il palato

"dalla Casa di ORANSODA e LEMONSODA"

LA STAMPA
Mercoledì 11 Novembre 1970
Anno 104 Numero 243

ULTIME NOTIZIE

Più speranze dopo il voto in Assia

Entro pochi giorni la sigla del patto tedesco-polacco?

Scheel oggi a Varsavia per la fase conclusiva - Tre problemi: Oder-Neisse, diritti alleati, ricongiungimento delle famiglie

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 10 novembre.

Le trattative di Scheel in Polonia hanno portato voti al partito liberale del ministro degli Esteri nelle elezioni di domenica in Assia. Si dice a Bonn, e rimbalzo, il liberale in Assia ha contribuito al prestigio di Scheel presso i polacchi e li ha convinti che il governo di Bonn è deciso a perseverare fino al termine della legislatura (il 1973) nella politica di distensione con l'Est europeo.

La strada difficile la sigla del trattato tedesco-polacco sembra ora più facile e Walter Scheel, che tornerà domani a Varsavia per il «secondo tempo» dei colloqui, potrà probabilmente concludere entro pochi giorni. Tre problemi sono ancora da risolvere: la frontiera sulla linea Oder-Neisse; le riserve tedesche circa il trattato di pace per la Germania; infine il problema «umanitario» del ricongiungimento delle famiglie. Sul primo e sul secondo, che sembravano i più difficili, ci si avvia a un onorevole compromesso; sul terzo invece, che sembrava di più facile soluzione, le posizioni di Bonn e di Varsavia si sono irrigidite.

Oder-Neisse. Dopo che Bonn ha dichiarato inaccettabili termini come «definitivo» e «riconoscimento», Varsavia ha proposto che si dica che la linea di frontiera è «fissata» dagli accordi di Potsdam, i quali si richiamano a un futuro trattato di pace per la Germania. Cioè i polacchi oppongono alla Germania federale la possibilità di non impegnarsi anche per un futuro governo di una Germania riunificata. Bonn è contraria del tutto, ma vorrebbe una formulazione più elastica.

Riserve tedesche sui diritti alleati fino al trattato di pace. Si ritiene che Bonn farà o una dichiarazione unilaterale, la quale accolta tacitamente dai polacchi, oppure scambierà lettere con gli alleati occidentali, il contenuto delle quali verrà portato ufficialmente a conoscenza del governo di Varsavia.

Ricongiungimento delle famiglie. Non verrà a far parte del trattato, ma il problema dei tedeschi in Polonia che pensano i polacchi non considerano come tali, perché «chi ha voluto andarsene nel 1945 era libero di farlo, e chi è rimasto ha preferito la Polonia» sembra insormontabile. Varsavia tuttavia sarebbe disposta a far partire alcune decine di migliaia di persone (forse 100 mila), sotto pressione, bensì come gesto umanitario. Bonn, pure accogliendo questa tesi, vorrebbe ottenere una promessa formale subito e un accordo preciso nel periodo la sigla e la firma del trattato.

Negli ambienti vicini al governo federale si dice stasera che le delegazioni che trattano a Varsavia «sono molto vicine, ma non ancora d'accordo»; tuttavia «la buona volontà delle due parti e tale che il risultato finale è scontato». Un'incognita sono ancora le date: quella della sigla (che verrà apposta da Scheel); quella dell'apertura delle relazioni diplomatiche tra Bonn e Varsavia; quella della firma del documento per la quale il cancelliere Brandt si recherà nella capitale polacca.

Tito Sansa

Morto in Germania l'ammiraglio Heye

Bonn, 10 novembre.

E' morto ieri sera all'età di 75 anni, l'ammiraglio a riposo Helmut Heye. Nel 1964, quando ricopriva la carica di ispettore generale delle forze armate presso il Parlamento, Heye affermò che le forze armate tedesche stavano diventando «*uno Stato nello Stato*». Lo stesso dovette rassegnare le dimissioni dal suo incarico. Il ministro della difesa lo biasimò per avere, la sua affermazione contenuta in un articolo di una rivista, istigato le truppe alla disubbidienza. L'allora cancelliere Ludwig Erhard lo accusò di avere la fiducia dei cittadini.

Heye aveva scritto: «*Se non cerchiamo di cambiare indirizzo subito, le forze armate tedesche si andranno sempre più evolvendo verso il tipo di esercito che noi non vogliamo. E' fuori di dubbio che diverranno uno Stato dentro uno Stato*».

Helmut Heye, dopo aver militato dal 1914 al 1945 nei ranghi della marina tedesca, si ritirò dal servizio come contrammiraglio. *(Ap)*

In una tipografia presso Milano

Falsificavano banconote da 500 lire: arrestati

Sono un meccanico e un commerciante - I biglietti falsi trovati nel doppio fondo di un frigorifero: ammontavano a dieci milioni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 novembre.

(g. m.) I carabinieri hanno arrestato due persone per falsificazione di banconote da 500 lire: uno dei due ha confessato; l'altro nega. Sono stati entrambi denunciati in stato d'arresto per falsificazione, detenzione e spaccio di banconote false.

Gli arrestati sono Antonio Falsetti, di anni, meccanico, abitante a Macherio, e Giancarlo Clapparelli, 42 anni, commerciante di Milano.

I due, qualche settimana fa, si erano messi in contatto coi proprietari di una tipografia di Sesto San Giovanni, manifestando l'intenzione di acquistarla: volevano però provare i macchinari.

E sì, il Falsetti e il Clapparelli, finito il turno di lavoro degli operai, si fermavano nella tipografia fino a notte inoltrata. Questa circostanza ha fatto nascere dei sospetti, anche perché i due, quando venivano sollecitati a concludere l'affare, cercavano di tergiversare; inoltre da qualche giorno nella zona venivano spacciate banconote da 500 lire contraffatte.

I carabinieri, messi in allarme, la scorsa notte, non appena i due soci hanno lasciato la tipografia hanno fatto irruzione nello stabile per un sopralluogo. Hanno potuto accertare che il Falsetti e il Clapparelli prima di andarsene avevano bruciato in una stufa della carta; un più attento controllo ha permesso di trovare, nel doppio fondo di un frigorifero, banconote falsificate da 500 lire per un ammontare complessivo di 10 milioni.

Riunioni di Cgil e Cisl

I pensionati statali sono insoddisfatti

Chiedono che sia anticipata la data di riliquidazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 novembre.

Oltre 800.000 pensionati statali reclamano urgenti misure: l'anticipazione della data prevista per la riliquidazione del loro trattamento, l'automatica e contemporanea perequazione delle pensioni in rapporto con le retribuzioni dei dipendenti in servizio, la estensione dei benefici della legge riguardante gli ex combattenti, la sollecita attuazione dell'assistenza diretta, la abolizione di una legge quasi centenaria che impone una inspiegabile tassa del 2% sugli assegni superiori alle duecento lire al mese.

I problemi della categoria sono stati dibattuti oggi in un convegno promosso dalla Federazione italiana pensionati aderente alla Cgil e in una riunione del Consiglio nazionale della Organizzazione pensionati della Cisl. Il segretario generale della Fip-Cgil, Mecca, ha sottolineato l'esigenza di collegare le azioni sindacali per la conquista di migliori condizioni in favore dei lavoratori e la realizzazione delle riforme sociali alla situazione di tutti i pensionati.

«E' necessario, ha detto Mecca, *eliminare al più presto gravi sperequazioni e superare "grosse ingiustizie" subite dai pensionati statali. La decorrenza della riliquidazione, spostata al 1° settembre 1971, rappresenta un punto decisamente negativo delle trattative governo-confederazioni per il riassetto nel pubblico impiego*».

I margini di tempo per estensione a tutti gli statali in servizio e in quiescenza dell'assistenza diretta di malattia sono così ristretti da far temere un ulteriore rinvio. E' stata una «*ingiustizia*», ha affermato il segretario generale della Fip-Cgil, avere riconosciuto i benefici della legge 336 (ex combattenti) ai soli pensionati che hanno lasciato il servizio alla data del 7 marzo 1968, escludendo quelli andati in pensione nei periodi precedenti e tutti i lavoratori e pensionati del settore privato. Né si possono più tollerare «*le ingiustificate anacronistiche trattenute operate sulle pensioni*».

g. f.

La sciagura ad un incrocio presso Parma

Due auto si scontrano e finiscono capovolte in un campo: 4 morti

Le vittime due coniugi, una guardia notturna e studentessa di 17 anni - Un'utilitaria si è immessa sulla strada provinciale dalla sinistra ed è stata travolta da una «1750» - Vano ogni soccorso

Parma. Le auto, finite su un prato, dopo lo scontro che ha provocato 4 morti (Tel. Ap)

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 10 novembre.

Quattro persone morte in seguito allo scontro fra due auto sulla provinciale di Calestano, a poca distanza dal centro abitato di Sala Baganza.

Un'Alfa Romeo «1750», guidata da Curzio Cornetti, di 63 anni, pensionato, che aveva al fianco la moglie Anna Pinchierle, di 63 anni, abitanti entrambi a Parma in viale Mille, era diretta oggi pomeriggio verso Sala Baganza.

Nei pressi della località Fornace Gombi, all'improvviso sbucava dalla sinistra una «600» che si immetteva sulla provinciale diretta verso Parma. L'utilitaria era condotta da Claudio Ghillani, di 28 anni, residente a Sala Baganza, guardia notturna presso un albergo della città; al suo fianco sedeva una studentessa di 17 anni, Delfina Bussi, residente a Fornace Gombi di Collecchio. La ragazza era una conoscente del Ghillani, al quale aveva chiesto un passaggio, dovendosi recare a Parma.

L'urto fra le due auto è stato inevitabile. Dopo aver carambolato alcune volte, le vetture si sono fermate nel prato laterale alla strada, a poca distanza l'una dall'altra.

Il Ghillani e la Bussi venivano sbalzati fuori dall'abitacolo e finivano nel prato a una ventina di metri dall'utilitaria; invece il Cornetti e la moglie rimanevano imprigionati nella «Giulia». Gli automobilisti di passaggio si prodigavano nei soccorsi e tentavano di aprire la portiera destra della «1750», ma invano: dopo molti sforzi riuscivano a sbloccare quella di sinistra, ma visto la gravità delle condizioni dei due anziani coniugi non intervenivano.

Poco dopo giungevano le autoambulanze di Parma, ma ormai per il Ghillani e per il Cornetti non c'era più nulla da fare: i due uomini erano morti sul colpo.

La Pinchierle e la Bussi erano ancora in vita: caricate sulle ambulanze e trasportate all'ospedale, morivano però anch'esse poco dopo il ricovero nonostante il prodigarsi dei medici.

Uno dei primi soccorritori, Claudio Conardi, un impiegato delle Imposte di consumo di Sala Baganza, che stava recandosi al lavoro, ha dichiarato: «*Quando è giunto l'autocarro la visibilità era perfetta*».

I coniugi Cornetti avevano un figlio che lavora a Milano e che è sposato con la figlia di un noto neurologo di Parma. Il Ghillani, pure sposato, lascia due bambini, di 5 e 4 anni. Sulle cause dell'incidente la polizia stradale ha aperto un'inchiesta.

a. c.

Raggiunto un accordo alla Ferrero di Alba

Alba, novembre.

(g. m.) Un accordo è stato raggiunto ieri sera, presso l'Unione Industriale di Cuneo, fra la direzione della Ferrero e C. di Alba e le organizzazioni sindacali di categoria. L'accordo, che interessa i tremila dipendenti degli stabilimenti di Alba e di Pozzuolo Martesana (Milano), prevede un'integrazione speciale per gli operai nei casi di malattia e infortunio, l'abolizione, della quinta categoria impiegati, il passaggio in pianta stabile di oltre 250 stagionali e un premio di fine lavoro per gli stagionali. L'accordo sarà sottoposto domani all'approvazione dei lavoratori nel corso di assemblee.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 Edit. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è sottoposto al controllo dell'Istituto Accertamento Diffusione

Conflitto a fuoco nei pressi di Arona

E' ferito dai carabinieri un ladro che spara mentre fugge in auto

E' un giovane di 24 anni - Con un complice ha assaltato una tabaccheria e forzato un posto di blocco - Tutti e due sono però stati arrestati

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 10 settembre.

Due giovani armati, dopo aver tentato un furto a Ghiffa, sono stati bloccati a Mejana e hanno sostenuto un conflitto a fuoco con i carabinieri. Uno dei giovani, Augusto Trotti di 24 anni, residente a Lavena Mombello, ferito alla spalla destra e ora piantonato all'ospedale di Arona. L'altro, il ventiquattreenne Franco Regis di San Giusto Canavese, è in arresto nella caserma dei carabinieri di Arona.

Oggi due giovani a bordo di una «124» blu, entravano in una tabaccheria a Ghiffa, sulla litoranea del Lago Maggiore e dopo aver preso pochi pacchetti di sigarette, disturbati, fuggivano. Veniva rilevato il numero di targa e i carabinieri segnalato a tutte le radiomobili. Verso le 18,30 la «124» giungeva al posto di blocco di Meina; all'intimazione dell'alt, i due tentavano di rallentare poi, incesi improvvisamente i fari abbaglianti, tentavano di investire i militi.

I due carabinieri con un balzo si gettavano in un fossato e poi, fatti segno a colpi di pistola da parte di uno dei fuggiaschi, rispondevano con una raffica di mitra. La macchina dei ladri, pur sbandando, proseguiva la sua folle corsa per circa 800 metri, finché, dopo una curva, andava a sfasciarsi contro un muretto dell'albergo Verbano.

Arona. Augusto Trotti

Il Trotti, ferito, perdeva sangue dalla spalla e rimaneva bloccato al posto di guida, mentre il Regis tentava di fuggire. Dopo un breve inseguimento veniva però bloccato dai carabinieri. Uno ora è all'ospedale, giudicato guaribile in 10 giorni, mentre l'altro è in stato di arresto, sotto l'imputazione di duplice tentato omicidio.

g. r.

Grave una sedicenne feritasi sul lavoro

Alba, 10 novembre.

(g. f.) Una ragazza è rimasta gravemente ferita in un incidente di lavoro avvenuto oggi in una segheria a Canale d'Alba. E' Sandra Ferian De Butti, di 16 anni, abitante a Canale in corso Torino 91.

La giovane era salita su un elevatore, ma ha perso l'equilibrio ed è caduta a terra. Ha riportato la sospetta frattura del cranio e ferite al braccio destro. Trasportata al Centro Inail di Torino, è stata sottoposta a intervento chirurgico.

Stato Civile di Torino

9 NOVEMBRE 1970

NATI — Previato Monica; Sclari Patrik; Griseri Domenico; Pitrulli Gianluca; Gambino Katia; Butolo Claudia; Tiglia Laura; Baldissero Chiara; Serra Roberta; Braschi Luisa; Berta Massimiliano; Varetto Silvia; Mazzillo Denise; Caputo Gianluca; Fava Marina; Dal Zotto Sergio; Nobile Simona; Urgesi Rocco; Fontanone Katia; Busio Stefania; Latina Luca; Busso Germano; Zaffoni Marianna; Gabaldi Luca; Garufano Graziella; Fissolo Claudio; Semeraro Giuseppe; De Castro Pierluigi; Orlandini Marco; Reale Maria; Fabio; Bello Luca; Rufino Paolo; Rossi Fabrizio; Impallaria Maria; Zanotto Silvana; Pisapia Simona; Zagato Walter; Arena Alberto; Curti Alessandra; Testa Maria; Grisenati Sabino; Ugoli Giordano; Maccagno Anna; Lorenzi Celestino; Laino Domenico; Sorrentino Massimo; Vavrariello Ruggero; Narducci Elena; Peunone Michele; Digilio Giuseppe; Fantato Gabriella; Circo Battista; Carlos Cristos; Mossu Lucia; Panetta Alessandro; Benvenga Paolo; Lavini Alberto; Ortensio Michele; Cattolfini Deborah; Rivamondo ; Attovino Stefania; Acatie Barbara; Dal Fitto Graziella; Bellu Viviana; Romanin Giorgio; Sessa Michele; Branciari Giuliana; Cianchini Simone; Puleo Daniele; Mattei Viviana; Bianco Andrea; Poggi Marco; Carrieri Costanzo; Infantolino Maria, Caserta Bruna; Vercellio Renzo Massimiliano; Baldi Roberto; Meriglano Giuseppe; Di Leva Massimiliano; Pepe Sara; Scaduto Danilo; Posa Rosa; Zanutto Luisella; Martelli Olga; Balzola Antonella; Sra Raffaello; Rossi Luca; Grilbaudo Stefano; Pennacchio Barbara; Frola Giuliano; Rizzo Sandro; Tedeschi Michelangelo; Vallarella Marcella; Lala Luciano Gerla Barbara; Valente Raffaella.

MORTI — Re Maurizio, anni 38, nato a Barnasco, pens., sposato V. Tagila 20; Accostello Margherita ved. Dominici, a. 82, Carbignano, pens., via Valiette 30/bis; Santoro Nicola, a. 47, Ortanova, compon., v. Feletto 36; Sacco Rosa, a. 68, Cisterna d'Asti, pens., str. Settimo 100/6; Bergonzo Giovanni, a. 79, Leini, pens., c. Francia 180; Morano Maria in Girino, a. 73, Valenza Po, pens., c. Trapani, 51/bis; Peyre Luigia in Sciorsopra, a. 58, Torino, pens., via S. Massimo 5; Sittini Marcella ved. Farri, a. 86, Carlotte Valle Trompeo pens., p. Bengasi 15; Scotti Maria, a. 91, Roma, ved. pens. v. Taurini 11; Barducci Maria in Davi, a. 77, Castelnuovo Don, pens., v. Virgilio 22; Gariglio Francesca Eugenia in Tabuso, anni 70, cirugliano, pens., v. G. Bovio 8; De Pare Tommaso, a. 88, Grugliasco, pens., v. lo del Mugheli 9/B; Ferrarotti Caterina ved. Rocco, a. 58, Vercelli, casal., v. Palermo 11; Lantermo Mario, a. da Lequio, operaio, v. Tirreno 6; Abelardo Maria, a. 74, Dronero, pens., v. Passalacqua 5.

Denunce di morte: Bertola Paolo, 22 - Torino; Barbuzza Angelina, a. 56, Campobello di Mazara, agric.; Oddato Piero, a. 33, Corsione, agric.; Cortesi Giovanna Maria, a. 66, Montecarlo, pens.; Lavagnini Ascanio, a. 70, Torri, pens.; Villa Maria in Maula, anni , Givoletto, pens.; Preano Ciccolungo Eva, a. 83, Frassinetto, casal.; Rolando Elisabetta ved. Cuniberti, a. 81, Revello, pens.; Chiavariglia Teresio Luigi, a. 81, Torino, pens.; Bove Ferdinando, a. 61, Maddaloni, pens.; Nobile Simona, a. 7, Torino; Canti Eufemia ved. Garzio, anni 72, Vercelli, pens.; Aleiati Giacomo, a. 80, Agliano d'Asti, pens.; Ella Vittorio in Castellazzi, a. 64, Piossasco, casal.; Borelli Angiolina, Monasterolo, a. 82, Modena, pens.; Tuninetti Caterina ved. Becchis, a. 78, Poirino, pens.; Merlo Giuseppe, a. 72, Torino, pens.; Michelotti Onorata ved. Ferroglio, a. 68, Cafasse, casal.; Scarato Amalia ved. Guglielmo, a. 80, Poirina Maggiore, pens.; Reineri Bartolomeo, a. 70, Cuneo, pens.; Pugliese Pietro, a. 35, Sampeyre, operaio; Grillone Rosa ved. Chiavazza, a. 72, Serravalle, pens.

Nati 97 - Matrimoni 30 - Morti 37

Cristianamente è mancato

Giovanni Morosino

Cavaliere di Vittorio Veneto
anni 78

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Walter con la moglie Maria Pezzia e il piccolo Luca, il genero Mario Scipolla con la figlia Piercarla, le sorelle, Gilda e Anna con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. Funerali avranno luogo in Sicilia (Catania) giovedì 12 corr. (il corrente alle ore 15 partendo da via Chiusa.
— Carmagnole, 10 novembre 1970.

Lunedì 9 novembre è deceduto serenamente la sua vita operosa

Enrico Cervi

Ne danno la dolorosa partecipazione i fratelli Luigina e Mario con le rispettive famiglie, i nipoti Mario e Raffaella Bellocchi, la sorella Yolanda e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cattedrale il martedì alle ore 15 partendo dall'abitazione via Felice di Valperga.
— Volpiano Po, 10 novembre 1970.

Cristianamente è mancata

Rosita Montrucchio in Marocco

Ne danno il triste annuncio mariti, figli, nipoti e parenti tutti. La salma sarà posta in Duomo Cappella Mortuaria lunedì 12 ore 8 per N.S. partenza ore 9 circa funerale alle ore 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 novembre 1970.

Giorgio e Raffaella Gelia con gli amati gemellini salutano la cara Orietta e tutti i fratelli partecipando al loro grande dolore per la scomparsa della Mamma

Contessa Franca Rignon

— Torino, 10 novembre 1970.

Elda e Alfredo Mario partecipano al dolore di Alberto ed Ermilia per la perdita di

Corinna Muro
ved. Pasquinelli
— Torino, 10 novembre 1970.

Nel centenario della nascita

Angelo Boerio

ne commemorano la benefica memoria la famiglia
— Collina, 11 novembre 1970.

Dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Ada Maria Pasquino
nata Corbiletto
madre e sposa esemplare

Addolorati l'annunciano la figlia Angiolina De Giovanni, il marito Antonio, la sorella Carla col marito Blasi Carlo e figlia Antonella e cognati Emanuele, Nanda, Guido, Sergio Pasquino e famiglie, le zie Lina Corbiletto ved. Trisceri, Silvia Corbiletto ved. Boineri, gli zii Mario Corbiletto, Giovanni e Giovanna De Giovanni parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi 11 alle ore 14,30 nella Parrocchia di Santa Margherita.
— Torino, 9 novembre 1970.

Giulia e Franco Monticone con la nipotina Marco, gli zii Renza e Giuseppe Giberti piangono l'indimenticabile, cara cugina ADA.

Maria Pia, Renzo Lisione e Personale della Pelletteria Pasquino, partecipano al dolore per la scomparsa della Signora

Ada Pasquino

— Torino, 8 novembre 1970.

Le affezionate Mariuccia Lo Porto ed Eugenia Traina piangono la scomparsa della cara amica ADA.

Valentina Clemente Carbone e famiglia sono affettuosamente vicini al compianto della Signora

Ada Pasquino

nel dolore e nel rimpianto.
— Torino, 11 novembre 1970.

Famiglia Palladini Bassoli
Ristorante Cuneo
Ida e Nino Bandiera
partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia Bella partecipa al dolore delle famiglie Pasquino Tabacchi.

Gli amici del Bar Thalì partecipano commossi al dolore dell'amico Antonio Pasquino e dei coniugi Carla Colangelo Tabacchi per la scomparsa della moglie e mamma ADA.

Mario Luis Vivaldo
Silvano e Giovanni
Tufano e signora Anna
Osvaldo Benedetti
Dott. Aldo Dalla Costa
Dott. Adalberto Cattica
Dott. Giorgio Merighi
Piero Moene
Sergio Benedetti
Armando Martina
Dott. Dupeal
Dott. Giorgio Corsi
Dott. Arnaldo Sacchini
Dott. Gianni Angelino
Vittoria Enza Ciardullo
Dott. Dante Romano
Armando Ferro
Bruno Ferro
Pietro Manuori
Dott. Mario Dellagiovanna
Dott. Lorenzo Chiesa
Dott. Dario Fontana
Angelo Bracchi
Dott. Lino Campasia
Rag. Ercolino Ferrero
Ing. Giuseppe Ferrero
Luigi Tavernari
Antonio Baldieri
Francesco Bisanti
Angelo Guasiello
Dott. Aldo Bugliano
Rag. Sandro Palladino.

Lorenzo e Delia Mainbella partecipano al dolore della famiglia Pasquino.

Franco Bertello e Personale partecipano con profondo cordoglio.

Giovanni Pisi e Enrico Lombardini partecipano al lutto della famiglia Pasquino.

Le famiglie Martina e Peschero partecipano al dolore dell'amico Antonio per la perdita della Signora.

Gli amici Mario e Maria Imberti prendono parte al dolore di Antonio Carlo e famigliari.

Famiglie Lamfranco Fabano Maina Rocchietti partecipano al dolore.

Filgio Anna Alberto Rosalba e mamma partecipano al dolore.

Giorgio e Noel Pacelli con le bimbe Claudia e Lyle sono profondamente colpiti dalla scomparsa della cara zia ADA.

Le famiglie Barbero Alcala Arnedo ricordano la cara ADA.

Le famiglie: Sabbe, Marone, Pisciotti, Durio, Angelo Pisso e famiglia, Trucco, Allegri, Franci piangono vivi per il dolore delle famiglie Pasquino e Tabacchi.

Maria Teresa Piccoli piange colla famiglia la scomparsa dell'amica ADA.

Dopo breve malattia ha lasciato i suoi cari

Alessandro Antonietta

anni 62

Affranti lo annunciano la moglie Emilia Ferrero, i figli Giacomo con la moglie Grazia e figli, Teresio con la moglie Rosangela, Carla, cognati, cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Grignasco giovedì 12 novembre alle ore 15 partendo da via Monte Grappa 13.
— Grignasco, 10 novembre

La famiglia Pietro Fumia partecipa al dolore della per la perdita di

Alessandro Antonietta

— Torino, 11 novembre 1970.

Le famiglie Domenico e Paolo Demo e Alberto Casanna si uniscono al lutto dei familiari per la scomparsa di

Alessandro Antonietta

— Torino, 11 novembre 1970.

I Dipendenti della Ditta Demo di Fumia e Antonietta partecipano al dolore del Cavaliere per la perdita del caro Papà

Alessandro Antonietta

— Torino, 11 novembre 1970.

Dopo una vita laboriosa, affettuosamente e mancato all'affetto dei suoi cari

Celestina Cerutti
(Nivin)
Terziaria Francescana
anni 85

Addolorati l'annunciano le cognate, i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 10,15 partendo da strada Revigliasco 52/10. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 10 novembre 1970.

Rita Sala ved. Alessandrelli prende parte al grande dolore della famiglia Cerutti per la scomparsa della cara zia (NININ).

Famiglia Lupano partecipa al dolore della famiglia Cerutti per la perdita della cara zia.

Rita Gremo e famiglia partecipano al dolore della famiglia Cerutti.

La famiglia Alessandrelli partecipa al dolore per la scomparsa della cara zia NININ.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Gianni De Los Rios

Affranti ne danno il doloroso annuncio i funerali avranno, la moglie Gianna con il figlio Arturo, i fratelli Carlo Paola Antonia Cesira Mario Romolo Rita con le rispettive famiglie e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 novembre 1970.

Ulderi e Dipendenti della ditta Vezzo partecipano al dolore del signor Mario De Los Rios per la scomparsa del caro

Rinaldo

Rinaldo e Maria Luisa Mosilia partecipano al dolore della famiglia De Los Rios

Il mancato all'affetto dei suoi cari

Achille Pautasso

anni 74

Lo piangono la moglie Luigia Calia, il figlio Giuseppe con la moglie Giuseppina Olivo, le adorate nipoti Rosalba e Renata, cognati, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento al Dott. Giovanni Venturello per le premurose cure. I funerali giovedì 12 ore 16.
— Nichelino, 11 novembre 1970.

Il Personale della Ditta Besley prende viva parte al lutto del suo Titolare

Cristianamente è mancato il

Dott. Francesco Malerba

Lo piangono: la moglie Marisa; il figlio Dott. Emanuele con la moglie Emma Peruzzo e figli Franco, Mariza col marito Prof. Giuseppe De Luca e la piccola Annunziata; il fratello Ing. Giovanni, cugini, parenti tutti. Funerali oggi ore 10 alla Parrocchia Santa Croce.
— Torino, 11 novembre 1970.

1904 1970

Ing. Salvatore Platania

Del cielo proteggi chi dal tuo premio vive

— Torino, 11 novembre 1970.

1908 1970

Mario Durione

Moglie e figli con dolorosa immutata rimpianto lo ricordano a quanti l'hanno caro
— Torino, 11 novembre 1970.

Le Direttrice ed i Soci del Circolo Golf Torino prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglie Soci Wolf per la scomparsa della loro cara Mamma Signora

Angioletta Wolf Prat

— Torino, 11 novembre 1970.

Giorgio e Raffaella Griffa prendono viva parte al dolore di Maricella e Giovanni per la scomparsa della Signora

Angioletta Wolf

— Torino, 10 novembre 1970.

Magda Bossi con Clara e Lulu partecipano vivissima parte al dolore di Maria Pia per la perdita della cara Mamma Signora

Angioletta Wolf Prat

— Torino, 10 novembre 1970.

Giuliana e Piero Sraguna si associano al dolore di Aldo, Maricella e Daniele nel piangere l'indimenticabile cara ANGIOLETTA.
— Ribera, 10 novembre 1970.

Armando e Milena Ballarini e figli partecipano al grave lutto delle famiglie Wolf Prat e Nasi per la scomparsa della indimenticabile signora

Angioletta Wolf Prat

— Torino, 11 novembre 1970.

Viviana, Gino, Cesina e Giancarlo Caiella prendono viva parte al dolore di Maricella per la perdita della mamma, signora

Angioletta Wolf Prat

— Torino, 11 novembre 1970.

Piera Casalbone partecipa al dolore di Aldo Marinella Cenere per la scomparsa della cara

Angioletta Wolf

— Torino, 10 novembre 1970.

Paolo Siviero, Antonia e Ugo Vallerani profondamente addolorati per la scomparsa della Signora

Angioletta Wolf

sono affettuosamente vicini ad Aldo, Maricella e Giovanni.
— Torino, 11 novembre 1970.

Liliana e Dalia partecipano al dolore della signora Maricella Nasi e dei suoi famigliari per la scomparsa della cara Signora

Angioletta Wolf

— Torino, 10 novembre 1970.

Partecipano al dolore del Grand'Uff. Dr. Cesare Prat gli amici:
Orlando Crasuto
Felice Gai
Mario Giruna
Sandro Rosboch
Carlo Surlo
per la scomparsa della sorella Signora

Angioletta Wolf Prat

— Torino, 10 novembre 1970.

Camillo, Giacinta Lievra partecipano al dolore di Maricella per la morte dell'indimenticabile mamma

Angioletta Wolf Prat

— Torino, 10 novembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Meucci

di anni 50

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Mariuccia Anzi, la figlia Laureta col marito Bruno Rondone ed il piccolo Carlo, il figlio Enrico e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 novembre alle ore 9,45 nella parrocchia di S. Rita. La salma sarà poi tumulata nel Cimitero di Piscina. Un particolare ringraziamento al Comm. Arturo Lupo, al Signor Aldo Villata, ai Dottori Grendi e Berlinghieri per la continua e premurosa assistenza. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 novembre 1970.

La Direzione e il Personale delle Fabbriche Riunite-Torino partecipano al grave lutto della famiglia per la perdita dell'affezionato collaboratore

Bruno Meucci

— Torino, 10 novembre 1970.

Arturo Lupo e famiglia partecipano al grave lutto delle famiglie Meucci per l'immatura perdita del caro amico e collaboratore

Bruno Meucci

— Torino, 10 novembre 1970.

Aldo e Ida Villata partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro amico BRUNO.

Amici e colleghi delle Fabbriche Riunite e Redi si uniscono al lutto delle famiglie Meucci per la scomparsa del caro amico BRUNO:

Luigino Allione Ferrero
Rodolfo Barberis
Cesare Beccaris
Piero Bertello
Mariuccia Bertolino
Walter Cappio
Dario Barosso
Pierluigi Falcone
Franco Ferrarotti
Oscar Filippo
Lorenzo Lanzio Olivello
Guglielmo Gorzio
Luciana Guasoni
Giovanni Gallazzotti
Giuseppina Landra
Mario La Rocca
Giovanni Malneati
Vincenzo Maiolo
Gerardo Morello
Michele Risso
Giovanni Robazza
Carla Rusinesi
Gaetano Ravinetti
Piergiorgio Saliee
Lida Sandrone
Angelo Sesana
Marilena Tibaldi
Luigi Volpe.

Gli Agenti delle Fabbriche Riunite-Torino si associano al dolore della famiglia Meucci per la scomparsa dell'amico BRUNO:

Filiberto Ané
Roberto Bocca
Gaspare Campaniolo
Bruno Campolo
Umberto Cappiello
Giuseppe Catalino
Ettore Cavoni
Franco Cavallieri
Pietro Cavalieri
Nando Ciari
Giovanni Cocchi
Rosario Consoli
Adelino D'Arabondo
Lauro De Grandis
Lelo Esrione
Bernardo Galliani
Ettore Lanfredini
Gaetano Lauricella
Giuseppe Mercelli
Luigi Marchisio
Antonio Maspero
Domenico Napolitano
Giuseppe Paparella
Agostino Patturino
Paolo Pellegri
Andrea Perrone
Armando Pistolesi
Carlo Raviolo
Salvatore Ricco
Giovanni Salvi
Evandro Tersani.

Romolo Colucci, Cleanto Belloni e Giuseppe Canali unitamente al Personale e agli Agenti del Sim Ambiez Milano si uniscono al lutto della famiglia Meucci per la scomparsa del caro collega BRUNO.

Angelo e Anna Amberti prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico BRUNO.

Armando e Annamaria Archimede si associano al dolore della famiglia Meucci per la scomparsa dell'amico

Aureliano e Angela Argentini prendono viva parte al dolore dei congiunti per la scomparsa del caro BRUNO.

Franca Bosca partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico e collaboratore BRUNO.

Mario Genna si associa al dolore dei famigliari per la scomparsa dell'amico BRUNO.

Nello e Marisa Paole prendono viva parte al dolore dei famigliari per la perdita dell'amico BRUNO.

La famiglia Stefano Perlasca si unisce al lutto che ha colpito la famiglia MEUCCI.

Lelo e Lilla Umberto si associano al dolore dei parenti per la perdita dell'amico BRUNO.

Amanda e Marcia Irene prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico BRUNO.

L'amico Elio Reinori si associa al grande dolore della famiglia MEUCCI.

Il Gruppo Ricambisti Trasfer prende viva parte al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del sig.

Bruno Meucci

— Torino, 10 novembre 1970.

Il Gruppo Assicuri del Gruppo Mandamento Ippolito si unisce al dolore della famiglia per la morte del signor

Bruno Meucci

— Torino 10 novembre 1970.

Il vicariato e Don Paolino Pilone del Carmine annunciano la morte della sorella Rina, la moglie Laura ved. Valfierno, zia, cugini, parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta oggi 11 ore 14 Ospedale Molinette (via Santena), indi proseguirà per Ceres ove alle ore 15,15 stranno celebrati i funerali. Seguirà tumulazione. Non fiori ma opere di bene a favore dell'Asilo di Ceres.
— Torino, 9 novembre 1970.

Max Scavolo e famiglia partecipano al dolore per la perdita del caro amico ENZO.

Angela e Michele Barbera, Lucia Gerrone piangono vivo parte al dolore per la grave perdita del caro ENZO.

Le famiglie Barbero-Colla e Bertello si uniscono al dolore per l'immaturo scomparso dell'amico ENZO.

Giuseppe e Emilena Galluso si uniscono al dolore della famiglia per la repentina perdita dell'amico ENZO.

La famiglia Varesio si associa al dolore della famiglia per la grave dolorosa perdita

Silvia e Giuseppe Riccomagno partecipano con fraterno affetto al dolore per la grave perdita del carissimo ENZO.

Antonio Galli prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo ENZO.

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del caro ENZO:
Riccardo Alegge
Mario Alessio
Edoardo Allora
Sandro Barufaldi
Camillo Bordino
Giampiero Bordino
Antonio Canavera
Franchi Carra
Raimondo Di Piero
Dora De La Quava
Mario Gavelli
Bruno Giacomelli
Ottavio Giacomelli
Mario Gorzi
Lodovico Gozzi
Aldo Grasseri
Egidio Grasseri
Giovanni Grameri
Ugo Grasseri
Ermanno Malgara
Paolo Marangoni
Piero Marchetti
Francesco Marocco
Bernardo Marmoro
Arturo Merlo
Stefano Mistro
Giuseppe Pasino
Giovanni Peppino
Paolo Perusso
Felice Perino
Puma-Campamenti

LA STAMPA — LA PETROLCHIMICA — *Supplemento sulla tecnica*

IL SETTORE CON IL PIÙ RAPIDO SVILUPPO NELL'INDUSTRIA

Oggi si vive di petrolio

La miscela di idrocarburi e gas che esce dalle viscere della terra non è soltanto una insostituibile fonte di energia - La tecnica moderna ha saputo estrarne una serie quasi infinita di prodotti che determinano il volto stesso della nostra civiltà: dalle materie plastiche alle fibre sintetiche ai fertilizzanti, detersivi, farmaceutici - La petrolchimica è oggi l'elemento "portante„ dell'economia e offre un vasto campo di ricerche

Un giudizio sulla petrolchimica italiana di uomini politici e operatori economici

Necessità di scelte

L'industria petrolchimica (sia dei prodotti di base sia dei derivati e parachimici, fertilizzanti, materie plastiche, fibre sintetiche, detersivi, farmaceutici, vernici, cosmetici) è uno dei pilastri dell'intera vita economica italiana; per le cifre complessive del fatturato, per il numero di tecnici e operai che vi trovano lavoro, per gli investimenti di capitali che esige, per gli sforzi di ricerca e sperimentazione che impone. E anche, e vorremmo anzi dire soprattutto, per i prestigiosi risultati che ha saputo conseguire. Uno scienziato italiano, il prof. Giulio Natta, ha avuto il premio Nobel per le sue scoperte veramente rivoluzionarie sulla polimerizzazione, i brevetti ed il «Know-how» delle nostre industrie-guida sono venduti in tutto il mondo.

Tutto questo è vero. Ma è vero anche qualcos'altro, e lo dobbiamo ammettere: da qualche tempo si nota, in questo settore industriale, che per molte ragioni si può qualificare come «portante», un rallentamento nel ritmo ascensionale, una sempre più accentuata deficienza nella ricerca, una incertezza nella definizione dei programmi, forse anche un senso di sfiducia negli operatori. Così come si è aggravato lo squilibrio tra produzioni di base e lavorazioni secondarie e terziarie. La bilancia commerciale del settore chimico è oggi passiva.

Evidentemente non si tratta qui della Montedison, della cui crisi — certo organizzativa più che produttiva — si parla fin troppo. La realtà è che esiste nel Paese una indecisione di fondo, dovuta ad oggettive difficoltà politiche, fra il settore privato e quello pubblico, così come c'è una università, e quindi una ricerca, in fase di ristrutturazione. Ci troviamo inoltre in un momento congiunturale in cui appare assai agevole reperire capitali per investimenti a lungo termine. Tutte tendenze, sia chiaro, che è possibile invertire, sempre che non manchi, da parte dei responsabili, una consapevole e coerente linea politica.

Il presente inserto ha uno scopo essenzialmente pubblicitario, far conoscere al pubblico i più moderni prodotti della petrolchimica italiana, spiegarne l'utilità, il pregio, le caratteristiche, indicarne i settori di applicazione. Ma l'inserto è anche parte d'un giornale il cui primo dovere è di informare. Per questa ragione abbiamo chiesto ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali il loro giudizio su ciò che si è fatto e su ciò che si deve fare nel settore petrolchimico, abbiamo interpellato i presidenti dei più grandi complessi industriali del settore, abbiamo sollecitato dai nostri corrispondenti all'estero un panorama di quanto accade nei rispettivi Paesi. Uno studioso ben noto ai nostri lettori, Didimo, ci spiega a grandi linee i processi tecnici delle lavorazioni, un esperto di finanza, Mario Salvatorelli, mette in chiaro che cosa significhi petrolchimica nel mondo economico moderno.

Dodici pagine non basterebbero neppure a contenere un semplice elenco nominativo dei derivati del petrolio, crediamo tuttavia che esse possano offrire al lettore un quadro abbastanza preciso, anche se necessariamente sommario, del settore in più rapido sviluppo dell'industria d'oggi.

Umberto Oddone

GAVA: "Investimenti quattromila miliardi„

Abbiamo rivolto al ministro dell'Industria on. Silvio Gava alcune domande. Diamo il testo dell'intervista.

Quali sono le condizioni odierne della nostra industria chimica?

Negli ultimi anni il settore ha subito un sensibile rallentamento nel ritmo di sviluppo tanto che la crescita percentuale della sua produzione è inferiore a quella complessiva della Cee e continua a non soddisfare neanche il fabbisogno interno. La bilancia commerciale registra infatti, per il settore, un saldo passivo abbastanza sensibile e purtroppo crescente. Questo divario almeno in parte potrà essere colmato attraverso intese internazionali che diano luogo alla creazione di impianti destinati a far fronte ai fabbisogni di tutti i paesi associati, rendendo quindi possibile quelle produzioni di intermedi e di prodotti derivati che le attuali necessità di consumo degli Stati non sembrano giustificare.

E quali sono le ragioni di questa perdita di velocità sulla via del progresso?

Sono varie e complesse: mi pare però di poterne indicare alcune principali nella mancanza di un piano razionale di sviluppo che ha determinato costose duplicazioni nei prodotti di base; in un difetto di strutturazione che si concreta nella deficiente promozione di prodotti finiti; nello scarso sviluppo della ricerca determinata anche dalla presenza di numerose filiali di imprese estere, prevalenti, nei prodotti finiti e specialmente in quelli farmaceutici, le quali utilizzano le conoscenze e la ricerca delle case madri; nella insufficienza di investimenti che ha portato al forte indebitamento del settore ed infine nei problemi di organizzazione di un grande complesso industriale come la Montedison.

Quali provvedimenti sono, a suo giudizio, necessari per riportare il settore ad un ritmo più equilibrato di sviluppo?

Accertate le cause del suo indebolimento, i rimedi da adottare sono conseguenti ed esse anche se non mi nascondo che, mentre la loro individuazione non è difficile, sarà poi non facile tradurli in misure concrete. Qui è ovvio che deve intervenire, oltre la chiara visione dei problemi, una ferma volontà di risolverli.

E quale è la posizione della Montedison nella ricerca di un rilancio della nostra industria chimica?

Non ci si può nascondere che nella fase attuale al centro delle preoccupazioni sono le vicende, peraltro regolabili della Montedison. A proposito della quale urge definire i termini di una nuova efficiente organizzazione e di una razionale ristrutturazione per settori che consenta una più spinta specializzazione e quindi una maggiore incisività sul mercato e che eviti dannose confusioni: considerare in questa sede gli interessi dei numerosissimi azionisti se si vuole recare un ulteriore grave colpo alla formazione di quel capitale di rischio di cui v'è tanto bisogno ed infine stabilire chiarezza di rapporti fra capitale pubblico e capitale privato sul presupposto che il potere politico non può restare indifferente alla sorte di un settore fondamentale della nostra economia.

E le prospettive per l'avvenire quali sono?

A quanto risulta i vari operatori del settore hanno predisposto programmi di investimenti che superano, nel quinquennio, circa 4000 miliardi di lire. Questi programmi, nelle loro linee generali saranno coordinati ed armonizzati dal ministero dell'Industria, che si riserva di presentare al Cipe le proposte del caso. Risulta quindi evidente come il settore sarà ben presente nella programmazione economica dei prossimi anni.

Sen. Silvio Gava, ministro dell'Industria e Commercio

PICCOLI: "Rimuovere gli ostacoli esistenti„

Il ministro delle Partecipazioni Statali on. Flaminio Piccoli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'industria chimica italiana ha svolto una funzione di punta nell'espansione del sistema economico italiano avvenuto in questo dopoguerra e ha avuto in particolare un ruolo importante nella crescita della struttura industriale nel Mezzogiorno.

Le iniziative produttive delle imprese a partecipazione statale, in particolare quelle dell'Anic del gruppo E.N.I., hanno dato un contributo essenziale alla realizzazione di queste due linee di sviluppo.

Ancora nel primo quinquennio degli Anni '60 l'industria chimica ha continuato a svolgere un ruolo trainante rispetto a tutta la struttura produttiva italiana, e la produzione chimica è aumentata a un tasso medio annuo dell'ordine del 13%; nel secondo quinquennio invece si è avuto un indebolimento dell'iniziativa e il tasso medio è disceso al 7%.

L'intervento del sistema delle partecipazioni statali nella Montedison e l'elaborazione di un piano chimico nazionale, all'esame del Comitato dei ministri per la programmazione economica, sono intesi a rimuovere gli ostacoli esistenti per la necessaria ripresa di iniziative da parte di un settore di fondamentale importanza per l'economia italiana, qual è quello chimico.

Il piano nazionale dovrà essere lo strumento di coordinamento tra iniziativa pubblica e privata del settore chimico: esso è indispensabile per consentire d'investire nel decennio '70 circa 7000 miliardi di lire, necessari a qualificare ed ampliare la produzione chimica italiana, soprattutto nei settori secondari, portando il tasso di sviluppo medio annuo a un indice compatibile con le dimensioni e la potenzialità della nostra industria e della nostra economia evitando nello stesso tempo inutili duplicazioni di impianti e incertezze nel loro coordinamento.

In questo quadro di coerenza, le aziende operanti nel settore dovranno elaborare i loro impegnativi piani di investimento; il sistema delle partecipazioni statali avrà inoltre la responsabilità di contribuire per la propria parte alla definizione della strategia di sviluppo della maggiore impresa chimica italiana, la Montedison».

On. Flaminio Piccoli, ministro delle Partecipazioni

CEFIS: "Impegno Eni per impianti di base„

Il presidente dell'Eni, Eugenio Cefis, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Dopo aver contribuito, attraverso le iniziative dell'Anic, che è oggi la grande impresa chimica italiana, all'avvio della petrolchimica nel nostro Paese, l'Eni è oggi impegnato a restituire all'industria chimica quella posizione di guida dello sviluppo economico, che essa ha avuto, pur in un quadro tumultuoso e non privo di squilibri, fino alla metà degli Anni 60.

L'industria chimica attende profondamente delle intese che si sono andate formando negli anni della rapida espansione.

Il rafforzamento della presenza pubblica nella Montedison e la formulazione di un piano chimico nazionale sono solo le necessarie premesse di quanto deve essere fatto per ottenere una consistente ripresa di iniziativa dell'industria italiana nel settore chimico.

Infatti, mentre è in corso la valutazione politica di quelli che dovranno essere gli obiettivi, i tempi, le scelte del piano chimico nazionale, è necessario pensare anche al ruolo che, in questo quadro necessario di coerenza, sarà assunto dai singoli operatori. Tra questi l'Anic, capogruppo dell'Eni per il settore chimico, è in grado di sviluppare ulteriormente il suo impegno nei grandi impianti di base, in alcune produzioni nuove nell'ampio campo oggi aperto all'iniziativa italiana per la chimica derivata, fine e secondaria, nei centri chimici già esistenti ed in nuovi centri capaci di irrobustire la struttura industriale del Sud.

Il problema centrale rimane quello della Montedison, di una sua collocazione attiva nel quadro dell'iniziativa chimica nazionale, che possa trascinare gli altri operatori del settore: si tratta di un problema che non può più essere rinviato e la cui soluzione deve dare frutti consistenti in termini di redditività aziendale, riorganizzazione della struttura, rilancio degli investimenti, capacità di finanziarli».

Eugenio Cefis, presidente dell'Ente Naz. Idrocarburi

ROVELLI della Sir

"Strutture più razionali„

L'ingegner Nino Rovelli, presidente della Società Italiana Resine (S.I.R.) ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

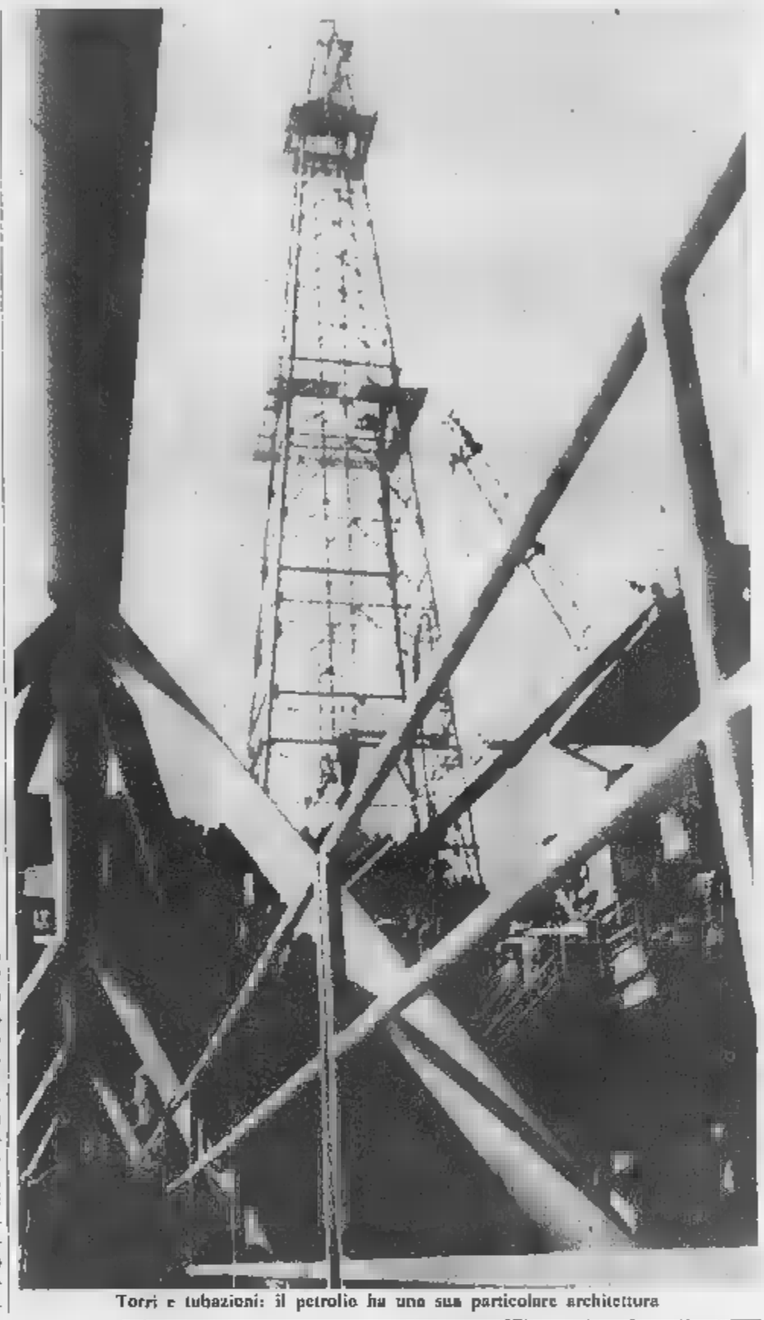
«Appare oggi indispensabile che gli organi della programmazione economica svolgano un'incisiva azione di coordinamento generale degli investimenti previsti dai singoli programmi aziendali, in modo da ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili ed evitare che lo sviluppo del settore chimico continui ad avvenire in modo non equilibrato.

«La continua esigenza di far fronte a mercati sempre più vasti e di diminuire i propri costi di produzione per resistere all'azione della concorrenza, ha provocato in tutto il mondo, e quindi anche in Italia, una vera esplosione della capacità produttiva unitaria dei nuovi impianti ed una sempre più spinta integrazione e diversificazione delle produzioni dei complessi chimici.

«Questo sviluppo, che si è in alcuni casi manifestato con una rapidità superiore all'aumento delle capacità di assorbimento dei mercati di consumo, ha causato quell'accrescimento della rilevanza delle decisioni aziendali sull'economia dell'intero settore produttivo nazionale, cui si è fatto cenno.

«In particolare un'azione di coordinamento, da parte degli organi preposti per legge alla programmazione nazionale, avrebbe anche la capacità di razionalizzare la struttura produttiva della chimica secondaria.

«La rilevanza di tali problemi ha quindi dimostrato la necessità dell'elaborazione di un piano chimico, che, nel rispetto degli obiettivi più generali previsti dal piano economico nazionale, costituisca un preciso quadro di riferimento per gli operatori pubblici e privati».



Torri e tubazioni: il petrolio ha una sua particolare architettura

Che cosa afferma la MONTEDISON (una dichiarazione della Presidenza)

La presidenza della Società Montecatini-Edison ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La petrolchimica italiana, che negli Anni 60 s'è sviluppata a un ritmo elevatissimo — e la Montedison con le grandiose iniziative petrolchimiche è stata il cardine di tale sviluppo — risulta oggi allineata, per modernità di attrezzature e volume di produzioni, con quelle dei Paesi europei industrialmente più progrediti.

«Il riconoscimento di questo prestigioso risultato, e di tutti i valori e i meriti che sottende, non deve però distrarci dall'individuare responsabilmente le ombre che lo accompagnano: queste, in sintesi, si identificano nell'ancora non soddisfacente grado di valorizzazione delle produzioni di base, dovuto a inadeguatezze di gamma e al peso tuttora troppo limitato delle produzioni più specializzate.

«Alla petrolchimica italiana, dunque, si richiede anche in futuro un salto di qualità. Per compierlo occorrono uomini preparati: la Montedison li possiede. E' necessaria un'organizzazione di ricerca, dimensionalmente valida, operativamente collaudata, ricca di tradizioni, quella della Montedison lo è, come provano i risultati conseguiti ed i riconoscimenti ottenuti.

«Serve essersi già spinti nei settori a valle, saperne riconoscere e anticipare problemi ed esigenze: il Gruppo Montedison è tra i maggiori produttori europei di materie plastiche, è integrato come pochi altri al mondo nel campo delle fibre chimiche, fabbrica già numerosi prodotti chimici speciali.

«La Montedison, in definitiva, ha piena consapevolezza della sfida che gli Anni '70 pongono alla petrolchimica italiana e ha solide basi per sapervi validamente rispondere».

L'Italia ha in mano carte valide nella gara con i giganti mondiali

Se dovesse ricevere oggi la creazione del mondo in termini biblici o della filosofia greca, siamo certi che ai quattro elementi fondamentali: aria, acqua, terra, fuoco (o luce) se ne aggiungerebbe un quinto, il petrolio. E' da esso che si parte ormai per «creare» buona parte di ciò che serve all'umanità, almeno rentimila prodotti diversi nei più diversi campi, dai fertilizzanti ai vestiti, dalle materie plastiche ai detersivi, dai coloranti ai farmaceutici ai profumi. Oltre, naturalmente, il carburante per muovere i 230 milioni di autoveicoli che circolano nel mondo, per motorizzare il lavoro dei campi, per far funzionare macchinari piccoli e grandi, in una parola, per fornire almeno la metà di tutta l'energia che si consuma sulla terra.

Un calcolo del peso economico della chimica, dopo questa premessa, può anche essere grossolano, più orientativo che statistico. A grandi linee, occorre distinguere l'industria chimica in due grandi settori, primario e parachimico. Il primo, a sua volta, si suddivide in: produzioni di base (prodotti inorganici come acido solforico e ammoniaca, organici come acetilene, etilene, benzolo) e prodotti derivati (fertilizzanti, materie plastiche, fibre sintetiche). I parachimici comprendono detergenti, farmaceutici, cosmetici, vernici, inchiostri. L'importanza di ciascuno di questi settori varia da paese a paese. In Italia, per esempio, il più debole è quello dei parachimici, come dimostra il fatto che la nostra bilancia commerciale in questo settore è in forte passivo, mentre è in attivo per quanto riguarda produzioni di base e derivati, per i quali disponiamo di impianti assai moderni, in grado di sostenere, per dimensioni e relative economie di scala, la concorrenza estera.

Un recentissimo studio della «R. e S.», il più completo esaminato in questi ultimi anni in materia, e non solo in Italia, attribuisce al nostro Paese una quota del quattro per cento nella produzione chimica mondiale. E' una buona percentuale, che ci colloca al settimo posto, dopo Stati Uniti, Unione Sovietica, Germania Occidentale, Giappone, Francia e Gran Bretagna, nell'ordine, ma che è rimasta ancora quella del 1938 ed è diminuita rispetto ai quasi cinque per cento del 1960, mentre negli ultimi dieci anni sono cresciute quelle dell'Urss, della Germania, della Francia ed, enormemente, del Giappone, a scapito delle quote americana e inglese. Tuttavia, ciò significa che l'Italia è sempre presente, anche nel settore chimico, sulla scena internazionale, con le sue buone carte da giocare.

In totale, a questi sette paesi spetta oltre l'80 per cento di tutta la produzione chimica mondiale, che quest'anno si calcola possa raggiungere circa 110 mila miliardi di lire, più del doppio di dieci anni fa. Solo l'industria automobilistica e quella siderurgica hanno «giganti» paragonabili ai chimici, ma il valore complessivo delle loro produzioni è inferiore. Si può azzardare, sempre a titolo orientativo, la stima che il valore annuo della produzione chimica sia tre volte quello della produzione automobilistica.

In cinque anni, dal 1963 al '68, si calcola che la produzione industriale in genere sia aumentata in tutto il mondo del 40 per cento, quella della sola chimica, invece, del 59 per cento. Anche in Italia l'industria chimica ha registrato un ritmo di sviluppo assai superiore a quello medio di tutta l'industria, con un incremento medio annuo del 10,75 per cento, contro il 6,50 per cento.

Obiettività vuole, però, che si denunci anche un certo rallentamento in questo ritmo, che dal 1955 al '63 superava il 12 per cento. Ovviamente, più si è in alto, più ogni ulteriore aumento diventa meno agevole da una parte, maggiormente significativo dall'altra, come dimostrano infatti gli Stati Uniti che sono al vertice della graduatoria chimica mondiale e registrano un incremento annuo di circa il 7 per cento. Nel caso dell'Italia, però, pesano certi difetti di struttura di cui è un esempio la già lamentata debolezza del settore parachimico.

Nel regno della chimica non vivono solo i giganti, ma sono questi a dare una idea più significativa di que-

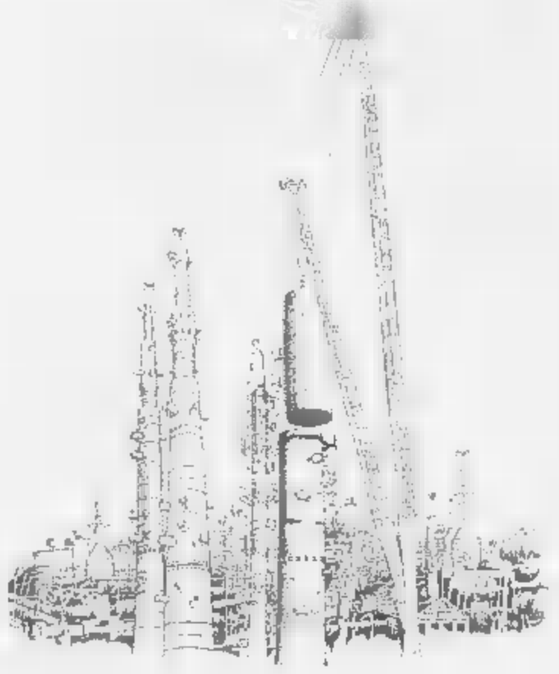
Mario Salvatorelli

(Continua a pag. 31)

IL SOMMARIO

Intuizione di Mendeleev, di Didimo
L'emozionante avventura del polipropilene ordinato, di Vincenzo Giannella 23
Lo sforzo scientifico e tecnologico delle nazioni guida, servizi dei nostri corrispondenti esteri Renato Proni, Tito Sansa, Mario Ciriello e Paolo Garimberti 24 25
La produzione di base e seconde lavorazioni, di Enrico Penati
Nell'edilizia e arredamento 27
Potenziare la ricerca, arricchire la gamma
La plastica fa più leggere le auto 29
E' indispensabile una solida programmazione di settore 30
La plastica e l'imballo 31

A questi "livelli" lavorano il sole e la Saipem



Grandi realizzazioni in grandi difficoltà ambientali: ecco le coordinate entro cui si muove l'attività della SAIPEM. È con l'efficienza e l'ampiezza dell'organizzazione e l'alto grado di qualificazione dei suoi tecnici che la SAIPEM è arrivata anche là dove prima splendeva solo il sole...

Perforazioni in terra ■ in mare.
Condotte per petrolio ■ gas naturale.
Condotte sottomarine e piattaforme di perforazione in mare.
Montaggio di impianti petrolchimici e raffinerie.

SAIPEM Società del Gruppo ENI
20097 San Donato Milanese

sa lavorare a tutti i livelli di difficoltà

LA STAMPA — LA PETROLCHIMICA — *Supplemento sulla tecnica*

IL PETROLIO? TROPPO PREZIOSO PER BRUCIARLO

Intuizione di Mendeleev

Il grande chimico russo, che scoprì la «tavola periodica» degli elementi, anticipò gli attuali impieghi dei derivati dall'oro liquido - Un settore che domina tutti i campi dell'industria

La data di nascita del pozzo petrolifero è fissata al 28 agosto 1859, a Titusville, in Pennsylvania, per opera di E. L. Drake. E' una data convenzionale, perché in realtà ben prima di allora erano stati forati terreni, per trarne su petrolio. Ma quella data è presa per buona, perché a partire dal pozzo scavato da Drake, la ricerca e la coltivazione del giacimento petrolifero si pratica con il metodo che sarà sempre seguito poi: l'individuazione del terreno, la torre di trivellazione, il gruppo di foratori, l'impiego di una foratrice (che allora era a vapore), l'attesa paziente, la fuoriuscita del petrolio (quel pozzo aveva la profondità di venticinque metri). Ricaviamo questi dati da un ottimo libretto di Andrea Pais, (*Il Petrolio*, ed. 24 Ore), e sia questa l'occasione per ricordare il gentile amico Pais, valoroso e modesto, di recente mancato.

Petrolio sprecato

Il petrolio serviva allora per illuminazione e riscaldamento: ma già si pensava che era uno spreco, quest'uso. Nessuno aveva in mente l'automobile, di là da essere inventata: ma il professor Silliman della Yale University, già nel 1854, dopo avere analizzato campioni di petrolio della Pennsylvania, menzionava la possibilità di adoprare altrimenti il prodotto. Anni appresso, nel 1872, il famoso chimico russo Mendeleev (quello del sistema periodico degli elementi), dopo una visita in Pennsylvania, riferiva al suo governo: «Questo materiale (il petrolio) è troppo prezioso per essere bruciato. Bruciare olio vuol dire bruciare denaro: dovrebbe essere usato come materia prima per la chimica» (Vedasi *The Petroleum Handbook*, della Shell, London 1966).

Lo scienziato russo vide lontano, e molto. La preparazione di prodotti chimici dal petrolio, dopo alcuni processi sviluppati in Germania, per ricavarne coloranti ed esplosivi (1908), e negli Stati Uniti, per trasformare il propilene in acetone (1917), si fa risalire agli Anni Venti; quando l'affermarsi del cracking (o piroscissione), per ottenere dal petrolio la benzina necessaria alle automobili, portò alla produzione di quantità e varietà di gas di raffineria, che, bruciati in un primo tempo, si cercò poi di utilizzare per ricavarne composti commerciabili. Al principio degli Anni Trenta, negli Stati Uniti, si incominciò ad usare il gas naturale che proveniva, esso pure, dai campi petroliferi, per ottenerne ammoniaca e di conseguenza fertilizzanti azotati.

Alla Seconda Guerra Mondiale, attivatrice di tutte le tecnologie, si deve però il grande impulso che riceverà la petrolchimica e che dura tuttora: si imparò a ricavare dal petrolio e dai suoi derivati o affini (come il gas metano) gomma sintetica, alcole, detergenti. Il petrolio è una miscela di idrocarburi, epperciò la massima parte dei prodotti da esso ricavati appartengono al campo della chimica organica; ma se ne trassero anche tre composti della chimica inorganica: ammoniaca, zolfo, acetilene.

Derivati chimici

Un diagramma che indica i derivati chimici del petrolio grezzo assomiglia all'albero genealogico di una famiglia regnante molto prolifica. La petrolchimica mette infatti a disposizione del mondo una grande quantità di beni: gomme sintetiche, materie plastiche, insetticidi, fertilizzanti, detergenti; ciascuna di queste voci riassumendo una quantità a volte vastissima con universo adiacente, come succede per le materie plastiche) di prodotti; e poi oli lubrificanti, solventi, cere, alcoli, acidi, additivi; materie tutte che in modo o in un altro penetrano nell'agricoltura, nell'industria tessile, in quella automobilistica, dovunque si preparino esplosivi, coloranti, farmaceutici; e sempre più nell'edilizia, nel mobilio. Tra i Paesi industriali più avanzati la petrolchimica sta per diventare la quasi totalità della chimica organica, sostituendo il petrolio — come materiale di partenza — a funzioni che in questo campo avevano il carbon fossile, il legno, i grassi.

Non ci sentiamo pari ad entrare nel dettaglio di questa grande alchimia. Le trasformazioni, oggetto della petrolchimica, sono molte e complesse in alto grado, in ragione della stessa complessità del petrolio, miscuglio di idrocarburi in cui sono presenti paraffine, naftèni, sostanze aromatiche, bitumi, con rapporti diversi secondo i giacimenti; e sono complesse altresì in ragione delle domande del mercato che vuole dal petrolio ed ottiene una molteplicità sterminata di prodotti.

La petrolchimica comunque incomincia dalla raffineria: essendo definito «raffinazione» l'insieme delle lavorazioni eseguite sul greggio per ottenere la gamma dei prodotti desiderati (v. A. Girelli, *Petrolio*, Tamburini ed. Milano 1969). I principali prodotti che una moderna raffineria può ottenere, partendo dal petrolio grezzo (o dal gas naturale), sono: combustibili liquidi (benzine, cherosene, gasolio, oli diesel), oli lubrificanti, zolfo (come impurezza derivata dal gas naturale), acetilene (che serve per inchiostri e nell'industria della gomma; si ricava dal metano per combustione incompleta); gas liquefatti, paraffina, oli stradali e bitumi.

Prodotti intermedi

Se ne ricavano molte prodotti chimici di base (etano ed etilene, propano e propilene, butano e butileni, butadiene, benzene, toluene, xilene, acidi naftenici) che ulteriormente lavorati, in impianti non necessariamente incorporati nelle raffinerie, daranno prodotti petrolchimici intermedi e finiti: alcol metilico (che già si otteneva dalla distillazione secca del legno; è un combustibile e un solvente); alcole etilico (quello che si trova nel vino e in altre bevande); alcole isopropilico (solvente e disinfettante); alcole butilico (usato tra l'altro nell'industria farmaceutica); formaldeide (disinfettante, riducente); acetone (utile nelle industrie degli esplosivi, delle vernici, in farmaceutica; è un noto solvente); acido acetico (si adopra per la stampa e tintura dei tessuti e una quantità di altri impieghi); stirolo (per la preparazione delle gomme sintetiche, nell'industria tessile, in conceria, nelle cartiere); fenolo (serve per la preparazione delle resine fenoliche, per fibre sintetiche, diserbanti, saponi, coloranti, concianti; è un antisettico); anidride ftalica (per coloranti; se ne fa l'indaco artificiale).

«Eccetera»

A questo elenco, che forse il lettore trova già fastidioso, bisognerebbe far seguire un lunghissimo «eccetera». E' difatti praticamente interminabile il numero delle sostanze e degli oggetti che noi adoperiamo e che sono ricavati attraverso le mille tortuose vie della chimica organica, dal petrolio: basta guardarsi attorno: la patina di una cartolina illustrata, la sovraccoperta di un libro, un portapenne; la vernice che abbiamo dato alla parete; la cassa dell'apparecchio telefonico; le due o tre pillole che ingoiamo ogni giorno come rimedio a nostri veri o immaginati malanni; la giubba, l'elastico delle bretelle, la suola delle scarpe, la protesi del dente guasto, il mobile e il soprammobile; il bianco (tanto tempestato dalla pubblicità) della camicia; l'odor di comune artificiale che l'aria bassa ci porta dalla campagna: e anche qui si vuole un altro lungo discorso eccetera. Noi siamo diventati dipendenti anche troppo dell'oro nero: il punto che ci vogliono far mangiare ciambelle di petrolio (più o meno trasformato in proteine da sapienti batteri) al posto delle bistecche tradizionali.

Il fatto è che il petrolio abbonda: ogni tanto se ne trova un qualche nuovo giacimento, da quando si è imparato a forar più profondo e dal mare oltre che dalla terra. Le paure che si avevano tempo fa, di un esaurimento delle scorte sotterranee naturali, si vanno dileguando nonostante il crescendo fortissimo dei consumi. Eppure esso non è mesaribile. Gioverebbe trovare un qualche succedaneo energetico all'impiego che se ne fa come combustibile e come carburante. Aveva ragione Mendeleev: è un peccato bruciar questo liquido.

Dino Villatora

LA SCOPERTA DEL PREMIO NOBEL GIULIO NATTA

L'emozionante avventura del polipropilene ordinato

Dall'osservazione quasi casuale del tedesco Karl Ziegler alle ricerche svolte nel Politecnico milanese - Metalli che agiscono da catalizzatori - Come si giunse alle applicazioni industriali nei settori dell'automobile, dei contenitori e dell'arredamento

La storia dello sviluppo del polipropilene comincia nel 1951-52 quando il prof. Karl Ziegler, del Max Planck Institut di Mülheim, nel corso di certe sue ricerche sull'addizione dell'etilene ai composti alluminio-alchilici, ebbe ad osservare (in un esperimento casualmente compiuto in presenza di tracce di composti di metalli pesanti) la formazione di un polimero dell'etilene ad alto peso molecolare invece delle olefine liquide che ci si attendeva. Ricerche sistematiche confermarono presto che taluni metalli di transizione (in particolare il tetracloruro di titanio) polimerizzavano l'etilene a polietilene sostanzialmente lineare.

Conosciuti questi primi risultati, il prof. Giulio Natta, consulente della Montecatini, ebbe subito l'intuizione di applicare questi sistemi catalitici alla polimerizzazione del propilene: intuizione tutt'altro che ovvia, poiché dal propilene non erano mai stati ottenuti polimeri ad alto peso molecolare, neppure coi sistemi catalitici già noti per la polimerizzazione dell'etilene.

Scoperta di Natta

La scoperta del prof. Natta prese forma rapidamente: il nuovo sistema catalitico consentiva di ottenere dal propilene polimeri ad alto peso molecolare. Si riconobbe che il polimero grezzo conteneva, accanto a un polimero amorfo, dall'aspetto gommoso, un polimero cristallino, ad alto peso molecolare ed alto punto di fusione, con eccezionali proprietà. Il polimero cristallino fu riscontrato possedere una particolare struttura regolare della macromolecola, di cui non erano noti precedenti né in polimeri naturali né in quelli di sintesi. A questa nuova struttura fu assegnata la denominazione «isotattica», mentre a quella del polimero amorfo fu dato il nome di «atattica».

Anche altre olefine (butene 1, pentene 1, ecc.), risultarono suscettibili di polimerizzare col nuovo sistema catalitico, fornendo polimeri con le particolari strutture atattica, isotattica, ed altre che vennero subito dopo individuate (sindiotattica, ecc.).

Parallelamente agli studi sulla struttura dei nuovi polimeri venivano condotti studi sui sistemi catalitici, che portarono a perfezionare il catalizzatore in modo che producesse quasi esclusivamente polipropilene «isotattico». Questo catalizzatore perfezionato è ancora oggi la base di tutti i catalizzatori impiegati industrialmente nella produzione del polipropilene.

Come riconoscimento per le loro scoperte, il prof. Ziegler ed al prof. Natta veniva attribuito nel 1963 il premio Nobel per la chimica.

La ricerca pilota

Numerosissimi erano tuttavia i problemi ancora da risolvere per uno sfruttamento industriale della scoperta: non esisteva nessun processo industriale per la sintesi dei due componenti del catalizzatore (titanio tricloruro ed alluminio-alchili); il propilene di produzione industriale aveva un grado di purezza assolutamente insufficiente; occorreva individuare un regolatore del peso molecolare che non avvelenasse il catalizzatore, onde ottenere tipi di polipropilene differenziati; era necessario delineare i settori applicativi in cui il nuovo polimero avrebbe potuto affermarsi.

La Montecatini non risparmiò i mezzi e mobilitò le sue migliori forze di ricerca. In particolare, il Centro di Terni, della Consociata Polymer, fu incaricato di studiare le applicazioni nel settore fibre e film.

La ricerca-pilota per la messa a punto di un processo di produzione industriale del polipropilene fu assai difficile; oltre ai problemi cui si è già accennato, altri ne presentarono. Tra i più grossi, depurazione del polimero dai residui di catalizzatore: operazione che doveva essere molto efficace, altrimenti i residui catalitici si comportavano come impurezze molto dannose nel polimero finito, causandone instabilità termica, per cui i prodotti stampati apparivano brunastri, e corrodevano gli stampi.

Primo impianto

Il polimero, inoltre, doveva essere anche ben depurato dalla frazione di prodotto atattico, che altrimenti affiorava in superficie, causando una sgradevole sensazione di untuosità.

L'esito fu buono: nel 1959, due anni dopo le prime ricerche di laboratorio, veniva avviato a Ferrara il primo impianto per polipropilene, di dimensioni semi-industriali (capacità produttiva: 5000 tonn/anno). Nel 1960 seguivano altri due, uno a Terni e l'altro ancora a Ferrara.

A partire da allora la Montecatini poté vendere a numerose Società straniere, oltre a licenze sui suoi diritti brevettuali, anche licenze del Know-how sul processo di produzione.

Via via che il prodotto si affacciava sul mercato, in concorrenza con altri polimeri già ben affermati, nuove esigenze venivano delineandosi e nuovi problemi. Accenneremo solo a quelli più generali.

Il polipropilene è fragile a temperature intorno o sotto zero gradi. Per estendere il campo di temperature di possibile impiego una prima soluzione fu di additivarlo con gomme, in particolare polisobutene. In un secondo tempo fu importata al polimero una modifica chimica, mediante copolimerizzazione con piccole quantità di etilene.

Altro problema era quello di rendere il polipropilene più stabile all'azione del calore, della luce e degli agenti atmosferici.

Nel settore molte applicazioni risultavano precluse dall'impossibilità di tingere la fibra con coloranti tradizionali. Le ricerche effettuate (centro di Terni) portarono ad un additivo che conferiva alla fibra polipropilenica la voluta tingibilità.

Possibile semplificare

Fino dai tempi della scoperta del polipropilene la ricerca di miglioramento del prodotto e del processo non ha conosciuto soste, ed ancora oggi numerosi tecnici vi sono dedicati, poiché appare ancora possibile semplificare i processi di produzione, riducendo quindi i costi, e si giudicano elevate le probabilità di riuscire ad adattare il polimero ad altre applicazioni.

Quest'ultimo tipo di ricerca non viene più esclusivamente condotto nel chiuso dei laboratori: la Montecatini sviluppò una specifica funzione per lo sviluppo delle applicazioni nuove, funzione non limitata al solo polipropilene, ma estesa a tutti i polimeri. I tecnici di questa funzione furono incaricati di individuare i problemi dei principali settori industriali e di esaminare in quale misura l'impiego dei materiali prodotti dalla stessa Montecatini poteva offrire una valida soluzione. Naturalmente, era il laboratorio di ricerche applicative che doveva dare risposta, preparando prototipi, prove simulanti l'impiego pratico dei manufatti, mettendo a punto tipi «su misura» dell'applicazione allo studio.

Molte industrie traggono oggi vantaggio dalle proprietà del polipropilene: l'industria automobilistica ne utilizza la leggerezza e la resistenza termica e meccanica (ventole di raffreddamento, corpi di batterie, condotti per aria calda); l'alimentaristica lo impiega in contenitori di tutti i tipi, dai film alle scatolette, utilizzandone la sterilizzabilità, l'impermeabilità, la resistenza ai grassi; l'industria dei trasporti ha potuto conseguire risparmi, imballaggi e cassette di tutti i tipi, più leggeri e più resistenti di quelli tradizionali, l'industria dell'arredamento ne valorizza la resistenza all'usura e allo sporco (tappeti, moquettes, ecc.).

Molte altre realizzazioni sono venute: il polipropilene potrà essere impiegato nell'industria del mobile, per la costruzione di manufatti, per produrre carta sintetica, per produrre «non tessuti», manufatti dai molteplici impieghi e di basso costo, utili in particolare per essere impiegati una sola volta.

Vincenzo Giannella

Ma così non si sente assolutamente più nulla...

Un particolare tipo di schiuma poliestere antirisonanza è stato impiegato presso il Centro di ricerche dell'Università di Southampton, che si è occupata anche di trovare una soluzione ai problemi che interessano l'industria aeronautica. Nella foto: è in corso un esperimento nella camera antirisonanza

LA PRODUZIONE ITALIANA: UN MILIONE E MEZZO DI TONNELLATE L'ANNO

Gli innumerevoli volti delle materie plastiche

Molecole gigantesche formate da centinaia di migliaia di atomi: catene, nastri, serie - Dalla galalite alla bakelite ai prodotti odierni suscettibili di assumere le qualità industriali desiderate - Possibilità di diverse applicazioni - Inerzia e coefficiente d'attrito

(Nostro servizio particolare)

Milano, novembre.

Trattando delle materie plastiche è ormai diventato un luogo comune sottolineare la crescente importanza che questi prodotti hanno assunto e vanno sempre più assumendo in tutti i campi di attività, tanto che appare ormai improprio affermare che quello che è stato finora considerato l'indice più significativo per misurare il grado di industrializzazione di un paese moderno, la sua capacità di produzione di acciaio, si sposta ora sui materiali plastici.

La produzione mondiale, spinta da un'attività di ricerca e da una tecnologia applicativa sempre più agguerrite, e sollecitata da una richiesta crescente, ha raggiunto tassi di incremento annuo tali da conservare il raddoppio del proprio volume ogni 4-5 anni; dai 16 milioni di tonnellate del 1966 si è giunti ai 25 milioni del 1969.

L'Italia vanta una posizione di tutto rilievo nell'ambito mondiale, collocandosi (dati del 1968) con una produzione di tonn. 1.407.000 e con un consumo di tonn. 1.076.000 (pro-capite: kg. 20,4) ai primi posti nella graduatoria capeggiata dagli Usa con produzione di tonn. 7.215.000 e consumo di tonn. 6.700.000 (pro-capite: kg. 33,3).

Rapida espansione

I dati del 1969 relativi al nostro Paese indicano un ulteriore progresso, con una produzione complessiva di tonn. 1,5 milioni circa, per quattro quinti attribuibile ad un ristretto numero di aziende (Montedison, Sir, Anic). Al valore della produzione, stimato in più di 400 miliardi di lire, va aggiunto quello dei manufatti, assommante ad oltre 700 miliardi.

Rinunciando ad analizzare i dati sulla produzione e il consumo, nella successione temporale degli ultimi anni, analisi che pur fornendo interessanti indicazioni di sviluppo settoriale o geografico richiederebbe troppo spazio in rapporto ai limiti di questa breve panoramica, si ritiene più opportuno tratteggiare le caratteristiche fondamentali di questo settore industriale in rapida espansione.

Anzitutto la definizione di queste sostanze: premesso che la loro innumerevole varietà, con profonde dissimiglianze di costituzione chimico-fisica, aspetto, proprietà fra l'una e l'altra «famiglia», rende imperfetto ogni tentativo di designarle globalmente in termini rigorosamente corretti, si può tuttavia affermare, sotto l'aspetto della proprietà fondamentale da cui deriva il loro nome (dal verbo greco «plasso»: dar forma, modellare), che sostanze plastiche sono tutti quei prodotti di natura organica (ossia contenenti carbonio) suscettibili di subire, in adatte condizioni termiche o chimiche, deformazioni permanenti dette «plastiche».

Una seconda caratteristica comune a tutte le materie plastiche (e del resto anche a molti composti naturali) è l'elevato peso molecolare. Esse infatti hanno unità componenti molecole gigantesche (dette macromolecole) costituite da molte migliaia di atomi. Basti dire, per avere un'idea delle loro dimensioni, che mentre l'idrogeno gassoso ha peso molecolare 2, una tipica materia plastica, il polistirolo, ha peso molecolare 600 mila.

Quando sono state fabbricate? Anzitutto dalla natura, che dal ragno produce il sottile filo della tela, dal baco la fibra di seta, dalla pecora la lana, senza dire del cotone, della canapa e di infinite altre sostanze naturali, tutte caratterizzate dall'essere composte di macromolecole organiche.

Dalla profezia del fisico inglese Hooke, che nel 1664 previde la realizzazione di una sostanza plastica artificiale, dovevano passare oltre duecento anni perché il chimico francese H. De Chardonnet ottenesse, primo al mondo, da una pasta di cellulosa, la seta artificiale.

Nei tempi successivi altre materie plastiche vennero prodotte, ma si era ancora nel campo delle realizzazioni di laboratorio, caratterizzate da processi lunghi e costosi e perciò assolutamente maladatte alla trasformazione in procedimenti industriali: così il polistirolo, ottenuto per caso fin dal 1839, la «galalite» prodotta dal 1897 dalla caseina del latte e la bakelite ricavata nel 1907 dal fenolo.

La vera e propria rivoluzione industriale che ha portato le materie plastiche ad imporsi come prodotti economicamente accettabili e vantaggiosamente sostituibili ad una lunghissima serie di materiali tradizionalmente usati nell'industria (vetro, carta, cuoio, cemento, metalli, legno, fibre tessili naturali, ecc.) data infatti solo dagli ultimi decenni, e precisamente da quando è stato possibile realizzare con procedimenti industriali la polimerizzazione, ossia la unione stabile, di talune sostanze monomeriche derivanti dal carbone o, più spesso, dal petrolio.

Con la polimerizzazione, che è il processo di partenza della petrolchimica, si creano quelle macromolecole organiche di cui, come si è detto, sono costituite le materie plastiche di sintesi. Tale sintesi, sebbene tecnicamente possibile, non parte tuttavia dagli atomi, per l'alto costo che il processo comporterebbe, ma da composti organici elementari quali appunto sono i monomeri naturali di cui si è già detto.

Brevemente e approssimativamente «monomero» può definirsi una sostanza a basso peso molecolare, costituente, per così dire, un'unità molecolare chimica, come ad esempio la molecola dell'acqua o quella degli amminoacidi, tanto per citarne due fra le più note.

Nel caso i monomeri polimerizzati per ottenere le resine si tratta soprattutto di prodotti insaturi (olefine) derivanti come sottoprodotti dal processo di raffinazione del petrolio grezzo, specie dal cosiddetto «cracking», ed i monomeri in tal modo ottenuti, e costituenti il prodotto di base per la produzione di numerose famiglie di materie plastiche, sono principalmente l'etilene, il propilene ed il butilene.

Vari tipi d'impiego

Per meglio valutare l'eminente e decisiva importanza di questo nuovissimo salto di qualità dell'attività manifatturiera, l'uomo da principio ha «imitato» con le materie plastiche le materie prime d'uso industriale (ferro, vetro, legno, ecc.), e successivamente è riuscito a realizzare il metodo per fabbricarsi le materie plastiche desiderate, orientando il processo di polimerizzazione in modo da ottenere esattamente il prodotto idoneo ad un determinato tipo di impiego.

La «plasticità» fornitiva dei nuovi manufatti ha consentito all'industria di creare prodotti che si sostituiscono con vantaggio a quelli tradizionalmente impiegati, per caratteristiche di resistenza fisico-chimica, di leggerezza, di coibenza, e soprattutto per semplificazione ed economicità dei processi di lavorazione.

Basti pensare ai vari processi di stampaggio con cui dalle sostanze plastiche si ricavano i manufatti pronti all'uso, per avere un'idea dei costi risparmiati mercè l'eliminazione delle operazioni di montaggio, di lavorazione all'utensile, dei trattamenti protettivi e della verniciatura.

L'aggiunta di specifiche sostanze, poi, migliora ancor più le caratteristiche di molte materie plastiche. Così, l'impiego di fibre di vetro con resine poliestere, epossidiche o poliolefiniche ne accentua la resistenza meccanica, la rigidità e la resistenza termica. Il solfuro di molibdeno addizionato al nailon ne esalta la resistenza all'abrasione e la inflessibilità, rendendolo perciò più idoneo alla produzione di ingranaggi silenziosi o di cuscinetti.

La resistenza degli acciai è superata tre o quattro volte da quella delle resine epossidiche o poliestere rinforzate con fibre orientate di vetro, di grafite, di boro o di silicio, mentre un chilo di materia plastica indurita con fibre di carbonio può offrire le stesse prestazioni di due chilogrammi di duralluminio.

Le previsioni sono ora si fanno, e avventatamente, sono di materie plastiche opportunamente irrobustite, si da divenire da 40 a 50 volte più resistenti dell'acciaio.

Ma la leggerezza rimane una delle caratteristiche più interessanti delle materie plastiche in generale, sia perché ne risulta abbassato il costo finale dei manufatti, sia perché in molti settori, come quelli automobilistico, aeronautico e dei trasporti in genere, si ha una riduzione considerevole dei carichi passivi ed un miglioramento del rapporto peso potenza.

Non trascurabili, due interessanti proprietà delle materie plastiche, il loro coefficiente d'attrito e la loro inerzia alle vibrazioni, concorrono ad accrescerne la capacità di idoneamente sostituire i metalli in molte applicazioni industriali.

r. s.

Nuovi gasdotti sotto l'Adriatico

Una serie di gasdotti, in grandissima parte sottomarini, sono stati costruiti dalla SAIPEM, società del gruppo ENI, per convogliare il gas estratto dai giacimenti al largo della costa romagnola alla Centrale di raccolta di Casalborsetti, nei pressi di Ravenna.

Uno dei nuovi gasdotti collega la piattaforma Garibaldi T per il trasporto dell'intera produzione del Campo di Porto Garibaldi Mare alla centrale gas di Casalborsetti e lungo 20 chilometri, 16 dei quali sotto il mare. Il diametro è di 20 pollici.

Altri due, interamente sottomarini, collegano fra di loro le piattaforme del campo.

Il primo gasdotto, lungo 4 chilometri e mezzo e del diametro di 14 pollici, unisce la piattaforma Garibaldi B alla Garibaldi T; il secondo lungo circa mezzo chilometro, collega la piattaforma del pozzo Garibaldi 1 alla piattaforma Garibaldi B.

E' stata anche collegata la piattaforma del campo di Diana Mare con la piattaforma già in esercizio del Campo Ravenna Mare con un gasdotto sottomarino, lungo circa quattro chilometri.

LA STAMPA — LA PETROLCHIMICA — *Supplemento sulla tecnica*

Lo sforzo scientifico e tecnologico delle nazioni guida

IN CANTIERE UN CURIOSO DRAGAMINE

Navi con gli scafi di resina per Sua Maestà britannica

(Nostro servizio particolare)

Londra, novembre.

I cantieri navali *Vosper Thornycroft*, a Woolston (Hampshire), è in allestimento il più moderno dragamine della Marina britannica. Lo scafo e i ponti della nave sono di fibra di vetro e di poliestere. Questa è l'ultima applicazione di uno dei prodotti della petrolchimica britannica, la cui espansione negli ultimi dieci anni è stata assai superiore di quella media dell'industria britannica nell'assieme.

I tassi d'espansione

Si calcola che le 4500 miliardi di lire che rappresentano il fatturato dell'industria chimica britannica, il terzo sia dovuto al settore organico (che per il 90 per cento è petrolchimico). Ad un tasso di espansione del 200 per cento in dieci anni, è previsto che, entro il 1985, la metà della produzione chimica britannica sarà rappresentata dal settore dei sottoprodotti e dei coprodotti del petrolio. Lo sviluppo della petrolchimica britannica è elevato rispetto a quello medio dell'industria nazionale, ma inferiore a quello delle altre industrie simili nei Paesi della Comunità Economica Europea. Tuttavia, i prodotti chimici e della petrolchimica già rappresentavano il 10,8 per cento del prodotto nazionale lordo della Gran Bretagna nel 1965, (l'ultimo anno di cui si hanno dati sulle percentuali). Probabilmente, ora, esso è del 12 per cento. Questa tendenza, del resto, si avverte in tutto il mondo occidentale industrializzato. Nel 1930 si producevano in Occidente tonnellate di prodotti chimici organici. Siamo ora a 50 milioni di tonnellate e nel 2000 (sempre, per quanto possano esser valide le nostre previsioni) ne produrranno circa 600 milioni di tonnellate.

In complesso, nell'area economica della O.E.C.D., l'espansione media industriale è stata, negli ultimi cinque anni, del 6 per cento. Il settore chimico, invece, è cresciuto del 9,5. La petrolchimica inglese si è sviluppata grazie agli enormi investimenti, in parte attuati con irregolarità sulla base di una domanda fluttuante. L'eccesso della produzione si è alternato alle difficoltà di soddisfare la domanda. Questo, assieme alla concorrenza, all'inquinamento e agli effetti dell'inflazione monetaria, costituisce il maggior problema del settore. Di recente, un esperto sollecitava una migliore pianificazione dell'intero settore industriale.

Ci sono stati grandi successi. I prezzi di buona parte dei prodotti, negli scorsi dieci anni, sono calati del 20-40 per cento, grazie alle nuove moderne tecnologie e al fatto che il 70 per cento degli investimenti del settore chimico ha riguardato l'industria petrolchimica.

Il settore è dominato da quattro grandi complessi industriali, due dei quali fanno parte del settore petrolifero internazionale: la I.C.I. (Imperial Chemical Industries), che è la maggiore industria britannica, la British Petroleum, la Shell e la Monsanto. In un anno, queste industrie (assieme ad alcune altre) hanno in programma investimenti per 1730 miliardi di lire. La British Petroleum, nel solo settore petrolchimico, ha attuato o ha in costruzione impianti per circa 150 miliardi di lire, in un anno.

L'industria petrolchimica britannica è forse la più interessata all'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità Economica Europea. L'espansione della petrolchimica sul continente europeo avverrà lungo tre direttrici: le esportazioni dirette, gli impianti industriali e la concessione di brevetti alle fabbriche locali. La triplicazione del mercato parametterà, si spera, di ritardagnare il terreno perduto nei confronti della Germania e, in misura minore, della Francia e dell'Italia.

Prodotti base

Sul mercato britannico, del resto, c'è ancora ampio spazio per l'espansione. Ogni inglese, per esempio, consuma ogni anno 8 chilogrammi di prodotti plastici, molti se paragonati ai 45 chili circa usati da ogni cittadino della Repubblica Federale Tedesca. La presenza della petrolchimica sulla scena industriale del Paese, tuttavia, è in costante aumento. I prodotti base sono tre, come noto: etilene, propilene e butadiene.

Dalla lavorazione di questi prodotti arrivano sul mercato 400 prodotti chimici usati in mille prodotti: dalle merci agli abiti di Carnaby Street, dai materiali di costruzione ai contenitori, dai dischi dei «Beatles» agli impermeabili. Le industrie elettroniche, missilistiche e aeronautiche fanno pure uso dei prodotti petrolchimici e, in via sperimentale, è stata anche approntata una bistecca sintetica, peraltro non ancora preferita alla tradizionale «beef» della domenica dagli inglesi.

Non c'è dubbio che anche gli inglesi vivano, come tutti i popoli industrializzati, in quello che correttamente (anche se in senso di biasimo) viene descritto come un «mondo di plastica». Poliesteri, espansi, gomme sintetiche, cloruro di polivinile, polietilene ad alta densità — che nascono dalla polimerizzazione (l'unione di molecole in lunghe catene di robustezza e flessibilità variabili) — fanno parte ormai della vita di tutti.

La ragazza che si lacca le unghie consuma l'acetone, un solvente della petrolchimica. Chi prende una comune compressa per il mal di testa consuma il fenolo, altro derivato della chimica organica (cioè basata sul carbone). La «*BP*» produce persino una carta di plastica tra i suoi coprodotti petroliferi di cui vende, ogni anno, per circa 150 miliardi di lire.

Le esportazioni

Anche in Gran Bretagna vi è stato e parzialmente vi è ancora una tendenza, che non si sa se definire di carattere aristocratico e soltanto sentimental-conservatore, che si traduce in una specie di plastico-resistenza, atteggiamento che si traduce a livello di comportamento del singolo nel diffidare, per supposte ragioni igieniche, della materia plastica quale materiale di imballaggio per gli alimentari o nel non gradire l'intervento della plastica nella linea dell'arredamento domestico per ragioni di gusto. Sono atteggiamenti in fondo superficiali e di poco momento; le resistenze a poco a poco scompaiono e la gente si dimentica persino di averli mai condivisi.

Tra le industrie che sono all'avanguardia nel settore petrolchimico inglese vi è — come abbiamo già accennato — la «British Petroleum». Ecco alcuni successi della «BP Chemicals UK»: prima a vendere il brevetto e le tecniche per la produzione di proteine dal petrolio; prima a fabbricare un polimero che può essere trasformato in un materiale trasparente resistente al calore.

Le Società chimiche, comprese quelle estere, collegate al gruppo «*BP*» producono 4 milioni e mezzo di tonnellate di prodotti organici all'anno per 338 miliardi di lire di fatturato, cioè circa un sesto del fatturato della «British Petroleum». La «BP Chemicals UK» impiega 10.000 persone.

Lo sviluppo della petrolchimica inglese può essere riassunto in queste cifre: 875.000 tonnellate di etilene (rispetto alle 443.000 del 1963); 478.000 tonnellate di propilene (da 250.000 tonnellate) e 168.000 tonnellate di butadiene (da 84.000).

La produzione del polipropilene per fibre sintetiche è pure notevolmente aumentata. Si deve tenere presente, tuttavia, che nell'Europa occidentale, per esempio, la produzione di etilene si è più che triplicata (da 8 milioni di tonnellate a 18 milioni di tonnellate) durante l'ultimo decennio.

Nel 1969, tuttavia, si è registrata in Gran Bretagna una leggera flessione nell'espansione, scesa all'8 per cento, in parte per il controllo della domanda globale imposto dal governo e in parte per la carenza di certe materie. Le esportazioni di materiali sono aumentate del 7 per cento per un totale di 465.000 tonnellate per un valore di quasi 190 miliardi di lire.

La Gran Bretagna è anche importatrice di prodotti petrolchimici, ma c'è una bilancia attiva in questi scambi di 51 miliardi di lire. Per quest'anno, si prevede che l'espansione non supererà il 9 per cento. Ma l'industria petrolchimica inglese ha la possibilità di superare questo limite, appena le condizioni generali dell'economia saranno favorevoli.

Renato Proni

I coloranti hanno aperto la via a tre grandi industrie tedesche

In cento anni il loro sviluppo ha potuto superare nel paese quello di qualsiasi altro settore

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, novembre

E' stato chiesto recentemente a migliaia di tedeschi, durante un sondaggio demoscopico, quali nomi vengono loro in mente quando pensano alla potenza e al prestigio industriale della Germania. Le risposte sono state Krupp, Mercedes, Volkswagen, Siemens, cioè acciaio, automobili, industria elettrica. Pochissimi hanno nominato l'industria chimica, e i suoi tre giganti, la Bayer, la Hoechst, la Basf (Badische Anilin und Sodafabrik), ignorando forse che casa è l'unico che tiene il passo con i colossi americani. In quanto a fatturato, le tre citate industrie sono al quarto, quinto e settimo posto nella classifica mondiale (sesta è la Montecatini-Edison, almeno secondo una statistica ufficiosa tedesca a nostro avviso un po' esagerata, in non perfetto accordo con altre fonti) e in fatto di ricerca, di concentrazione, di esportazione hanno una posizione di punta.

Nato un centinaio d'anni fa come industria dei colori, l'industria chimica tedesca ha avuto uno sviluppo verticale vertiginoso, superiore a quello di qualsiasi altro settore, soprattutto nell'ultimo decennio. Prendendo come base 100 la produzione del 1962, l'incremento dell'intera industria tedesca raggiungerà quest'anno quota 140, quello dell'industria chimica quota 200, (il settore petrolchimica 210 e il settore materie plastiche addirittura quota 250).

Sono cifre approssimative, di previsione, superate soltanto dall'incremento di produzione giapponese, italiano e olandese. Ma, si fa osservare, si tratta di cifre di vertice; il punto di partenza della Germania nel '62 era già alto.

Nel 1969 l'intera industria chimica tedesca (circa 2 mila aziende) ha registrato un fatturato di 46,8 miliardi di marchi (quasi 6 mila miliardi di lire) con un aumento dell'11,6 per cento rispetto al 1968; l'esportazione ha superato i 17 miliardi di marchi (quasi 3 mila miliardi di lire); gli investimenti hanno raggiunto l'astronomica cifra di 5 miliardi di marchi (850 miliardi di lire), sono stati cioè superiori al 10 per cento del fatturato.

L'industria chimica cresce e cresce nonostante concentrazioni e fusioni, (o forse, proprio grazie alla formazione di questi colossi industriali), in un certo senso è «condannata alla crescita e al rinnovamento» per tenere il passo con il progresso da essa stessa provocato. In nessun altro settore l'invecchiamento delle attrezzature è così rapido come nella chimica, la ricerca così progredita, le spese così alte.

Le cifre dicono: dei 6 miliardi di marchi (oltre mille miliardi di lire) spesi nel 1969 da «tutte» le industrie tedesche per la ricerca scientifica, un buon terzo (oltre 2 miliardi di marchi) è uscito dalle casse dell'industria chimica, benché la sua fetta di produzione sia stata soltanto un decimo della produzione industriale complessiva.

Alti costi

Più del 5% del fatturato viene speso dalla chimica per la ricerca; nel settore petrolchimico e in quello farmaceutico questa quota è doppia.

Altissimi sono i costi per ogni posto di lavoro: 110.000 marchi (19 milioni di lire) per ogni dipendente dell'industria chimica, addirittura fino a 400 mila marchi (quasi 70 milioni di lire) per ogni dipendente dell'industria petrolchimica. Son cifre da capogiro, se si pensa che la produttività pro capite è attualmente di 80 mila marchi l'anno (12 milioni di lire) che potrà venire portata a 110 mila marchi annui (19 milioni di lire) nel 1980 soltanto se continuerà l'attuale processo di automazione.

21 premi Nobel

Ha detto il professor Kurt Hansen, presidente della Bayer: «Un tempo si investiva un marco per ricavarne due, l'anno, da quando esiste la petrolchimica bisogna investire due marchi per ricavarne un marco l'anno».

Ma indietro non si torna, così come non si torna indietro nella ricerca spaziale, nonostante i costi altissimi, peraltro noti al grosso pubblico. La petrolchimica, ignorata dalle masse, viene considerata dagli esperti «l'industria del futuro».

I tedeschi sono fieri di essere all'avanguardia. Senza di essa il mondo di domani è inimmaginabile, ma già in quello odierno sarebbe difficile vivere, dato che i quattro settori vitali per l'umanità (alimentazione, vestiario, abitazione, materiale) dipendono in larga misura proprio dalla petrolchimica. Inavvertitamente, la materia plastica sta avanzando, sta soppiantando l'acciaio, oggi la percentuale nel consumo di materia grezza è del 22 per cento del totale, fra dieci anni la percentuale sarà del 75 per cento.

Quindici anni fa la parola «petrochemie» era sconosciuta in Germania, ancora oggi molti ritengono che sia la raffinazione del petrolio, ignorano che il 90 per cento di tutti i prodotti chimici organici vengono prodotti sulla base degli oli minerali, ignorano che le petrolchimica sta soppiantando la chimica tradizionale a base di carboidrati, di grassi e di cellulosa e quella più recente del carbone e dei suoi derivati. Eppure la petrolchimica, industria chiave a metà strada tra l'industria petrolifera e quella dell'industria chimica di elaborazione) è in buona parte una creatura tedesca.

Ben undici sono i chimici tedeschi che dal 1902 a oggi sono stati insigniti del Premio Nobel. (Nessun altro Paese al mondo ne vanta tanti). Diversi essi contribuirono in misura notevole alla nascita della petrolchimica: Haber, premiato nel 1919 per la sintesi dell'ammoniaca, che contribuì a salvare l'umanità dalla catastrofe della mancanza di concimi, Bergius e Bosch, premiati nel 1931 per la scoperta della tecnica delle reazioni chimiche ad alta pressione, e tanti tanti altri.

Ma soprattutto i passi decisivi furono compiuti da Alder e da Diels, premiati nel 1950 per la scoperta e lo sviluppo della cosiddetta «Dien-sintesi» che permise la produzione sintetica di diverse sostanze naturali. Una di queste sintesi, la polimerizzazione di derivati del butano, portò alla gomma sintetica, la «buna», che affrancò la Germania, poi gli Stati Uniti, dalla dipendenza dalle piantagioni di gomma in Malesia, permise dapprima la condotta della guerra e poi lo straordinario sviluppo dell'automobilismo.

Un altro grande contributo alla petrolchimica fu quello di Staudinger, premiato col Nobel nel 1953 per le sue scoperte nel settore della chimica macromolecolare. La sua ricerca trentennale in questo settore, documentata da mezzo migliaio di relazioni scientifiche, viene considerata la pietra di pioniere sulla strada della materia plastica. Su questa strada, insieme con l'italiano professor Giulio Natta, si inserì il tedesco Karl Ziegler, professore all'Istituto Max Planck di Mueleim, nella Ruhr.

I due ottennero il Premio Nobel insieme, nel 1963, per le loro scoperte nel settore della chimica e della tecnologia degli alti polimeri, e vengono considerati i «padri della materia plastica».

Ziegler, che dopo anni di ricerca ininterrotta scoperse i catalizzatori organometallici per la polimerizzazione di derivati del petrolio, era cosciente dell'importanza rivoluzionaria del proprio contributo. A Stoccolma, nel 1963, durante il discorso pronunciato quando gli consegnarono il Premio Nobel, parlò della «prodigiosa estensione della chimica macromolecolare e delle sue applicazioni industriali, partita esattamente dieci anni fa dal mio Istituto» e aggiunse: «L'inizio è stato così repentino e la diffusione è stata così fulminea che si può parlare di una vera e propria esplosione».

Quest'esplosione, cominciata meno di vent'anni fa, continua: quasi vittima di se stessa, delle continue scoperte dei propri ricercatori (gelosamente custodite più dei segreti militari), l'industria petrolchimica fornisce sempre nuovi prodotti a quella chimica che li elabora per una infinità di settori.

Albero genealogico

L'albero genealogico del petrolio e del gas naturale si allarga alla base, i primi derivati hanno nomi noti a tutti (metano, benzina, nafta, etano, propano, butano) poi via, i nomi dei figli e dei nipoti si entra nel regno dei tecnici.

E soltanto i prodotti finali ci sono di nuovo familiari: concimi, materie plastiche, tessuti artificiali, gomma sintetica, detersivi, solventi, lacche, antiparassitari.

"Per far comprendere l'importanza economica e sociale della petrolchimica, è citato professor Hansen ha fatto anni fa un esempio: «Nei nostri impianti di Dormagen, Colonia, produciamo 54 mila tonnellate annue di alcool, etilico. Se si dovesse derivare questa quantità dalla fermentazione di prodotti agricoli, occorrerebbero 600 mila tonnellate di patate o 200 mila tonnellate di segale. L'impianto dell'etanolo copre una superficie di un ettaro e ha bisogno del lavoro di 35 persone. Per ottenere le patate e la segala necessarie per 54 mila tonnellate di alcool etilico, avremmo bisogno rispettivamente di 25 mila e di 68 mila ettari di terreno e di almeno 4 mila e 3 mila agricoltori».

Gomma sintetica

Lo stesso discorso vale per la gomma sintetica, la materia che (per rispondere alle esigenze belliche) diede l'avvio alla petrolchimica. Per ottenere 120 mila tonnellate di gomma naturale (equivalente alla produzione annua di gomma sintetica di una media industria) occorrerebbero 250 mila ettari di alberi di caucciù in Malesia, con 75 mila lavoratori, e il primo raccolto si avrebbe appena otto anni dopo la piantagione degli alberi. In fabbrica la stessa quantità di gomma si ottiene su una superficie di 200 ettari, con 1500 operai e la produzione può cominciare due anni dopo la posa della prima pietra.

Al quarto posto

Riassumendo: la petrolchimica tedesca, quarta nel mondo dopo quella americana, russa e giapponese, guarda al futuro con fiducia. I grandi problemi, ampliamento degli impianti, rifornimento della materia prima, sono solubili mediante la cooperazione (o fusione oppure la creazione dei cosiddetti «kombinat») cioè la concentrazione di industria di raffinazione, industria petrolchimica e industria chimica in zone ristrette.

Ciò ridurrebbe le spese di trasporto (a pipelines e in comune), quelle dell'energia e della produzione, ma permetterebbe anche la divisione del rischio. Questi «kombinat», estesi sul piano europeo, permetterebbero di fronteggiare la concorrenza americana, russa e asiatica.

La realtà odierna è nota: i Paesi con i maggiori, enormi giacimenti di petrolio e di gas naturale e con i più bassi prezzi dell'energia, non hanno né le infrastrutture produttive né il mercato per i prodotti derivati dall'industria petrolchimica. Il professor Karl Winnacker, presidente della Hoechst dice: «Un immaginabile impulso verrà dato all'industria chimica quando la stragrande maggioranza della popolazione mondiale sarà entrata nell'area di consumo dei nostri prodotti da cui è ora esclusa».

Per i tedeschi la parola d'ordine è «espandersi»:

1) procurarsi grezzo ed energia a buon mercato;

2) sfruttare al massimo, come intensità e nel tempo, i diversi impianti;

3) costruire impianti più grandi e perciò più redditizi in località favorevoli;

4) intensificare la cooperazione;

5) cooperare.

Dal rovescio della medaglia — l'avvelenamento della natura da parte dell'industria chimica — non si parla: avanti, il progresso non si ferma, la petrolchimica resta.

Tito Sansa

Oleodotti come arterie d'acciaio

I campi come i deserti, le montagne e i mari sono solcati da queste enormi arterie nelle quali scorre il fiume di petrolio

OTTIME PREVISIONI DOPO QUALCHE INCERTEZZA

Nessun limite alle possibilità Usa

(Dal nostro inviato speciale)

Washington, novembre

Come tante altre industrie americane — dall'automobilistica a quella dei giocattoli — anche la petrolchimica sarà lieta di dare l'addio al 1970. E' stato un anno di incertezze, con l'economia nazionale in un amaro limbo tra inflazione e recessione. La terapia si sta rivelando più difficile del previsto, le difficoltà potrebbero prolungarsi per vari anni e, fino allora, anche la petrolchimica — un settore tanto legato alle disponibilità, ai desideri e ai gusti dei consumatori — dovrà navigare con prudenza. Ma per il futuro, soprattutto a lungo termine, tutte le previsioni sono ottimistiche. «Non vedo limiti all'avanzata della petrolchimica», dice M. L. Rathbone, ex presidente della Standard Oil di New Jersey.

Prima di guardare al futuro, osserviamo il passato e il presente. Gli esperti chiamano il ventennio tra il 1920 e il 1940 l'«epoca delle esplorazioni», quando l'industria petrolifera statunitense si avventurò sul terreno della petrolchimica, ma con grande cautela e molti dubbi. L'industria petrolchimica vera e propria nacque e maturò durante la guerra, quando l'America — e altre nazioni — dovette sostituire con derivati del petrolio beni resisi inottenibili dalle ostilità. Successivamente, tra il '46 e il '55, la petrolchimica si rinforzò e si irrobustì: e fu, «con muscoli da leone e agilità da gazzella» — come dice vividamente un suo biografo — che entrò nel periodo d'oro, dal '55 al '66.

In quegli anni, il ritmo d'espansione della petrolchimica fu due, tre volte più rapido di quello di tutta l'economia. Decine di aziende, grandi e piccole, si unirono a quelle che già erano penetrate nel nuovo «eldorado». «Fu una rivoluzione senza precedenti — mi narra un esperto —. Le società chimiche si integrarono con le petrolifere, le petrolifere con le chimiche. Ogni giorno portava nuove scoperte, nuovi perfezionamenti». Con il '66, dopo la corsa impetuosa, quando la capacità cominciò ad essere superiore alle necessità, cominciò la fase di assestamento e ridimensionamento. Ora, non appena la crisi economica alienterà il suo morso, l'industria dovrebbe essere pronta per un nuovo balzo.

«Quattro grandi» dominano la scena della petrolchimica: Du Pont de Nemours, Union Carbide, Monsanto e Dow Chemical. Così come la General Motors torreggia sulle altre aziende automobilistiche, la Du Pont de Nemours primeggia, per dimensioni, in questo campo. La Du Pont, quindicesima nella lista delle grandi «corporations» statunitensi, vendette nel '69 per oltre tre miliardi e seicento milioni di dollari, con un «reddito netto» di 365 milioni di dollari. Gli investimenti all'estero della Du Pont sono saliti da duecento milioni di dollari nel 1958 ad oltre un miliardo, pari al quindici per cento di tutti gli investimenti della società. Nella sola Europa, la Du Pont ha una ventina tra filiali e consociate, con diciannove stabilimenti e vari centri di ricerca.

I Du Pont

La paternità di questo gigante spetta a Eleuthère Irénée Du Pont de Nemours, un allievo di Lavoisier, che, venuto in America, cominciò nel 1802 a produrre «polvere nera» in una fucina sulla riva del fiume Brandywine, nel Delaware (e in questo Stato che sorgono, ancora oggi, gli uffici dei principali stabilimenti). L'espansione fu rapida. L'America aveva fame di esplosivi, non tanto per le guerre quanto per l'agricoltura, l'industria, le strade, le ferrovie, per domare un continente. Nel 1830, la Du Pont cominciò a produrre nitroglicerina e dinamite; nel 1904 una nitrocellulosa per usi industriali; nel 1917 coloranti; nel 1931 gomma sintetica neoprene; nel '38 il nylon, una delle grandi invenzioni del secolo. Oggi, la gamma della Du Pont è vastissima, dalle fibre alle sostanze plastiche. Il nylon, il poliestere Dacron e l'acrilico Orlon costituiscono un terzo delle sue vendite.

La Union Carbide

Dopo la Du Pont è la Union Carbide, con un fatturato di quasi tre miliardi di dollari. Poi Monsanto, con un fatturato di quasi due. Infine la dinamica Dow Chemical, con vendite per mezzo miliardo 797 milioni di dollari. I «quattro grandi», che fanno dell'America il massimo produttore mondiale di «chemicals» — il 35 per cento — sono tutti attivissimi sulla scena europea e hanno ambiziosi programmi per cogliere i frutti d'un Mercato Comune allargato. La Dow Chemical ha costruito un proprio impianto a Terneuzen, in Olanda, da dove esce buona parte dei prodotti un tempo inviati dai suoi stabilimenti oltre Atlantico. La Monsanto ha vaste attività in Inghilterra: produce polietilene nonché Acrilan — concorrente dell'Orlon — e nylon.

Altri nomi. La Minnesota Mining and Manufacturing, che però agisce anche in altri settori; Allied Chemical; Celanese; Olin; American Cyanamid; Stauffer Chemical, Sherwin-Williams; Rohm and Haas. A questo punto però bisogna citare anche i nomi delle aziende petrolifere inseritesi profondamente nel settore petrolchimico. E' un fenomeno importantissimo. Le attività petrolchimiche di alcune di queste società sono pari a quelle di grosse imprese. Basti ricordare la Humble, la Gulf, la Texaco, la Standard of California. Questa penetrazione raggiunge il culmine nel 1962, quando ben il quaranta per cento degli investimenti nell'industria chimica provenivano da aziende «estranee», cioè petrolifere. Quattro anni fa, si ebbe un'altra «punta», poi la tendenza si è rovesciata, la pressione dei colossi petroliferi è diminuita.

Il problema però rimane, ha qualcosa di amletico. Il petrolio è la materia prima dell'industria petrolchimica, e determina l'andamento. Naturale quindi che le aziende chiedano non sia meglio affrancarsi dai petroliferi, costruendo proprie raffinerie o impianti per «cracking». Qualcuna arranca lungo questa strada, o solo in parte è uscita. E' naturale però che i ricchissimi fornitori, le «Oil Companies» con la materia prima a disposizione, dedichino parte delle proprie risorse alla petrolchimica. Nessuno può prevedere cosa porterà il futuro. Potrebbe prevalere una tendenza come l'altra. Dipenderà da molti fattori.

Come abbiamo detto all'inizio, le prospettive per la petrolchimica americana sono considerate eccellenti. L'industria è cresciuta ad un ritmo annuo dell'8,5 per cento; e, poiché la domanda di prodotti petrolchimici dovrebbe salire fra il '70 e il '75 al tasso del nove per cento, l'espansione, salvo sorprese, sembra destinata a continuare. Vero è che calano i profitti, e il '70, con le sue tribolazioni economiche, è un anno particolarmente amaro. Nel terzo trimestre del '70 — apprendiamo dall'associazione di categoria — i profitti sono scesi, quasi tutte le aziende, da un minimo del sette ad un massimo del cinquanta per cento. Immutato invece il reddito delle società petrolifere con interessi petrolchimici.

Di tutte le industrie, la petrolchimica è tra quelle con la più alta percentuale di investimenti nel settore ricerche: ed è tra le ragioni del suo successo. La Du Pont ha 114.000 dipendenti: di essi, 1500 sono scienziati. La petrolchimica — dice un esponente — «ha ancora molte frontiere da superare». Basta un esempio. Grazie alla biosintesi, trasformando soltanto l'uno per cento dell'attuale produzione quotidiana di petrolio, si può eliminare la carenza di proteine in tutto il mondo.

Mario Ciriello

I giganti che bevono petrolio

Società	Paese	Fatturato annuo (in milioni di dollari)	Beni patrimoniali (in milioni di dollari)	Investimenti (in milioni di dollari)	Dipendenti (numero)
Du Pont	Stati Uniti	5,652.0	3,452.8	591.4	118.079
ICI	Gr. Bretagna	5,252.2	5,736.6	581.5	197,000
Union Carbide	Stati Uniti	2,933.0	3,359.8	322.0	104,411
Montedison	Italia	2,483.2	4,592.0	340.8	145,057
Hoechst	Germania	2,459.3	2,260.1	341.8	98,157
BASF	Germania	2,427.5	2,702.7	377.2	94,685
Bayer	Germania	2,415.3	815.9	366.1	105,400
Monsanto	Stati Uniti	1,938.8	2,012.2	220.0	64,404
Rhone-Poulenc	Francia	1,854.9	2,254.7	209.0	119,000
Dow	Stati Uniti	1,797.1	2,019.8	370.6	47,450
W. R. Grace	Stati Uniti	1,791.7	1,511.5	120.0	62,400
AKZO	Olanda	1,758.0	1,679.1	193.1	100,300
Allied Chemical	Stati Uniti	1,516.2	1,524.0	—	—
Shell	G.B./Olanda	1,260.0	—	110.4	—
Celanese	Stati Uniti	1,249.9	1,654.0	176.4	36,000
Standard Oil (New Jersey)	Stati Uniti	1,101.0	—	—	—
American Cyanamid	Stati Uniti	1,087.1	1,000.9	96.0	36,325
Hoffman La Roche	Svizzera	1,052.0	—	—	26,000
Mitsui	Giappone	945.0	—	—	—
Bristol-Myers	Stati Uniti	928.2	609.2	—	26,100
Henkel	Germania	819.0	—	—	30,000
Toyo Rayon	Giappone	810.0	—	—	24,150
Pfizer	Stati Uniti	805.8	784.0	40.0	32,400
Solvay	Belgio	754.9	1,019.9	111.1	41,611

Fonte: Chemical Age

LA STAMPA

LA PETROLCHIMICA

Supplemento sulla tecnica

IL SETTORE PIÙ EFFICIENTE DEL SISTEMA SOVIETICO

Un mare di petrolio sotto la Siberia In dieci anni, 320 nuovi stabilimenti

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, novembre.

L'Unione Sovietica è largamente autosufficiente nel campo dei combustibili: la produzione di petrolio aumenta in media del 6 per cento (per il 1970, è prevista una produzione di 350 milioni di tonnellate), quella di gas naturale del 7 per cento (complessivamente, 200 miliardi di metri cubi per la fine di quest'anno). Circa un quarto del petrolio estratto ogni anno dai pozzi sovietici — precisamente, 80 milioni di grezzo e 30 milioni di olii combustibili — viene esportato: l'Unione Sovietica è al sesto posto nel mondo tra i paesi esportatori di petrolio, dopo il Venezuela, l'Iran e i paesi arabi.

Nikolai Semenov, Premio Nobel per la chimica

Tra gli acquirenti del petrolio sovietico figurano, oltre a tutti i paesi socialisti, alcuni paesi occidentali: l'Italia, l'Austria, la Finlandia, la Germania Occidentale. I paesi occidentali acquistano a prezzi inferiori di quelli socialisti: ad esempio, i sovietici vendono il petrolio all'Italia al costo unitario di 9-10 rubli la tonnellata, mentre pagano dalla Mongolia 21 rubli e 6 la tonnellata. I sovietici giustificano questa disparità di trattamento dei loro clienti affermando che il maggior prezzo per i paesi socialisti è compensato dall'acquisto, da parte sovietica, di macchinari a costi superiori al reale. In verità, l'Unione Sovietica può imporre ai «satelliti» un prezzo politico, approfittando della posizione di «produttore unico», mentre con i paesi occidentali deve adeguarsi ai prezzi fissati dal mercato.

E' stato notato, negli ultimi tempi, che i sovietici tendono a ridurre le esportazioni di petrolio, dopo che, negli anni passati, avevano invece sollecitato l'acquisto dei propri prodotti da parte dei paesi occidentali. Vi sono tre spiegazioni possibili a questo nuovo indirizzo della politica petrolifera sovietica. La prima di carattere industriale: lo sviluppo dell'industria accresce il fabbisogno interno, costringendo i sovietici a ridurre la quota destinata alla esportazione. La seconda sarebbe dettata da motivazioni strategico-militari: i sovietici preferirebbero rallentare lo sfruttamento dei giacimenti per garantirsi una riserva naturale nel caso di un conflitto bellico.

La terza spiegazione viene indicata dagli esperti nel fatto che le riserve di petrolio dell'Unione Sovietica sarebbero in lenta diminuzione, al punto che il governo avrebbe intenzione di arrestare questa caduta delle risorse petrolifere interne con approvvigionamenti dal Medio Oriente. In effetti, mentre la produzione di petrolio grezzo è più che raddoppiata in dieci anni (passando da 148 milioni di tonnellate nel 1960 a 328 milioni nel 1969), le riserve accertate sarebbero mentale soltanto del 51 per cento nel 1969, ammontavano a 4500 milioni di tonn.

Il vice ministro dell'Industria di estrazione del petrolio, Orudshev, ha smentito recentemente le voci sulla diminuzione delle riserve petrolifere e ha ricordato che sono stati scoperti nuovi, importanti giacimenti in diverse da quelle tradizionali (finora la produzione petrolifera era concentrata nell'Azerbaidzhan, a Baku soprattutto, e nella fascia Urali-Volga, attorno a Kazan). Anche nell'Estremo Oriente sovietico — cioè nell'area Chabarovsk, che vide le più sanguinose battaglie tra russi e cinesi, nella primavera del 1969 — è stato trovato il petrolio; ma, soprattutto, la nuova ricchezza petrolifera sovietica si trova nel sottosuolo siberiano, nelle ancora semideserticbe e quasi inesplorate dell'«eterno ghiaccio».

In Siberia, secondo la definizione del ministro dell'Industria del gas, Kurtunov, «sono stati trovati oceani di petrolio». La scoperta risale a cinque anni fa, ma lo sfruttamento razionale dei giacimenti si è iniziato soltanto nel 1965: l'anno scorso furono estratti 21,3 milioni di tonnellate di petrolio, quest'anno si prevede una produzione di 30 milioni: secondo i piani, la produzione toccherà, nel 1980, i milioni di tonnellate.

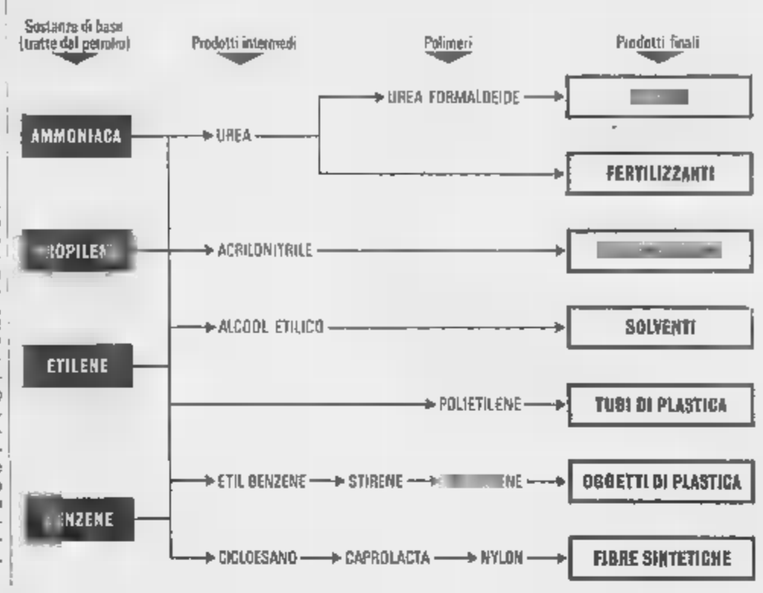
La Siberia palleggia un mare di petrolio, ma è un mare infido, che impone agli uomini sforzi tremendi: «Più che un'industria — ha detto il ministro dell'industria petrolchimica Shekinov — è alla acrobazia». In estate, quelle terre paludose, infestate dalle zanzare; il terreno acquitrinoso ostacola la trivellazione, impedisce la creazione di infrastrutture come metanodotti, strade, piste per l'atterraggio di aerei e perfino di elicotteri; le zanzare rendono impossibile la vita degli uomini, che vi devono lavorare.

Nella zona di Tyumen, area di oltre milione di metri quadrati, ricchissima di petrolio e naturale, lavorano attualmente mila persone. I piani prevedono la costruzione di una rete di metanodotti, che trasporti il combustibile dalle regioni siberiane Occidente, attraverso gli Urali. Un ramo di questa rete di metanodotti dovrebbe arrivare alla Russia Europea, tra Mosca e Leningrado, ed allacciarci in un secondo tempo al «sistema nordico», di metanodotti, che partono dal Circolo Polare Artico nel territorio europeo dell'Unione Sovietica.

Lo sfruttamento intensivo delle enormi ricchezze naturali di petrolio e di gas è una delle cause principali del balzo in avanti compiuto dall'industria chimica sovietica negli ultimi anni. La produzione dei derivati del petrolio aumenta con un ritmo medio annuo del 10 per cento: negli ultimi dieci anni, stati costruiti 320 nuovi stabilimenti ed, attualmente, l'Unione Sovietica esporta i prodotti della petrolchimica in 82 paesi. Il settore chimico è il più efficiente dell'intero sistema economico sovietico: «L'industria chimica — ha dichiarato recentemente un ministro — si sviluppa con un ritmo superiore di una volta e mezzo rispetto agli altri settori, perché lo sviluppo dell'industria chimica assicura il progresso a tutti i settori dell'economia».

Paolo Garimberti

Le quattro fasi della lavorazione (ecco perché è detta petrolchimica)



IN QUESTO COMPARTO È GIÀ AL SECONDO POSTO NEL MONDO

Il Giappone esplode anche in petrolchimica

(Nostro servizio particolare)
Tokio, novembre.

Il nome del Giappone figura ormai abitualmente ai primi posti nelle graduatorie delle industrie mondiali e non ci si può meravigliare di vederlo ben «piazzato» anche nel campo della petrolchimica. Più interessante è invece ricordare che l'industria petrolchimica giapponese ha iniziato la sua attività produttiva solo nel 1957.

In quell'anno la sua capacità produttiva di etilene (che viene generalmente assunta come unità di misura per valutare l'importanza di una industria petrolchimica) era, in Giappone, compresa tra le 11,000 e le 22,000 tonnellate metriche annuali. Oggi è di ben 3,270,000 tonnellate annue, cifra appunto che classifica il Giappone al secondo posto nel mondo.

Per quanto riguarda la dimensione degli impianti, l'industria petrolchimica giapponese ha in funzione (dati del giugno) quattro complessi per la produzione di etilene della capacità di 300.000 tonnellate ed altri cinque, della stessa portata, sono in fase di avanzata costruzione. Entro la fine del corrente anno, la capacità produttiva di etilene dovrebbe raggiungere quota di 3.614.000 tonnellate/anno e la produzione effettiva i tre milioni e mezzo di tonnellate.

Nel 1969 i prodotti dell'industria petrolchimica nipponica hanno rappresentato, con un valore di due miliardi e mezzo di dollari, il 32,6 % della produzione chimica totale giapponese. Per i principali prodotti petrolchimici i tassi di incremento della produzione, rispetto al 1968, stati veramente impressionanti: xilene + 93,0 %, toluene +76,8 %, benzene +61,2 per cento, polietilene alta pressione +44,4 %, polipropilene + 43,1 %, acrilonitrile + 39,6 %, gomma sintetica +38,9 %, polistirene +38,9 %, stirene monomero + 35,8 % ed etilene + 38,9 %. Per una valutazione quantitativa della produzione sono disponibili solo alcuni dati relativi al polietilene alta pressione 626.000 tonnellate, polipropilene 357.000 t., acrilonitrile t., gomma sintetica 380.249 t., polistirene 393.042 t., stirene t., ma applicando a questi valori le percentuali di incremento fatte registrare 1969, è possibile ricavare indicazioni più aggiornate.

Questo notevolissimo incremento produttivo è stato favorito dal «boom» della domanda interna da parte delle industrie utilizzatrici ed anche dall'attiva domanda mondiale dei più importanti prodotti petrolchimici, ma ha anche svolto un ruolo di grande importanza la recente introduzione di tecniche per la completa utilizzazione dei prodotti intermedi.

Per quanto riguarda il commercio estero, nel 1969 il Giappone ha importato prodotti petrolchimici per 52 milioni 600.000 dollari e ha esportato (in maggioranza materie plastiche e gomma sintetica) per 155.700.000 dollari.

I paesi destinatari delle esportazioni sono stati principalmente quelli Sud-Est asiatico, ma del polipropilene è esportato anche in Europa Occidentale e negli Stati Uniti. La gomma sintetica è stata esportata nel Sud-Est asiatico, nell'Europa Occidentale, negli Stati Uniti.

Giorgio Giraudi

NELLA SPAGNA

Inizio lento ma in ripresa

Madrid, novembre.

«La industria petrolchimica ha cominciato a svilupparsi in Spagna tardi ed in maniera timida e disordinata. Il nostro tipico individualismo anarchico e la mancanza di efficace pianificazione a lungo termine ci hanno portato ad una situazione che oggi richiede piuttosto una serie di intelligenti misure brillanti iniziative private». Così scrive nel suo ultimo numero la rivista Oilgas in uno studio consacrato alle prospettive della industria petrolchimica spagnola.

A detta della rivista, le caratteristiche dinamiche del settore in questione richiedono mezzi finanziari considerevoli: gli investimenti di detto settore sono i più elevati di tutti i settori industriali produttivi, oscillando fra i due e i sette milioni di pesetas (fra i diciotto ed i 64 milioni di lire) per ogni nuovo posto di lavoro creato.

Negli ultimi anni la cifra relativa all'autofinanziamento — già di per se stessa molto bassa se confrontata con quelle degli altri Paesi europei — una diminuzione. Quanto ai finanziamenti esterni, essi consistono essenzialmente in crediti a breve termine e non in crediti a medio e lungo termine come avviene in altri Paesi europei: ora — avverte Oilgas — è molto difficile sviluppare una industria come la petrolchimica disponendo solo di risorse nazionali. «E' dunque inevitabile, per mantenere un ritmo di sviluppo adeguato, continuare a ricorrere ai finanziamenti stranieri nei corrossimi anni».

Passando al capitolo della ricerca, la rivista sottolinea come la sua pratica assenza rappresenti uno dei problemi più gravi del settore. Nel 1969 il valore della produzione petrolchimica spagnola toccò quasi i 19.000 milioni di pesetas (circa 180 miliardi di lire), cioè quasi il 10 per cento del valore della produzione chimica totale (195,000 milioni di pesetas).

In conclusione, secondo Oilgas le prospettive per la petrolchimica non sono particolarmente brillanti non solo per ragioni inerenti al settore ma anche per la mancanza di fonti naturali di materie prime, di cui la Spagna soffre.

Massimo Olmi

E' semplice, la petrolchimica

Per noi che la conosciamo da quando è nata.
Per noi che abbiamo creato i primi impianti in Italia.
Per noi che impegnamo nella ricerca 6.000 uomini.
Per noi che ne ricaviamo
resine sintetiche e fibre chimiche d'avanguardia.
La petrolchimica è semplice

per noi.

MONTECATINI EDISON

LA STAMPA

LA PETROLCHIMICA

Supplemento sulla tecnica

IL PUNTO DI VISTA DELLA SIR

Le produzioni di base e seconde lavorazioni

Bisogna eliminare gli squilibri attualmente esistenti

Milano, novembre.

Un osservatore che si avvicini al settore petrolchimico anche solo con l'occhio del curioso, rileva subito che la chimica italiana presenta due aspetti differenti di sviluppo, a seconda dei settori che si prendono in considerazione. Sotto il nome di industria chimica (la petrolchimica è in pratica la chimica di oggi), sono catalogate tutta una serie di attività produttive che per semplicità gli studiosi del settore suddividono normalmente in due grossi gruppi: la chimica di base, o primaria, e la chimica secondaria.

Come esiste la suddivisione tra industria siderurgica e industria meccanica, così nella chimica c'è un settore «a monte» e uno «a valle». Il primo comprende la produzione di prodotti chimici di base, come l'ammoniaca, l'etilene, l'acido solforico, e i prodotti derivati, quali le materie plastiche, le fibre, i fertilizzanti e via dicendo. E' un settore caratterizzato dalle grandi dimensioni, dalla elevata integrazione, dal sensibile impiego di capitali e nel quale lo sforzo di ricerca è teso continuamente al miglioramento dei processi produttivi, cioè come produrre le stesse materie a costi più bassi.

Il secondo, invece, comprende la produzione di *fine chemicals* (prodotti chimici «sofisticati»), di adesivi, di inchiostri, di cosmetici, di farmaceutici, e molti altri. Questo settore è caratterizzato tra l'altro dal frazionamento delle unità produttive, dalla scarsa integrazione delle imprese, dalle contenute economie di scala, in altre parole anche costruendo impianti enormi, i costi non possono essere ridotti nella proporzione che si verifica per la chimica di base e primaria.

Altro fatto di rilievo, la ricerca in questo caso è volta particolarmente alla preparazione di prodotti nuovi o quanto meno al perfezionamento delle caratteristiche di quelli già noti.

Domandiamo al dottor Teo Paleologo, vice direttore generale della Società Italiana Resine, qual è in questo quadro la posizione della sua azienda. Anzitutto, questi due settori, fondamentale e secondario, sono equilibrati come sviluppo?

Nel primo settore — risponde il dott. Paleologo — l'Italia ha fatto passi giganteschi e in un periodo relativamente breve, realizzando una struttura produttiva in grado di far fronte positivamente all'agguerrita concorrenza straniera. «Si può ben dire infatti che i centri petrolchimici italiani (per esempio Porto Torres, Sardegna) sono oggi all'avanguardia per quanto riguarda l'integrazione e le dimensioni produttive, sostenute anche da una attività di ricerca che ha permesso di mettere a punto processi produttivi come quello per la fabbricazione dell'alchilbenzene Lineare (Abl), materia base per i detersivi biodegradabili».

Nel settore della chimica secondaria, invece, i risultati non sono stati pari a quelli conseguiti nella chimica di base e primaria: la migliore testimonianza è costituita dalla massiccia presenza della produzione estera che copre vasti settori di mercato in alcuni campi, mentre in altri detiene quasi il monopolio.

Anche qui non è il caso di parlare di sviluppo produttivo carente, non possiamo dimenticare che si è trattato di uno sviluppo non equilibrato, che ha lasciato inalterato, ha acuito o ha portato in evidenza alcuni squilibri settoriali.

L'eliminazione appunto di questi squilibri si rende oggi necessaria per garantire alla chimica secondaria italiana un ruolo che non si traduca solo in obiettivi «quantitativi», ma possa essere espresso anche ed essenzialmente in obiettivi «qualitativi».

Sin qui il quadro della situazione come si presenta nella fase attuale dello sviluppo dell'industria. Ma quali le prospettive, quali le linee di intervento auspicabili per il futuro?

«Anche qui occorre considerare separatamente la chimica di base e primaria e la chimica secondaria», precisa il dott. Paleologo, «in quanto, come abbiamo visto, diversi sono i problemi da affrontare e diverse sono le strutture sulle quali si deve agire».

Si tratta cioè — ci sembra di aver capito — di un'affermazione secondo la quale la programmazione nazionale è chiamata al ruolo di protagonista nell'armonizzazione dei programmi aziendali nel campo della chimica di base e primaria.

Su tale strada è certo che il Cipe ha incaricato il suo organo di studio e cioè l'Ispe (Istituto per gli Studi sulla Programmazione Economica) di svolgere un'accurata indagine del settore, invitando le aziende interessate a fornire tutta la loro possibile collaborazione in termini di esperienza e di dati, per concorrere alla preparazione di un «piano chimico» nazionale.

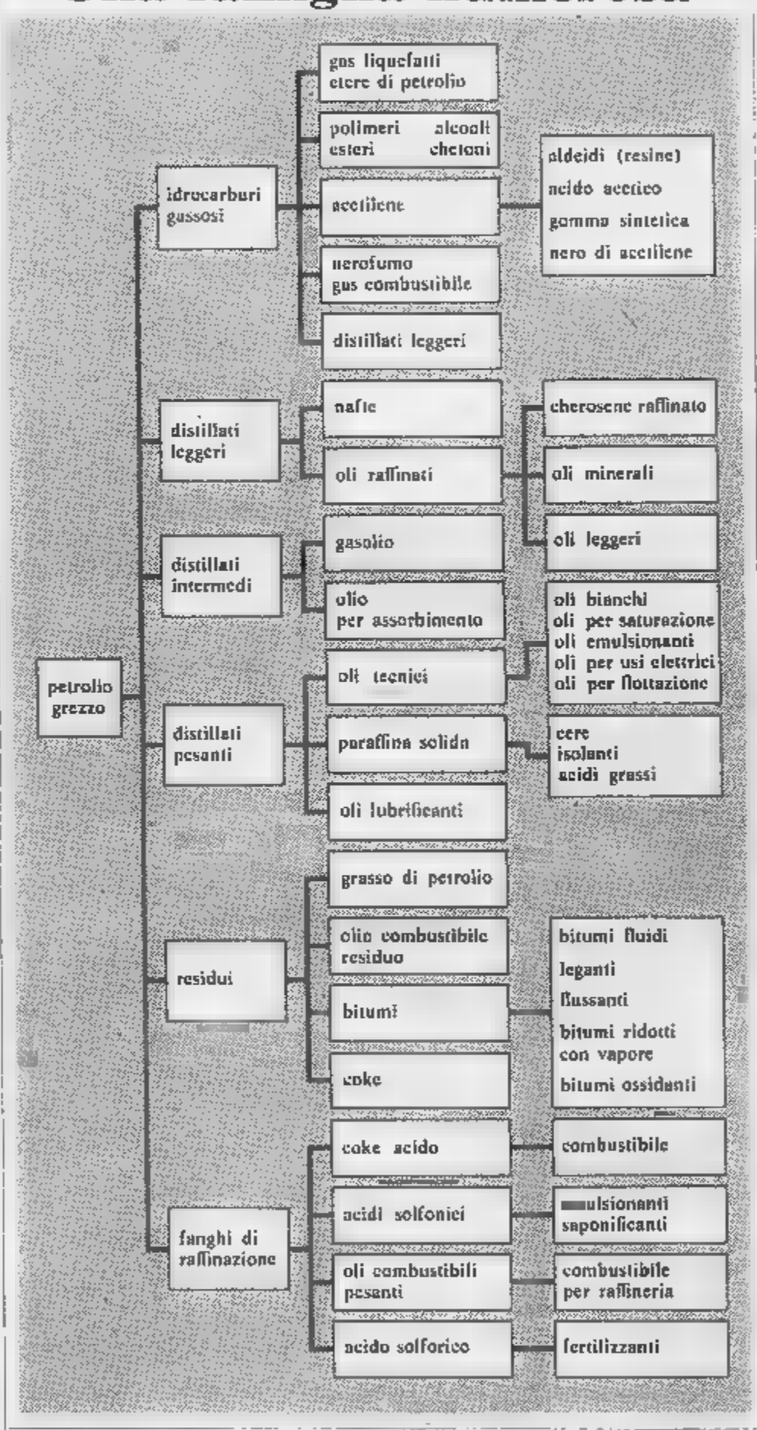
Qual è la risposta della Sir a tale invito?

«L'invito in questione è stato accolto da noi con particolare entusiasmo, risponde il dott. Paleologo, anche perché il recente passato ha visto più aziende presentare programmi decisamente simili, con il risultato di bloccare la realizzazione di ogni progetto, di fatto il rallentamento produttivo di tutta l'industria chimica, ed infine di vedere momentaneamente delusse le attese delle comunità interessate ai progetti in questione».

Per la chimica secondaria, invece, sembra necessaria un'azione tanto di armonizzazione di programmi esistenti, ma piuttosto un'azione che sia di stimolo e di sostegno alla creazione di centri produttivi di adeguate dimensioni e fatturato, tali cioè da consentire ampio margine all'impegno per la ricerca, punto chiave di tutto il settore.

Enrico Penati

Una famiglia numerosa



IL PRODIGIOSO CAMPO D'APPLICAZIONE DEI PRODOTTI PETROLCHIMICI

Nell'edilizia e arredamento

Impianti e infissi per case moderne

L'introduzione delle materie plastiche nei componenti per l'edilizia si può far risalire a circa quindici anni fa. Da allora i consumi sono vistosamente aumentati, tanto da assorbire, in Italia, circa il 22% della produzione totale di plastici.

I miglioramenti delle caratteristiche fisico-meccaniche delle resine, le nuove tecnologie di lavorazione, l'abbinamento dei diversi materiali plastici e la combinazione con quelli tradizionali hanno portato alla formazione di componenti che, insieme alla validità tecnica, hanno doti eccellenti di durata.

L'evoluzione dei sistemi costruttivi tende oggi verso la prefabbricazione chiusa o aperta, allo scopo di ridurre i costi delle abitazioni. Ciò è tanto più possibile quanto più si disponga di componenti standard prodotti in serie.

Le più grandi società di progettazione civile e le imprese di costruzione più impegnate hanno già da tempo promosso gruppi di studio insieme con l'industria chimica per focalizzare la reale importanza dei materiali plastici esistenti e sollecitare la messa a punto di nuovi materiali più rispondenti alle particolari esigenze del settore.

Comunque già oggi l'edilizia italiana assorbe quote rilevanti delle materie plastiche consumate per gli usi più svariati. La tavola seguente è abbastanza significativa:

	% consumo totale
pvc e copolimeri	48,8
poliestere escluso vernici	46
resine melaminiche	16
polistirolo normale e antiurto	7
polistirolo espanso	40
resine poliuretaniche escluso vernici	7

Da queste cifre risulta che il cloruro di polivinile, le resine poliestere ed il polistirolo espanso sono quelle più adottate dal settore edilizio: vediamo più in dettaglio quali sono gli usi più frequenti di queste resine.

Blocchi prefabbricati

Sta diffondendosi sempre più l'uso di blocchi prefabbricati per gli impianti di scarico delle acque bianche e delle acque nere. Accanto al cloruro di polivinile che resiste fino a 60° C, si sono affiancati altri materiali più termoresistenti quali il polietilene alta densità, il polipropilene e le resine abs (acrilonitrile-butadiene-stirolo) che hanno permesso lo scarico delle acque calde in uscita dagli elettrodomestici.

Risolti tecnicamente i problemi delle dilatazioni e delle giunzioni tra tubi di materiale plastico e apparati tradizionali, i vantaggi igienico sanitari nuovi componenti, insieme all'economia che si viene realizzando, hanno preso il sopravvento soprattutto in edifici pubblici quali scuole ed ospedali.

Conseguenza del blocco idrico è la fabbricazione della parete attrezzata, cioè di quell'elemento destinato a contenere la schermatura dei tubi e che si presenta all'esterno come parete finita. La parete attrezzata del bagno è costituita da un guscio in resina poliestere rinforzata in cui sono ricavati gli accessori necessari, quali ripiani portaspecchio, portacarta, portasapone, prese corrente ed apparecchi illuminazione.

Si tratta di un elemento a tutta altezza della larghezza di m 2,30 circa, la cui messa in opera è facilitata dal peso modesto (250 kg circa). Questo elemento, tra l'altro, non necessita di alcuna finitura.

Chiusure e serramenti

Gli infissi esterni in cloruro di polivinile si possono considerare affermati. I 60 mila mq messi in opera nei primi mesi del 1970, contro i 22 mila del 1969 dimostrano la validità di tale componente. Ai tipici infissi con vari sistemi di apertura seguono quelli a blocco, in cui l'elemento di chiusura è abbinato a quello oscurante. L'uso del cloruro di polivinile, più o meno modificato, consente inoltre il vantaggio di inserire tali componenti direttamente sul rustico, per l'inerzia di questa resina alle malte cementizie.

Le materie plastiche, e specialmente il cloruro di polivinile, si sono ormai affermate anche per la realizzazione in serie di serramenti interni (porte) adottati su vasta scala nell'edilizia. A battente rigido oppure scorrevole (porte-pareti), questi manufatti di materia plastica offrono tutta una serie di vantaggi che li rendono preferibili ai serramenti interni di vecchio tipo: sono lavabili, cromaticamente indelebili, indeformabili, incombustibili, inattaccabili dagli agenti esterni (come l'umidità, i tarli, le muffe), dotati di estrema leggerezza.

Tamponature esterne cieche e finestrate, elementi di copertura in resine poliestere rinforzate con fibre di vetro, si sono maggiormente sviluppate nell'edilizia industriale. Questo si possono inserire nelle strutture portanti in cemento armato ed in acciaio, risolvendo nello stesso tempo problemi architettonici che sarebbero stati di difficile e costosa risoluzione con i sistemi tradizionali.

Le resine poliestere presentano elevate resistenze meccaniche, inalterabilità agli agenti atmosferici, resistenza all'invecchiamento, resistenza termica e leggerezza.

Le tecniche dello stampaggio a caldo con mat di vetro preimpegnato consentono produzioni razionali a costi relativamente bassi.

Eleganza, brillantezza e linea nell'arredamento in materiali sintetici. Anche la moquette è di fibre chimiche. La ragazza no

Mobili di gusto artistico con il materiale più nuovo

I vantaggi: durata, lavabilità, resistenza all'abrasione, inerzia chimica, costo relativamente più basso

L'uso principale delle materie plastiche nell'arredamento è senz'altro rappresentato dai tessuti ottenuti da fibre sintetiche. Moquettes, tessuti per tappezzerie e tendaggi sono oggi preferiti in materiali sintetici come le fibre polipropileniche, poliammidiche, poliacriliche, polivinilliche e poliestere.

I vantaggi sono molti: durata, lavabilità, resistenza all'abrasione, inerzia chimica sono i principali. Sè a ciò aggiungiamo il costo realtivamente più basso, troviamo la spiegazione alla favorevole accettazione delle fibre sintetiche da parte degli arredatori e del pubblico.

Oggi l'arredamento assorbe una parte cospicua della produzione di fibre sintetiche. La tavola riportata di seguito, che si riferisce all'Europa Occidentale, è assai significativa:

	% dei consumi totali
Polipropileniche	30 ÷ 35
acriliche	30 ÷ 35
poliestere	10 ÷ 12
poliammidiche	8 ÷ 10

Dopo le fibre vengono le vernici, le lacche, le colle e gli adesivi in genere, la maggior parte dei quali sono proprio delle resine sintetiche disperse in solventi più svariati.

Il settore dell'arredamento però è in questi ultimi anni oggetto di particolare interesse perché rappresenta un forte consumo potenziale di resine sintetiche anche nel campo del mobilio.

Gli stratificati melamminici hanno ormai raggiunto consumi elevatissimi, valutabili sui 70 milioni di mq. La possibilità di avere superfici brillanti, variamente colorate, resistenti all'abrasione, unitamente ad una grande facilità di lavorazione, spiegano i consumi crescenti e l'impiego anche in parte di industrie artigianali. Altre resine termoplastiche e termoindurenti trovano impiego sempre più massiccio.

Tra le termoplastiche sono da ricordare le resine abs, le polipropileniche, le viniliche e le stiroliche. Con abs e polipropilene sono stati realizzati tavolinetti, mensole, scocche di sedie e poltroncine. La superficie di queste ultime può essere nella versione lucida e in quella goffrata. L'aspetto gradevole del manufatto, la leggerezza, il basso livello di rumorosità e la buona resistenza anche alle basse temperature ha permesso di aprire un mercato che si è andato sempre più estendendo.

Nessun materiale nella storia della tecnologia ha riunito le proprietà innovative e sostitutive che caratterizzano i materiali plastici

Le resine rinforzate con fibre di vetro, ed in particolar modo il poliestere, vengono ampiamente impiegate nel settore dell'arredamento: tavoli, scocche per sedie e mobiletti vengono prodotti già in serie e si prevede che l'impiego di tecniche specializzate possa ulteriormente lo sviluppo.

Le resine espanse, quali il polistirolo e le poliuretaniche sono materiali che, prodotti con nuove tecnologie, vanno introducendo nel settore dell'arredamento. Si tratta, in generale, di prodotti a celle chiuse che, accanto a rigidità molto elevate, presentano densità quindi specifiche molto bassi.

L'azione dell'industria con designers, arredatori e trasformatori di materie plastiche consente di svolgere una azione di diffusione delle materie plastiche in un settore dove, sino ad alcuni anni fa, i materiali tradizionali avevano un predominio incontrastato.

Non va dimenticato a questo punto il cloruro di polivinile che, insieme al polistirolo, trova impiego nei rivestimenti murali sia ricoprente e impermeabilizzante di carte e tappezzerie tradizionali sia proprio come strato di tappezzeria di nuova concezione.

Ormai si va avviando verso il concetto della parete lavabile per ovvi motivi di igiene, di estetica e di economia. E le resine, in questo senso, risolvono perfettamente il problema.

Cifre e previsioni della chimica italiana

Lo sviluppo della petrolchimica è particolarmente avvenuto nel nostro Paese nel dopoguerra quando, dopo le distruzioni avvenute, è iniziata l'opera di rilancio della nostra industria chimica. Tuttavia la povertà di risorse naturali (minerali e carbone) e le difficoltà di ordine valutario per l'acquisto dall'estero delle materie prime avrebbero condizionato lo sviluppo dell'industria chimica, se quest'ultima non avesse rivolto e strutturato le sue materie prime i tagli petroliferi (virgin nafta, gasolio) e gli idrocarburi gassosi (gas naturali) che vendevano messe disponibili in quel periodo in Italia.

Si iniziava così nel nostro Paese, negli Anni '50, un'eccezionale crescita di quel settore della chimica che utilizza i prodotti petroliferi ed i gas naturale (e cioè gli idrocarburi) e che va sotto il nome di «petrolchimica». Poche cifre servono a dimostrare come tale settore si sia sviluppato a tassi sbalorditivi a partire dagli Anni '50.

Prendendo tre dei prodotti base della petrolchimica, risulta che essi hanno avuto il seguente sviluppo negli ultimi 10 anni

Andamento produttivo di alcuni settori petrolchimici in Italia negli anni '60
(migliaia di tonnellate)

SETTORI	1960	1969	Incremento 1960 = 100
Materie plastiche	300	1.440	480
Fibre sintetiche	50	258	505
Elastomeri	85	155	180
Fertilizzanti	5.450	7.025	130

Andamento di alcune produzioni petrolchimiche di base in Italia
(migliaia di tonnellate)

PRODOTTI	1960	1969	Incremento 1960 = 100
Etilene	70	673	960
Benzolo da petrolio	20	390	1.850
Ammoniaca	880	1.540	175

Con l'avvento della petrolchimica hanno avuto enorme sviluppo alcuni settori ad essa connessi, che hanno trovato nella crescita degli impianti, nell'evoluzione tecnologica e nello sviluppo costante della domanda i presupposti per la loro affermazione. Tra questi settori (vanno citati, per la loro importanza, le materie plastiche, le fibre sintetiche, gli elastomeri ed i fertilizzanti. Lo sviluppo di questi settori può essere sintetizzato come segue:

Previsioni di produzione dei fertilizzanti in Italia fino al 1980
(migliaia di tonnellate)

PRODOTTI	1968	1975	1980
Calciocianamide	101.0	95.0	85.0
Fertilizzanti complessi	2040.0	1850.0	1700.0
Fertilizzanti azotati	859.5	800.0	800.0
Solfato di ammonio	1305.0	1000.0	1825.0
Superfosfati	1250.0	1150.0	1000.0
Urea	720.0	1500.0	1750.0

Previsioni di produzione di fibre sintetiche italiane fino al 1980
(migliaia di tonnellate)

PRODOTTI	1968	1975	1980
Poliacriliche	55.1	168.0	304.0
Poliamidiche	97.8	178.0	177.0
Poliestere	23.6	155.0	294.0
Polipropileniche	14.2	30.0	80.0
Rayon Viscosa	582.5	672.0	960.0

Previsioni di produzione di gomma sintetica in Italia fino al 1980
(migliaia di tonnellate)

PRODOTTI	1968	1975	1980
Gomma butile	—	30.2	68.2
Etilene-propilene	5.0	21.2	52.8
Nitrile	5.0	13.4	22.0
Policloroprene	—	8.0	24.0
Polisoprene	—	15.0	95.0
S B R	108.0	204.2	287.5
S B R latice	6.8	33.9	74.0

Previsioni di produzione di materie plastiche in Italia fino al 1980
(migliaia di tonnellate)

PRODOTTI	1968	1975	1980
Polistirolo espanso	17.0	100.0	148.0
P V C	654.5	930.0	1445.0
Polietilene LD	291.0	500.0	1300.0
Polietilene HD	68.0	340.0	780.0
Polipropilene	72.0	235.0	452.0
Poliuretano	28.0	104.0	358.8
rigido	8.0	24.0	78.0
flessibile	20.0	60.0	141.2
integrale	—	20.0	40.0
Resine ABS	12.4	67.5	169.0

Gli impianti petrolchimici, a differenza di altri impianti chimici, presentano l'esigenza di una notevole integrazione a monte, su in relazione alle caratteristiche tecniche dei prodotti chimici di base, spesso quindi difficilmente trasportabili, sia alle caratteristiche economiche degli stessi, cioè a dire scarso valore aggiunto

La prima in Mediterraneo

Una boa in Sardegna per super petroliere

Inaugurata al largo del Golfo dell'Asinara

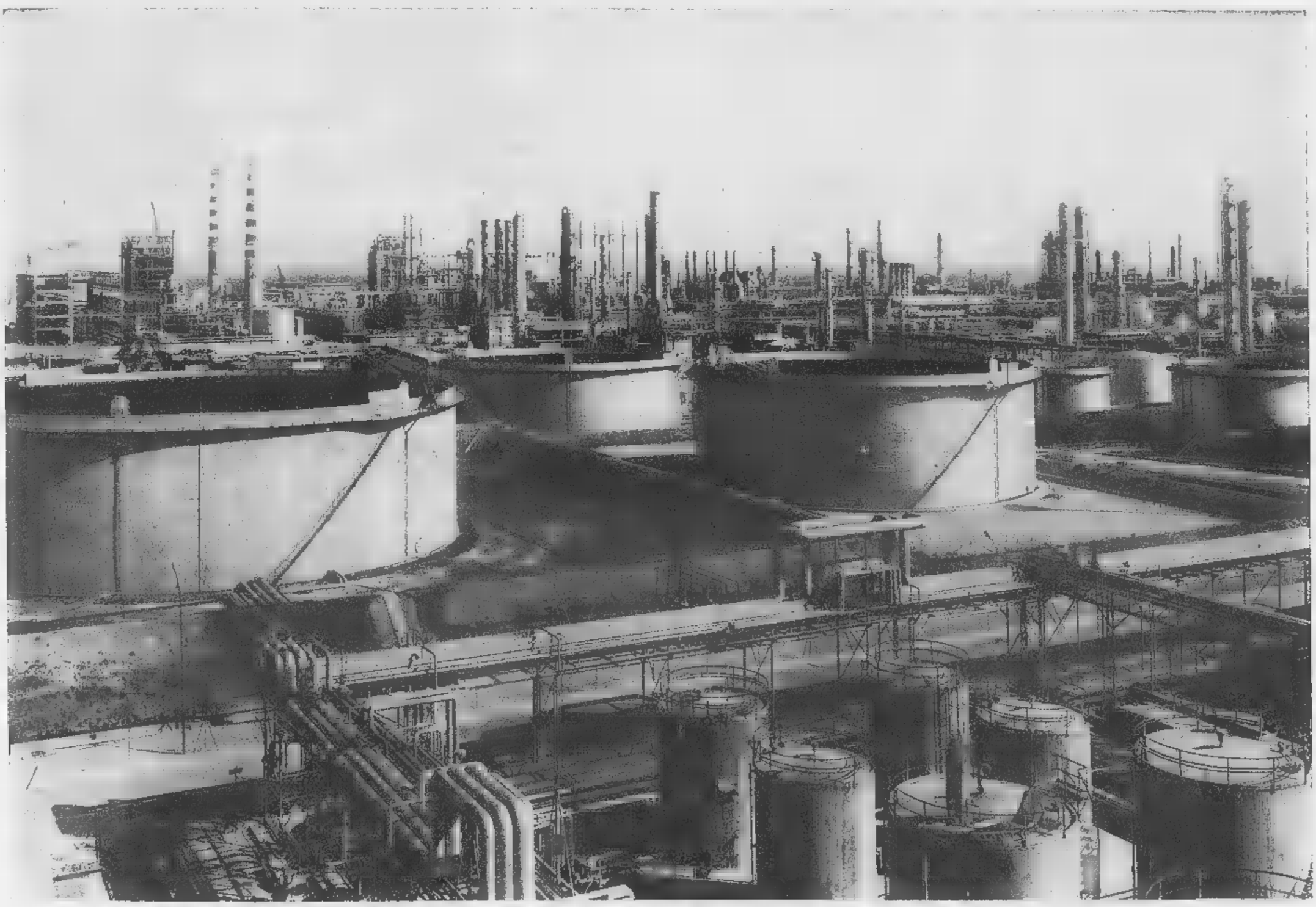
Cagliari, novembre.

Con l'arrivo da Ras Tanura (Arabia Saudita) della petroliera gigante di 265.000 tn «Texaco Europe», è stata inaugurata nei giorni scorsi dal ministro della Marina Mercantile on. Mannironi la prima boa di monormeggio operante nel bacino Mediterraneo la discarica di navi da 300.000 tn.

Dagli stabilimenti petrolchimici di Porto Torres si snoda una Sea-Line (Oleodotto Sottomarino) di oltre 4000 m, che, adagiata sul fondale del Golfo dell'Asinara, è collegata con la boa di monormeggio che permette l'attracco di petroliere giganti da 300.000 tn.

Il collegamento fra la radice della Sea-Line, che si trova sulla battigia ed i serbatoi di stoccaggio da 80.000 tn per mezzo di un oleodotto lungo circa 2800 m. Il parco serbatoi da 80.000 tn in è costituito da 10 unità; altre 4 entreranno in esercizio prossimamente, mentre attualmente altre 10 unità in costruzione.

SIR Tutto dal petrolio



A Porto Torres in Sardegna è sorto in un tempo straordinariamente breve uno dei più grandi e più moderni complessi petrolchimici d'Europa a ciclo integrale.

S.I.R. significa processi, know-how, progettazione e costruzione di impianti, produzione di derivati petroliferi, prodotti chimici, materie plastiche, resine sintetiche, fibre tessili.

SOCIETA' ITALIANA RESINE - Via Grazioli 33 - Milano

LA STAMPA

LA PETROLCHIMICA

Supplemento sulla tecnica

IL PROGRAMMA DELLA MONTEDISON

Potenziare la ricerca arricchire la gamma

La ristrutturazione del Gruppo - Sono in costruzione nuovi impianti per la produzione di altre 500.000 tonnellate-anno di etilene e 150.000 tonnellate-anno di cloro

Milano, novembre.

(c. p.) *La ristrutturazione del Gruppo Montedison è stata attuata a far data dal 1° settembre di quest'anno: la decisione è tesa ad una migliore ripartizione delle attività ed all'adeguamento con i più moderni indirizzi direzionali che impongono, più che suggeriscono, ample autonomie alle Divisioni operative.*

All'ing. Giulio Ballabio, responsabile della divisione petrolchimica della Montedison, chiediamo le conseguenze di questa decisione in termini operativi. Anzitutto sono state concentrate nella divisione petrolchimica le attività che in precedenza erano attribuite a due distinte «linee» oltre a quelle di varie associate. Dopo questa concentrazione, attualmente la divisione comprende:

1) i prodotti petroliferi, per lo più utilizzati come cariche per i processi di «cracking» e per la produzione di energie;

2) i prodotti di base (quali etilene, propilene, butadiene, cloro, melanoio, aromatici);

3) gli intermedi (quali dicloroetano, ossido di etilene, cumene, anidride italica, formaldeide, acetaldeide);

4) i monomeri per fibre (acrilonitrile, Dmt, Tpa, caprolattame);

5) le materie plastiche (quali polietene alta e bassa densità, polistirolo, polipropilene, polivinilcloruro);

6) i collanti e le resine quali resine fenoliche ed ureiche);

7) i solventi idrocarburi, clorurati, ossigenati (quali percloroetilene, cloro, fluoroidrocarburi, acetone, acetati);

8) i prodotti chimici per l'industria (quali oxo-alcoli, glicoli, plastificanti, basi per detergenti).

Queste produzioni si ottengono in dodici stabilimenti sei dei quali sono grandi unità e sei impianti medi, tutti gestiti direttamente dalla divisione: Aulla, Brindisi, Casoria Resine, Castellanza, Ferrara, La Spezia, Mantova, Porto Marghera petrolchimica, Priolo (consociata Sincat), Ravenna, Rho resine, Vado Ligure (consociata Apc).

Talune altre lavorazioni sono realizzate per conto, e sotto la supervisione della divisione petrolchimica, in vari altri stabilimenti del Gruppo.

La divisione petrolchimica ha inoltre il compito di coordinare le seguenti consociate italiane: Alba Imballaggi Sud S.p.A.; Chimica Lucana S.p.A.; Decopon Laminati Decorativi S.p.A.; Mossi & Ghisolfi Contenitori Italia S.p.A.; Mossi & Ghisolfi Sud S.p.A.; Commerciale Padana S.p.A.

La stessa divisione coordina anche consociate estere: Novamont Corporation; Paular Empresa para la Industria Quimica S. A.; Plastechnica G.m.b.H.; R.P.M. - Rotterdamse Polyolefinen Maatschappij N.V.; S.C.M. Schelde Chemische Maatschappij N.V.

Il quadro delle attività si completa ricordando l'ampia e capillare rete di vendita, di distribuzione e di assistenza tecnica sia in Italia che all'estero e le attività di ricerca e sviluppo divisionale (che si aggiungono evidentemente ai centri di ricerca extra divisionali del Gruppo) e che sono concentrate a Ferrara, Bollate, Mantova, Castellanza e Porto Marghera.

Chiediamo all'ing. Ballabio di indicare qualche cifra che dia «grosso modo» l'idea delle dimensioni quando si parla di divisione petrolchimica della Montedison. Quattro parametri sono sufficienti: ventiseimila dipendenti; mille miliardi complessivi di investimenti; una produzione annua di 760.000 tonnellate di etilene e 500.000 tonnellate circa di cloro. Inoltre sono in costruzione impianti per la produzione di altre 500.000 tonn.-anno di etilene e di altre 150 mila tonn.-anno di cloro.

Per quanto si riferisce ai programmi di potenziamento e di diversificazione per il futuro, questi non sono oggi precisabili perché in corso di revisione e cristallizzazione; è certo però — per i dirigenti Montedison — che si tratta di programmi imponenti e comunque commisurati alla necessità di mantenere e aumentare la partecipazione della Società in campo nazionale e mondiale. E' comunque intenzione della Montedison di diversificarsi maggiormente mediante programmi consistenti da realizzarsi all'estero; del resto la Montedison è certa di avere già oggi tutti i mezzi necessari per farlo, e cioè:

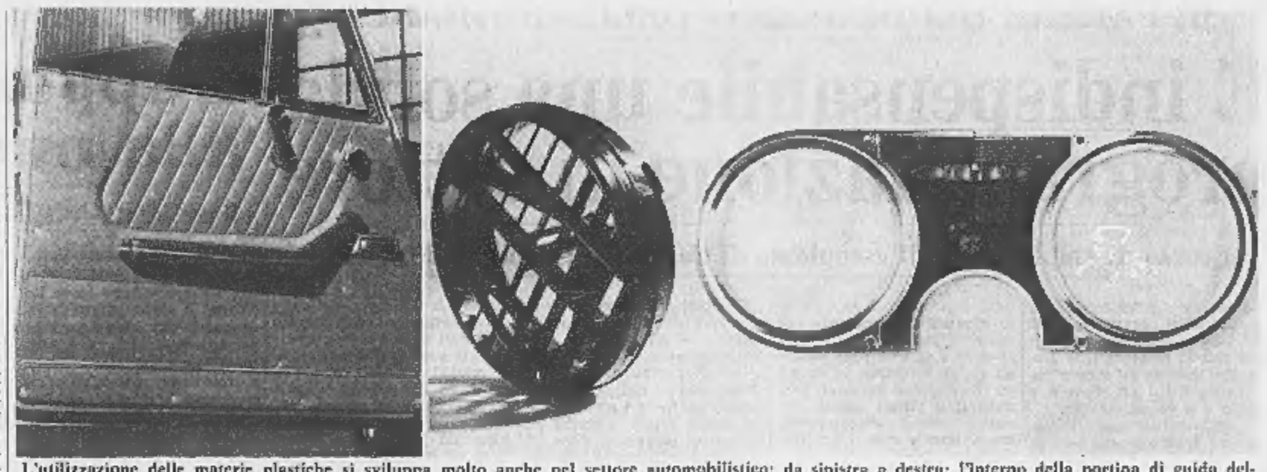
insediamenti più operanti in varie nazioni;

processi originali di notevole valore;

un nome che consente di presentarsi in posizione di protagonista in qualsiasi Paese del mondo.

«Ho toccato il discorso dei procedimenti originali — precisa a questo punto l'ing. Ballabio — e penso che sia necessario approfondirlo; come a tutti noto, la Montedison, come Gruppo, ha una lunga tradizione di ricerca fruttuosa (ricorderò fra tutte, nel campo della petrolchimica, il polipropilene ed in genere tutti i polimeri stereospecifici). Orbene, è nostra ferma intenzione di continuare sulla strada battuta e di potenziare le nostre ricerche; il nostro obiettivo più immediato è quello di migliorare i nostri procedimenti, migliorare e diversificare la qualità della produzione, sviluppare le integrazioni, a valle, delle produzioni dei grossi intermedi».

In questo quadro, particolare enfasi viene già data ai prodotti petrolchimici veri e propri, sia a taluni prodotti che costituiscono il ponte di congiunzione tra la petrolchimica e i prodotti della chimica organica fine, lo studio finale dei quali, come ricerca e come gestione, è ovviamente seguito da altra divisione della Società.



L'utilizzazione delle materie plastiche si sviluppa molto anche nel settore automobilistico; da sinistra a destra: l'interno della portina di guida dell'Alfa Romeo 1750; una boccola dell'impianto riscaldamento della Fiat 128; il pannello portastrumenti della Innocenti Morris, realizzato in «urtal»

La plastica fa più leggere le auto

Al pari dell'acciaio, delle leghe leggere e della gomma, le materie plastiche sono divenute un elemento fondamentale delle costruzioni automobilistiche moderne. Con una stima molto prudenziale, sicuramente inferiore al vero, si può valutare in 25 kg il peso medio delle materie plastiche impiegate su ogni autoveicolo costruito nel '69. Considerando che l'anno scorso sono stati prodotti in tutto il mondo circa 29 milioni e mezzo di autoveicoli, di cui 23 milioni di autovetture (in Italia 1.595.951 di cui 1.477.366 autovetture), è possibile stimare in circa 740.000 tonn. il consumo mondiale di materie plastiche nel 1969 del settore automobilistico ed in 40.000 tonn. circa quello nazionale.

Una più immediata idea dello sviluppo delle applicazioni delle materie plastiche in questo settore in Italia, può essere data dall'esame dei seguenti dati riferentisi a successivi modelli della medesima azienda italiana del settore.

Sulla Fiat 1100 del 1952 le materie plastiche costituivano appena lo 0,13 per cento del peso a vuoto della vettura; dieci anni dopo, sul modello Fiat 1300-1500 la percentuale era esattamente decuplicata. Successivamente la proporzione sul peso a vuoto è cresciuta, fino al 4,41 % sulla Fiat 125 e al 4,20 % sulla Fiat 128.

Le percentuali indicate appaiono modeste in assoluto, perché le materie plastiche sono molto leggere, mentre sostituiscono nell'autoveicolo materiali caratterizzati da un peso specifico assai più elevato:

lamiera di acciaio da imbutitura	7,8
ghisa da getti	7,25
lega zama	6,6
lega Alsi	2,7

La reale importanza delle applicazioni di materia plastica viene perciò dimostrata meglio dal calcolo a volume. Per fare questo in un complesso di materiali eterogenei, è necessario ricorrere ad una stima: si è attribuito all'autovettura un peso specifico medio di 5 g/cmo e alle materie plastiche quello di 1,2 g/cmo. Nelle più recenti costruzioni, le materie plastiche costituiscono dal 13,8 al 18,4 per cento del volume compatto.

I motivi che hanno determinato questo grande incremento sono di varia natura. Alla grande leggerezza, le materie plastiche uniscono molte altre proprietà positive importantissime per le costruzioni automobilistiche:

— trasformazione semplice, rapida ed economica in manufatti di qualsiasi forma;
— precisione dei manufatti ottenuti, che consente il loro inserimento nei cicli di montaggio rapido a catena;
— pregio estetico delle parti che lo richiedono, senza l'ausilio di ulteriori lavorazioni o finiture;
— caratteristiche antisonore;
— resistenza e durata alle varie condizioni di esercizio.

La caratteristica elencata per ultima, benché sia la prima in ordine di importanza, concerne la cosiddetta «affidabilità» che condiziona l'impiego dei materiali nel settore automobilistico: in sostanza la garanzia che le applicazioni dei materiali stessi possono offrire a lungo termine.

E' ovvio che nella valutazione di affidabilità, particolare attenzione va data alle proprietà dei materiali in funzione delle prestazioni richieste. Ogni nuova applicazione, per avere successo, deve perciò essere preceduta da adeguata sperimentazione e da controlli efficienti dopo l'entrata in produzione. Ciò è vero in particolare per le materie plastiche che aumentano con ritmo tale da rendere problematica la conoscenza rapida ed approfondita dei nuovi materiali.

Per quanto riguarda il futuro delle materie plastiche in questo settore non è certo azzardato prevedere per i prossimi anni ulteriori notevoli aumenti nei consumi. Questo per vari motivi. Intanto si deve tener presente la continua immissione sul mercato di nuove materie plastiche dalle prestazioni migliorate, a costi sempre più ridotti.

Inoltre, sempre alla ricerca di nuovi materiali e di nuove tecnologie di lavorazione, l'industria automobilistica segue con molto interesse i recenti sviluppi tecnici: stampaggio a freddo, stampaggio rotazionale, stampaggio ad iniezione e ad estrusione di strutture cellulari, saldatura ad ultrasuoni, rivestimento galvanico.

Da quando si sono saldamente affermate all'interno delle automobili, l'interesse per le materie plastiche si è esteso all'esterno, alle applicazioni sotto cofano e nel portabagagli e al serbatoio della benzina. Quest'ultima applicazione, quando saranno stati risolti i problemi di permeabilità e di produzione in massa, segnerà un rapido ed importante sviluppo.

Un anno di attività della Technipetrol (Impianti italiani in India e in Russia)

Roma, novembre.

Il sottosegretario all'Industria, on. Oscar Mammì, ed il direttore generale del Ministero, Carbone, si sono recati a visitare la sede della *Technipetrol*, in occasione del compimento del suo primo anno di attività.

Specializzata nella progettazione e nella costruzione di impianti petroliferi, chimici e per la produzione di fertilizzanti, la Società ha assunto un posto di rilievo nell'ambito dell'«Engineering», di quelle organizzazioni di ingegneria industriale cioè che, agendo su scala mondiale, forniscono al cliente il progetto e la realizzazione di stabilimenti completi e pronti ad entrare in funzione.

Impianti studiati dalle équipes di ingegneri della Technipetrol stanno sorgendo in Italia, in Francia, in India e nell'Unione Sovietica. Il loro valore globale è di 49 miliardi di lire, e molto favorevoli sono le prospettive per il prossimo anno: si sta infatti trattando la progettazione e la costruzione di impianti per un totale di 312 miliardi in ventiquattro Paesi.

La visita del sottosegretario all'Industria alla sede della Technipetrol, in piazzale Caravaggio, dimostra l'interesse con cui il governo segue l'attività di questa nuova Società e l'importanza sempre maggiore che l'«Engineering» sta assumendo nel quadro del progresso scientifico e tecnologico del nostro Paese.

L'«Engineering» funziona in pratica come un grande studio professionale in cui lavorano ingegneri e tecnici altamente qualificati in grado di risolvere qualsiasi problema nel campo industriale prescelto. A questo pool di cervelli si affidano le grosse aziende per la attuazione di idee e la costruzione di nuovi impianti. Ed essi pensano a tutto: al progetto all'acquisto dei materiali necessari alla costruzione ed alla consegna di uno stabilimento in grado di funzionare sulla base della tecnologia più avanzata.

Per far questo occorrono organizzazioni estremamente efficienti e capaci di realizzare il migliore impianto, nel minor tempo e con la minore spesa possibile. Un esempio: dal momento del contratto alla realizzazione di progetti per una spesa anche dell'ordine di cinque o di dieci miliardi, deve trascorrere al massimo un periodo di tempo di venti mesi; brevissimo se si considerano i complessi problemi da risolvere ma che è necessario rispettare perché un impianto non nasca vecchio rispetto al progredire della tecnica.

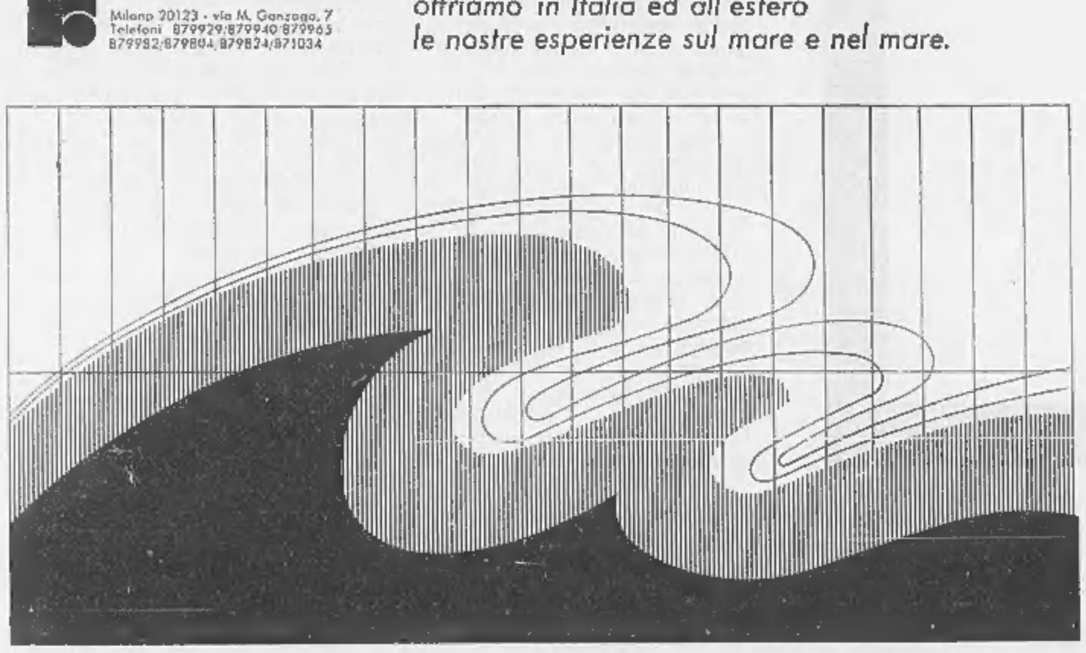
Fra i suoi clienti, attualmente già numerosi nomi di grande prestigio nel settore dei petroli e dei fertilizzanti. L'impegno di maggiore mole è costituito finora da un impianto costruito in provincia di Cagliari per conto della Eurosallumina e del costo di 35 milioni di dollari.

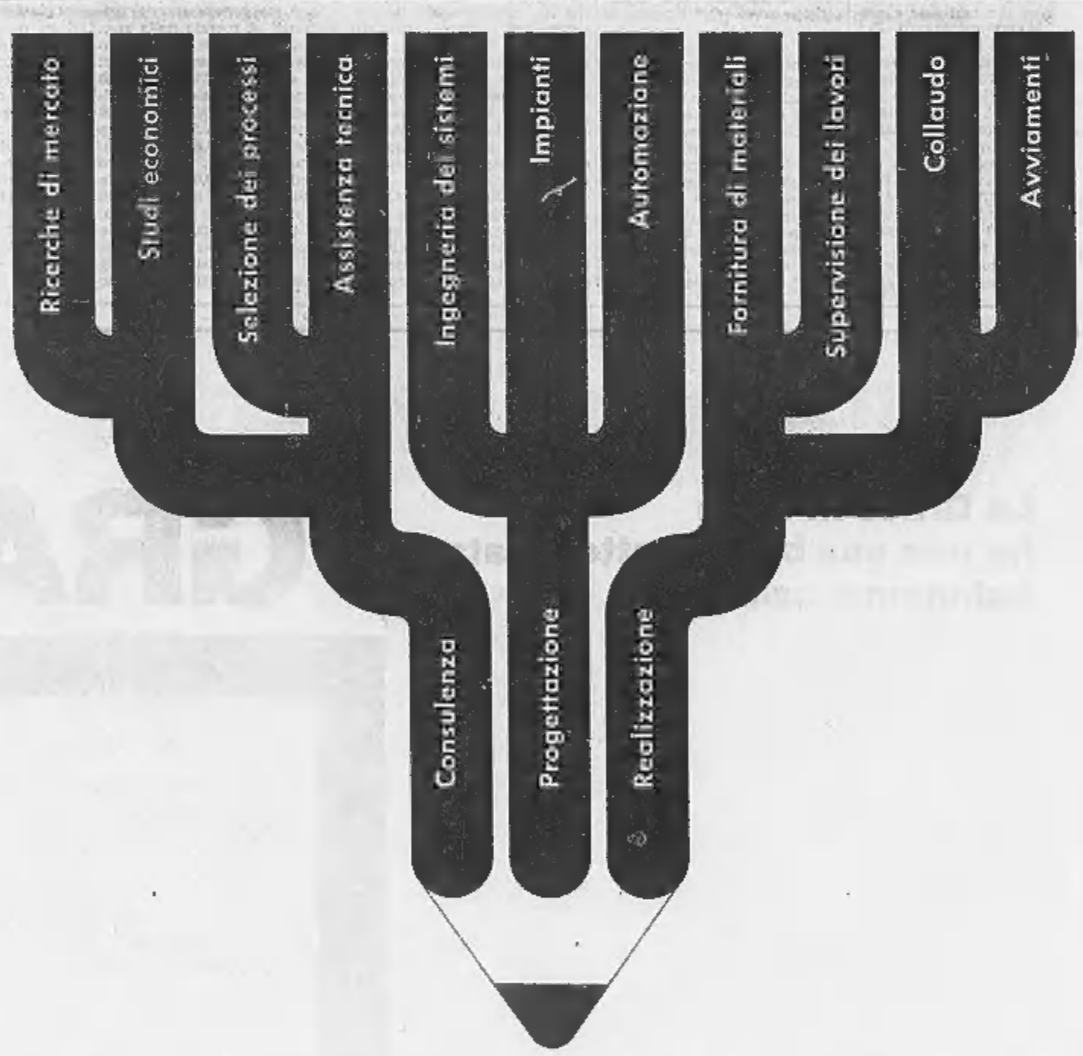
g. fr.

SIAMO GLI INGEGNERI DEL MARE

Conosciamo il mare, le sue forze vitali, le sue capacità distruttive... Progettiamo opere marittime e ne dirigiamo la costruzione: terminali petroliferi, piattaforme di perforazione, porti. Assumiamo la responsabilità totale o parziale di queste realizzazioni: dagli studi preliminari, al progetto esecutivo, alla stesura dei capitolati, all'analisi dei preventivi, al collaudo delle opere. Alla ricerca di ulteriori prospettive per il lavoro italiano nel mondo offriamo in Italia ed all'estero le nostre esperienze sul mare e nel mare.

INTERCONSULT
Milano 20123 - via M. Gonzaga, 7
Telefoni 879929/879940/879965 879982/879804/879824/871034





Noi siamo qui... e qui e qui. Dove occorre consulenza per la raffinazione degli idrocarburi. Dove occorre esser consapevoli dei valori ambientali e saper ricostruire gli equilibri alterati. Dove i processi divengono sofisticati e le tecnologie sono nuove.

Dove la planimetria non è solo ordinamento degli spazi, ma intuizione e verifica di una nuova logica industriale. Alle radici di un mondo in sviluppo, quello della chimica "fine". Qui è INGECO. Ingegneria avanzata per l'industria chimica.

INGECO

Milano 20123 - via M. Gonzaga, 7
Telefoni 879929 879940 879965 879982 879804 879824 871034

©PB Pubblicità

LA STAMPA

LA PETROLCHIMICA

Supplemento sulla tecnica

IL PARERE DEI DIRIGENTI DELLA RUMIANCA

È indispensabile una solida programmazione di settore

In corso di ampliamento il complesso di Cagliari - Le ipotesi di sviluppo

Al dottor Giulio Bottai, vice direttore generale della Rumianca, abbiamo chiesto una sintesi della recente storia dell'azienda ed alcune informazioni sui programmi a medio e a lungo termine.

Aperta all'evoluzione tecnologica e pronta a penetrare in nuovi campi di produzione e in nuovi mercati, una vecchia azienda come la Rumianca ha saputo allargare la sfera di attività dall'elettrochimica alla petrolchimica iniziando e sviluppando, nell'arco degli Anni 60, con il concorso di varie Società collegate, un importante centro petrolchimico ad Assemini, nell'ambito dell'area industriale di Cagliari.

In seguito ad accordi con gruppi stranieri e soprattutto nazionali (Sir) furono aggiunti alla vasta gamma dei prodotti già esistenti anche monomeri per fibre (acrilonitrile), intermedi chimici, solventi clorurati (tricloroetilene e percloroetilene) additivi per la gomma e oli commestibili.

Recentemente la Rumianca ha avviato un programma di ampliamento del complesso di Cagliari, per portarlo a dimensioni ottimali, economicamente valide e quindi competitive a livello internazionale, consentendo un potenziamento delle capacità esistenti e una maggiore diversificazione delle produzioni.

Complessità

Tale programma prevede, con la costruzione di un grosso impianto di «cracking» olefinico, il raggiungimento di una capacità di produzione di etilene pari a 560.000 tonnellate-anno. Integrando poi gli impianti esistenti con altri a valle dei medesimi è prevista poi la produzione di una vasta gamma di intermedi e di prodotti chimici. E' già in corso di realizzazione il primo stadio del nuovo impianto di «cracking», per una capacità di 200.000 tonnellate-anno di etilene, nonché la creazione di impianti per la produzione di stirolo e polistirolo, iniziative tutte che sono state approvate dal Cipe nello scorso luglio.

In una seconda fase è previsto il potenziamento dell'impianto di «cracking» e la costruzione di vari impianti a valle per la produzione di materie plastiche ed altri prodotti chimici. Il dimensionamento dei servizi generali e di altre infrastrutture del complesso petrolchimico viene già realizzato sulla base dei nuovi programmi e in considerazione dei livelli finali di capacità che gli impianti dovranno raggiungere.

Data la complessità e la mole degli investimenti effettuati e progettati, si è dovuto operare diversamente per quanto riguarda le infrastrutture ed i servizi (che possono essere realizzati in anticipo rispetto agli impianti produttivi) e questi ultimi, che vanno invece dimensionati gradualmente e in tempi successivi.

I dati raccolti

Le capacità ed i sistemi di realizzazione del programma Rumianca sono in linea con le soluzioni oggi generalmente adottate dai principali gruppi chimici, sia per quanto riguarda le economie di scala, che per le capacità operative valide in una prospettiva di lungo periodo.

Il programma completo prevede investimenti per 500 miliardi e l'assorbimento di diverse migliaia di addetti: trattasi dunque di un complesso articolato di iniziative, di importanza enorme per lo sviluppo economico dell'area cagliaritana, con indubbi effetti indotti sia sull'occupazione che sulle attività industriali e terziarie della regione sarda.

Come vedono i dirigenti della Rumianca il contributo che la Società può dare alla preparazione dei piani nazionali del settore?

«I nostri uffici studi — informa il dottor Bottai — unitamente a quelli della Sir hanno svolto una approfondita analisi del settore chimico nazionale, anche alla luce delle sue interdipendenze con gli altri settori industriali ed economici. La metodologia seguita è stata una delle più avanzate e si è concretizzata nella costruzione di una matrice chimica a livello nazionale.

«Sulla base di questa matrice e di altri dati tecnici ed economici sono state elaborate delle previsioni-obiettivo su: investimenti, valore aggiunto, commercio estero, fabbisogno di materie prime e di energie. Sono state inoltre svolte alcune considerazioni sulla evoluzione dell'occupazione e sulle infrastrutture e servizi necessari.

«Gli elementi ed i dati raccolti ed in parte già forniti all'Ispe sono stati trasfusi in un primo ampio studio dal titolo «Ipotesi di sviluppo dei settori di base e primario dell'industria chimica italiana al 1980», che rappresenta un primo ma sostanzioso contributo alla predisposizione di un piano di sviluppo del settore chimico. Con gli uffici del Programma, in particolare con l'Ispe, sono tutt'ora in corso frequenti contatti per mettere a fuoco alcuni particolari aspetti e problemi nonché per fornire ulteriori dati ed elementi».

Tuttavia già attualmente — a parere della dirigenza Rumianca — gli uffici del Programma sono in possesso di elementi sufficienti per una prima analisi dei progetti di investimento presentati dai principali gruppi chimici ed all'esame presso il Cipe. Il rilancio degli investimenti trova inoltre il proprio supporto in una politica di piano di breve periodo, che serva ad armonizzare le indispensabili esigenze aziendali con le linee evolutive della programmazione nazionale, seguendo la dinamica del mercato particolarmente serrata in questi ultimi tempi.

Sulla base degli studi e delle analisi suddette e tenendo conto dei previsti sviluppi dell'industria italiana nei suoi diversi settori, si possono già individuare alcune linee di sviluppo che, senza compromettere i risultati di una coerente e valida programmazione di settore, consentano «a breve termine» di effettuare una incisiva politica di intervento e di rilancio produttivo. **c. p.**

UN SETTORE AVANZATO NEL QUALE SI PARLA ITALIANO

L'apporto delle Società di ingegneria alla nuova strategia imprenditoriale

Il presidente della Interconsult parla dell'intervento dell'azienda alle Bahamas e per l'oleodotto Persia-Turchia

(Nostro servizio particolare)

Milano, novembre.

A Freeport, nelle Isole Bahamas, è stato costruito un terminale per consentire a superpetroliere sino a 312.000 tonnellate un attracco sicuro: il terminale permette l'alimentazione diretta di una grande raffineria. Detto così, il fatto può anche sembrare di normale amministrazione, ma si è trattato di un'opera di alta ingegneria ed il tempo impiegato e le soluzioni adottate ed il risultato ottenuto possono giustamente essere chiamate a testimone di un livello scientifico-tecnico-organizzativo di assoluto rispetto mondiale.

Per illustrare le difficoltà di progettazione che si sono dovute affrontare basterebbe ricordare la severità delle condizioni meteorologiche che a quelle latitudini concedono largo spazio agli uragani il cui potere distruttivo non ha bisogno di molte illustrazioni.

Le briccole

Il problema è stato risolto applicando la nuova tecnologia dei sistemi di ormeggio più sperimentati del mondo le cui iniziali realizzazioni si perdono nel tempo: la «briccola veneziana» che strutturalmente non è che un insieme di pali obliqui infissi nel fondo marino e rigidamente legati assieme in testa.

Le «briccole» delle Bahamas sono delle strutture piramidali, costituite da pali, parzialmente prefabbricate a terra e successivamente trasportate e posizionate con una chiatta a gru. Naturalmente dovendo queste «briccole» reggere ed assorbire l'urto di petroliere da 300 mila tonnellate sono costituite di pali d'acciaio ad alto limite di snervamento e dal diametro di oltre un metro.

Chi ha pensato alle «briccole»? Chi le ha fabbricate e le ha trasportate alle Bahamas? Chi le ha piantate nel fondo marino?

Queste domande sono state l'introduzione per un colloquio con l'ing. Franco Salimbeni, presidente della Interconsult di Milano, una delle grandi società di ingegneria che nell'ultimo triennio ha realizzato su scala mondiale lavori di notevole importanza.

Come si configurano oggi le società di ingegneria? In sintesi si può rispondere che consistono in grosse organizzazioni di ingegneri e di tecnici che, applicando le capacità derivanti dal loro curriculum professionale, sono in grado di assicurare il collegamento operativo fra la ricerca teorica e le necessità produttive.

Chiavi in mano

Da molto tempo, ma in questo ultimo decennio in modo sempre più sensibile, le grandi iniziative costruttive ed impiantistiche anche se hanno alle spalle i più forti gruppi industriali hanno dimostrato di essere difficilmente maneggiabili: i tempi, a lavori conclusi, risultavano aumentati paurosamente e con i tempi i costi e con i costi la validità tecnica stessa dell'impianto (l'obsolescenza è un pericolo incombente specie nei settori più avanzati che sono quelli appunto nei quali le Società di ingegneria sono specializzate).

Ecco nascere l'esigenza di organizzazioni specializzate in grado di fornire impianti completi e funzionanti al committente entro i limiti di tempo e di costo previsti dal contratto. E' nata così una società di questo genere si impegni per lavori che vadano oltre i venti mesi dalla firma del contratto alla consegna delle «chiavi» (ecco perché si chiamano forniture «chiavi in mano», appunto perché la Società commissionaria non ha che da girare la chiave e l'impianto funziona).

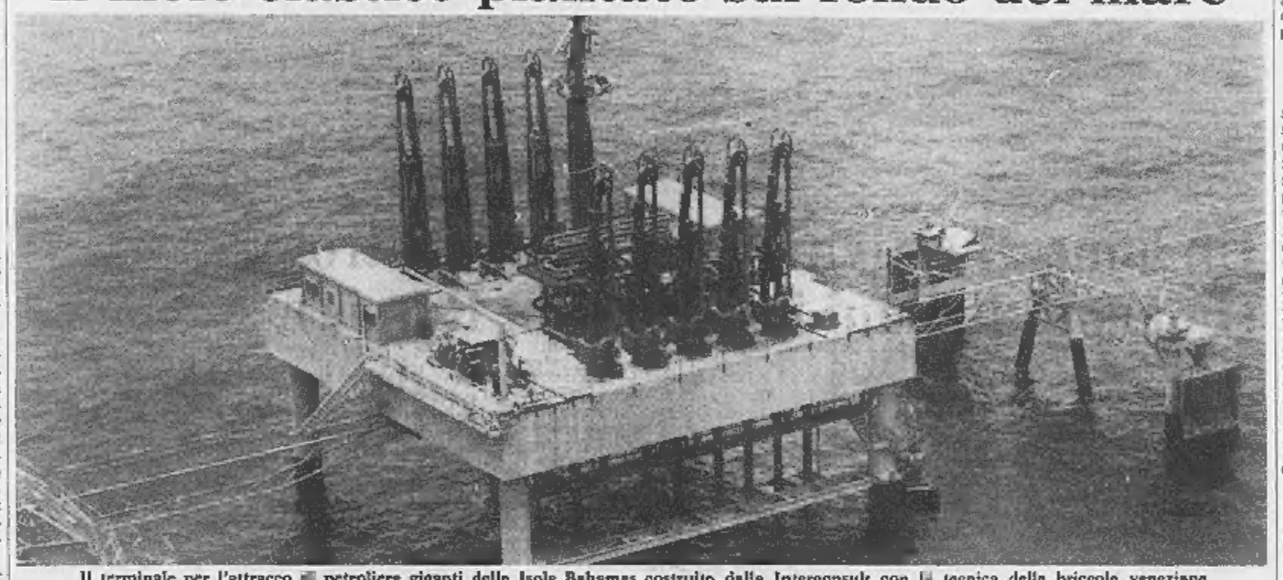
Per la verità in Italia questo sistema di contratto è ostacolato dal vigente sistema fiscale che aumenta i costi di oltre il 2 e mezzo per cento, rispetto ai paesi nei quali funziona il sistema dell'imposta sul valore aggiunto invece dell'imposta generale sull'entrata.

Le prime società di ingegneria sono state costituite in America alla fine del secolo scorso: il padre di queste organizzazioni è considerato Bechtel, di San Francisco, che capeggiava una Società specializzata nella costruzione di strade e di ferrovie e successivamente di dighe e di centrali termoelettriche. Era il settore delle grandi opere civili ma che erano legate alla necessità del trasporto di persone che di cose: quando sulla scena economica americana entrò prepotentemente il petrolio, ecco che le Società di ingegneria furono le prime a progettare e a costruire per conto delle Società di estrazione e di raffinazione il trasporto del petrolio attraverso gli oleodotti. Ed al mondo del petrolio sono sempre state particolarmente legate anche ovviamente le loro capacità e competenze non si sono mai limitate a questo sia pur grande settore che è pur sempre in espansione anche nel senso ingegneristico del termine: costruzione di enormi bacini galleggianti, costruzione di grandi terminali, trivellazioni del fondo marino ecc. ecc.

Chiediamo all'ing. Salimbeni di parlarci di uno dei maggiori lavori nei quali la Società sia impegnata, oltre a quello che la vede occupata alle Bahamas. Si tratta della costruzione dell'oleodotto Persia-Turchia. Committenti i governi dei due Paesi interessati. Si tratta di un'opera di dimensioni colossali e del costo previsto di 800 milioni di dollari. Le proporzioni sono tali che è stato costituito un consorzio internazionale capeggiato dalla Bechtel ed al quale partecipano consorzi francesi, britannici, tedeschi ed italiani. Per la parte italiana oltre all'Interconsul figurano la Saipem, la Micoperi e la Dalmine. I lavori dureranno dal 1971 al 1973. L'oleodotto avrà la capacità di trasportare 50 milioni di tonnellate di greggio all'anno.

Franco Raddi

Il molo elastico piantato sul fondo del mare



Il terminale per l'attracco di petroliere giganti delle Isole Bahamas costruito dalla Interconsult con la tecnica delle briccole veneziane

L'agricoltura e i prodotti del petrolio

L'impiego delle materie plastiche nelle coltivazioni e nella zootecnia sarà sempre più massiccio

Il processo di trasformazione dell'economia italiana, da agricola ad industriale, che ha caratterizzato l'evoluzione del nostro apparato produttivo negli ultimi cinquanta anni, è stato accompagnato da una serie di ammodernamenti nel settore primario che hanno consentito a quest'ultimo di mantenere un ruolo non trascurabile nell'organizzazione socio-economica del Paese.

Se è vero, quindi, che il prodotto agricolo, che cent'anni fa contribuiva per il 60% al reddito nazionale, ha visto scendere tale incidenza al 15% circa, è pur vero che l'introduzione di nuovi mezzi e nuove tecniche nella nostra agricoltura le ha consentito di mantenere uno dei primi posti al mondo nella resa media in valore per ettaro coltivato: tale dato, che nel 1960 era di L. 256.000 e che è superato solo da quello dell'Olanda (L. 380.000) e del Belgio (L. 323.000), vanta punte regionali assolutamente ineguagliabili; basti citare l'Emilia con 440.000 lire e la Lombardia con oltre 390.000 lire di prodotto per ettaro.

Oltre all'introduzione delle macchine, all'uso di fertilizzanti e di antiparassitari, al ricorso a sementi selezionate ed all'applicazione di più moderne tecniche colturali, l'incremento massiccio delle materie plastiche in ogni settore ed in ogni momento operativo del mondo agricolo, che data da non più di un decennio, ha contribuito al conseguimento di questi progressi.

E non parve azzardato pronosticare che l'impiego delle materie plastiche nella coltivazione del suolo e nell'allevamento del bestiame è destinato ad ampliarsi con ritmo crescente ed a concorrere in misura sempre più incisiva alla risoluzione di numerosi problemi, sia tecnici che economici.

Parecchie delle resine sintetiche usate per la produzione di manufatti destinati all'agricoltura, ognuna di esse specificamente idonea, per le sue caratteristiche chimico-fisiche, a particolari impieghi. Per valutarne il grande apporto di utilità e l'estesa gamma di applicazioni alle diverse operazioni di coltivazione del suolo e di allevamento del bestiame è destinato ad ampliarsi con ritmo crescente ed a concorrere in misura sempre più incisiva alla risoluzione di numerosi problemi, sia tecnici che economici.

La questione che può ben definirsi condizionante di ogni attività agricola è quella della provvista di acqua in misura adeguata alle necessità delle colture e del bestiame. L'irrigazione del terreno è la prima fra le istanze di questa ampia problematica, ed è evidente come le materie plastiche, per le loro doti di resistenza agli agenti esterni, durata, leggerezza, economicità, flessibilità, facilità di impiego e di manutenzione, si prestino egregiamente a sostituire cemento, ferro, asfalto ed altri materiali fin qui tradizionalmente usati, per l'incanalamento di acque correnti e per l'impermeabilizzazione di bacini idrici, naturali od artificiali.

Un incontro a Roma

La chimica secondaria

Roma, novembre.

Un incontro di studio sui problemi e sulle prospettive della chimica secondaria in Italia, promosso dal comitato di studi economici delle Società SIR e Rumianca, si è svolto a Roma presso la sede dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio.

All'incontro hanno aderito le Società: Carlo Erba, Procter e Gamble, Max Meyer, Grace Italiana, Boston, Rivoira, Saicim Brill, Rumianca.

Sono state svolte relazioni tecnico-economiche sulla situazione attuale e sulle prospettive dei settori della farmaceutica, dei detersivi, delle vernici, dei cosmetici, degli ausiliari speciali per l'industria e degli adesivi, dei gas tecnici, dei prodotti per la casa e dei fitofarmaci.

La Grace in Italia ha una sua ben caratterizzata fisionomia aziendale.

GRACE

Grace produce in Italia:

prodotti e macchine per l'imballaggio —
sigillanti e adesivi —
prodotti per sigillare contenitori metallici e capsule —
prodotti speciali per l'edilizia —
prodotti chimici per l'industria —
prodotti per la detergenza industriale e l'asepsi —
prodotti per la depurazione acque —
polimeri e copolimeri di lattici sintetici —
disperdenti elettrolitici —

Progettare, fabbricare e vendere prodotti e servizi sempre più avanzati e competitivi costituisce oggi la condizione fondamentale del successo per tutte le maggiori aziende internazionali. Fedele a questo impegno la Grace Italiana opera nel mercato nazionale con posizioni di avanguardia avendo posto come fattori propulsivi della propria attività la disponibilità di esperienze tecnologiche e di management a livello internazionale — ingenti e continui investimenti industriali e di ricerca e, fatto ancora più significativo, la formazione di risorse umane e professionali validamente inserite nel contesto economico e sociale del Paese.
Tali esperienze, patrimonio internazionale della W. R. Grace & Co., uno dei maggiori complessi chimici del mondo, di cui la Grace Italiana è una consociata, consentono a tecnici, dirigenti e maestranze tutti italiani a tutti i livelli di muoversi in un clima aziendale ricco di strutture tecniche e produttive adatte oltre che a risolvere problemi di singoli mercati, ad anticiparne le esigenze e le conclusioni.
Il complesso dei laboratori di ricerca, dei 4 stabilimenti e la vasta organizzazione commerciale diversificata su numerosi mercati è stata la logica premessa allo ampliamento del fronte operativo della Grace Italiana verso oltre 40.000 clienti distribuiti su un territorio che copre il bacino del Mediterraneo e i paesi dell'Est Europeo compresa la Russia.
Inoltre nuovi programmi per ulteriormente sviluppare la presenza industriale nel Mezzogiorno confermano la partecipazione attenta della Grace Italiana ai grandi problemi socio-economici del Paese.

GRACE ITALIANA S.P.A.
Passirana di Rho (Milano)

LA STAMPA

LA PETROLCHIMICA

Supplemento sulla tecnica

La plastica e l'imballo

Un settore di applicazione in continuo crescendo come qualità e quantità

Il settore dell'imballaggio ha assunto un ruolo di primo piano nella distribuzione e nella commercializzazione dei prodotti. Il settore è in continuo divenire sempre alla ricerca di nuove idee, di nuove forme, di nuove soluzioni.

Le materie plastiche hanno contribuito notevolmente allo sviluppo dell'imballaggio, tanto da assurgere in poco più di 5 anni al secondo posto come incidenza sulla spesa totale per l'approvvigionamento di materiali d'imballo (1700 miliardi nel 1969). La suddivisione della spesa per i vari materiali nel 1969 è stata:

40 % per imballi di carta e cartone
28 % per imballi di materie plastiche
22 % per imballi metallici (banda stagnata ed alluminio)
7 % per imballi di vetro
3 % per imballi di legno ed altri materiali.

In Italia dal 1965 al 1968 i consumi quantitativi dei materiali d'imballaggio si sono sviluppati secondo le seguenti tabelle:

Consumi di materiali d'imballaggio in Italia nel 1968
(chili per abitante)

Banda stagnata	5,8
Alluminio	0,4
Vetro	11,3
Carta	6,9
Cartone ondulato	11,0
Cartoncino	4,9
Materie plastiche	3,2

Consumo dei materiali d'imballaggio in Italia
(migliaia di tonnellate)

	1965	1966	1967	1968	% 1965	% 1968
Banda stagnata	307	327	329	312	15,5	13,5
Alluminio	17	22	23	23	1,0	1,0
Vetro	500	550	565	600	25,0	26,0
Carta	368	368	367	369	18,5	16,0
Cartone ondulato	475	541	569	583	24,0	25,0
Cartoncino	252	245	255	260	12,0	11,0
Materie plastiche	85	110	140	170	4,0	7,5

Il peso delle materie plastiche in poco più di 4 anni è aumentato del 100 % con un giro d'affari intorno a 200 miliardi. Per il settore specifico dell'imballaggio di prodotti alimentari le materie plastiche vengono attualmente usate sotto la forma di film (sacchi, buste, bobine) e costituiscono l'imballaggio flessibile dei prodotti.

Spesa 1968 in Italia per alcuni tipi di materiali d'imballaggio nel settore alimentare
(milioni di lire)

Materiali	Salumi	Formaggi	Carne	Surgelati	Totale
Carta	1.800	8.000	8.000	—	18.000
Cellofan	600	2.100	—	500	3.200
Alluminio	200	800	—	100	1.100
Film plastici non laminati	1.450	800	800	100	3.150
Laminati plastici	800	250	—	650	1.700

I film plastici sono semplici se derivano da un unico materiale o composti se derivano da materiali accoppiati insieme ed assumono il nome di laminati accoppiati. I film semplici più comunemente usati per i prodotti alimentari sono i film di cloruro di polivinilidene (Pvdc), i film di cloruro di polivinile (Pvc), i film di polietilene (Pe). Le caratteristiche principali che vengono richieste ai film per l'imballaggio degli alimenti sono di:

preservare il prodotto da alterazioni di qualsiasi natura;

conservare le qualità e le caratteristiche proprie del prodotto;

proteggere l'alimento dalle manipolazioni agli effetti igienico-sanitari;

rendere suggestiva ed attraente la presentazione;

individuare il nome del produttore ed il marchio.

I film vengono generalmente ottenuti per estrusione in forma di tubolare che viene raccolto in bobina; in seguito il tubolare viene tagliato per ottenere sacchi o film. Il tubolare all'atto dell'estrusione può venire orientato longitudinalmente mediante l'insufflazione di una quantità d'aria non appena il tubolare esce dall'estrusione (monorientamento). Nel caso in cui il tubolare subisca anche uno stiramento in senso verticale si ha un film biorientato.

Questi orientamenti che vengono effettuati a temperatura vicino a quella di fusione, hanno lo scopo di conferire una caratteristica di termoretraibilità al film.

Il film di polivinilidene posto in commercio sotto forma di sacchi o di film viene ottenuto per estrusione da alcuni copolimeri del vinilidene. I sacchi comunemente conosciuti con il nome «cryovac» hanno permesso alla distribuzione dei prodotti alimentari di evolversi in modo rapido e positivo.

Il sacco plastico, trasparente, resistente, stampabile, termoretraibile, serve per l'imballo sottovuoto di prodotti deperibili e vi si adatta come una seconda pelle. Il film in particolare serve per l'imballo di pezzi di formaggio. Prodotti come salumi, formaggi, carne, pollame, pesce con il confezionamento sottovuoto in sacco «cryovac» fruiscono di una più lunga conservazione e di una migliore presentazione ed igienicità.

Con i laminati la tecnica dell'imballaggio ha raggiunto un alto grado di funzionalità. I film singoli non possono riunire tutte le proprietà che riescano a garantire al prodotto quella protezione sempre maggiore che la moderna tecnica di confezionamento richiede, ecco perciò la necessità di ricorrere ad accoppiamento di film fra loro o con altri materiali tad esempio cellophan-pvdc-polietilene, carta-alluminio-polietilene, cellophan-alluminio-polietilene).

Per il confezionamento di particolari prodotti alimentari ha poi trovato un importante impiego uno speciale tipo di laminato termoformabile che, sottoposto ad un procedimento termico e di aspirazione, prende la forma di uno stampo. Questo laminato viene impiegato principalmente per la confezione di wurstels e mortadelle.

LA NOSTRA INDUSTRIA

Le "carte" italiane

(Segue da pag. 21)

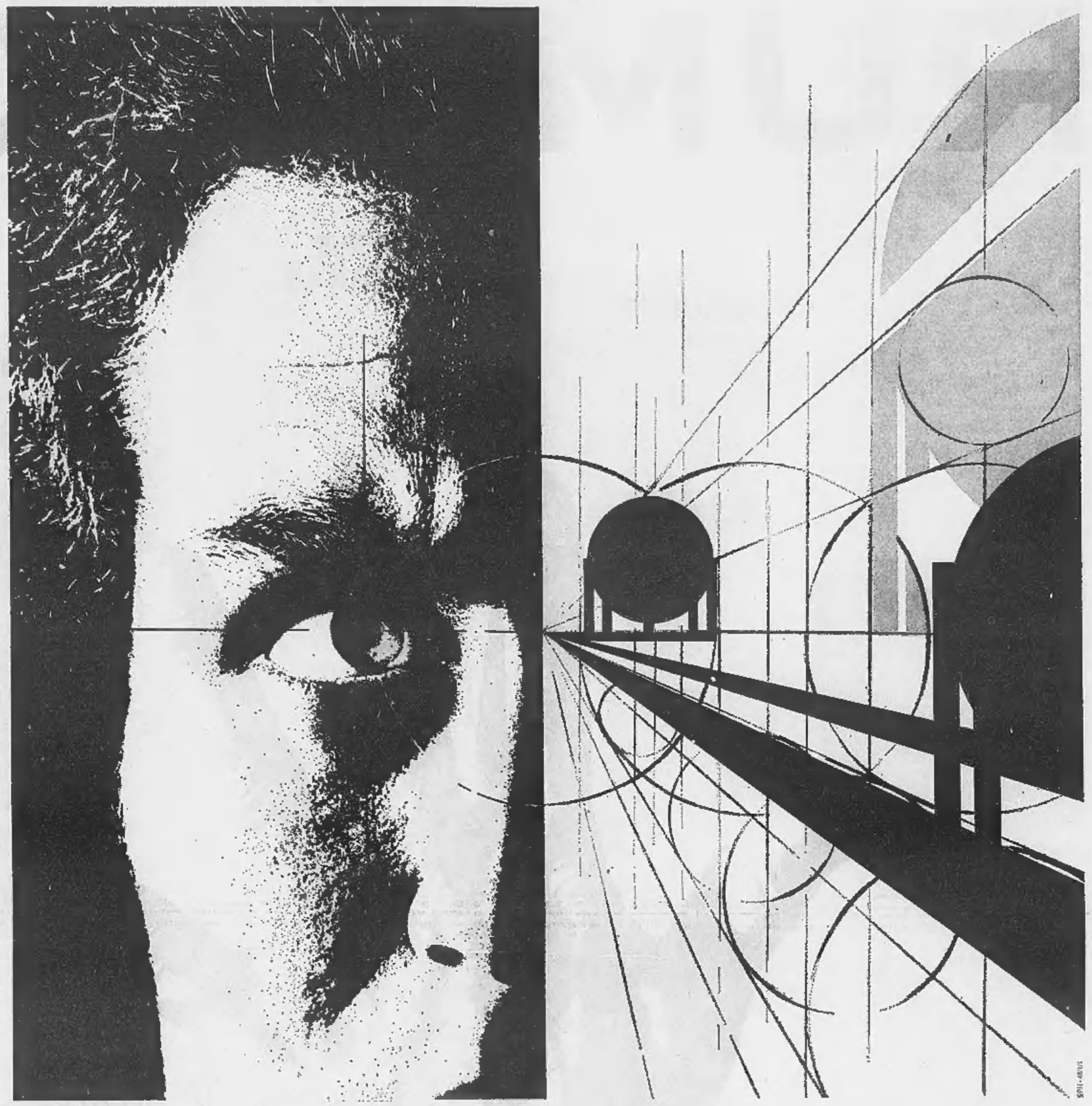
sta industria che occupa direttamente lavoratori a milioni e indirettamente a decine di milioni. In Italia, nella sola chimica propriamente detta, gli addetti sono circa trecentomila.

In tutto il mondo, sono almeno venticinque i gruppi industriali con un fatturato annuo che supera, per i soli prodotti chimici, i 500 miliardi di lire. Tra questi, più della metà, ed esattamente tredici, sono negli Stati Uniti, cinque nella Germania Occidentale, due inglesi, due olandesi, uno anglo-olandese, uno italiano e uno francese. Non esiste altro settore dell'industria che possa allineare un simile numero di stelle di prima grandezza, attorno alle quali ruotano, però, altrettanto indispensabili — quando le loro dimensioni siano adeguate al ruolo che devono svolgere — migliaia di aziende minori.

«L'alta intensità di capitale, il forte autoconsumo, l'elevato contenuto tecnologico, l'ampio mercato delle sue produzioni, sostenuto da una domanda diversificata e in continua espansione a tassi superiori alla media, fanno dell'industria chimica un'attività di punta, particolarmente interessante, non solo per lo sviluppo passato, ma anche e soprattutto per le prospettive di crescita che essa offre». Sono parole del già citato studio della «R. e S.». Di queste caratteristiche della petrolchimica e della chimica propriamente detta, questo inserto offre un ampio panorama, italiano ed internazionale, forse il più completo che un quotidiano abbia mai offerto ai suoi lettori.

Scienza, tecnica, progresso economico sono le condizioni necessarie e il risultato ultimo dello sviluppo dell'industria chimica. Gli alchimisti che nei secoli lontani consumavano la vita nella chimerica speranza di «fabbricare» l'oro sono stati i pionieri di una scienza che oggi produce qualcosa di ancora più prezioso e più utile all'umanità.

ra. s.



PROTAGONISTI, IN TECNICA

PETROLCHIMICA / LA PRIMA PAROLA AL CAPITOLO NUOVI IMPIANTI

Il pensiero tecnico della SNAM PROGETTI – interprete e protagonista di realtà nuove – ha lasciato il segno in tutto il mondo in opere fondamentali. In petrolchimica I tecnici e le idee della SNAM PROGETTI hanno anticipato soluzioni definitive per la lotta contro la fame, per la ricerca di nuove materie prime per l'industria: oggi crescono in tutto il mondo gli impianti creati dalla SNAM PROGETTI per fertilizzanti, urea, resine. SNAM PROGETTI: un patrimonio di uomini e di idee al servizio del nostro tempo.

SNAM PROGETTI

Società del Gruppo ENI - 20097 San Donato Milanese
PROGETTAZIONE E FORNITURA DI RAFFINERIE, DI IMPIANTI PETROLCHIMICI E NUCLEARI, DI OLEODOTTI E METANODOTTI; CONSULENZA; RICERCA TECNICA E SCIENTIFICA

LA STAMPA
LA PETROLCHIMICA
Supplemento sulla tecnica

RUMIANCA

RUMIANCA
un'industria aperta
alle esigenze
del nostro tempo.
Un'industria
che non si ferma mai.

Quando si parla
del domani,
si parla di
RUMIANCA ■

Corso Montevecchio 37/39 TORINO